

Mat. med.

Nani, G. B.,

707<sup>m</sup>









**TRATTATO**  
**TEORICO-PRATICO**  
**SUL**  
**MAGNETISMO ANIMALE.**



**TRATTATO**  
**TEORICO-PRATICO**  
**SUL**  
**MAGNETISMO ANIMALE**

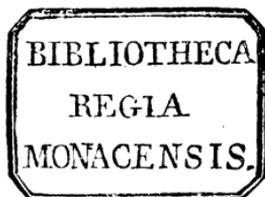
**DEL CONTE**  
**GIACOMO D. NANI**



**TORINO**  
**TIPOGRAFIA FERRERO E FRANCO**

1850.

103-36



# PREFAZIONE



**È** circa un secolo che il magnetismo animale comparve in Germania, in Francia e nelle altre parti dell'Europa, e finora fu sempre respinto dal pubblico e dai sapienti. Dal pubblico, perchè i fatti che lo costituiscono non riproducendosi a piacere innanzi a testimoni, pochi sono chiamati a vederli e perciò a crederli. Dai sapienti, perchè questi fatti non attaccandosi ancora ad alcuna ben sicura teoria non si possono comprendere, e perciò non si ammettono senza averli veduti.

L'incredulità quasi generale non ha dunque nulla d'irragionevole, ma ciò che lo è assolutamente si è l'insistenza dei sapienti a non volerlo esaminare.

Gl' increduli hanno d'altronde ragione di dubitare di ciò che vedono così alla sfuggita.

Si esporrebbe ad adottare tutta sorta di sogni se non si prendessero le più grandi precauzioni, se non si facesse uso della più gran diffidenza nell'esame dei fatti. Vi è sempre più a scommettere per una menzogna che per un miracolo, come fu detto molto bene, così quando ci si annunzia un fatto che ci sembra miracoloso noi non abbiamo torto se lo crediamo falso dappprincipio.

Aggiungi a ciò che gli uomini che si sono dedicati allo studio delle scienze, e soprattutto quelli che hanno acquistato una grande riputazione portano avversione ad esaminare dei fatti che paiono loro contrari alle opinioni ricevute. Essi temono di passare per troppo creduli, e di compromettersi; e diventano quindi estremamente diffidenti.

Ed ecco il male. Che si dubiti dappprincipio di una cosa affatto nuova, che non la si ammetta ciecamente, ciò è perfettamente in relazione ai principii della sana critica, ed ogni uomo ben pensante deve operare in tal maniera. Ma quando non uno ma a migliaia, ed a migliaia sono i fatti di un medesimo genere, che vi si propongono; quando non un sol uomo, ma parecchi, vi espongono la medesima cosa; quando questi uomini, ad onta della vostra incredulità, si ostinano a portarvi nuovi esempi, e scorgete ch'essi sono guidati dall'intimo convincimento, oh! in allora bisogna pur

cominciare a sospettare che la verità non sia affatto estranea a quanto questi asseriscono e se pur vi rimane il dubbio, dovete cercare di rischiararvi studiando di riprodurre da voi quanto gli altri hanno sottoposto al vostro giudizio.

Per quanto un uomo si creda sapiente ed istruito, mi pare che non potrà mai avere la sciocca pretesa di ritenersi superiore a tutto il resto degli uomini, e credere che nessuno al mondo possa saperne più di lui. A quest'uomo quindi dovrà sorgere il pensiero che qualcun'altro più fortunato di lui avrà raggiunto un punto più elevato nella sfera delle cognizioni, ed il suo amor proprio non concedendogli di rimanere inferiore dovrebbe sforzarlo a studiare onde mettersi al suo livello, ed anzi cercare con ogni mezzo di sorpassarlo.

Sfortunatamente però noi ci siamo completamente ingannati, giudicando l'uomo in tale maniera, e la storia del magnetismo animale ce ne dà una prova evidente.

Quando comparvero i primi fatti di una tale scoperta, si rise e si coperse di ridicolo chi candidamente li esponeva, ed oggi ancora quantunque sieno passati tanti anni ed i fatti si sieno innumerevolmente moltiplicati, pure si ride e si cerca ancora di gettare il ridicolo su que' che se ne occupano. E quelli che hanno riso, e quelli che ridono ora, sono completamente ignoranti di cosa sia questo magnetismo, non hanno visto mai nes-

sun fenomeno; non ne hanno che vagamente inteso a parlare, e con tali basi, forti di loro convinzione rigettano sdegnosamente tutto quello che potrete dir loro, rispondendovi, illusione, ciarlataneria, sogno, e via di seguito su questo tuono. Forti di questa loro convinzione basata sull'ignoranza assoluta e nulla più, quest'individui gettano alla faccia di tutti quanti i magnetizzatori del mondo, di tutti quelli che hanno ottenuto effetti mediante il magnetismo la duplice offesa, o di ciarlatani che vogliono ingannare inventando ciò che non è, raccontando di aver veduto ciò che non hanno punto veduto, oppure di stupidi babbei che si sono lasciati ingannare dagli individui che magnetizzavano, che, in qual maniera non lo so, fingevano tutti i fenomeni che furono osservati, e che per uno scopo che questi *grand' uomini* soli sapranno, volevano indurre in errore tutto il mondo con un'invenzione tanto fraudolenta.

Negandosi i fatti tutti del magnetismo non si può uscire dal dilemma, che i magnetizzatori o non abbiano veduto questi fatti, o se li hanno veduti, questi fossero falsi.

Bisogna essere ben ardito per pensare in tale maniera, per trattare da ingannati tutti quelli che si occuparono del magnetismo animale, e sì che fra questi vi sono uomini stimabilissimi per ogni rapporto. Vi sono uomini che tanto dal lato della

scienza quanto da quello della morale dovrebbero essere al coperto d'ogni calunnia.

Ed ammettendo anche per un momento tale artificio, bisognerebbe supporre uno scopo, giacchè mai nessun uomo s'indurrà a commettere un delitto, e per me ritengo delitto l'asserire una cosa che non è, se il proprio interesse ne guadagnerà.

Se i magnetizzatori avessero detto o dicessero: Noi abbiamo scoperto un metodo mediante il quale otteniamo i tali e tal'altri effetti, mediante il quale curiamo tutte le malattie, ma questo metodo è un nostro segreto, questo metodo non lo diremo ad alcuno, se volete vedere questi effetti, se volete guarire chiamateci, pagateci ed opereremo, allora comprenderei la ragione dell'inganno. Ma invece tutti da Mesmer in poi vi hanno sempre detto: Mediante i tali processi, mediante i tali atti, operando nella tale o tal'altra maniera, ho ottenuto gli effetti che vi descrivo. Vi spiegano poscia secondo la maniera loro di vedere, questa causa sconosciuta che produce tali effetti. Vi tracciano le regole che dovete seguire, e vi inculcano di operare da voi stessi onde convincervi. A qual pro adunque ingannano essi?

Per quanto io abbia studiato non sono mai arrivato a comprenderlo. Essi inganneranno adunque per il solo scopo d'ingannare e per ridere alle spalle di chi crederà loro. Vi sarà forse alcuna di

queste nature burlone che amano a divertirsi, ma non la si troverà questa certamente nè fra i filosofi, nè fra i medici, nè fra tutte le altre assennate persone che trattarono un tale argomento.

E perchè mi domanderà alcuno, ad onta di tutti questi ragionamenti sussistono pure tali accaniti nemici del magnetismo animale?

La ragione credo di averla accennata, e pur troppo essa non fa molto onore ai sapienti. Difficilmente questi si risolveranno ad esaminare fatti che sono contrari alle loro opinioni. E provassero soltanto della difficoltà, si sarebbe ancora fortunati perchè si potrebbe sperare che alla fin fine vi si decidessero, ma è che provano invece una avversione assoluta, insormontabile. E poi dopo aver gridato alla falsità, al ridicolo, se vi trovassero invece la realtà? Bisognerebbe in allora ricredersi, bisognerebbe pubblicamente confessare il proprio torto, dire che avevano prima giudicato troppo leggermente, che avevano parlato senza conoscenza di causa, dovrebbero dire ad alta voce: *ho avuto torto*. Tale parola pare che abbia la facoltà di strozzare un sapiente e specialmente un medico, perchè è ben raro il caso ch'esso la dica. Si continua quindi a negare e si crede così essere liberati da qualunque taccia.

Ma per negare una cosa bisogna conoscerla del pari che per affermarla. Voi mi direte: il magnetismo animale è un'assurdità, i fatti non esistono,

non è altrimenti vero che operando nella maniera che ci vien detto si ottenga il sonno, il sonnambulismo magnetico con tutti i suoi effetti. Ma allora io vi domanderò: avete voi magnetizzato? La domanda mi pare la più semplice, la più ovvia, quella infine che si richiede. E se voi a questa mia domanda mi risponderete, di non aver mai nemmeno provato a magnetizzare, oppure che avete assistito alle esperienze di un terzo che non corrisposero a quanto vi si aveva annunciato, non sarà allora fuor di luogo, se io vi pregherò di studiare, se io vi dirò: cercate di ottenere da voi quanto gli altri hanno annunciato, ma studiate conscienziosamente, con buona fede, replicate le vostre esperienze più e più volte, non vi stancate se per le prime volte non ottenete i risultati che bramereste, ponetevi infine al fatto di quanto vi si ha detto, e poi negate se lo credete che ne avrete tutto il diritto. Ma ecco quello che quasi nessuno ha fatto. E fra quelli che negano, ve ne sono ben pochi che si sieno dati tal pena, ed azzardo dire nessuno che abbia portato nelle sue osservazioni quello spirito di sana critica che si rende necessario in ogni scienza.

Una delle ragioni ancora che si oppongono all'ammissione delle dottrine magnetiche, bisogna dirlo, fu ed è nelle tendenze materialiste del passato secolo non ancora spenta tra gli uomini. La scuola, della quale sono stati o promotori indiretti

od aperti campioni Loke, Hume, Condillac, - gli Enciclopedisti francesi, i così detti spiriti forti, ha dominato ampiamente, ed in parte ancora domina in molte contrade d'Europa. Tutto, secondo essa, deve esser materia e cosa di materia. Ma colla filosofia della materia una buona porzione de' fenomeni magnetici, è forza confessarlo, è presso a poco inesplicabile, inconcepibile, condannata di assurdità al solo udirne la narrazione.

Un altro ostacolo immenso all'incremento della dottrina del magnetismo animale, è l'opinione generalmente invalsa in tutte le classi della società, essere stata cioè tale dottrina più e più volte riprovata e condannata dalla Chiesa Romana.

I dottori Orioli e Cogevina nella lor opera intitolata *Fatti relativi a mesmerismo e cure mesmeriche*, hanno tentato di provare il contrario, cioè che i decreti emanati dalla Santa Romana Inquisizione, dal tribunale della sacra Penitenzieria e dal santo Ufficio, non proibirono l'uso del magnetismo animale se non in quanto si cercasse coll'appoggio del medesimo di spiegare i miracoli, le profezie ed altre cose soprannaturali, od in quanto l'uso del medesimo magnetismo tentasse di sovvertire i principii della Religione Romana. Che per ciò che riguarda il magnetismo come puramente addetto alla medicina o come mezzo diagnostico, o come mezzo terapeutico, nessuno dei tribunali

romani avea mai sentenziato nulla che potesse proibirlo.

Ognuno potrà giudicare s'essi siensi ingannati.

Prima però di riportare tali decreti, credo utile di qui riferire le parole espresse da Giacomo Pignatelli citate dal dottissimo Pontefice Benedetto XIV.

« Poichè la natura produce qualche volta effetti mirabili, perlochè è difficile conoscerne tutte quante le sue forze, perciò un effetto del quale non è manifesta la cagione, non si debbe temerariamente a superstizione ascrivere » (1).

« Allorchè adunque si è in dubbio se un dato effetto superi le virtù di una cosa adoperata a produrlo dee presumersi che un tale effetto provenga da naturale cagione » (2).

« Quando pertanto si ha l'incertezza se una cagione che si adopera sia sufficiente a produrre un dato effetto non è illecito provare le virtù di essa colla protesta che non s'intende già con ciò ricor-

(1) Quoniam natura producit aliquando mirabiles effectus, quare difficile est ejus vires cognoscere, idcirco effectus cujus causa non est manifesta non est temere adscribendus superstitioni ut per Vector de Mag. 9, 3, 2, 7. Del Rium, lib. I Magiae. Disqu. cap. 2 et 3. Sanchez 40 n. 42 et Sousam lib. 1. Astor c. 54 n. 42 constat.

(2) Quando igitur dubium est an effectus superet virtutem rei quæ adhibetur ad illud producendum, præsumi debet talem effectum provenire a causa naturali. Sanchez ibid. n. 44 Sousam cod., cap. 54, 2, 8.

rere all'aiuto dello spirito maligno e che se l'effetto di questo spirito dee provenirne non si consenta a volerlo » (1).

« Se poi la vana osservanza non contiene patto espresso col demonio ( ma solo implicito ), la leggerezza di chi ne fa uso, o l'ignoranza serve di scusa se non sia crassa od affettata » (2).

• Imperciocchè se alcuno pensi che una causa naturale abbia virtù sufficiente, questi adoperandola, non può essere detto superstizioso nè agisce illecitamente » (3).

« Locchè è vero perfino se l'opinione che egli ha sia falsa o procedente da crassa ignoranza. (4)

Il primo decreto del Santo Uffizio è espresso in questi termini :

« Consulti (chi vuol magnetizzare, o chi vuol giudicar di magnetismo) autori approvati, con questa

(1) Quando itaque dubium est an causa quæ adhibetur sit sufficiens ad producendum effectum non est illicitum experiri illius virtutem cum protestatione quod non intenditur auxilium dæmonis invocare et quod si effectus sit a dæmone non fert animus ut illa observatione effectus probetur.

(2) Ubi vero vana observantia non continet pactum expressum cum dæmone, sed solum implicitum, levitatem vel ignorantiam excusare si non sit crassa vel affectata. Ex Valentia 2, dispar. 6, 9, 13. punct. 3.

(3) Nam si quis putat causam naturalem habere virtutem sufficientem, si ea utatur non est supersticiosus neque illicite agit. Sanchez d. cap. 40. Sossam cap. 54, n. 40.

(4) Quod verum est etiam si opinio eius sit falsa et ex crassa ignorantia procedat. D. Thomas d. 9, 96 aut 2 ad 1.

avvertenza che rimosso ogni errore e sortilegio ed ogni esplicita od implicita invocazione del demonio, il mero atto di adoperare mezzi fisici, per altra parte leciti, non è moralmente vietato purchè non tenda a fine illecito e peccaminoso. L'applicazione poi di principii e di mezzi puramente fisici a cose od effetti veramente soprannaturali per dare di esse o di essi fisiche spiegazioni non è che un inganno onninamente illecito ed ereticale (1).

Ma tale decreto essendo stato in diversi e contrari sensi interpretato e dai fautori e dagli avversarii delle dottrine magnetiche, sorsero uomini zelanti i quali rappresentarono allo stesso tribunale che al dire di cristiani filosofi e di non pochi adepti massime in Germania, la colossale potenza misteriosa del magnetismo animale non risiedendo nelle forze occulte dell'adepto, non nelle facoltà inerenti ai sonnambuli, e molto meno di altri uomini od animali, o di esseri inanimati, è fuor di dubbio da conchiudere ch'esso sia soprannaturale.

In oltre che secondo il rapporto diretto a Luigi XVI dai membri dell'accademia di Medicina » *il*

(1) Consultet.... probatos autores cum hac advertentia quod remoto omni errore, sortilegio, explicita, aut implicita dæmoni invocatione, merus actus adhibendi media physica aliunde licita non est moraliter vetitus, dummodo non tendat ad finem illicitum, aut quomodocumque pravum. Applicatio autem principiorum et mediorum pure physicorum ad res aut effectus supernaturales ut physice explicentur, non est nisi deceptio omnino illicita et hæreticalis.

*trattamento non può essere che dannoso per i costumi.... eccita emozioni condannabili ed altrettanto più dannose in quanto che è facile prenderne una dolce abitudine. Esposte a tali danni le femmine forti se ne allontanano, le deboli possono perdervi le loro forze e la loro salute ». E che al dire di Rostan nel Dizionario di Medicina all'articolo *Magnetismo animale*, la sonnambula contrae verso il suo magnetizzatore un attaccamento senza limiti, il perchè se la violenza è facile, la seduzione, meno odiosa, lo è più ancora.... il magnetizzatore agisce con tanta più sicurezza, in quanto la rimembranza di ciò che si è passato durante il sonno è completamente cancellato allo svegliarsi... il magnetismo, bisogna dirlo, altamente compromette nel maggior grave punto l'onore delle famiglie, il quale onore (aggiungono i relatori suddetti) può anche venire compromesso dalle possibili rivelazioni dei segreti che importa sovente di tener celati. Finalmente che provata così con queste e con molte altre autentiche testimonianze l'immoralità del sedicente magnetismo animale, si prova del pari coi fatti che non di rado esso produce in chi n'è vittima dei dolori acutissimi, degli eccessivi prostramenti di forze, dei gravi incomodi e delle lunghe malattie ». E di più che è da notarsi che in molti casi per la presenza di certe persone e per causa di segni religiosi della Redenzione o simili, rimane*

senza effetto alcuno la straordinaria potenza del magnetizzatore.

E fu allora che un'altra risposta s'ebbe nel giorno 21 aprile 1841 concepita nei seguenti termini :

*Feria IV giorno 21 aprile 1841.*

Nella congregazione generale della Santa Romana e generale Inquisizione tenuta nel Convento di Santa Maria, *supra Minervam*, alla presenza degli EE. e RR. signori Cardinali della Santa Romana Chiesa contro la eretica pravità proposta colla sopraddetta istanza ai generali inquisitori, essi medesimi EE. e RR. Signori stabilirono :

L'uso del Magnetismo come venne esposto non essere permesso (1).

(1) *Feria IV die 21 Aprilis 1841.*

In Congregatione generali Sanctæ Romanæ et Universalis Inquisitionis habita in Conventu Sanctæ Mariæ supra Minervam coram Eminentissimis et Reverendissimis DD. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalibus contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus proposita supradicta Instantia eidem Eminentissimi et Reverendissimi DD. dixerunt :

Usum magnetismi prout exponitur non licere.

*Eadem die ac Feria.*

Sanctissimus D. N. D. Gregorius div. prov. PP. XVI in solita audentia R. P. D. Assessori S. Ufficii impartita addita suprascripta resolutione, resolutionem Eminentis. et Rev. Cardinalium approbavit.

Angelus Argenti S. Rom. Univ. Inquis. Notarius.

Non è dunque (alcune pie persone fannosi ad esclamare), non è adunque già proscritto dal Santo Uffizio pei Cattolici, non è interdetto dal sommo Pontefice il Magnetismo? Non sono eglino giusti gli scrupoli? Non è manifesta la natura illecita delle magnetiche operazioni?

A tali domande i dottori Orioli e Cogeina nella più sopra citata lor opera risposero troppo adeguatamente perchè noi non riportiamo i loro ragionamenti.

« In verità bisogna non aver logica per osare di così esprimersi. Che cosa disse la prima volta il Sacrosanto Tribunale dell' Inquisizione Romana? Disse che purchè si evitasse il pericolo di errore nella fede, di sortilegio, l' invocazione esplicita o sottintesa del demonio, il mero atto dell' impiego di cose fisiche (la mano, l' insufflazione, i conduttori, i sostituti magnetici, l' aura nervea del magnetizzatore) altronde lecito (cioè fatto nel modo debito e voluto dalla decenza, dal buon costume ecc.) non è moralmente vietato, purchè non tenda a mal fine, od a fine in qualunque modo cattivo. Dunque dichiarò permesso il magnetizzamento, fatto con buona intenzione da persone religiose che non intendano con ciò pregiudicata la fede, di non volervi impiegato intervento alcuno di diavolo, di non pretendersi investiti della potenza di far miracoli pari a veri miracoli di Cristo e de' Santi suoi, purchè non istituiscano alcuna temeraria parità tra le presensa-

zioni de' magnetizzati sonnambuli e tra le meraviglie da essi operate e i miracoli e le profezie della Chiesa. Ciochè più specificatamente a maggiore cautela è specificato nell'aggiunta avvertenza colla quale si termina la risposta. *Che sarebbe inganno illecito ed ereticale il supporre ed affermare che magnetizzando possano farsi cose soprannaturali, e che viceversa col magnetismo le cose soprannaturali possano spiegarsi.* E poichè sarebbe temerario il pretendere per noi Cattolici che il Sacro-santo Tribunale in questa sua prima risposta siasi ingannato, e che in un tempo consecutivo dopo appena alquanti mesi abbia voluto ritrattarla, resta acquistata pei magnetizzatori la decisione, che purchè le intenzioni non sieno acattoliche, purchè le operazioni non sieno indecenti, non è per se stesso un male.

Ma noi pretendiamo che non sia men favorevole la seconda risposta, allorchè dice che *ammesse le cose nel modo che s'espongono, il magnetizzare non è lecito*, imperocchè nella proposta s'erano appunto ammesse cose le quali i veri e buoni magnetizzatori non ammettono e non vogliono. Eravi ammesso ed affermato l'intervento positivo *di cause soprannaturali*, la frequente produzione di dolori acutissimi, gravi incomodi, lunghe malattie, l'assoggettamento ineluttabile, o quasi ineluttabile della persona magnetizzata e della volontà di lei al magnetizzando, l'onore quindi della donna in pericolo, il ben

essere delle famiglie compromesso, la possibilità di abusare di un'addormentata o di un addormentato senza ch'essa od egli se ne avvegga o se ne ricordi, la virtù speciale dei segni della Redenzione ad eludere la virtù magnetica... Qual meraviglia adunque che la S. Congregazione abbia risposto: *Prout exponitur usum non licere.*

Ogni magnetizzatore galantuomo nonchè cristiano cattolico avrebbe risposto altrettanto. Il primo decreto aveva detto: *È lecito il magnetismo esercitato colle debite cautele, per tutelare la causa della Religione, della buona morale e colla debita disposizione d'animo e di fede*; la seconda risposta dice, *che quando queste cautele non ci sono, quando non v'è questa debita disposizione di fede e di animo, quando le persuasioni cattoliche sono impuguate nella lor base o comunque, esso magnetismo non è più lecito.*

E sin qui tutto è sì chiaro che può far meraviglia il sapere che vi sieno stati alcuni, a' quali sia passato per la mente ed uscito dalla bocca che i due decreti del Santo Ufficio e del Papa sono assolutamente contrari al mesmerismo, e non al solo abuso teorico e pratico del medesimo.

È però nostro dovere il dire che una terza volta Roma ha parlato, se non che questa volta non è più il Sommo Pontefice nè la Santa Romana Inquisizione che fe' udire l'oracolo di sua voce, ma il Tribunale della Sacra Penitenzieria con risposta

del primo luglio 1841 inserita negli annali di scienze religiose numero 37, pagina 107. Ciò fu in occasione di un quesito *De mandato Episcopi Lausanensis et Genevensis*, del quale è prezzo dell'opera il qui riferirne il contenuto. Si premettono i fatti straordinarii del sonnambulismo nel quale (se una volta si è dato il consenso) anco a distanza di più leghe si può esservi indotti.

Si specifica che la persona magnetizzata (per lo più donna) colla voce o mentalmente interrogata intorno a malattia propria o d'assenti, a sè del tutto ignoti, benchè indotta di queste faccende supera di gran lunga i medici nella scienza, describe accuratissimamente le cose anatomiche, indica la ragione, la natura, la sede d'infermità interne, svolge il loro progresso, le vicende, le complicazioni con termini tecnici, spesso predice la durata de' morbi e prescrive rimedii efficacissimi (1).

S'aggiunge che se l'infermo pel quale si fa consulta è assente, basta una ciocca di capelli da esso tolta, acciò avvicinandola a chi magneticamente

(1) Voce seu mentaliter de suo absentiumque, sibi penitus ignoratorum, morbo interrogata hæc indocta, medicos scientia longe superat, res anatomicas accuratissime enuntiat, morbosam internorum causam, sedem, naturam indigitat, eorum progressum, variationes, complicationes evolvit propriis terminis, sæpe morborum durationem exacte pronuntiat, remediaque efficacissima præscribit.

dorme, ei sappia tuttociò che alla malattia spetta e dov'è il malato e che fa ec.

Si seguita dicendo. La magnetizzata non vede coll' aiuto degl' occhi, legge avendo su questi una benda, e non sapendo leggere, con libro chiuso imposto al capo od al ventre. Le sue parole sembrano uscire da siffatta regione (1).

Si avverte che tornata in se obblia tutto.

Finalmente si chiede se il Confessore a chicchessia possa permettere:

1. D'esercitare il magnetismo animale, avente que' caratteri od altri simili.

2. Di consentire d'essere posto in siffatto stato di magnetico sonnambulismo.

3. Di consultare persone a questa guisa magnetizzate.

4. Di fare alcune delle tre precedenti cose, premesse le cautele di rinunziare formalmente e di cuore ad ogni diabolico patto espresso od implicito, e ad intervento di Satanasso, posto che non ostante questa cautela da certuni per siffatto modo di magnetismo si ottennero questi ed altri effetti (2).

(1) *Magnetisata non oculis cornit, ipsis velatis legit, legendi nescia, librum vel clausum suo capiti vel ventri impositum. Ex hac regione eius verba egredi videntur.*

(2) I. *Ut magnetismum animale illis characteribus aliisque similibus, praedicti exercent;*

II. *Ut se illum in statum somnambulismi magnetici demittendos consentiant;*

Ora ad un tal quesito la Santa Penitenzieria rispose: Maturamente ponderate le cose esposte come specificatamente nel caso esponcsi non esser lecito (1).

Un illustre filosofo e teologo romano, professore celebratissimo nella stessa gran città, ed appartenente ad uno de' più insigni ordini religiosi, del quale è nobile ornamento, interpellato su questo argomento da uno degli autori sopraccitati scriveva (egli che a notizia dell'interpellante crede a fatti principali del magnetismo animale, ed al naturalismo loro) in data del 21 marzo 1842. *So che l'autorità del Cardinale Penitenziere non è nella Chiesa suprema ed irreformabile. Non credo che il Papa abbia dato una decisione dogmatica diretta alla Chiesa Universale. Non penso che in virtù di questa i veri teologi tacciaranno di eresia le dottrine in queste risposte disapprovate. Ei soltanto si fè lecito di aggiungere: Ma però un libro che le promuova parrà importuno, temerario e scandaloso e correrà rischio di esser posto all'Indice.*

Inopportuno e perchè? Al contrario, sarà oppor-

III. Ut personas consulant ille modo magnetisatas;

IV. Ut unum de tribus prædictis suscipiant, habita prius cautela formaliter ex animo renuntiandi cuilibet diabolico pacto explicito vel implicito omni satanicæ interventioni, quoniam hac non obstante cautionem a nonnullis ex magnetismo hujusmodi iidem vel aliquot effectus obtenti jam fuerunt.

(1) Mature perpensis expositis usum magnetismi prout in casu exponitur non licere.

lunissimo in un tempo in cui tante persone, od al tutto indifferenti, o male affette verso la religione dei *padri loro* e spesso pur troppo inclinate a combatterla con ogni arma e con questa in ispecie, scrivono libri sul magnetismo senza darsi il più piccolo pensiero delle difficoltà religiose che con ciò muovono, o pensandovi col fine piuttosto di accrescerle e di aggiunger loro nuova forza. Come non è egli desiderabile che d'un tale argomento trattino anzi di preferenza persone che non abbiano rinunciato alla religione degl'avi, persone che non si propongano di abbatterla? Se si trattasse d'una preta ed evidente ciarlataneria, ben si comprende che il bisogno di occuparsene per cattolici scrittori sarebbe allora men grande, ma infine vedremo che alla Chiesa Romana la cosa è sembrata più seria d'una baratteria da cantanbanchi. Dunque è ora che Cristiani Cattolici prendano in mano la penna. E non è da dire che bisogna lasciar ciò fare ai teologi. I teologi hanno forse intorno a ciò cognizioni di fatto sufficienti? Pur troppo abbiamo veduto che sono costretti a dire, *si vera sunt exposita*. E non ha ella pronunziato la Chiesa su questo proposito nella sua prima risposta: il magnetizzatore *consultat probatos auctores*? Or come potrebbe consultare autori approvati od approvabili se lo scrivere ad un buon cattolico dovesse essere interdetto? E fosse pure esausto l'argomento almen per opera di scrittori acattolici! Ma siamo ancora sul disputare dei li-

mili che dividono il permesso dal non permesso. Siamo sul cercare fino a qual segno il magnetismo è medicina, fino a qual segno è medicina utile, e talvolta unica; sino a qual segno è cosa d'alcua nocumento pel corpo, nonchè per l'anima, sino a qual segno è o non è detestabile superstizione. V'è, si confessa, molto in ciò del veramente fisico; molto del reale, v'è di quello che pare illecito, diabolico, peccaminoso. Chi finora distinto abbia convenientemente e specificatamente il buono dal cattivo non v'è. La Chiesa, ripetiamo, domanda che si consultino *probatos auctores*, i quali non esistono ed hassi a dire che è inopportuno lo scrivere, allorchè uno si propone di farlo con intenzioni le più pure? Ciò speriamo non diranno gli Eminentissimi Cardinali della Santa Romana Inquisizione e della sacra Penitenzieria.

Ma lo scrivere in qualunque guisa di magnetismo animale non può nemmeno esser detto *temerario*. Temerario sarebbe quando ciò si facesse con animo di parlare con un linguaggio men che rispettoso alla Sacra Inquisizione od alla Sacra Penitenzieria, se uno si volesse al di sopra della Chiesa por come giudice, se resistesse in fatto all'autorità legittimamente giudicante della medesima, ma noi protestiamo che colla più grande riverenza intendiamo soltanto sottoporre alcune considerazioni a' maestri delle scienze sacre di Roma Apostolica, ed aggiungiamo che nell'atto stesso del sottoporle se

in qualche errore involontariamente cadessimo, vogliamo che sia per non detto, e siam pronti a ritrattarlo avvertiti. Dov'è allora la temerità, o chi la brutta laccia di temerari vorrà darci?

Nè consentiamo a ricevere nè manco l'accusa di scandalosi per le ragioni medesime, nè temiamo che il nostro libro sia messo all' *Indice Romano*, nè se questo accadesse, ciò che non sia, pregiudicherebbe ad altri, o ad altro che alla riputazione del libro, giacchè quanto gli autori, s'essi scrivendo cadono contra volontà in errore, l'errore sarà nel libro, ma non nell'animo loro, niente ostile alle verità religiose.

Or si torni al proposito cioè alla risposta della Sacra Penitenzieria Romana, e riverentemente se ne dirà quel ch'è da dirne.

Interpretata, come suona, che dice ella mai? *L'uso del magnetismo come nel caso esposti non è lecito.* Dunque

1.° Non essa proscrive in generale l'uso del magnetismo sotto qualunque forma, sibbene l'uso del magnetismo sotto la forma individuata esposta nel caso, nel qual caso è poi da vedere e da disputare se tutto quanto le dispiaccia e tutto condanni o se solo, come più ragionevole a noi sembra, certune solamente delle cose osservate. Di qui è che l'uso del magnetismo da lei riprovato al più si riduce a quel magnetismo che s'argomenta di ridurre con sue arti un sonnambulo a tale da

intendere, in istato di sonno, interrogazioni anche mentali, distender la vista agli assenti e lontani anche ignoti, dei quali sia solo presente all'interrogato una ciocca di capelli, di vedere le loro infermità, quantunque interne, non che le proprie, assai meglio e più scientificamente de' medici, indicandone con esattezza le cagioni, le sedi, la natura, ed interrogandone il futuro corso, le vicende, le complicazioni, i rimedi, d'entrare per minuto in esatte descrizioni anatomiche, di servirsi in tutto ciò di termini tecnici per lo innanzi ignorati, di sapere ridire ove si trovi l'infermo ed assente pel quale si consulta, e che stia facendo, d'essere capace di leggere un libro anche chiuso e posto sul capo e sullo stomaco cogli occhi velati quando ancor non si è imparata la lettura, e finalmente di parlare con voce di vero ventriloquo, come se appunto dal ventre la voce uscisse più o meno profonda. In altri e più concisi termini la sacra Penitenzieria proscrive come illecito l'uso di quel magnetismo che arriva o vuol arrivare a produr tanto di chiarovisione da generare la così detta *intuizione*, *la seconda vista*, *la discrezione degli spiriti*, la rivelazione de' rimedii e delle formule, la divinazione relativa a' morbi, *la traslocazione de' sensi*, *la scienza istintiva delle cose anatomiche*, una parte notevole degli effetti della così detta *Arte Notoria*, ciocchè secondo Oricli e Cogevena è proscrivere il Puysegurismo e non il Mesmerismo propria-

mente detto, e non è proscrivere ogni Puysegurismo, ma solo quello, perchè i sonnambuli sono portati al più alto grado d'elevazione delle facoltà sensitive, percettive, intuitive ecc. ecc.

2. Ella vieta l'uso del magnetismo, non dice però nulla della parte dottrinale, e sta bene, posto che la Sacra Penitenzieria è tribunale pratico, non teorico a propriamente dire, come la Sacra Inquisizione è tribunale teorico e non pratico; uno presiedendo all'integrità del dogma, l'altro all'integrità della morale. Dunque non s'argomenta ella di decidere se il professare il naturalismo d'alcuni o di tutti i precedenti fenomeni magnetici o sonnambolici sia cosa lecita od illecita, e sia professare sentenza ereticale o non contraria al Cattolicesimo. Tutto si riduce ad esprimere lucidamente che quel magnetismo il quale tende a produrre od ha prodotto fenomeni del mentovato specifico genere, non è ben chiaro per la Sacra Congregazione della Penitenzieria Romana, non esser cosa diabolica o cosa almeno tendente a far vacillare nella fede i Cristiani per cagione de' molti punti di contatto di quei fenomeni colle vere profezie e co' veri miracoli da una parte, e co' prestigi delle superstizioni diaboliche dall'altra, senza che la filosofia, la fisica e la teologia si siano ancora occupate di buon accordo e quanto basta a ben determinare i limiti tra quel ch'è di Dio, quel ch'è del Diavolo, quel ch'è della natura od illusione. Il perchè in ultima analisi rispondere come ha

fatto il Cardinale Penitenziere è quanto dire: Un buon Cristiano commetterebbe oggi allo riprovevole se si mescolasse prematuramente in esperimenti di sonnambulismo degli ultimi gradi, finchè in siffatto caos le scienze non abbiano veduto un po' meglio, e non abbiano cavato il loglio dal frumento; e per questo il confessore ha da dirgli: non è lecito. Ciò è per conseguenza rispondere: Com'è proibito a' cattolici, laici od illetterati la lettura del sacro testo in volgare, a cagione delle male interpretazioni ch'essi, non teologi, potrebbero farne; così è proibito fino a nuovo ordine il magnetizzare, o produr sonnambuli degli ultimi gradi, o consultarli o farsi render tali a cagione delle opinioni pericolose in che potrebbe cadere col darsi all'osservazione di fatti ne' quali non ancora si sa fino a qual segno siavi risico di precipitare nella miscredenza, o d'esser tratti in inganno de'sensi o della ragione, ed a superstizione di magia, per liberarsi dal qual risico non giova nemmeno il protestare interamente che s'intende solo valersi di forze naturali e che non si vuol niente di comune col diavolo nè si presume d'essere investiti di podestà taumaturgica (comechè questo possa parere in qualche opposizione colla prima risposta tante volte allegata del Sant' Ufficio), perchè ciò non salva dal metter altri compartecipi al fatto, e non egualmente disposti, in occasione prossima di peccare contro la fede, o comunque di traviarsi, alla vista di fenomeni troppo maravigliosi, troppo

fuori dal comun corso della natura, troppo soggetti a traveggole e decezione, troppo simili alle opere che la fede attribuisce a Dio od al Diavolo, e perchè fino a maggiore informazione, pur troppo evidente, è la coincidenza di tali sonnambulismi con arti già condannate, e massime con pratiche dell'idolatria o della grazia per non giudicare ch'è temerario e pericoloso al vero cristiano l'occuparsene anche colle migliori disposizioni del mondo, avvegnacchè Idio potrebbe permettere in pena della vana curiosità allo spirito delle tenebre d'intervenirvi colle sue fallacie e di trarre a poco a poco in perdizione, operante, paziente, complici e testimonii, introducendo grado a grado nell'animo sentimenti men che religiosi. Nè per avventura volle altro dire la S. Penitenzieria colla sua severa risposta, se non che fino a più maturo esame per parte della Chiesa devono stare le antiche, universali e positive dottrine, le quali più o meno interdicono le *Arti Notorie, le divinazioni*, le guarigioni per imposizioni di mano fatte o tentate con privato spirito quantunque retto, non dovendo esser lecito al primo che lo vuole, laico per solito, e non gran fatto ammaestrato in sacre scienze, l'entrare in questo ginepraio in che la Religione è tanto sostanzialmente interessata, e passare alla pratica prima che dalla teoria si sappia cosa s'ha a giudicare.

3.° Or noi deduciamo dalle cose fin qui dette che se posta la giustezza de' ragionamenti che qui prece-

dono è obbligo di ogni buon cattolico, il sottomettere obbediente il capo alle decisioni romane anche non dogmatiche, e l'astenersi perciò oggimai dal cercar di provocare le *chiarovisioni dell'ultimo grado*, e dal profittare per se o per altri ove non chieste si presentino, non ne viene per conseguenza che non si possa disputare teoricamente su questo argomento e cercare d'illuminare i teologi con autorità di cultori delle scienze naturali giusta il decreto d'Innocenzo XI (1) che poco fa citammo affinchè meglio istituiti riformino se bisogni, limitandole con più precisione le antiche loro sentenze intorno a' miracoli, a' vaticinii, alle cose magiche o procedenti da Dio come intendiamo qui fare se la ragione, le forze e la fede a tanto ci sovvegano e ci bastino.

Diremo adunque che certamente a conforto del retto credere la Chiesa Cristiana trae gran vantaggio dalla persuasione nell'esistenza e nella realtà dei veri miracoli e di vere profezie, conciossiachè su questa persuasione è riputato stare uno de' fondamenti maggiori del Cristianesimo, e diremo che non quasi meno parte integrante del credere cristiano sono certe prestigiose operazioni da Dio permesse

(1) Decreto d'Innocenzo XI. — Ut medici, physici, chirurgi quia uno et mathematici quando agitur de miraculis a S. Congregatione consultantur, ut sensum suum non scriptis pro veritate speriant. (In Decretis equid. Pontif. § finali C. f. Benedict. XIV de servor. Dei beneficat. et beat. canoniz. l. I, Cap. XIX).

talvolta a Satanasso : ma non perciò è necessario che quanto in antico tempo fu buonamente creduto miracolo o profezia od al contrario faccenda diabolica, si seguiti a tenerlo per tale come per lo passato. Già molto in ciò riformò la Chiesa stessa che più non ammette quali opere di Dio o del Diavolo certe cose che un tempo tali si credevano. Tanto però non basta ed è stagione omai che la riforma vada più oltre, e si comincino a riconoscere con più distinzione parte almen de'confini i quali deggiono dividere quel che è da quel che pare. Ciò non è alieno, ridiciamolo bene, dalla costante pratica della Chiesa, non mai precipitevole a slanciarsi sulle incerte vie della scienza umana, e nondimeno non mai restia dal riconoscere il bisogno di consultarla. Noi dunque senza avere la presunzione di erigerci, rispetto a ciò, in maestri di color che sanno, non saremo di leggeri condannabili, se al nostro uopo alquante parole faremo più direttamente spettanti al gran soggetto il qual di presente chiama a se i nostri studi.

Non ricuseremo pertanto di affermare che non vuolsi negata al dogma religioso, l'esistenza in genere di tre mezzi per operare meraviglie, od a meglio dire effetti, o solo apparentemente od intrinsecamente superiori alle forze della natura almeno nelle date circostanze, e questi tre mezzi ( fatta quindi astrazione de' casi ove le meraviglie sono illusione de'sensi, errore di osservazione, ovvero in-

ganno e giuoco di ciarlatano) sono, come sempre i cristiani filosofi e teologi hanvi conosciuto:

1. La Natura stessa impiegata, alle volte, in modo, con arte più o meno sfuggente alla cognizione universale, ed adoperata in certe attività sue, non ancora palese almen bene agli uomini od alla maggior parte di essi, e non ancora classificata nè ricevuta nella scienza.

2. Iddio autore della natura che direttamente od indirettamente comunicando altrui la propria potenza per arcani suoi fini e più spesso a preghiere di persone insigni per virtù e santità o da qualche grande utilità morale, quando così gli piace, opera fuori delle regole da lui prescritte alla natura medesima, effetti ch'essa natura, colle sue forze note od ignote, almeno in quelle circostanze non potrebbe operare.

3. Lo spirito del male a cui egualmente per arcani suoi fini permette Iddio talvolta l'operare prestigiosamente o realmente effetti od apparenze d'effetti che egli stesso ( il demonio ) superiore all'uomo quanto ad alcune attività, come puro spirito è capace di produrre , e che le naturali attività o l'uomo non fanno o non possono fare in quelle circostanze.

Ma se i tre mentovati da noi sono gli agenti ( or l'uno or l'altro) dei fenomeni meravigliosi, ben è a dire che nei singoli casi in ispecie, la presunzione è sempre che gli effetti sian del primo dei tre agenti,

fino almeno a prova rigorosa del contrario; conciosiachè non si deve ricorrere, logicamente parlando, a cause soprannaturali, cioè poste fuori della natura, finchè non è provato bene e debitamente l'insufficienza di ogni causa naturale nota, ignota, o pur solo possibile. Ora vedremo presto quanto poco siffatta prova è conseguibile dall'uomo colla sua scienza terrena. Ma di ciò altrove. Adesso prendendo a partitamente cercare quel che di più ragionevole può dirsi, quanto alla produzione delle meraviglie umane per diretto concorso di Dio o del Diavolo, ci permetteremo di far osservare rispetto al Diavolo, per cominciare da quest'ultimo, siccome

Bisogna guardarsi dal supporre, secondo che altrove ricordammo, che Iddio gli abbia lasciato tanto di podestà sulla terra, massime dopo compiuto il mistero di Redenzione, da mescolarsi di soverchio, come alcuni pretendono, nelle cose fisiche e dell'uomo. Vedemmo già che l'abate Muratori non lo voleva quivi, e che il marchese Maffei e il Padre Frisi non lo credevano punto quantunque ottimi cattolici. D'altra parte quei che per certe apparenze pretendono provare il Diavolo nascosto sotto tutti i prodigi magnetici, provan troppo. Essi provano niente meno ch'ogni mesmerista tiene legato il Diavolo alla cintola per usarne a suo comodo e libito come si userebbe di una droga da speciale, o di un istrumento di fisica; e il bello si è che intanto

l'intervento suo sarebbe legato a singolari e bizzarre condizioni. Converrebbe dire che esso ha più facoltà d'operare sui malati che sui sani, più sui delicati di nervi che sui forti, più sui giovani che sui vecchi, più sulle donne, più in certe malattie croniche che nelle acute. Converrebbe dire che Iddio gli permette l'intervento assai gratuito dalla sua parte, a fin di bene, cioè, per solito di guarigione di gravi infermità, e spesso incurabili con ogni altro mezzo, e ciò senza che nessuno gliene dia merito, senza che nessuno lo sospetti, o lo voglia, o lo desideri o se lo figuri. Converrebbe dire che il diavolo ha trovato un nuovo modo d'ingannare il mondo ed ha mutato regole; avvegnachè prima, quand'esso indemoniava, soleva imporre tormenti orribili alle sue vittime, le faceva bestemmiare e prorompere in proposizioni ed imprecazioni nefande, le metteva in convulsione all'asperzione dell'acqua lustrale, al tocco delle sacre immagini, all'applicazione delle cose sante. Oggi produce calme, alleviamenti di dolori, pace ordinariamente di cuore e di corpo, perfetta impassibilità in presenza del legno della Santa Croce, de'sacri resti de'martiri, de'confessori, ed alla recita delle pie preghiere, e quel che è più, venuto una volta il sonnambulismo, allorchè esso diavolo in tutta la sua gloria e potestà più opera, rende l'invaso da lui per solito più delicato di coscienza (come tutti i magnetizzatori attestano), più innamorato di

Dio , più pentito de' suoi falli ( se falli passati vi sono ), più disposto a virtù, a devozione, a pietà , occupato spesso in predicazioni morali , in preci , in cantici di chiesa o simili.....

Converrebbe dire, contra il sentimento espresso e da noi dichiarato altrove di numerosi ed approvati teologi , anzi contro il sentimento contenuto nella prima risposta del Santo Ufficio sul presente argomento, che vi può essere invocazione od interruzione di diavolo, in virtù di vana osservanza o di patto almen tacito quando ancora vi è patto espresso dalla parte dell'agente o di cooperanti , di volerlo onninamente escluso, e quando chi produce i fenomeni magnetici, e chi li patisce , e chi li vede è persuaso di buona fede e può giustificare con teoriche non contrarie al buon senso che tutto in quelle pratiche si riduce ad un'operazione puramente e di fisica efficacia.

Converrebbe dire, poichè la più parte de' fenomeni de'sonnambuli succedono, inoltre anche senza magnetizzazione spontaneamente in certe malattie cedenti a rimedii puramente fisici, e che in questi casi ancora il diavolo interviene , e se si tratta d'ossessione, che per conseguenza molte ossessioni son guarite dai medici coi soli loro *recipe*, molte finiscono spontaneamente colle malattie similissime alle naturali colle quali si complicano, molte hanno tipo ricorrente, intermittente, periodico e solo legato a' quarti della luna ...., infine che ossessioni sono

un gran numero d'isterismi di fanciulle, ossessioni un gran numero di sonnambulismi naturali di giovinetti, ossessioni molte catalessi, ossessioni molti delirii febbrili ecc. ecc. Cose che aspettiamo di veder decise dogmaticamente da Santa Chiesa, giudicante *ex cathedra* prima di crederle... Converrebbe in ultimo dire che il Diavolo ha perfezionato anche la sua scienza, perchè per l'addietro la comune dei teologi insegnava ch'esso non può leggere p. e. ne' pensieri (1), siccome può vedersi in Del-Rio (2), e ciò intanto possono qualche volta i sonnambuli di Mesmer, o a dir meglio di Puysegur (3).

(1) Questo è però uno degli antichi errori dei Teologi nato dall'essere eglino stati per lo passato meno periti in antropologia ed in ideologia di quello che comunemente é oggi. Infatti le dottrine odierne han messo in chiaro che nell'uomo ad ogni atto della mente va unito un cambiamento fisico del sensorio, cioè del cervello, il quale mutamento forma il geroglifico materiale che corrisponde a ciascuna percezione intellettuale. Così il pensiero è fisicamente stampato sempre nei penetrati dell'encefalo, e non vi è alcuna assurdità nell'asserire che ivi può esser letto da Satana. Oltre di che non è ben provato che un puro spirito allorchè opera spiritualmente in se stesso, sfugga di necessità alla cognizione esterna degli altri spiriti ed al loro intento, questione astrusa, intorno alla quale la ragione non ha dati per formare un'opinione quale che siasi.

(2) Disquisit. magn. lib. 10, cap. II, q. II, n. 5.

(3) Non si pretende però che fuori di magnetismo come in molti degli esempi qui addietro citati, in che formole espressamente superstiziose e talvolta apertamente magiche l'usarono, il diavolo non abbia potuto intervenire ed essere stato talvolta

E per vero la maggior parte degli argomenti usati poco innanzi valgono del pari ad escludere ogni intervento di divinità nelle opere magnetiche. Ma rispetto a ciò non è da darsi molto affanno in cercar prove, poichè nessuno è sì stolto ed irriverente da osar di dire che Dio si pone a disposizione plenaria del mesmerista. Dio, diciamo, il più delle volte non nominato nè dal mesmerista medesimo, nè da chi diverrà sonnambulo, e ciò non ostante inchinevole ad aprire a questa guisa il tesoro dei suoi miracoli e delle sue profezie, perchè ne prenda a libito chiunque ne vuole senza più bisogno di santità, di virtù, nè d'altro che di pochi gesti o d'un atto volitivo un po'intenso.

Certo i teologi, coi quali ora è il nostro disputare, sono lontani dall'asserir questo, e poichè non essi il dicono, e noi scriventi e il maggior numero dei mesmeristi, tanto non siam temerari da pensarlo, vana opera sarebbe il disputare più a lungo di ciò. La disputa qui non può avere che un altro oggetto, in quanto ella è coi maestri di scienze sacre; ed è per nostra parte non già mostrare che la potenza divina non è dai magnetizzatori evocata, e quasi per così dire, soggiogata e costretta, in chesi guarderebbero bene i teologi dall'esser di un parere diverso dal nostro, ma è mostrare che i fatti magne-

la vera causa efficiente. Qui ciò che a noi solo importa, parlasi unicamente di fatti magnetici del genere non superstizioso.

tici non si possono mai confondere coi veri miracoli e colle vere profezie dagli uomini di buon senso, contro a quello che alcuni teologi temono; e che essi patti sono d'una categoria chiaramente diversa; il perchè il metter fuori questa nostra nuova categoria de' medesimi e il pretenderli naturali non è assolutamente un portar pregiudizio alla fede, la quale ammette miracoli e profezie per opera soprannaturale di Cielo, avvegnachè l'una cosa ha caratteri in tutto differenti dall'altra.

Ci siamo permessi di riportare tutto questo brano tratto dall'opera dottissima dei sigg. Orioli e Cogevena, onde tranquillizzare le coscienze di quelli che non avendo un'idea esatta di quanto i Sacri Tribunali romani avessero giudicato, ritenevano assolutamente ch'essi avessero proscritto completamente l'uso del Magnetismo animale, tanto teoricamente che praticamente, ed a tranquillità ancora di quelle coscienze che credevano essere il magnetismo una pratica idolatra o magica, e che fosse necessario per ottenere gli effetti mediante un tale agente ricorrere all'intervento di potenze soprannaturali.

Speriamo che nel corso del presente nostro lavoro potremo far dividere interamente ai nostri lettori la convinzione per noi intima ed assoluta non solo dell'esistenza fisica di un agente a cui finora si è dato il nome di Magnetismo animale, ma ancora che tutti i fenomeni ad esso finora attribuiti sono realmente l'effetto naturale di cause pur natu-

ralissime, quantunque ancora non siamo in grado di spiegare nè le une, nè gli altri.

E difatto perchè dovremo noi ricorrere all'intervento di potenze soprannaturali per ispiegare dei fenomeni che si ottengono mediante atti e processi puramente naturali? Forse perchè sinora non si possono spiegare, si dovrà inferirne che sono al di sopra delle leggi di natura? Ma chi ha precisato il limite imposto da Dio all'umana natura? Chi potrà finora marcare il confine fra il possibile e l'impossibile? Quante cose non succedono a cui ora diamo una spiegazione puramente fisica e naturale e che altra volta non si ritenevano nemmeno per possibili?

Gli indemoniati di una volta ora più non ritrovansi, è forse perchè gli uomini sono divenuti migliori e Dio non permette più che lo spirito del male s'impadronisca di loro? O non è forse, perchè si è riconosciuto che quello stato particolare, quelle crisi terribili nelle quali cadevano certi infelici, altro non era se non l'effetto naturalissimo di alcune malattie, principalmente del sistema nervoso? Le quali malattie pur troppo sussistono anche ai giorni nostri, nello stesso grado d'intensità, colla stessa maniera di svilupparsi, cogli stessi periodi ed a nessuno però viene in pensiero di attribuirle al diavolo, ed invece di scappare lunge da quell'infelice come altra volta facevasi, ora si cerca invece di portargli tutti i soccorsi e tutte le cure che il suo miserabile stato richiede.

Il desiderio di squarciare le tenebre che pur troppo ancora ne circondano intorno ad un ramo della medica scienza, importante e nobile quanto qualunque altro, mi decisero a far di pubblica ragione questo mio lavoro.

Non è già che io presuma d'illuminare la società, che ritenga di squarciare perfettamente le tenebre che circondano tale soggetto; mi guardi il cielo da tale presunzione!

Lo scopo dell'opera mia è quello di persuadere gli uomini dotti a voler occuparsi di magnetismo animale come studio degnissimo, e che può apportar grandi utilità all'umanità sofferente. Siccome a parer mio manca un libro che possa porre sulla strada di un tale studio, parlandone spassionatamente e senza entusiasmo del suo principio, del suo decorso, dei fenomeni che si ottengono, delle varie ipotesi immaginate finora onde spiegarlo, della sua applicazione alla medicina, così ho preteso, raccogliendo quanto finora di meglio è stato detto su tale argomento dai vari scrittori, di empirie il vuoto esistente formando appunto tal libro che possa preparare a studi maggiori.

Io adunque avrò riuscito nel mio scopo se dalla lettura di queste mie povere pagine qualche valente troverà il desiderio di occuparsi, ed arrecherà alla scienza quei vantaggi che finora l'ignoranza, la malafede e la cattiveria degli uomini hanno ritardato.

## AVVERTENZA

---

*Onde togliere la noia delle frequenti citazioni degli autori ai quali ebbi ricorso, e per additare a miei lettori le opere che maggiormente mi servirono e che più sensatamente trattano sul magnetismo animale credo non inutile di qui riportarne il seguente Catalogo.*

# CATALOGO.



## AUTORI ITALIANI.

**COGEVINA E ORIOLI.** Fatti relativi a Mesmerismo e cure mesmeriche. — Corfù 1842.

**Dizionario delle Origini, invenzioni, scoperte ecc.** — Milano 1830.

**VERATI Prof. LISIMACO;** Sulla storia teorica, e pratica del magnetismo animale. — Firenze.

## AUTORI LATINI.

**BRÜNING.** Schediasma de Mesmerismo ante Mesmerum etc. — Gottingæ 1816.

**FRIEDLANDER.** De medicina oculorum apud Celsum. — Halæ 1817.

**FRANK.** Praxeos medic. univers. praecepta.

**USTERI.** Specimen bibliothecae criticae magnetismi sic dicti animalis. — Gottingæ 1788.

**POMPONATI.** De naturalium effectuum admirandorum causis seu de incantationibus liber. — Basileæ 1547.

**PRECLINI.** Observationum phisico-medicorum libri tres. — Stamburgi 1694.

**WAN HELMONT.** Opera omnia.

**MAXWEL.** De medicina magnetica.

### AUTORI FRANCESI.

**AUBER.** Hygiène des femmes nerveuses, ou conseils aux femmes pour les époques critiques de leur vie. — Chez Germer Baillièrre, Paris 1845.

**ARAI.** Du magnétisme de la Phrenologie et de la folie. — Paris 1839, chez le même.

Antimagnétisme (l') où l'origine, progrès, décadence, renouvellement et réfutation du Magnétisme animal. — Londres 1784.

Appel au public sur le Magnétisme animal ou projet d'un journal pour le seul avantage du public, et dont il serait le coopérateur. — Paris 1787.

Annales de la société harmonique des amis réunis de Strasbourg, ou cures que des membres de cette société ont opérées par le magnétisme animal. — A Strasbourg 1786, 1787, 1789.

**BAUDOT.** Quelques mots sur le Magnétisme animal, suivis de l'histoire d'une petite vérole congéniale. — Paris 1839.

**BERNA.** Magnétisme animal , Examen et Réfutation du rapport fait par M. E. F. Dubois d'Amiens, à l'académie royale de médecine le 8 août 1837 sur le Magnétisme animal. — Paris 1838.

**BILLOT.** Recherches psychologiques sur la cause des phénomènes extraordinaires observés chez les modernes voyants improprement dit Somnambules Magnétiques, ou Correspondance sur le Magnétisme vital entre un solitaire et M. Deleuze. — Paris.

**BAILLY.** Rapport des commissaires de la faculté de Médecine et de l'Académie des Sciences, chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal. — Paris 1784.

**BONNEFOY.** Analyse des rapports des commissaires chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal. — Lyon 1784.

**BERGASSE.** Considérations sur le Magnétisme animal ou sur la Théorie du monde et des êtres organisés. — La Haye 1784.

**BOISSIÈRE** ( de la ). Réponse à l'extrait de la correspondance de la société royale de médecine relativement au Magnétisme animal par M. Thouret. — Paris 1785.

**BACHELIER.** De la nature de l'homme , et des moyens de le rendre plus heureux. — Paris an. VIII.

**BURDIN** (jeune); **V. DUBOIS D'AMIENS.**

**CHARDEL.** Esquisse de la nature humaine expliquée par le Magnétisme animal, précédée d'un aperçu du système général de l'univers, et contenant l'explication du Somnambulisme magnétique, et de tous les phénomènes du Magnétisme animal. — Paris 1826.

— Essai de psychologie physiologique ou explication des

relations de l'âme avec le corps prouvée par le Magnétisme. — Paris.

**CHARPIGNON.** Physiologie, médecine et métaphysique du Magnétisme. — Paris 1844.

— Etudes physiques sur le Magnétisme animal, soumises à l'Académie des sciences. — Paris 1843.

**CAULLET DE VEAUMONEL.** Aphorismes de M. Mesmer. — Paris 1784.

**DOLOZ.** Discours sur les principes généraux de la théorie végétative et spirituelle de la nature, faisant connaître, le premier moteur de la circulation du sang, le principe du magnétisme animal et celui du sommeil magnétique dit somnambulisme. — Paris 1818.

— ; Analogies principales de la nature, faisant suite à l'ouvrage précédent. — Paris 1822.

— Entretiens sur le magnétisme animal et le sommeil magnétique dit somnambulisme, dévoilant cette double doctrine et pouvant servir à en porter un jugement raisonné. — Paris 1823.

**DELEUZE.** Histoire critique du magnétisme animal. — Paris 1819.

— Défense du Magnétisme animal contre les attaques dont il est l'objet dans le dictionnaire des sciences médicales. — Paris 1819.

— Mémoire sur la faculté de prévision, suivi des notes et pièces justificatives recueillies par M. Mialle. — Paris 1819.

**DESPINE.** De l'emploi du Magnétisme animal et des eaux minérales dans le traitement des maladies nerveuses suivi d'une observation très-curieuse de guérison de nevropathie. — Paris 1840.

**DUPEAU.** Lettres physiologiques et morales sur le Ma-

gnétisme Animal, contenant l'exposé critique des expériences le plus recentes et une nouvelle théorie sur ses causes, ses phénomènes, et ses applications à la médecine. — Paris 1826.

**DUPOTET.** Le magnétisme opposé à la médecine, mémoire pour servir à l'histoire du Magnétisme en France et en Angleterre. — Paris 1840.

— Cours de Magnétisme en sept leçons, 2 édition augmentée du rapport sur les expériences magnétiques faites par la Commission de l'Académie royale de médecine en 1834. — Paris 1840.

Doutes d'un provincial, proposés à MM. les médecins commissionnaires chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal. — Lyon 1784.

**DÉVILLERS.** Le colosse au pieds d'argille. — Paris 1784.

**DOPPET.** Traité théorique et pratique du Magnétisme animal. — Paris 1784.

Du fluide universel, de son activité et de l'utilité des ses modifications par les substances animales dans le traitement des maladies. — Paris 1806.

Détail des cures opérées à Busancy près Soissons, par le Magnétisme animal. — Soissons 1784.

**DUBOIS** (d'Amiens) et **BURDIN** (jeune); Histoire académique du Magnétisme animal. — Paris 1844.

**ESLON.** Observation sur le Magnétisme animal. — Paris 1770.

— Lettre de M. d'Esilon, docteur régent de la faculté de médecine de Paris, premier médecin de Monseigneur le comte d'Artois; à M. Philip. doyen en charge de la même faculté. — La Haye 1782.

— Observation sur les deux rapports des MM. les

commissaires, chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal. — Paris 1784.

— Lettre à MM. les auteurs du journal de Paris et refusée par eux concernant l'extrait de la correspondance de la société royale de médecine relativement au Magnétisme animal par M. Thouret. — Paris 1785.

Examen sérieux et impartial du Magnétisme animal. — Paris 1784.

Extrait du journal d'une cure magnétique, traduit de l'allemand. — Rastadt.

Extrait des journaux d'un magnétiseur, attaché à la société des amis réunis à Strasbourg, avec des observations sur les crises magnétiques connues sur la denomination de somnambulisme. Seconde édition, revue et considérablement augmentée. — Strasbourg 1786.

FOISSAC M. P. Rapports et discussions de l'Académie royale de médecine sur le Magnétisme animal recueillis et publiés avec des notes explicatives. Paris, 1833.

FODERRE'. Essai théorique et pratique de pneumatologie humaine ou Recherches sur la nature, les causes et le traitement des flatuosités, suivi de recherches sur les causes et la formation de divers cas d'aberration et de perversion de la sensibilité, tels que l'*extase*, le *somnambulisme*, la *magie*, la *manie* et autres vésanies et sur les effets qui s'en sont suivis. Paris, 1829.

FRAPPART. Lettres sur le magnétisme et le somnambulisme à l'occasion de mademoiselle Pigeaire à MM. Arago, Broussais, Bouillaud, Donné, Barille. Paris, 1839.

**FOURNE.** Essai sur les probabilités du Somnambulisme magnétique. Paris, 1785.

**GAUTHIER.** Histoire du somnambulisme chez tous les peuples, sous les noms divers d'extases, songes, oracles et visions; examen des doctrines théoriques et philosophiques de l'antiquité et des temps modernes sur ses causes, ses effets et suivie d'une lettre à Sa Sainteté le Pape Grégoire XVI sur les altérations successives de la Bible, pendant le moyen-âge et depuis la renaissance, à l'égard du somnambulisme et de son observation. Paris, 1844.

**GAUTHIER.** Introduction au magnétisme, examen de son existence depuis les Indiens jusqu'à l'époque actuelle, sa théorie, sa pratique, ses avantages, ses dangers, et la nécessité de son concours avec la médecine.

**GOLARD DE MONTJOYE.** Lettre sur le Magnétisme animal où l'on examine la conformité des opinions des peuples anciens et modernes, des savans, et notamment de M. Bailly, avec celle de M. Mesmer, et où l'on compare ces mêmes opinions au rapport des commissaires, adressée à M. Bailly de l'Académie des sciences de Paris, 1784.

**JUSSIEU (de).** Rapport de l'un des commissaires de la faculté de médecine et de l'Académie de sciences chargés par le Roi de l'examen du magnétisme animal. Paris, 1784.

**JUDEL.** Considération sur l'origine, la cause, les effets de la fièvre, sur l'électricité médicale, et sur le magnétisme animal. Paris, 1808.

**Journal magnétique du traitement de mademoiselle D. et de madame N. par M. (de Lyon) 1789.**

**LA FONT GOUZI.** Traité du magnétisme animal consi-

déré sous le rapport de l'hygiène, de la médecine legale et de la thérapeutique. Paris, 1397.

Lettre d'un médecin de la faculté de Paris à un médecin du collège de Londres, ouvrage dans laquelle on prouve que le magnétisme animal n'existe pas. La Haye, 1784.

Lettre de l'auteur du monde primitif à MM. ses Souscripteurs. Paris, 1783.

Lettres sur le Magnétisme animal où l'on discute l'ouvrage de M. Thouret. Recherches et doutes sur le Magnétisme animal et le rapport des commissaires. — Bruxelles, 1784.

Lettre de M. A. à M. B. sur le livre intitulé Recherches et doutes sur le magnétisme animal par M. Thouret. Bruxelles, 1784.

Le magnétiseur amoureux par M. V. membre de la Société de l'Armonie du regiment de Metz, du corps royal de l'artillerie. Genève, 1787.

Lettre de M. le C. C. D. P. a M. le P. E. D. S. Paris, 1783.

Lettre à l'intendant de Soissons sur les opérations mesmeriennes de M. de P. à Busancy imprimées dans le Conservateur.

Lettre de M. Valleton de la Boissière, médecin à Bergerac, à M. Thouret, pour servir de réfutation à l'extrait de la correspondance de la Société royale de médecine relativement au magnétisme animal, suivie d'un précis des cures opérées à Nantes par les moyens magnétiques. Paris, 1785.

LYON. Journal magnétique de traitement de mademoiselle D. et de madame N. Paris, 1789.

Manuel pratique du magnétisme animal — exposition

méthodique des procédés, employés pour produire les phénomènes magnétiques et leur application au traitement des maladies par J. A. Teste docteur en médecine de la faculté de médecine de Paris. Paris, 1840.

**MESMER.** Mémoire sur la découverte du Magnétisme animal. Paris, 1779.

— Précis historique des faits relatifs au Magnétisme animal jusqu'en avril 1784. Ouvrage traduit de l'Allemand. Londres, 1784.

— Mémoire sur ses découvertes. Paris.

— Justifié. Paris, 1784.

**MIALLE.** Exposé par ordre alphabétique des cures opérées en France par le Magnétisme animal depuis Mesmer jusqu'à ce jour (1774 à 1826). Paris, 1826.

**MONTÈGRE.** Du magnétisme animal et des ses partisans. Paris, 1842.

**MIALLE.** Tableau synottique du magnétisme animal, ou résumé analytique. Paris, 1840.

Nouvelles cures opérées par le Magnétisme animal. Paris, 1784.

Nouveaux extraits des journaux d'un magnétiseur, depuis 1786 jusqu'au mois d'avril 1788. Strasbourg, 1788.

Observations sur le livre de M. Thouret intitulé : Recherches et doutes sur le Magnétisme animal. Bruxelles, 1784.

Observations adressées à MM. les commissaires chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal, par un médecin de province. Paris, 1784.

**ONGLÉE (d') Thomas.** Rapport au public de quelques

- abus en médecine, avec de réflexions et notes historiques, critiques et médicales. Paris, 1785.
- OREVAL.** Détail des cures opérées à Lyon par le Magnétisme animal, d'après les principes de M. Mesmer. Lyon, 1784.
- PIGEAIRE.** Puissance de l'électricité animale, ou du Magnétisme vital et ses rapports avec la physique, la physiologie et la médecine. Paris, 1839.
- Procédés du Magnétisme animal.** Paris, 1785.
- PUYSEGUR (M. le comte Maxime de).** Rapports de cures opérées à Baïonne par le Magnétisme animal, adressés à M. l'abbé de Poulouzat, conseiller-clerc au parlement de Bordeaux. Baïonne, 1784.
- Mémoire pour servir à l'histoire du Magnétisme animal, et suite à ces Mémoires. Paris, 1809.
  - Du Magnétisme animal considéré dans ses rapports avec diverses branches de la physique. Paris, 1809.
  - Recherches, expériences, et observations physiologiques sur l'homme dans l'état de somnambulisme naturel, et dans le somnambulisme provoqué par l'acte magnétique. Paris, 1811.
- Recherches et considérations critiques sur le Magnétisme animal par Robert médecin en chef des hôpitaux de Londres.** Paris, 1824.
- Rapport des commissaires de la Société royale de médecine chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal.** Paris, 1784.
- Rapport secret sur le mesmerisme, présenté au ministre par les commissaires de l'académie et de la faculté (inséré dans le conservateur secret).**
- Réflexions impartiales sur le Magnétisme animal, faites**

après la publication du rapport de MM. les commissaires chargés par le Roi de l'examen du Magnétisme animal. Paris, 1784.

Recueil d'observations et de faits relatifs au Magnétisme animal présenté à l'auteur de cette découverte, et publié par la Société de Guienne. Paris, 1785.

Rapport confidentiel sur le Magnétisme animal et sur la conduite recente de l'Académie royale de médecine adressé à la Congrégation de l'Index et traduit de l'italien.

RICARD. Traité théorique et pratique du Magnétisme animal, où méthode facile pour apprendre à magnétiser. — Paris.

RICARD J. J. A. Physiologie et hygiène du magnétiseur, régime diététique du magnétisé, mémoires et aphorismes de Mesmer avec des notes. — Paris, 1844.

ROSTAN. Magnétisme animal (dans le Grand Dictionnaire des sciences médicales).

Supplément aux deux rapports de MM. les commissaires de l'Académie et de la Faculté de médecine, et de la Société royale de médecine. Paris, 1784.

Systeme raisonné du Magnétisme universel, d'après les principes de M. Mesmer, ouvrage auquel on a joint l'explication des procédés du Magnétisme animal, accomodés aux cures des différentes maladies, tant par M. Mesmer, que par M. le chevalier de Barbaria et par m. de Puysegur, relativement au somnambulisme, ainsi qu'une notice de la constitution des sociétés dites de l'Harmonie, qui mettent en pratique le Magnétisme animal. Par la société de l'Harmonie d'Ostende. — Ostende, 1786.

**THOURET.** Recherches et doutes sur le Magnétisme animal. — Paris, 1784.

— Extrait de la correspondance de la Société royale de médecine relativement au Magnétisme animal. Paris, 1785.

**TARDY DE MOUTIAVEL.** Essai sur la théorie du somnambulisme magnétique. — Paris, 1785.

— Lettres pour servir de suite à cet essai. — Paris, 1787.

— Journal du traitement magnétique de mademoiselle N.

— Journal de traitement magnétique de madame B.

Texte manuel pratique du Magnétisme animal, exposition méthodique des procédés employés pour produire les phénomènes magnétiques et leurs applications à l'étude et au traitement des maladies.

**VARNIER (Charles Louis).** Mémoire, appelant d'un décret de la faculté de médecine de Paris. Contre le doyens et docteurs de la dite faculté intimes. — Paris, 1785.

**WURTZ.** Prospectus d'un nouveau cours théorique et pratique du Magnétisme animal, réduit à des principes simples de physique, de chimie et de médecine. Strasbourg, 1789.

#### AUTORI TEDESCHI.

**ARNDT (Sm.).** Milk, Beiträge zu den durch den animal. Magnetismus zeither bemerkten Erscheinungen. Aus eign. Erfahrung. — Leipzig, 1818.

**BAADER;** Frz. Xav. v. über die Ekstase od. das Berzuckstein der magnet. Schlafredne-Nürberg, 1818.

- BAERENS**, Joh. Ehr. Friedr. der animalische Magnetismus die durch ihn bewirktem Kuren. — Elberfeld, 1818.
- BEISSER**; Guter Rath für Nervenleidende od. die Anwendg. des Manipulirens als eines mächtigen Hilfsmittels bei Behandg. der nervösen Krankh. — Duedlinburg, 1838.
- BEOBACHTUNGEN** der K. K. mediz-chirurg. Josephs-Akademie zu Wien-neuere über Somnambulismus f. Kerner.
- BERGASSE**; Betrachtungen üb: d. thierischen Magnetismus nebst Ebatellur Gedanken üb: d. Beregung. Aus. d. Franz (von. Ios. Of. Bremer) — Frieberg, 1790.
- BLATER** aus Prevorst; Originalien und Lesefrüchte für freunde des innern Lebens. — Carlsruhe 1831.
- BODENMÜLLER**, B. üb das Berhalkins des Schlafens u. Machens zum Mesmerismus. — Ulm, 1817.
- BORK**; Heclungen durch animal. Magnetismus bewirkt eine Samml. von Krankengesch mit Zeugnissen der Geheiltern. — Müzrburg, 1837.
- BRANDIS**; Joh. Dietr. üb psychische Heilmittel u. Magnetismus. — Copenhagen, 1818.
- Briefe** üb Magnetismus argtl. Praxis u. Gefahren d. Täuschung zur Ehre der Mahreht hrsg v. D.....s.— Frankfort, 1822.
- Brieswechsel** üb, die Heilkräfte d. thieriscen Magnetismus zwischen Scherb. u. Rahn. — Zürich, 1787.
- CASPER**; Ioah. Ludov. beschiedene Zveisel geg. die neue hellseherin in Carlsruhe mit einig. Gedanken üb. d. thier. Magnetismus überhaupt.— Leipzig, 1818.
- Choulant** über den animalischen Magnetismus. — Dresden, 1840.

- Drüffel** echte Nochrift über die seltenen Erschütterungen bei des Anna Kathar. — Dorsten 1815.
- ENNEMOSER**; Ios. der Magnetismus nach der allseitigen Berichnung seines Mesens ec. — Leipzig, 1818.
- ESCHNMAYER**; Oph. Ad v. Bersüch aus physiol. u. psych. Gesetzen zu erklären. — Stuttgart 1816.
- Fischer** der Sonnambulismus I. und. 2.ter Bel. das Schlaswandeln und die Vision-Derthierische Magnetismus. — Basel, 1839.
- FODERÉ**; Frz. Emm. Pneumatologie d. menschl. Körpers in theoret. u. prakt. Beriebung od. Untersuchungen üb. die Natur ec. Ilmcnau, 1832.
- GERSDORFF**; Heinr. Aug. Fähr. v. Heilung. e gefährl. Krankh. durch Idiosonnambulismus, u. die vord d. Kranken un. magnet. ec. — Eisenbach, 1833.
- GMELLIN** Gberh. üb den thierischen Magnetismus u. e Brief an hrn. — Tübingen, 1787.
- GORWITZ**; Richards natürlich magnetischer schlaf. — Leipzig, 1837.
- HANAK** Mich. Geschichte e. natürl. durch sich selbst entrisckelten, Somnambulismus. — Raschau, 1833.
- HEINEKEN** Ios. Ideen u. Beobacht. den thier. Magnetismus u. dessen Anwendung betreffend. — Bremen, 1799.
- HENSLE**r Phil. Ign. üb. d. verschied. Arten d. thier. Magnetismus ec. Würzburg, 1833.
- des Menschen-Magnetismus in seinen Wirkungen auf Gesundheit und Leben. — Würzburg, 1837.
- HIRSCHEL** L. E. Was ist Somnambulismus was thierischer Magnetismus? — Dresden 1846.
- HUFELAND** Fr. über Sympathie. — Weimar, 1822.
- IOSEPHI**, Vilh. I. üb den thier. Magnetismus, als ein.

- Beitrag zur Geschichte der menschl. Bevirrungen. Braunschweig, 1788.
- KERNER**; Andr. Iust. Geschichte zweier Somnambülen nebst einigen andern Denkvürdingkeiten ausden Gebiets der magnet. etc. — Ebend, 1823.
- KEONER**; I. Nachricht vom dem Vorkommen des Besessenseyns, eines damonisch-magnetischen Leidens. u. seiner schon in Alterthume bekannten Heclung durch magisch-magnetisches Einwirken in einem Sindschreiben a d. Hrn. Obermedicinalrath D.r Schelling in Stuttgart. — Stuttgart, 1836.
- KERNER** Eine Erscheinung aus dem Nachtgebiete der Natur durch eine Reihe von Zeugen gericht lich bestätigt u. den Naturforschern zum Bedenken mitgetheilt. — Stuttgart, 1836.
- KIESER** Diets. Geo. f. auch. Archiv. f. d. thier. Magnetismus.
- KLENCKE** ; Wie müssen Dämonenglauber, Besessenseim u Kerner-Eschenmayer' sche Gespenstererscheinungen nach dem heutigen Standpunkte des physiologie u. psychologie erklärt werden? -- Leipzig, 1840.
- KLUGE** Carl. Al. Ferd. Wersuch einer Darstellung der animal. Magnetismus als Heilmittel. — Berlin, 1844.
- KRETSCHMAR**, eine auf Thatsachen beruender Glaube an das tiefbedautsame räthselhafte Wesen des ächten Somnambulismus ist kein leere Wahn, etc. — Leipzig, 1840.
- Lebensgeschichte des magnetiseur Grabe etc. -- Leipzig, 1824.
- LEUPOLDT** Joh. Mich. Heilwissenschaft, seelenheilkunde und Lebensmagnetismus etc. Ebend, 1824.

- LICHTENSTADT** Jer. Rud. Untersuchungen üb den thier Magnetismus. — Petersburg, 1816.
- Erfahrungen auf den Gebiete des Leben Magnetismus etc. Berlin, 1819.
- LUDEKE** E. P. die Lehre von der pract. Anwerdung des thier. Magnetismus als Heilmittel. — Leipzig, 1824.
- LUTHERITZ** Carl. Ehr. Tr. des Magnetiseurs K. F. Meisznerns heichvermoegen gegen etc. etc. — Meiszen, 1835.
- Magazin, das, der Geheimnisse der natürl. Magie n. Sympathie etc. etc. — Sußgart, 1832.
- Magnetismus, der, in Hannover. -- Berlin, 1818.
- Magnetismus, der, u. meine fort dauer nebst Angabe des dispositionen, welche vorzuglich zum psychischen Magnetismus führen. — Elberfeld, 1819.
- Magnetismus ud. Imorhalität etc. — Leipzig, 1824.
- MAGIKON** Archiv. für Beobachtgn ausdem Gebiete der Geisterkunde u des magnetischen und magischen Lebens etc. Stuttgärt, 1840.
- MEIER**; Hoechstmerkwürdege Geschichte les magnetisch-hellschenden Auguste Müller in Karlsruhe brsg. etc. Karlsruhe, 1818.
- MEINERS** Oph. ub. den thier. Magnetismus. — Zeingo, 1788.
- MÜHLIBACH**, N. Th. Bluke auf die allgem. Erläuterungen über den Magnetismus etc. — Wien, 1817.
- Nees von. Esenbeck** Ehr. Of. Entrichelungsgeschichte des Magnet. Schlafs etc. — Bonn, 1820.
- NICH** G. H. Darstellung des sehr merkwürtingen durch den thier Magnetismus. — Liepzig, 1818.
- NORDHOFF** Aug. Wilh. Archiv. für den thier Magnetismus. — Jena, 1804.

- PASSAVANT** Joh. Carl. Untersuchungen üb den Lebens Magnetismus u. das Hellsehen. -- Frankfurt, 1824.
- PROFF** Chr. Heinr, üb: u gezen den thier Magnétismus etc. — Hamburg, 1817.
- PICHLER** Joh. Fr. Ehr. der wahre Magnetist. en Gegenstück en Hoffmanns Magnetisten. -- Frankfurt, 1787.
- RAHN**. Ion. Hebr. Sympathie. u. Magnetismus. Heidelberg, 1789.
- REICHEL**; V. üb. das Entwicklungsetz des magnet. Lebens im menschen etc. Leipzig, 1829.
- RENSZ**; Ehr. Fr. Sammlung der neuesten Nachrichten Magnet. kuren vorzüglich des Mesmer'schen. Leipzig, 1778.
- RICHTER** I. A. L. Betrachtungen üb. der animal Magnetismus etc. Leipzig, 1818.
- RÖMER** G. ausführe histor. Darstellung einer hochst merkwürdigen Somnambule etc. Stuttgart, 1824.
- RUMPELT** Ferd. die höhne u: d. animal Magnetismus, ecc. Dresden, 1840.
- SCHMIDT**, Heinr. zwei Fälle von Autosomnambulismus dargestellt. Weimar, 1837.
- SENDSCHREIBEN** üb. den thier Magnetismus. Halle, 1788.
- SIGLEN**. Nachrichten von dem somnambülen etc., Enz, 1837.
- SOMNAMBÜLE**; die eingene Art. etc., Stuttgart, 1837.  
— die in Dresden sich aufhalten de, ecc., Leipzig, 1840.
- SPINDLER**, Ioh. üb: das Princip. des Menschen—Magnetismus. Nurnberg, 1811.
- STIEGLITZ** (Israel nachter). Ioh. ub. den thier. Magnetismus. Ebd., 1814.
- STROMBECK**, Fr. Karl. V. Geschichte eines allein durch

- die natur. herrotgebrachten animal. Magnetismus etc. Braunschweig, 1813.
- WOGEL Ioh. Ludv. Andr. die Munde des Magnetiseurs, Gotha, 1818.
- WEBER Joseph, v. der thier. Magnetismus etc. Landshut, 1816.
- WEINHOLD Karl. Aug. physikal Versuche üb. den Magnetismus als scheinbarer Gegensatz des electromisch etc. Meissen, 1812.
- WEISSE Ioh. Fr. Erfahrungen ub. arzneirverständige, Somnambulen, etc. Berlin 1819.
- WESERMANN, H. M. der Magnetismus n. die allgemeine Meltsprache. Grefeld, 1822.
- WUNHOLT. Arn. Heilkraft des thier Magnetismus, nach eigenen Beobacht. — Lemgo, 1802.
- WILBRAND. Ioh. Brhd. Darstellung. d. thier. Magnetismus als einer in d. Gesetzen d. Natur vollkomenen gegründet. Ebend, 1824.
- WIRTH I. N. Theorie des Somnambulismus od. des thier. Magnetismus etc. — Leipzig. u. Stuttgart, 1836.
- WOLF. Heinr. üb. das wesen der Fuber sowohl, als chrenächste ursache u. üb d. klassifikation derf Nebst einem Beitr zum thier. Magnetismus ec. — Leipzig, 1818.
- WOLFART. Edrl. Ehr. Jahrbücher für den Lebens magnetismus, etc. — Leipzig, 1818.
- WOLFF geb. Hahnemann Eleon. der homeopath. Rathgeberf. das, Haus nebst ein. Auh. ub. den Magnetismus etc. — Leipzig, 1834.
- WOLFRAMM. Ioh. (ps.) Magnetismus u. Immoralität etc. Leipzig, 1821.

**WOSZ. I. H.** der thier. Magnetismus als Mirkung der höchsten Naturkraft etc. — Coln, 1819.

**WORT, ein,** üb animal Magnetismus Seelen Körper u. Lebensessenz nebst Beschreib. des idiosomnambülen Zurstandes etc. — Leipzig, 1840.

**ZIERMANN. I. E. L.** Stieglitz s' Ideen ub. den thier. Magnetismus, beleuchtet. — Hannover, 1819.





# STORIA

## DEL MAGNETISMO



**D**ifficilissimo sarebbe il voler fissar l'epoca in cui il magnetismo animale ebbe origine, giacchè anche questa al pari delle altre scoperte si perde nella notte dei tempi. Vogliono alcuni che quanto ci vien raccontato circa alle iniziazioni, alle sibille, alle pitonesse del Paganesimo, alla magia, altro non fosse che effetto del magnetismo animale. Non entrerò qui nella discussione per sapere se le sibille fossero o no magnetizzate quando davano le loro risposte, dirò soltanto che lo stato d'esaltamento in cui ne vengono dipinte, può essere paragonato a quello che produrrebbero certe crisi magnetiche, od almeno a quello stato particolare del

sistema nervoso che natura produce spesse volte nel sonnambulismo naturale, nella catalessi, nell'estasi, e che si fa nascere a piacere mediante le pratiche del magnetismo.

Non mi dilungherò nemmeno a cercare se quanto dissero alcuni autori sull'esistenza del magnetismo animale presso gl'Indiani, gli Egiziani, gli Ebrei, i Persiani, i Greci, i Galli, i Romani ecc. sia da ammettersi ciecamente. Quello però che è certo, si è che da tempo immemorabile presso ogni popolo si osservò: 1.° *l'azione benefica o malefica dell'uomo sull'uomo esercitata colla volontà, manifestantesi per atti esteriori di vario genere, e ciò anche senza intervento di miracolo, o d'operazione magica*; 2.° *la speciale efficacia di quest'azione per destare quel particolare stato di estasi ch'oggi chiamasi chiaroveggenza*; 3.° *la manifestazione rara anzi che no, ma pur non rarissima della medicina istintiva durante lo stato estatico testè menzionato, o durante una delle varietà del medesimo, in virtù di che un malato intimamente intuisce per un peculiare inesplicabile sentimento, la natura del proprio male, la prognosi e l'andamento del medesimo, i rimedi che posson toglierlo, le loro dosi ecc.*; 4.° *la visione di certe cose occulte o lontane o passate, e perfìn future, conosciuta ancora sotto il nome di seconda vista, o vista lincea, ciocchè è ben diverso dalla profezia de' Santi, e da quello che nella teologia si chiama spirito veramente profetico. Compagno alla medicina istintiva, descritta più sopra, fu quasi sempre il sonno, e questo fu conosciuto di due specie, spontaneo cioè o provocato.*

Quanto al sonno provocato, il metodo più comune per eccitarlo era preparare gl'infermi con certi digiuni e riti; poi metterli a giacere in templi, o antri, o boschetti sacri aspettandovi il sonno rivelatore. Ciò era chiamato *incubazione* dai Latini, giacchè *incubere* dicevasi propriamente di quei che dormivano col fine di ricevere responsi, per cui si legge in Plauto: *Pratica egli l'incubazione nel tempio di Giove, cioè dorme nel Campidoglio, affinchè ottenere possa le risposte che brama*. I dottori Orioli e Cogevina entrano a questo proposito in una dottissima dissertazione, alla quale io rimanderò quelli fra i miei lettori che avessero desiderio di maggiori cognizioni in proposito, avendo soltanto voluto accennare che anche anticamente fu osservato uno stato della natura, non saprei se fisiologico o patologico, il quale molto si avvicina se non è anche la medesima cosa, al sonno od al sonnambulismo magnetico.

Il magnetismo animale, la sua azione sopra i nervi, la sua applicazione alla cura delle malattie, e la maggior parte dei fenomeni ch'egli produce sono stati osservati in tutti i tempi: molti autori li hanno descritti ed hanno cercato di spiegarli, ma le loro descrizioni sono frammiste di assurdi dettagli, e le loro spiegazioni sono fondate sopra una fisica erronea, o sopra opinioni superstiziose. Ned è a maravigliarsi: s'impiegava il magnetismo senza sapere ciò che si faceva, e nessuno aveva pensato a ricondurre ad una medesima causa gli effetti prodotti da un tale agente, nessuno aveva distinto ciò che gli era dovuto da ciò che dipendeva da estranee circostanze, nè alcuno ave-

va pensato di annunziare agli uomini ch'essi potevano dirigerlo in maniera di farlo servire in sollievo ed alla guarigione delle malattie.

Nelle opere che ci rimangono di Van Helmont trovansi i seguenti passi :

« Il magnetismo, poichè per ogni dove esercita la sua virtù, nulla ha di nuovo se non il nome, non è cosa paradossale ad altri, che a coloro i quali deridono od attribuiscono al diavolo ogni cosa da loro non intesa.....»

« Con questa voce noi chiamiamo quell'occulto accordo, pel quale l'assente opera per influsso sulla persona o la cosa assente, o ciò sia fatto tirando od impellendo.....»

« È dunque nell'anima una certa potenza d'estasi, che se talora si ecciti coll'ardente desiderio, ancorchè rivolto a qualche lontano oggetto, è capace di spingere al di fuori lo spirito dell'uomo estrinseco, nel quale questa potenza si nasconde per non essere condotta ad un atto se non sia mossa da un'accesa immaginazione o con qualche pari arte... »

« E la stessa anima svegliata alquanto dalla magica virtù può fuori del proprio ergastolo in un altro distante oggetto, co' soli cenni operare, trasportati per lo intervallo frapposto, poichè in questo è collocato tutto il fondamento della magia naturale e non nelle cerimonie e nelle vane superstizioni.....»

« Ed io finora ho differito di divulgare siffatto grandissimo mistero, cioè di far palese che nell'uomo è un'energia, per la quale col solo gesto o colla sola favella può in distanza operare ed imprimere gli effetti della

sua forza ed influenza che poi persevera ed è attiva nell'obbietto comechè distintissima.....»

Ed Angelo Ferrerio scrisse :

« Parlerò liberamente, giacchè non sono uno superstizioso e un amatore di favole, ma studio unicamente la verità, nella cui ricerca standomi fisso con tutta l'intenzione della mente, volli ancora applicar l'animo a queste prodigiose cure per non difettare in alcuna delle parti che le opere dell'arte riguardano. »

« Trovai dunque che tutto il successo di questa medicina non proviene dai caratteri o dalle parole d'incantesimo; ma sì grande è la forza del nostro animo, che se qualche cosa d'onesto a se medesimo persuade, e se in questa persuasione fortemente persevera, divien capace di fare, e potentemente opera quel che concepì, purchè non abbia ripugnante o diffidente l'animo di colui sul quale opera. Imperocchè se lo trova invece coadiuvante colla fede, più presto sarà fatto quel che hassi nell'intenzione, se lo trova nè credente, nè diffidente, pur la forza dell'animo di colui che agisce, riuscirà operativa: e ciò possiam vederlo nei dolori di denti, ne' quali è frequentissima questa medicatura; giacchè l'incantatore tanto muove l'animo infermo e non riluttante, che il doloroso sentimento a poco a poco si estingue, mormorandovi sopra alquante parole od applicandovi la virtù di alquanti caratteri, ciocchè poi par miracolo: ma se per avventura l'infermo diffida, o ridicolo al tutto stima il medico, od a circostanti che cercano sminuire la fede e sprezzano il rimedio innanzi a chi l'usa, ogni forza è tolta all'incantatore, posto che incontra ripugnanza nell'animo altrui. »

« Qui intercalerò a provarlo il fatto d'una nobile donzella, alla quale so che un gentiluomo incantò con frutto il dolor di denti, ma tostochè redarguita per l'empio modo di cura al quale aveva acconsentito di assoggettarsi, n'ebbe ribrezzo e pentimento, il dolore tornò, che nondimeno svanì da sè.»

« Chi poi senza fede e senza persuasione facciasi ad incantare, getterà il tempo e l'opera, se pur non incontri l'animo del paziente sì stupido che non s'accorga esser deluso da una finzione.»

« Non sono dunque i carmi, non i caratteri che a tanto valgono, ma la forza dello spirito armato di fede, e concordante collo spirito di chi si sottomette all'azione, di guisa che peritissimamente cantò il Poeta:»

*In noi dimora e non nel tartaro o nelle stelle del cielo quello spirito che dentro noi manifesta la sua efficacia, ed è egli stesso che opera (1).*

« Ma siffatta confidenza e ferma persuasione si procaccia agli indotti pel concetto in che tengono di leggieri i caratteri di certe parole; mentre pei dotti ed intendenti nessun bisogno hassi d'esterni aiuti, ma conosciuta la forza dell'animo per quella, possono fare meraviglie simili alle tante che Filostrato racconta d'Apollonio (di Tiana), allorchè la mente sa ritirarsi in se stessa, staccandosi dalle esterne e materiali faccende. Perciò un animo indotto cioè ignaro della sua potestà e natura, confermato in fiducia da quelli ester-

(1) *Nos habitat, non tartara, sed nec sidera coeli,  
Spiritus in nobis qui viget illa facit.*

ni aiuti potrà sanare i morbi, ma il dotto che conosce sè stesso saprà guarire altrui con sole parole, ovvero, per fare impressione ad un tempo sull'animo degl' imperiti userà egli pure d'esterni soccorsi, e non solo di que' che già al volgo son famigliari e noti, ma d'altri ancora ch'esso inventerà a proprio senno, come alla mano o al pensiero gli occorra. »

Si vedrà in seguito che tutti gli scritti di Mesmer e de' suoi discepoli non contengono nulla di più di quanto sia detto nelle poche linee qui sopra citate.

Pietro Pomponazio scriveva :

« È possibile a mio credere che l'uomo abbia la disposizione già detta (s'intenda la virtù della volontà), e ciò essendo colui che ha nella sua potenza siffatta efficacia viene ad atto e produce alterazione nel sangue e negli spiriti che svaporando, tendono al di fuori e producono dove tendono li effetti loro. »

E poco dopo :

« Non è credibile che la sanità ancora possa essere prodotta in altri dall'anima così immaginante e desiderante rispetto alle infermità. »

E finalmente :

« Come qualcuno può essere danneggiato e cadere infermo per fatto altrui cogli effluvi, così egualmente può ricevere nel modo stesso sanità. »

Il Vannieri consuona a ciò affermando :

« Che una forte immaginazione, alla quale obbediscono li spiriti e il sangue, può dare la realtà alle cose concepite, non solo al di dentro, ma ancora al di fuori. E perciò un gagliardissimo pensare alla salute può renderla talora ad un malato. »

Maxwel soggiunge :

« Stimo esser chiaro che l'immaginazione può essere immaginativa fuori del corpo. E che altro essa è se non, per così dire, la mano dell'anima, colla quale fuori del corpo trasporta l'azione . . . . »

Le osservazioni che però solamente ci condussero al risultato di dirigere questo agente in maniera di farlo servire al sollievo ed alla guarigione delle malattie sono dovute a Antonio Mesmer.

Antonio Mesmer nacque nel 1734 a Weiller presso la città di Stein sul Reno, studiò medicina nell'università di Vienna, prese la laurea in medicina nel 1766, e la sua dissertazione inaugurale ebbe per titolo: *Dell'influenza dei pianeti sopra i corpi umani.*

Quest'uomo straordinario, dotato di un carattere energico, di uno spirito meditativo, di un'immaginazione forte fu colpito da alcuni fenomeni che non potevano dipendere dalle leggi conosciute della fisiologia. Facendo dei tentativi per penetrare la cagione, riuscì a riprodurli, e riconobbe nell'uomo la facoltà di agire sugli organi de' suoi simili co' mezzi molto semplici in se stessi, ma la cui efficacia dipendere doveva dalla volontà di quelli che s'impiegavano. Legò le sue osservazioni ad una teoria che in parte immaginò, ed in parte ritrovò in alcune opere dei filosofi del secolo passato. I successi da lui ottenuti gli diedero un'idea esagerata del suo potere, e tale idea accrebbe sempre più il suo coraggio. Credette allora che il principio da lui scoperto fosse l'agente universale della natura, e che dirigendolo, mediante il processo da lui adottato, esso guarirebbe tutti i mali,

e potrebbe anche esercitare una grande influenza sullo stato degli uomini in società. Pieno la mente di tali idee, annunciò un *Mezzo universale* di guarire e preservare gli uomini mediante un'operazione naturale che chiamò *Magnetismo animale*.

Giovane pieno di speranze e di franchezza, Mesmer s'era immaginato che presentando questo suo sistema alla Facoltà di cui esso pure era membro, gli sarebbe stato facile di far accettare tutto ciò che vi era di buono e di vero in quello ch'esso annunciava; nessuna cosa gli sembrava più facile di quello che determinare i suoi colleghi ad esaminare accuratamente il magnetismo ed a preconizzarne i vantaggi. Ma le guarigioni ch'esso aveva operate con tal mezzo, sorprendendo quelli che ne furono testimonii, ed eccitando un entusiasmo che diede vita alle pretese le più illusorie, sollevò pur anche gl'increduli, i quali, lungi dall'esaminare ciò che pareva loro assurdo, l'attaccarono dapprima col ragionamento, poscia col ridicolo, e finalmente con tutta la veemenza dello spirito di partito.

Raccontare tutte le peripezie, tutte le insolenze che Mesmer ebbe a sopportare a Vienna, sarebbe troppo lungo e disgustoso. Primo fu il padre Hell professore di astronomia che gli mosse accanitissima guerra, indi il professore di fisica Ingenhouze, che dietro le traccie di Hell cercò tutti i mezzi possibili onde renderlo ridicolo. A questi tennero dietro tutti gli altri.

Bisogna però convenire che all'epoca dei primi trattamenti, in pubblico gli uomini saggi dovevano riguardare quasi come favola i fenomeni che si rac-

contavano. Questi fenomeni erano accompagnati da circostanze talmente incredibili, quelli che li mostravano li facevano dipendere da principii sì opposti alle leggi della fisica e della fisiologia in allora conosciute, che non è stupore se gli uomini, instrutti da principio, sdegnarono di crederle. Ma ciò, di cui non si può render ragione, si è, come uomini insigni quali furono i primi nemici di Mesmer, avanti di gridare e di condannare alla favola ed al ridicolo questa sua teoria e questi suoi fatti, non abbiano cercato di approfondire lo studio per discernere cosa vi potesse essere di buono e di vero in ciò ch'esso esponeva; e bisogna quindi convenire che furono mossi da bassi e vili fini onde opprimere colui, che dotato di un ingegno gigantesco minacciava di eclissare in qualche parte la loro gloria, e più di tutto poteva portare un danno considerevole ai loro interessi ed ai loro guadagni.

Tra il 1774 ed il 1775 andò in Svizzera, in Isvezia ed in Baviera, dove fece conoscere all'Elettore la sua teoria, e fu eletto membro dell'accademia delle scienze in Monaco. Nel 1776 fu chiamato in Ungheria, dove praticò cure significanti. In questo frattempo uno Svizzero nominato Giovanni Giuseppe Gassner, otteneva, mediante scongiuri ed esorcismi, il risanamento de' morbi nervosi, ch'egli diceva prodotti dal demonio, e Mesmer attribuì tali effetti al magnetismo animale. Ritornato a Vienna, memore delle sofferte peripezie, non voleva intraprendere nessuna cura, ma stimolato e quasi forzato, ne intraprese alcune, e fra le altre anche quella della giovane Paradis.

Ecco come Mesmer medesimo racconta le persecuzioni alle quali fu soggetto in seguito alla cura assunta della giovane Paradis.

« La giovane Paradis dell'età di 18 anni apparteneva a parenti bene conosciuti, ed essa medesima lo era particolarmente da S. M. l'imperatrice madre dalla cui beneficenza riceveva una pensione, perchè fin dai 4 anni era assolutamente cieca. Era inoltre soggetta ad una melanconia e ad ostruzioni della milza e del fegato, che la gettavano sovente in eccessi di delirii e di furori tali da persuadere essere propriamente pazza. Inutilmente aveva essa tentati ogni sorta di rimedii. Imprudentemente si era assoggettata a più di 5000 scosse elettriche. Per dieci anni Stöerck l'aveva sottoposta alla sua cura inutilmente, e finalmente era stata dichiarata incurabile dal barone di Weuzel medico oculista di Parigi, che in un suo viaggio a Vienna l'aveva esaminata per ordine di S. M. l'imperatrice madre.

« Se mai cecità fu più conscienziosamente stabilita fu senza dubbio quella della Paradis. Io gli restituii la vista. Mille testimonii, nel numero de' quali eranvi parecchi medici e lo stesso Stöerck accompagnato dal secondo presidente della facoltà, qual capo di una deputazione di questa, vennero a godere di tale nuovo spettacolo, e rendere omaggio alla verità.

« Il padre della giovanetta si fece un dovere di far pubblica a tutta l'Europa la sua riconoscenza, facendo anche pubblici col mezzo delle gazzette i dettagli interessanti di questa cura. Si può leggere la sua relazione nella mia memoria sulla scoperta del magnetismo animale.

« Pareva impossibile che si potesse rivocare in dubbio un fatto così verificato. Contuttociò il professore Barth intraprese di farlo passare per supposto e vi riuscì. Dopo di aver riconosciuto per ben due volte in mia casa che la Paradis godeva della facoltà visiva, non temette di attestare in pubblico ch'essa non vedeva. Disse arditamente di essersi assicurato, e diede le prove di ciò che asseriva, dicendo che la giovane ignorava e confondeva il nome degli oggetti che le erano presentati, cosa sicuramente molto semplice e quasi inevitabile in una persona cieca dalla nascita, od almeno dai primi anni.

« Questo membro di più nella società di Ingenhouze e del padre Hell non mi allarmò. La verità, secondo me, provava abbastanza la stravaganza di questa asserzione. Oh! quanto poco conosceva in allora le risorse dell'invidia! Si tramò il complotto di togliere alle mie cure la giovanetta Paradis, nello stato d'imperfezione in cui erano i suoi occhi, d'impedire ch'ella fosse presentata a S. M., e di accreditare in tal maniera la loro impostura. Per arrivare a tale odioso fine bisognava riscaldare la testa del padre. Gli si fece temere di vedersi tolta la pensione accordata alla cecità di sua figlia, e lo si persuase di toglierla alle mie cure. Egli lo provò dapprima solo, poscia di concerto colla madre. La resistenza della giovanetta le attirò dei mali trattamenti; il padre volle torla a viva forza, entrò in mia casa, la spada alla mano come un forsennato. Il furioso venne disarmato, ma la madre e la figlia caddero svenute a' miei piedi, la prima di rabbia, la seconda

per essere stata gettata colla testa contro la parete dalla sua barbara madre, dalla quale fui liberato qualche ora dopo, ma restai però nella più viva inquietudine sulla sorte della giovanetta. Le convulsioni, il vomito ed i furori si rinnovavano ad ogni momento ed era anche ricaduta nella sua prima cecità. Temeva per la sua vita ed almeno per lo stato del suo cervello. Io non pensai alla vendetta, risorsa offertami dalle leggi, e non badai che alla salute dell'infelice che m'era rimasta nelle mani.

« Paradis sostenuto dalle persone che lo facevano agire, riempì Vienna dei suoi clamori, ed io divenni l'oggetto delle più insensate calunnie. Facilmente si determinò il troppo condiscendente Stöerck a comandarmi di rimettere la giovane ai suoi parenti. Non essendo essa in grado di essere trasportata, la ritenni ancora un mese, e nei primi 15 giorni ebbi la fortuna di ristabilire l'organo della vista nello stato in cui si trovava prima dell'accidente ed impiegai gli altri 15 a darle istruzioni necessarie per consolidare la sua salute e perfezionare l'uso dei suoi occhi. Le scuse fattemi da Paradis, per il passato, i ringraziamenti di sua moglie, la promessa spontanea di mandarmi la loro figlia ogni qualvolta lo avessi creduto necessario, tuttociò non era che una menzogna, e sedotto dalle apparenze di buona fede, acconsentii, onde la giovane andasse a respirare l'aria della campagna. Io non la rividi più. Era cosa essenziale nel sistema de'suoi avidi parenti, che questa sfortunata ritornasse cieca, od almeno sembrasse tale, e per ottener ciò,

essi impiegarono tutte le lor cure ; in tal maniera trionfarono Ingenhouze ed i suoi compagni. »

Io riportai tale fatto più per servire alla storia del magnetismo animale, raccontando un avvenimento, che mosse gran rumore a quei tempi, piuttostochè per provare le ostilità alle quali fu soggetto Mesmer, giacchè io non mi rendo mallevadore nè punto nè poco, se i fatti successi nell'or qui sopra narrato sieno veri, tanto più che furono rievocati in dubbio da alcuni scrittori, e fra gli altri da Burdin il giovane, e Dubois d'Amiens nella loro storia accademica del magnetismo animale.

L'avvenimento successo a Mesmer colla giovane Paradis, lo determinò ad abbandonare Vienna, e nel mese di febbrajo 1778 si recò a Parigi colla speranza di ritrovare in Francia meno invidiosi di quelli che aveva ritrovato in Austria. Fu sparsa la voce ch'esso fu cacciato da Vienna, ma ciò è interamente falso. Mesmer arrivando a Parigi, a dir suo, aveva l'intenzione di rimanere incognito, e di non entrare in relazione che con qualche sapiente, che secondo il suo piano gli avrebbe servito più tardi come corrispondente, occupandosi della propagazione di ciò ch'egli chiamava la sua scoperta.

Ma in una città come Parigi, preceduto da una fama cotanto contrastata a Vienna<sup>1</sup>, egli non potè serbare l'incognito, come ne aveva l'intenzione, o sia invece che spontaneamente egli siasi dato ad esercitare le sue cure, il fatto si è, che una quantità di malati ricorsero a lui, e che per sottoporli tutti quanti alla sua cura, egli immaginò, dicono i suoi nemici,

la maniera di magnetizzarne parecchi ad un tempo. Ma la maniera di magnetizzare contemporaneamente più individui non fu già ideata allora solamente da lui; chè anche a Vienna egli si serviva del modo medesimo, e questo verrà da noi riferito quando si parlerà della maniera di magnetizzare in generale.

Una volta ch'egli si pose ad esercitare il magnetismo, dovette pur anco determinarsi di proporre il suo sistema all'esame ed all'approvazione dei corpi sapienti francesi.

Le prime relazioni egli le ebbe coll'accademia delle scienze, ma i risultati non furono troppo soddisfacenti.

In una sua memoria Mesmer dà la relazione di questo primo esame fatto dall'accademia sul suo sistema, e se si deve prestar fede alle sue parole, l'esame fu fatto troppo superficialmente, e quale, a dir vero, non conveniva ad una scoperta che aveva mosso tanto rumore.

Non potendo ottenere ciò ch'egli desiderava, cioè che il suo sistema fosse accuratamente esaminato, si ritirò nel villaggio di Creteil.

Ma il numero dei suoi partigiani cresceva di giorno in giorno, e gli uomini senza pregiudizii pensando che vi poteva essere qualche verità mista a degli errori, attendevano e domandavano nuovi lumi per fissare le loro opinioni.

Le cose erano a questo punto, quando il governo francese credette dover sottomettere il magnetismo al giudizio dell'accademia delle scienze, della facoltà, e della società reale di medicina. I commissarii no-

minati erano uomini stimabili, tanto per i loro lumi, che per la loro perspicacia; ma erano talmente prevenuti contro la dottrina del magnetismo, che non si degnarono nemmeno di esaminare gli effetti che venivano citati in prova di tale dottrina. Osservarono per soddisfare l'incarico di cui erano addossati, ma lo fecero in maniera che le loro esperienze non li condussero a nessun risultato; essi videro bensì qualche guarigione sorprendente, qualche crisi singolare, ma non l'attribuirono all'agente di cui s'annunziava loro la scoperta, e pronunciarono che il magnetismo non era nulla. Nonostante l'alto merito ed i nomi imponenti dei sapienti che componevano tale commissione, è fuori di dubbio che bisogna unicamente attribuire all'inesattezza della loro maniera d'osservare fatti delicati, e contro i quali erano anche prevenuti, ciò che vi ha d'inevidentemente inesatto nelle conclusioni dei loro rapporti. Non fu già Mesmer che espose i propri principii e le proprie teorie alle commissioni, ma bensì d'Elson medico del conte di Artois, suo discepolo e suo amico.

Borie, Sallieu, Dàrcet ed il celebre Guillotin furono i membri scelti della Società medica, e sulla loro domanda furono aggiunti cinque membri dell'accademia, cioè Franklin, Leroi, Bailly, De-Bory, e Lavoisier; essendo morto Borie al principio del lavoro della commissione, si sostituì Majault. Noi non riferiremo qui per intero il rapporto esteso da tale commissione, diremo solo che l'ultima conclusione era concepita in questi termini: « Il fluido magnetico non esiste,

il magnetismo animale è nullo ed i mezzi impiegati per metterlo in azione sono nocivi. »

La medesima commissione inoltre estese un altro rapporto secreto, che fu presentato al re, ed in esso il magnetismo animale si considerò dal lato dei costumi, e si convenne che le pratiche del magnetismo e le assemblee nelle quali esso veniva praticato, avevano i più grandi inconvenienti per la morale e per i costumi.

Il primo rapporto di Bailly fu sparso con una profusione, e quasi con una sorte di ostentazione, in tutte le scuole ed in tutte le società, e non produsse altro effetto che inasprire gli spiriti convinti ed eccitare fra i partigiani della dottrina condannata, recriminazioni più o meno acerbe contro i loro giudici.

I membri scelti per far parte della commissione nominata dal re fra i componenti la società reale di medicina furono Poissonier, Caille, Audry et De Jussieu.

Ecco la conclusione del loro rapporto.

« Ne segue dalla prima parte del nostro rapporto :

1. Che il preteso magnetismo animale, tale quale fu annunciato ai nostri giorni, è un antico sistema vantato nei secoli precedenti e caduto nell'oblio.

2. Che i partigiani del magnetismo animale, tanto quelli che hanno proposto tale sistema, quanto quelli che l'hanno rinnovato fra noi, non hanno potuto altra volta e non possono nemmeno adesso fornire nessuna prova dell'esistenza dell'agente sconosciuto o del fluido al quale essi hanno attribuito proprietà ed effetti, e

quindi l'esistenza di tale agente è gratuitamente supposta.

3. Che ciò che essi hanno chiamato magnetismo animale, ridotto al suo valore dopo l'esame e l'analisi dei fatti, non è se non l'arte di far cadere in convulsioni col mezzo del contatto di alcune regioni del corpo umano le più irritabili, e col mezzo delle frizioni che si eseguiscono sopra queste parti, le persone molto sensibili, dopo di averle disposte a tale effetto, mediante cause molteplici e concomitanti che si possono variare a piacere, e delle quali molte sono sole capaci di provocare convulsioni fortissime in certi casi ed in certi individui.

4. Noi abbiamo cominciato la seconda parte del nostro rapporto rimarcando che se il preteso magnetismo animale celebrato nel secolo passato fosse stato realmente utile, l'uso se ne sarebbe stabilito e perpetuato.

5. Noi abbiamo fatto vedere ch'è per errore nell'impiego dei termini che si ha chiamato *cozione* (1) e crisi gli effetti che sono i mezzi che la natura impiega per guarire, e gli effetti del preteso magnetismo, che non vi ha rapporto se non nella consonanza dei

(1) Non saprei con qual parola meglio tradurre ciò che i Francesi chiamano *coction*. Mi si perdoni dunque questo neologismo, che pur troppo non sarà il solo, ma siccome trattasi di una scienza nuova, la nostra lingua non può fornire i vocaboli tutti necessari, e piuttosto che adoperare parola che non risponderebbe all'idea, oppure piuttosto che una lunga frase onde spiegare questa parola, ho adottato il nuovo vocabolo *cozione*.

nomi, mentre tutte le condizioni essenziali e costituenti sono diametralmente opposte.

6. Abbiamo specificati i molteplici e gravi danni ai quali espone l'uso del preteso magnetismo animale, abbiamo insistito sui mali che si devono temere dalle convulsioni che eccita e dalle evacuazioni che ocasiona.

« Pensiamo in conseguenza;

« 1. Che la teoria del magnetismo animale è un sistema assolutamente privo di prove;

« 2. Che questo preteso modo di guarire irrita regioni sensibili all'incitazione e agli effetti dell'immaginazione che è per lo meno inutile a quelli nei quali non produce nè evacuazioni, nè convulsioni, e che può spesso diventare dannoso provocando e portando ad un grado troppo elevato la tensione delle fibre in quelli nei quali i nervi sono molto sensibili.

« 3. Ch'è molto nocevole a quelli nei quali produce gli effetti ch'essi hanno impropriamente chiamati crisi, che è tanto più dannoso quanto che le pretese crisi sono più forti, o le convulsioni più violente e le evacuazioni più abbondanti, e che vi ha un gran numero di disposizioni nelle quali questi effetti possono essere funesti.

« 4. Che i trattamenti fatti in pubblico coi processi del magnetismo animale congiungono a tutti gli inconvenienti indicati, quello ancora di esporre un gran numero di persone a contrarre un'abitudine spasmodica e convulsiva che può diventare la sorgente dei più gran mali.

« 5. Che queste conclusioni devono estendersi a

tutto ciò che in tal argomento vien presentato al pubblico sotto il nome di magnetismo animale, giacchè l'apparecchio e gli effetti essendo per ogni dove gli stessi, gli inconvenienti ed i danni ai quali espongono meritano dappertutto la stessa attenzione. »

De Jussieu però non sottoscrisse all'opinione de'suoi colleghi e colla minuziosa coscienza di un osservatore probo e delicato, fece esso pure un rapporto separato che era perfettamente opposto a quello di Bailly. « La teoria del magnetismo, diceva egli nella sua conclusione, non può essere ammessa fino a che non sarà constatata da solide prove. Le esperienze fatte per constatare l'esistenza del fluido magnetico provano solamente che l'uomo produce sul suo simile per l'attrito, per il contatto e più raramente per un semplice avvicinamento a qualche distanza. Quest'azione attribuita ad un fluido universale non dimostrato, appartiene certamente al calore animale che emana dai corpi continuamente, che si porta molto lontano e che può passare da un corpo in un altro. Il calore animale si sviluppa, si aumenta o si diminuisce in un corpo per cause morali o per cause fisiche. Giudicato dai suoi effetti, esso partecipa della proprietà dei rimedi tonici e produce, com'essi, effetti salutari o nocivi secondo la quantità comunicata e secondo le circostanze nelle quali è impiegato. Un uso più lungo e più riflettuto di tale agente farà meglio conoscere la sua vera azione ed il suo grado d'utilità. Ogni medico può seguire i metodi che crede vantaggiosi per il trattamento delle malattie, ma sotto la condizione di pubblicare i suoi mezzi, quando questi siano

nuovi od opposti alla pratica ordinaria. Quelli che hanno stabilito, propagato o seguito il trattamento così detto magnetico, e che si propongono di continuarlo, sono adunque obbligati di esporre le loro scoperte e le loro osservazioni e si deve proscrivere ogni trattamento di tal genere di cui i processi non si facciano conoscere col mezzo di una pronta pubblicazione. »

Tale rapporto non fece che maggiormente incoraggiare Mesmer ed i suoi seguaci, ma d'altra parte il magnetismo animale fu perseguitato dal ridicolo perchè alcuni sapienti avevano pronunziato non essere che una chimera.

Ad onta però delle persecuzioni tanti erano i guariti od almeno i sollevati da tale metodo, tanti altri erano stati testimoni di effetti prodotti sopra persone delle quali non poteva sospettarsi la buona fede, tanti increduli erano stati convinti per loro propria esperienza che non era possibile distruggere tale convinzione, ma quelli la cui credenza era ferma non avevano alcun mezzo per convincere gli increduli. Mesmer, stanco di una lotta continua, era sul punto di abbandonare la Francia e la sua scoperta stava per perdersi, se, com'era probabile, si rifiutava in paese straniero di ascoltarlo. Il solo mezzo di conservarla adunque, era quello di ottenere da lui la conoscenza dei mezzi per i quali aveva operato tante guarigioni. Gli si propose di formare degli allievi, e Mesmer accolse tale proposizione acconsentendo a comunicare la sua dottrina ad un certo numero di persone, ma volle nello stesso tempo fare la sua fortuna e domandò gli si assicurassero almeno 250,000 franchi. Tal calcolo, a

dir vero, non conveniva ad un uomo che aveva fatto una scoperta utile all'umanità, contuttociò non fu fatta alcuna obbiezione.

Siccome si mosse gran rumore e si rimproverò grandemente a Mesmer di aver venduta mercateggiando la sua scoperta, siccome i fatti vennero alterati esagerandoli, oppure scemandoli secondo che quelli che li riportavano erano partigiani o nemici del Magnetismo, così credo mio dovere di riportare esattamente in qual maniera ciò succedesse. E quantunque ad ognuno debba dispiacere che Mesmer abbia fatto più calcolo dell'interesse che della gloria, pure bisogna convenire ch'egli pure, come qualunque altro, aveva indubitatamente il diritto di farsi pagare le proprie lezioni.

Molti ricchi si presentarono ed offrirono a Mesmer di riunire 400 allievi che sottoscriverebbero ciascuno per una somma di 100 luigi, e per non differire a ricevere le sue lezioni s'impegnarono di rispondere per la somma di 40,000 luigi, fino a tanto che il numero delle sottoscrizioni fosse completo ed a conservare intanto il secreto. La loro confidenza in Mesmer impedì senza dubbio di annunciare la clausola che limitava la legge del secreto, e di mettere nell'atto che sottoscrissero, le precauzioni che la prudenza esigeva.

Il numero degli allievi s'accrebbe di giorno in giorno; non solamente le sottoscrizioni furono riempite, ma si assicura che furono versati nelle mani di Mesmer più di cento mila scudi. Mesmer espose la sua dottrina. Molti fra i suoi allievi andarono a stabilire

dei trattamenti nelle provincie, e fino a S. Domingo, e si formarono società sotto il nome di società dell'Armonia incaricate di propagare il magnetismo sotto la sua direzione ed in seguito ai suoi principii. I nuovi magnetizzatori ottennero per tutto i medesimi effetti, impiegando i processi che loro erano stati insegnati, nè certo poterono attribuire tali effetti alla immaginazione, all'imitazione od alla riunione di un gran numero di persone in un medesimo luogo, giacchè la maggior parte esercitavano la loro potenza sopra individui isolati, spesso molto increduli, e senza impiegare l'apparecchio che si vedeva nei trattamenti di Mesmer e di Eslon. Contuttociò l'armonia che sembrava dovesse sempre esistere fra il Maestro e gli allievi non fu di lunga durata. Le sottoscrizioni convenute essendo riempite, i primi allievi di Mesmer pretesero di essere i proprietari di un segreto che avevano comprato; la loro intenzione, dicevano, non era già stata quella di soddisfare la loro curiosità, ma di far conoscere agli uomini una scoperta di una utilità generale, bisognava che non vi fosse più misteri, e che tutti sapessero in che modo contenersi. Mesmer invece sosteneva che egli era sempre proprietario, che a lui solo apparteneva il diritto di disporre della sua scoperta; egli stesso voleva insegnare la sua dottrina in Inghilterra come lo aveva fatto in Francia, e si rifiutava di lasciar pubblicare i suoi principii con diversi pretesti. Diceva che i suoi allievi non erano ancora sufficientemente istruiti, che se ciascheduno s'arrogava il diritto d'insegnare, verrebbe alterata la purità della sua dottrina, che se il Magnetismo fosse

generalmente conosciuto, se ne abuserebbe; assicurava infine che gli si aveva promesso il segreto. Le prime ragioni erano, come ben si vede, sutterfugi; quanto all'ultima gli allievi rispondevano che la promessa del segreto era condizionata, e che questa cessava di essere obbligatoria dopo che Mesmer aveva ottenuto il prezzo convenuto.

Ciò che è da rimarcarsi si è che in tale scissione fra gli allievi, vi fu alcuno che attaccò il maestro nella maniera la più violenta rimproverandogli che la teoria ch'egli aveva loro sdebitata con enfasi non era se non un insieme di principii oscuri, ma contuttociò fra quelli che criticarono, riformarono o rigettarono la teoria, non se ne trova uno che dica essere la scoperta una chimera, riconoscendo tutti gli effetti del magnetismo ed i mezzi onde produrlo.

Noi ci siamo proposti di narrare spassionatamente la storia del Magnetismo animale riportando tanto i fatti che possono servire all'appoggio del medesimo, quanto quelli che ricadrebbero a suo danno, e lasciar quindi al pubblico giudicare se questo magnetismo sia una favola, una chimera, una ciarlataneria come alcuni vollero far credere; fino a questo momento adunque ci siamo astenuti da qualunque osservazione, ma ora assolutamente non possiamo dispensarci dal riportarne una fatta a tale proposito da Deleuze nella sua Storia critica del Magnetismo.

« Allorchè i cento allievi sottoscrittori e un gran numero d' altri furono istruiti da Mesmer; se il Magnetismo fosse stato un' illusione; come supporre che non se ne fossero accorti? Questi allievi si

erano dispersi , trattavano malati , se non avessero ottenuto successi , com' è possibile che nessuno di essi avesse avvertito il pubblico ch' era stato ingannato , specialmente in un momento nel quale una tale notizia era desiderata dalle società sapienti e dagli uomini di credito? Non si può dire che quelli i quali avevano pagato il segreto volessero trarne partito; tutti domandavano invece che i mezzi di farne uso fossero posti gratuitamente a portata di ognuno. Comprendo che quelli che non avevano pagato nulla potessero credersi obbligati al silenzio, ma per quelli che avevano esborsato i cento luigi non vi erano a prendere che due partiti , o quello di dirsi obbligati al silenzio per non confessare di essere stati ingannati e di attendere che si cessasse da tale follia che , come tutte le altre, non avrebbe potuto durare alla lunga , oppure l'altro più generoso di disingannare il pubblico; al contrario tutti gli allievi, quelli stessi ch'erano vivamente inaspriti contro Mesmer , attestarono che aveva fatto la scoperta più utile all'umanità, e gli rimproveravano solamente di opporsi perchè fosse resa pubblica e di volere che pubbliche pur si rendessero le spiegazioni da lui proposte. Credetti dover insistere su questa osservazione, perchè mi pareva senza replica. — Era a desiderarsi che tale discussione non avesse avuto mai luogo. Gli allievi avevano comperato il diritto d'istruire altre persone dei processi coi quali essi ottenevano gli effetti in questione ; la società dell'Armonia aveva stabilito trattamenti e propagati principii, l'essenziale adunque era conosciuto. La teoria alla quale Mesmer attaccava tanto prezzo, non era di

nessuna utilità, solamente quelli che non erano stati da lui istruiti potevano credere che vi fosse una causa generale della quale si avesse fatto loro un mistero. Non vi era gran male in tutto ciò; tutto si sarebbe schiarito col tempo. Ciò che si pubblicò sulla teoria non insegnò nulla a nessuno, e bisogna convenire della giustezza delle parole di Doppet che diceva rendendo conto di ciò che aveva veduto presso d'Eslon di cui era l'allievo, *quelli che conoscono il segreto dubitano più di quelli che lo ignorano*. Fortunatamente non si occupò più del segreto, e tutte le dispute cessarono di per se stesse, allorchè la scoperta del sonnambulismo venne a rischiarare i magnetizzatori. »

Fino a quel momento non si avevano ottenute mediante i processi magnetici, che convulsioni, crisi, sonni, e tali erano i fenomeni, ma Mesmer medesimo non aveva ancora mostrato, e a quanto pare, non conosceva il fenomeno più sorprendente, quello che doveva fornire prove di un altro ordine, eccitare un nuovo entusiasmo, spandere lumi sulla teoria del Magnetismo, e dare i mezzi onde sottomettere la pratica a processi regolari e semplici. Tale fenomeno era il sonnambulismo magnetico.

I primi casi di sonnambulismo artificiale furono osservati dal marchese Armando di Puysegur nella sua terra di Busancy.

I caratteri distintivi del sonnambulismo quali Puysegur medesimo ce li ha descritti sono i seguenti:

« 1.° Carattere è l'isolamento, che è quanto a dire che un malato in tale stato non ha comunicazioni o

rapporti che col suo magnetizzatore, non intende che lui e non conserva nessuna relazione cogli oggetti esterni.

2.° Carattere è la concentrazione ch'è quanto a dire, che un malato in tale stato dev'essere in una tale occupazione di se medesimo da non poter essere distratto da cosa alcuna.

3.° Carattere è la mobilità magnetica, cioè quando un malato è sempre più o meno sensibile all'impulsione del solo pensiero del suo magnetizzatore. »

Dopo di tale scoperta così importante per il magnetismo, la di lui pratica fu sparsa universalmente, ed i fenomeni i più straordinari si offrirono agli occhi di quelli che vollero osservare.

I signori di Puysegur fecero nei corpi nei quali servivano, guarigioni tanto sorprendenti che quasi tutti gli ufficiali degli stessi corpi vollero essere magnetizzatori. Nella sua terra di Busancy il marchese di Puysegur stabilì un trattamento e i malati si recavano da luoghi molto lontani. Il marchese di Tissard fece la stessa cosa nella sua terra di Beau-bourg. Una società numerosa formata a Strasburgo, e composta di medici, di letterati e di militari fece ugualmente cure sorprendenti, pubblicando le sue memorie. Le medesime cose succedettero a Baionna, a Bordeaux, a Marsiglia, a Malta, in molte città d'Europa e fino nelle colonie.

Il magnetismo animale occupava tutte le menti, non solo della Francia, ma di gran parte dell'Europa, quando gli avvenimenti della rivoluzione allontanarono gli uomini da uno studio che richiede uno spirito

tranquillo e libero da passioni. Per qualche tempo adunque il magnetismo fu quasi dimenticato. Mesmer allontanato dalla Francia si ritirò nella Svizzera e visse incognito a Frauensfeld nel cantone di Turgovia, senza però mai tralasciare di occuparsi teoricamente e praticamente del magnetismo. Nel 1815 morì a Morsburg sul lago di Costanza.

Molti hanno trattato Mesmer e lo trattano ancora da impostore, da ciarlatano, ed i più riservati da visionario. Molti lo assomigliarono a Gassner ed a Cagliostro. Qualunque però fosse il merito reale di questo uomo egli è certo che aveva a lottare con tutti i medici del suo tempo, che come abbiamo detto altra volta dovevano bensì diffidare di un sistema per loro del tutto nuovo ed in opposizione alle leggi allora conosciute della fisiologia, ma che invece di spassionatamente e freddamente esaminarlo gridarono, fin dal bel principio, la falsità e la nullità, e cospersero di ridicolo chi o più veggenti di loro, od almeno più circospetti lo analizzarono e lo accolsero. Un entusiasmo giusto, ma forse troppo spinto, mosse Mesmer a porsi in opposizione, ed in guerra aperta con dèi corpi accademici che il mondo intiero reputava allora e reputa pure oggidì per quasi infallibili. Da ciò ne nacque quindi un attrito dannoso alla scienza, perchè se anche quegli individui dopo di aver attestato pubblicamente l'assoluta nullità del sistema da loro esaminato avessero pure riconosciuto d'essersi in parte, se non in tutto, ingannati, molto difficilmente certo si sarebber disdetti e si sarebbero coperti in tal guisa del ridicolo che avevano fatto cadere addosso ad altri.

La posterità quindi libera da passioni giudicherà quest'uomo che occupò per tanto tempo le menti, non solo de' medici ma di molti e molti uomini.

Varie memorie scrisse Mesmer, il merito delle quali è pure contrastato. Le sue proposizioni o com'egli le chiamava aforismi, nei quali si riduceva tutta l'essenza della sua dottrina, sono i seguenti:

« 1.° Esiste un'influenza naturale fra i corpi celesti, la terra ed i corpi animati ».

« 2.° Un fluido universalmente sparso e continuo in maniera da non lasciare alcun vuoto, la cui sottilità non permette alcun paragone, e che di sua natura è suscettibile di ricevere, propagare, e comunicare tutte le impressioni del moto è il mezzo di questa influenza ».

« 3.° Quest'azione reciproca è soggetta ad alcune leggi meccaniche fino ad ora sconosciute. ».

« 4.° Risultano da quest'azione effetti alternativi che possono essere considerati come un flusso e riflusso ».

« 5.° Questo flusso e riflusso è più o meno generale, più o meno particolare secondo la natura delle cause che lo determina ».

« 6.° Per tale operazione (la più universale fra quelle che la natura ci offre), le relazioni d'attività si esercitano fra i corpi celesti, la terra e le sue parti costitutive. »

« 7.° Le proprietà della materia e dei corpi organizzati dipendono da quest'operazione. »

« 8.° I corpi animali provano gli effetti alternativi

di tale agente, ed è insinuandosi nella sostanza dei nervi che egli li provoca immediatamente. »

« 9.° Si manifestano particolarmente nel corpo umano proprietà analoghe a quelle della calamita; vi si distinguono poli ugualmente diversi ed opposti che possono essere comunicati, cangiati, distrutti e rinforzati. Il fenomeno stesso dell'inclinazione vi si osserva. »

« 10. La proprietà del corpo animale che la rende suscettibile dell'influenza dei corpi celesti, e dell'azione reciproca di quelli che lo circondano, manifestate dalla sua analogia con la calamita mi ha determinato a nominarla magnetismo animale. »

« 11. L'azione e la virtù del magnetismo animale così caratterizzate possono essere comunicate ad altri corpi animati, od inanimati; gli uni e gli altri però ne sono più o meno suscettibili. »

« 12. Quest'azione e questa virtù può essere rinforzata, e propagata da questi medesimi corpi. »

« 13. Si osserva col mezzo dell'esperienza l'effusione d'una materia la cui sottilità penetra tutti i corpi senza però perdere notabilmente della sua attività. »

« 14. La sua azione ha luogo, a grandi distanze, senza il soccorso di nessun corpo intermediario. »

« 15. Ella è aumentata e riflessa dagli specchi come la prima. »

« 16. È comunicata, propagata ed aumentata dal suono. »

« 17. Questa virtù magnetica può essere accumulata, concentrata e trasportata. »

« 18. Ho detto che i corpi animati non erano tutti egualmente suscettibili; ve ne sono ancora, quantunque molto rari, di quelli che hanno una proprietà sì opposta che la loro sola presenza distrugge tutti gli effetti di questo magnetismo negli altri corpi.

« 19. Questa virtù opposta penetra così tutti i corpi, ella può essere egualmente comunicata, propagata, accumulata, concentrata, trasportata, riflessa dagli specchi, e propagata dal suono; ciò che costituisce non solo una privazione, ma una virtù opposta positiva.

« 20. La calamita tanto naturale che artificiale è come tutti gli altri corpi suscettibile del magnetismo animale, ed anche della virtù opposta, senza che nè in un caso, nè nell'altro la sua azione sopra il ferro e l'ago soffra alcuna alterazione; ciò prova che il principio del magnetismo animale differisce essenzialmente da quello del minerale.

« 21. Questo sistema darà nuovi schiarimenti sulla natura del fuoco e della luce, come nella teoria dell'attrazione del flusso e riflusso della calamita e dell'elettricità.

« 22. Farà conoscere che la calamita e l'elettricità artificiale non hanno riguardo alle malattie che proprietà comuni con parecchi altri agenti che la natura ci offre, e che se dall'amministrazione di quelli si hanno ottenuti utili effetti, questi sono dovuti al magnetismo animale.

« 23. Si riconoscerà dai fatti dopo le regole pratiche che stabilirò, che questo principio può guarire

immediatamente le malattie dei nervi e mediatamente le altre.

« 24. Che col suo soccorso il medico è rischiarato sull'uso dei medicamenti, ch'egli perfeziona la loro azione, e che provoca e dirige le crisi salutari in maniera da rendersene il padrone.

« 25. Comunicando il mio metodo dimostrerò con una teoria nuova delle malattie l'utilità universale del principio che loro oppongo.

« 26. Con questa conoscenza il medico giudicherà sicuramente l'origine, la natura, i progressi delle malattie anche le più complicate; ne impedirà l'accrescimento, e perverrà alla loro guarigione, senza mai esporre il malato ad effetti dannosi o seguiti cattivi, qualunque sia l'età, il tempo od il sesso. Le donne ancora nello stato di gravidanza o del parto godranno del medesimo vantaggio.

« 27. Questa dottrina in fine metterà il medico in istato di ben giudicare del grado di salute di ciaschedun individuo, e di preservarlo dalle malattie alle quali potrebbe essere esposto. L'arte di guarire perverrà in tal maniera alla sua ultima perfezione ».

A dire il vero, tali proposizioni che abbracciano l'intera natura sono un tale ammasso di assurdo e di vero ch'esse incontrarono poca simpatia nel mondo sapiente di quell'epoca, ed il loro autore passò per uno stravagante. Di più le teorie sulle quali fondò la sua dottrina e che egli espose come sue, si trovano invece sparse nelle opere di Paracelso, di Van Helmont, di Santanelli, e soprattutto di Maxwel.

Dall'epoca della rivoluzione in cui si cessò di occuparsi se non interamente, ma almeno si pose un poco di tregua nello studio del magnetismo animale, si può dire che fino al 1813 in cui comparve alla luce la storia critica del magnetismo animale di Deleuze nessuna opera importante sia stata pubblicata.

Nel 1820 Husson cominciò le sue esperienze nell'ospedale dell'Hôtel-Dieu.

Nel 1825 Foissac pregò l'Accademia reale di medicina di occuparsi di nuovo dell'esame del magnetismo animale; essa elesse una commissione che si occupò per ben cinque anni di un tale esame, e nel giugno 1831 presentò un rapporto di cui noi non riferiremo che le conclusioni.

« Le conclusioni del rapporto sono la conseguenza delle osservazioni di cui esso si compone.

« 1.° Il contatto dei pollici e delle mani, delle frizioni, o di alcuni gesti che si fanno a piccola distanza dal corpo e che si chiamano *passi*, sono i mezzi impiegati per mettersi in rapporto od in altri termini per trasmettere l'azione del magnetizzatore al magnetizzato.

« 2.° I mezzi che sono esterni e visibili non sono assolutamente necessari, giacchè in alcune circostanze, la volontà, la intensità dello sguardo hanno bastato a produrre i fenomeni magnetici, all'insaputa anche dei magnetizzati.

« 3.° Il magnetismo ha agito sopra persone di sesso e di età differente.

« 4.° Il tempo necessario per trasmettere e far pro-

vare l'azione magnetica ha variato da una mezz'ora fino ad un minuto.

« 5.° Il magnetismo non agisce in generale sopra persone sane.

« 6.° Non agisce nemmeno sopra tutti i malati.

« 7.° Si manifestano qualche volta, mentre si magnetizza, effetti insignificanti e fugaci che noi non attribuiamo al solo magnetismo, come sarebbe un poco d'oppressione di calore o di freddo, e qualche altro fenomeno nervoso, che si può spiegare senza l'intervento di un agente particolare, cioè, dalla speranza o dal timore, dalla prevenzione, dall'attesa di una cosa sconosciuta e nuova, dalla noia che risulta dalla monotonia dei gesti, dal silenzio, dal riposo osservato durante l'esperienze, e finalmente dall'immaginazione che esercita un impero grandissimo sopra certi spiriti e sopra certe organizzazioni.

« 8.° Un certo numero di effetti osservati ci hanno sembrato dipendere dal solo magnetismo e non si sono mai riprodotti senza di lui; questi sono fenomeni fisiologici e terapeutici bene constatati.

« 9.° Gli effetti reali prodotti dal magnetismo sono molto varii. Agita gli uni, calma gli altri. Più spesso cagiona l'accelerazione momentanea della respirazione e della circolazione, movimenti convulsivi e passeggeri delle fibre somiglianti a scosse elettriche, un intorpidimento più o meno profondo, assopimento, sonnolenza, e in piccolo numero di casi ciò che i magnetizzatori chiamano sonnambulismo.

« 10. L'esistenza di un carattere unico proprio a

far riconoscere in tutti i casi la realtà dello stato di sonnambulismo non fu constatata.

« 11. Con tutto ciò si può concludere con certezza che tale stato esiste quando dà luogo allo sviluppo di nuove facoltà che furono definite sotto i nomi di *chiaroveggenza*, *d'intuizione*, *di previsione interna*, o che produce grandi cambiamenti nello stato fisiologico, come l'insensibilità, un accrescimento improvviso e considerabile di forze, e che tale effetto non può essere riportato ad altra causa.

« 12. Siccome tra gli effetti attribuiti al sonnambulismo ve ne sono di quelli che possono essere simulati, come lo può essere qualche volta anche il sonnambulismo stesso, e fornire in tal maniera mezzi al ciarlatanismo onde ingannare, così nell'osservazione di questi fenomeni, che non si presentano ancora, se non come fatti isolati, che non si possono attaccare a nessuna teoria, coll'esame più attento, solamente colle precauzioni le più severe e con numerose e variate prove si potrà scappare all'illusione.

« 13. Il sonno provocato con più o meno prontezza, stabilito ad un grado più o meno profondo è un effetto reale, ma non costante del magnetismo.

« 14. Ci fu dimostrato essere stato provocato in circostanze nelle quali i magnetizzati non hanno potuto vedere, ed hanno ignorati i mezzi impiegati per determinarlo.

« 15. Allorché si fa cadere una volta una persona nel sonno magnetico, non si ha poi sempre bisogno di ricorrere al contatto ed ai *passi* per magne-

tizzarla di nuovo. Lo sguardo del magnetizzatore, la sua sola volontà hanno sovr'essa la stessa influenza. Si può non solo agire sul magnetizzato, metterlo completamente in sonnambulismo, e farvelo sortire a sua insaputa, fuori della sua vista, ad una certa distanza, ed a traverso delle porte.

« 16. Si operano ordinariamente cambiamenti più o meno rimarchevoli nelle percezioni e nelle facoltà degl'individui che cadono in sonnambulismo per effetto del magnetismo ».

« A. Alcuni in mezzo allo strepito di una confusa conversazione non intendono che la voce del loro magnetizzatore, molti rispondono precisamente alle questioni di questo, oppure a quelle fatte da persone colle quali furon messi in rapporto, altri intrattengono conversazioni con tutte le persone che li circondano. Però è raro ch'essi intendano ciò che si passa intorno a loro. La maggior parte del tempo sono completamente estranei allo strepito esterno ed improvviso fatto alle loro orecchie, come al rimbombo dei vasi di rame fortemente battuti, alla caduta di un mobile ecc.

« B. Gli occhi sono chiusi, le palpebre cedono difficilmente agli sforzi fatti dalla mano per aprirle; tale operazione, che non è senza dolore, lascia vedere il globo dell'occhio convulso, e portato verso l'alto, e qualche volta verso il basso dell'orbita.

« C. Qualche volta l'odorato è come annichilato. Si può far loro respirare l'acido muriatico od ammoniac senza ch'essi ne siano incomodati, senza nem-

meno che se ne accorgano. In alcuni casi ha luogo il contrario e sono molto sensibili agli odori.

« D. La maggior parte dei sonnambuli che noi abbiamo veduti erano completamente insensibili. Si potè loro solleticare i piedi, le narici e l'angolo degli occhi con la barba di una penna, pizzicar loro la pelle fino ad echimosarla, pungerli sotto le unghie con spilli cacciati all'improvviso ad una grande profondità, senza ch'essi abbiano manifestato dolore, senza che se n'abbiano accorto. Finalmente se n'ha veduto uno che è rimasto insensibile ad una fra le operazioni della chirurgia, la più dolorosa, senza che nè la faccia, nè il polso, nè la respirazione abbiano denotata la più lieve emozione.

« 17. Il magnetismo ha la medesima intensità ed è tanto prontamente sentito alla distanza di sei piedi che di sei pollici, ed i fenomeni che sviluppa sono i medesimi nei due casi.

« 18. L'azione a distanze non sembra poter esercitarsi con successo che sopra individui che furono già sottoposti al magnetismo.

« 19. Non abbiamo mai veduto che una persona magnetizzata per la prima volta cadesse in sonnambulismo. Ciò non successe qualche volta se non alla ottava o decima seduta.

« 20. Abbiamo costantemente veduto il sonno ordinario che è il riposo degli organi, delle facoltà intellettuali e dei movimenti volontari precedere e terminare lo stato di sonnambulismo.

« 21. Durante il tempo del sonnambulismo i magnetizzati che abbiamo osservati conservavano l'e-

servizio delle facoltà che avevano durante la veglia. La loro memoria anzi pareva più fedele, giacchè si sovvenivano di ciò che era passato durante tutto il tempo e tutte le volte ch'erano stati in sonnambulismo.

« 22. Al loro svegliarsi dicono aver dimenticato totalmente tutte le circostanze dello stato di sonnambulismo e di non risovvenirsene mai. Noi non abbiamo a tal riguardo per garanzia che le loro dichiarazioni.

« 23. Le forze muscolari dei sonnambuli sono alcune volte intorpidite e paralizzate. Altre volte i movimenti non sono che impacciati, ed i sonnambuli camminano e traballano come ubbriachi, senza evitare gli ostacoli che incontrano sul loro passaggio. Vi hanno sonnambuli che conservano intatto l'esercizio dei loro movimenti, e ve ne hanno ancora che sono più forti e più agili di quello che lo siano nello stato di veglia.

« 24. Abbiamo veduto due sonnambuli distinguere ad occhi chiusi gli oggetti collocati innanzi a loro, dire il colore ed il valore delle carte senza toccarle, leggere alcune parole scritte al momento, o qualche linea di un libro aperto all'azzardo. Tale fenomeno ebbe luogo anche quando si chiusero colle dita esattamente l'apertura delle palpebre.

« 25. Abbiamo ritrovata in due sonnambuli la facoltà di prevedere alcuni atti dell'organismo più o meno lontani, più o meno complicati. Uno di essi ha annunciato molti giorni ed anzi molti mesi prima il giorno, l'ora ed il minuto dell'attacco di ac-

cessi epilettici. L'altro ha indicato l'epoca della sua guarigione, e le loro previsioni si sono realizzate con una esattezza rimarchevole. Esse ci hanno sembrato applicarsi solamente ad atti od a lesioni del loro organismo.

« 26. Abbiamo trovato una sola sonnambula, la quale indicò i sintomi della malattia di tre persone colle quali era stata messa in rapporto. Abbiamo contuttociò fatte ricerche sopra un gran numero di individui.

« 27. Per stabilire con qualche esattezza i rapporti del magnetismo colla terapia, bisognerebbe averne osservati gli effetti sopra un gran numero d'individui, ed aver fatto per molto tempo e tutti i giorni esperienza sopra le stesse malattie. Ciò non avendo avuto luogo, la Commissione ha dovuto limitarsi a riferire ciò che essa ha veduto in un numero di casi troppo piccolo per osare di pronunciare qualche cosa.

« 28. Qualcheduno dei malati magnetizzati non ha risentito alcun vantaggio. Altri hanno provato un alleviamento più o meno marcato come in uno la sospensione dei dolori abituali, in un altro il ritorno delle forze, in un terzo un ritardo di più mesi nell'apparizione degli eccessi epilettici, ed in un quarto la guarigione completa di una paralisi grave ed invecchiata.

29. Considerato il magnetismo come agente dei fenomeni fisiologici o come mezzo terapeutico dovrebbe trovare il suo posto nel quadro delle conoscenze mediche, e per conseguenza i medici sola-

mente dovrebbero farne uso o sorvegliare almeno l'impiego come si pratica nei paesi del Nord.

30. La commissione non ha potuto verificare, perchè non ne ha avuta l'occasione, altre facoltà oltre le accennate, come i magnetizzatori avevano annunziato esistere nei sonnambuli, ma essa comunica fatti tanto importanti nel suo rapporto per credere che l'accademia dovrebbe incoraggiare le ricerche sul magnetismo, quale ramo molto curioso di psicologia e di storia naturale.

« Arrivati al termine dei suoi lavori, avanti di chiudere questo rapporto la commissione si è domandata se nelle precauzioni ch'essa ha prese onde evitare qualunque sospresa, se nel sentimento di diffidenza continua colla quale essa ha sempre proceduto, se nell'esame dei fenomeni ch'essa ha osservati, abbia scrupolosamente osservato il suo mandato. — Qual altro cammino, ci siamo domandati a noi medesimi, avremmo potuto seguire? Quali mezzi più certi avremmo potuto prendere? Di qual diffidenza più marcata e più discreta avremmo potuto penetrarci? La nostra coscienza, o signori, ci rispose altamente che voi non potevate attendere nulla di più di quanto abbiamo fatto. Infine siamo noi stati osservatori probi, esatti, fedeli? Voi che ci conoscete da molto tempo, voi che ci vedete costantemente presso di voi, sia nel mondo, che nelle nostre frequenti assemblee, voi dovete rispondere a questa questione. La vostra risposta, signori, noi l'attendiamo dall'antica amicizia di qualcheduno di voi, e dalla stima di tutti.

« Noi non osiamo certamente sperare di farvi dividere la nostra convinzione sulle realtà dei fenomeni che noi abbiamo osservati, e che voi non avete, nè veduti, nè seguiti, nè studiati, con noi e come noi. Noi non reclamiamo adunque da voi una cieca credenza su quanto vi abbiamo riportato. Concepiamo che una gran parte di tali fatti è tanto straordinaria, che voi non potete accordarcela. Forse noi stessi oseremo rifiutarvi la nostra, se cambiando parte voi veniste ad annunziarci a questa tribuna a noi, se non avessimo niente veduto, niente osservato, niente studiato, come lo siete voi in oggi. Vi domandiamo solamente che ci giudichiate come noi vi giudicheremo, ch'è quanto dire che rimaniate convinti, che nè l'amore del meraviglioso, nè il desiderio della celebrità, nè alcun interesse privato ci hanno condotto nei vostri lavori. Eravamo animati da motivi più alti, più degni di voi, dall'amore della scienza, e dal bisogno di giustificare le speranze che avevate concepite nel nostro zelo e nel nostro attaccamento.

*Sottoscritti*: — BOURDOIS DE LA MOTTE, presidente.  
 — FOUQUIER, — GUENEAU DE MUSSY — GUESSAUT —  
 HUSSON — JTARD, S. S. LEROUX — MARC THILLAVE.  
*Seduta 21 e 28 giugno 1831.*

Tale rapporto rimase quasi incognito, e non si può spiegarne la ragione, giacchè se l'accademia nel 1784 aveva creduto di render pubblico in una maniera la più clamorosa possibile, quel suo rapporto, d'allora doveva ben anche render pubblico il presente.

Nè l'esser questo in opposizione a quello doveva impedirlo.

Nell'anno 1837 il dottore Berna scrisse all'accademia suddetta, pregandola di occuparsi di nuovo del magnetismo. Ecco il tenore della lettera.

**SIGNOR PRESIDENTE!**

Malgrado il rapporto della commissione del 1826 e delle sue conclusioni unanimemente favorevoli al magnetismo, l'accademia si trova ancora divisa d'opinioni su questa importante questione.

Una tale divergenza di opinioni in uomini egualmente illuminati si concepisce facilmente: gli uni hanno veduto e questi son quelli che credono, gli altri non hanno veduto, e sono quelli che negano; per questi ultimi l'autorità è un nulla in siffatta materia, essi non vogliono riportarsi che alla testimonianza dei loro proprii sensi.

Quest'esperienza personale io posso offrirle, signor presidente. Io propongo di far vedere sopra persone che ho attualmente a mia disposizione, fatti concludenti in favore del magnetismo. Questo mezzo mi sembra più rapido e più sicuro di quello che sarebbe il magnetizzare successivamente parecchi membri dell'accademia come fu proposto di fare.

La mia credenza nel magnetismo non è già il frutto dell'entusiasmo, o di un esame superficiale, ma di molti anni di esperienza e di meditazione. Convinto d'altronde che tali fatti per quanto sembrano da principio meravigliosi, non hanno niente allorchè vi

si rifletta di contrario alla fisiologia ben compresa, ch'essi invece la rischiarano e forniscono alla terapia preziose risorse, ho pensato che chiamando sovr'essi l'attenzione dei medici in un corso pubblico servirei la scienza e la medicina. Non credo servirla meno offrendo all'accademia i mezzi di rischiararsi di nuovo sopra questo soggetto, se essa lo trova convenevole. »

L'accademia in seguito a tal lettera nominò una commissione composta dai signori Bouillaud, Roux, Emery, H. Cloquet, Oudet e Dubois (d'Amiens), ai quali furono aggiunti Cornac, Pelletier e Cavantou.

Roux fu eletto presidente, e Dubois (d'Amiens) segretario relatore.

Il giorno 18 luglio 1837 la commissione presentò il suo rapporto, il riassunto e le conclusioni del quale sono le seguenti :

#### PRIMA CONCLUSIONE.

Risulta, primo, da tutti i fatti e da tutti gl'incidenti di cui noi siam stati testimoni, che prima d'ora alcuna prova speciale non ci fu data sull'esistenza di uno stato particolare detto lo stato di sonnambulismo magnetico; ch'è unicamente col mezzo dell'asserzione e non col mezzo della dimostrazione che il magnetizzatore procedette sotto tale rapporto, affermandoci a ciascheduna seduta, ed avanti qualunque tentativo di esperienza, che i suoi soggetti erano in istato di sonnambulismo.

Il programma datoci dal magnetizzatore diceva è vero, che avanti la sonnambulizzazione ci si assicure-

rebbe che il soggetto sopra il quale si avrebbero fatte le esperienze godeva l'intiera sua sensibilità; che a tale effetto si potrebbe pungerlo, e ch'egli sarebbe in seguito addormentato in presenza dei commissarii. Ma risulta dalle prove tentate da noi nella seduta del tre marzo ed avanti qualunque pratica magnetica, che il soggetto delle esperienze non sembra più sensibile avanti il supposto sonno di quello che lo fosse durante questo; che il suo contegno e le sue risposte furono presso a poco le stesse, prima e durante l'operazione detta magnetica. Era questo un errore per lui? Era impossibilità naturale, oppure acquistata dall'uso? Era per muovere intempestivamente interesse sulla sua persona? Cio è quanto i vostri commissari non possono decidere. È ben vero d'altronde che ogni volta ci fu detto essere i soggetti addormentati; ma ci fu *detto* solamente.

Che se non ostante le prove dello stato di sonnambulismo dovevano risultare ulteriormente da esperienze, sopra soggetti presenti in tale stato, il valore e la nullità di tali prove sortiranno dalle conclusioni che noi siamo per dedurre da queste medesime esperienze.

## SECONDA CONCLUSIONE.

Secondo le parole del programma la seconda esperienza doveva consistere nella constatazione dell'insensibilità dei soggetti.

Ma dopo aver richiamate le restrizioni imposte ai vostri commissari; che la faccia era esclusa e sottratta

ad ogni tentativo di tal genere, che era lo stesso di tutte le parti naturalmente coperte, di maniera che non restava se non le mani ed il collo; dopo aver richiamato che su queste parti non era permesso di esercitare nè pizzicamento, nè stiratura, nè contatto di nessun corpo allo stato d'ignizione, e nemmeno ad una temperatura un poco elevata, che bisognava limitarsi a infiggere punte di spille alla profondità di mezza linea; che finalmente la faccia era in gran parte coperta da una benda e che non potevamo giudicare l'espressione della fisionomia mentre che si cercava di provocare il dolore; dopo aver richiamate tali restrizioni ci siamo persuasi di dedurre da tali effetti:

1. che non si poteva provocare se non sensazioni dolorose, molto limitate e molto moderate;
2. che non si poteva farle nascere che sopra parti abituate forse ad un tal genere d'impressioni;
3. che questo genere d'impressione era sempre lo stesso e che ne risultava una specie di *tatouage*;
4. che la faccia e soprattutto gli occhi dove si dipingono particolarmente le impressioni dolorose erano nascosti ai vostri commissarii;
5. che per ragione di tale circostanza, una impassibilità anche completa od assoluta non avrebbe potuto essere per noi una prova concludente della abolizione della sensibilità sopra il soggetto in questione.

### TERZA CONCLUSIONE.

Il magnetizzatore doveva provare ai commissarii, che mediante il solo intervento della sua volontà

avrebbe potuto restituire o localmente o generalmente la sensibilità alla sua sonnambula; ciò ch'egli chiamava restituzione della sensibilità. Ma siccome gli fu impossibile di provarci sperimentalmente ch'egli l'aveva tolta, ch'egli aveva isolata la sensibilità presso questa ragazza, tale esperienza essendo in correlazione con l'altra, gli fu perciò nella stessa maniera impossibile di provarci la restituzione di questa sensibilità; e d'altronde risulta dai fatti da noi osservati, che tutti i tentativi fatti su tal rapporto hanno completamente mancato. La sonnambula accusava tutt'altra cosa da ciò ch'egli aveva annunciato. Voi vi richiama-  
 rete, signori, che noi eravamo ridotti per la verifica-  
 zione alle asserzioni di questa sonnambula. Certamente, allorchè affermava ai commissarii non poter essa muover la gamba sinistra, p. e. non era già una prova per essi che tal membro fosse magneticamente paralizzato; ma anche in allora il suo dire non era d'accordo colle pretese del suo magnetizzatore, di maniera che da tutto ciò ne risultavano asserzioni senza prove, in opposizione ad altre asserzioni egualmente senza prove.

#### QUARTA CONCLUSIONE.

Ciò, che noi abbiain detto par l'abolizione e la restituzione della sensibilità, può applicarsi in tutti i punti alla pretesa abolizione ed alla pure pretesa restituzione del movimento; la prova la più minima non ha potuto esser fornita ai vostri commissari.

## QUINTA CONCLUSIONE.

Uno dei paragrafi del programma aveva per titolo: *Obbedienza all'ordine mentale di cessare durante una conversazione di rispondere colle parole e coi segni ad una persona indicata.*

Il magnetizzatore ha cercato nella seduta del 13 marzo di provare alla Commissione che la potenza della sua volontà si estendeva fino a produrre tali effetti; ma risulta dai fatti ch'ebbero luogo durante tale seduta che lungi dall'ottenere tali risultati la sua sonnambula pareva invece non intendere mentre egli non voleva ancora impedir tal facoltà, e ch'essa pareva intendere di nuovo allora ch'egli positivamente non lo voleva, in maniera che dietro le asserzioni di questa sonnambula la facoltà d'intendere, o di non intendere sarebbe stata in completa rivoluzione presso di essa contro la volontà del magnetizzatore.

Ma dai fatti ben considerati i commissarii non hanno dedotto già la conclusione, nè di una rivoluzione, nè di una sommissione, ma videro solamente una completa indipendenza, ed ecco tutto.

## SESTA CONCLUSIONE.

### *Trasposizione del senso della vista.*

Cedendo alla sollecitazione dei commissarii il magnetizzatore come avete veduto aveva finito per lasciare da parte le sue abolizioni e le sue restituzioni

della sensibilità e del movimento, per passare a fatti più importanti, cioè alla visione senza il soccorso degli occhi. Tutti gl'incidenti relativi a tali fatti vi furono esposti; essi ebbero luogo nella seduta del giorno 3 aprile 1837.

Col mezzo della potenza delle sue manovre magnetiche il sig. Berna doveva mostrare ai commissarii una donna che distingueva delle parole, delle carte da giuoco, l'ora che segnava la sfera di un orologio, e ciò non già cogli occhi ma coll'occipite. Ciò che avrebbe dimostrato, o la trasposizione, o l'inutilità e la superfluità dell'organo della vista nello stato magnetico.

Le esperienze furono fatte, voi sapete com'esse abbiano completamente mancato.

Tuttociò che la sonnambula sapeva, tutto ciò che ella poteva indurre da ciò che si diceva dalle persone che l'attorniavano, tuttociò ch'ella poteva naturalmente supporre lo disse con gli occhi bendati, da cui noi conchiuderemo avanti tutto ch'essa non mancava di una tal quale destrezza.

Così p. e. il magnetizzatore invitava uno dei commissari a scrivere una parola sopra una carta ed a presentarla all'occipite della donna, ella rispondeva: vedere una carta, ed anche dei caratteri su questa carta. Le si domandava il numero delle persone presenti, e com'essa le aveva vedute entrare diceva approssimativamente il numero di tali persone. Le si domandava s'ella vedeva il tal commissario collocato vicino a lei ed occupato a scrivere con una penna le cui punte facevano del rumore; essa, levata la testa,

cercava vederlo per di sotto alla benda e diceva: che questo signore teneva in mano qualche cosa di bianco. Le si domandava se vedeva la bocca di questo stesso signore che avendo cessato di scrivere si era collocato dietro di essa, rispondeva aver egli qualche cosa di bianco in bocca; da cui noi deduciamo tale conclusione, cioè che tale sonnambula più esercitata e più scaltra della prima sapeva fare supposizioni più verosimili.

Ma per ciò che riguarda i fatti realmente proprii a constatare la visione per l'occipite, fatti decisivi, assoluti, perentori, non solamente essi hanno mancato, e completamente mancato, ma quelli che abbiamo veduto sono di tal natura da farci nascere dei sospetti sulla moralità di questa donna come lo faremo rimarcare in breve.

## SETTIMA CONCLUSIONE.

### *Chiaroveggenza.*

Disperando di provare ai commissari la trasposizione del senso della vista, la nullità, e la superfluità degli occhi nello stato magaetico, il magnetizzatore volle almeno rifugiarsi nei fatti della chiaroveggenza e visione attraverso corpi opachi.

Voi conoscete le esperienze fatte a tal soggetto, i fatti portano seco loro la conclusione capitale, cioè che un uomo collocato innanzi ad una donna in una certa positura non ha potuto darle la facoltà di distinguere attraverso di una benda gli oggetti che le erano

presentati. Ma qui una riflessione più grave ha preoccupato i vostri commissari. Ammettiamo per un momento tale ipotesi, molto comoda d'altronde per i magnetizzatori, che in molte circostanze le migliori sonnambule perdano tutta la lucidezza, e che come la maggior parte dei mortali esse non possano vedere per l'occipite, per lo stomaco, e nemmeno attraverso di una benda, ammettiamo tuttociò se si vuole; ma cosa si dovrà concludere in riguardo di tal donna, delle sue descrizioni minuziose di oggetti differenti da quelli che le si presentavano? Cosa concludere di una sonnambula che descrive un fante di fiori, invece di una carta bianca, che in una medaglia dell'Accademia vede un orologio d'oro col quadrante bianco ed a lettere nere, e che se si avesse insistito avrebbe forse finito per dirci l'ora marcata da tale orologio?

Che se ora, o signori, ci domandate quale ultima e generale conclusione noi dobbiamo tirare dall'insieme di tutte l'esperienze fatte sotto i nostri occhi, noi vi risponderemo che il sig. Berna s'era fatta illusione senza dubbio a se stesso, allorchè il dodici febbraio di quest'anno scrisse all'Accademia reale di medicina che egli si faceva forte di darci l'esperienza personale che ci mancava (sono sue proprie espressioni) allorchè si offriva di far vedere ai vostri delegati fatti concludenti, allorchè affermava che tali fatti sarebbero di natura capaci a rischiarare la fisiologia e la terapia. Tali fatti vi sono noti; voi sapete al pari di noi ch'essi non sono punto concludenti in favore della dottrina del magnetismo animale e che essi non pos-

sono aver niente di comune nè colla fisiologia nè colla terapia.

Avremmo noi trovata altra cosa nei fatti più numerosi e più variati forniti da altri magnetizzatori? Ciò è quanto noi non cercheremo di decidere; ma ciò che vi ha di ben certo è che se vi esistono ancora in fatto al giorno d'oggi altri magnetizzatori, essi non hanno osato prodursi in pieno giorno, e non hanno osato di accettare la sanzione o la reprobazione accademica.

*Sottoscritti* ROUX presidente — BOUILLAUD — H. CLOQUET — EMERY — PELLETIER — CAVANTOU — CARNAC — OUDET — DUBOIS ( d'Amiens ) relatore.

Parigi, li 17 luglio 1839.

La lettura di questo rapporto fu intesa nella seduta del 12 e del 17 agosto 1837.

Nessun serio richiamo non essendosi elevato, parecchi membri domandarono che il presidente mettesse ai voti il rapporto e le conclusioni sul lavoro della commissione. L'ora permetteva di aprire tale discussione, ma Husson, solo opponente coscienzioso e sincero, non essendo preparato, la discussione fu rimessa alla sessione del 22 agosto.

*Opinione pronunciata dal dottor Husson all'Accademia di Medicina sul rapporto del dottore Dubois (d'Amiens) relativo al Magnetismo animale. — Seduta del 22 agosto 1837.*

Signori, voi avrete forse stupito che a proposito delle esperienze fatte sopra due sonnambuli che il dottor Berna vi aveva proposto di presentare all'esame di una commissione nominata dall'Accademia, il sig. Dubois vi abbia letto un lavoro intitolato; *Rapporto sul Magnetismo*. Da questo titolo generale voi vi avrete aspettato sicuramente di veder tutte le questioni relative al Magnetismo trattate dettagliatamente per sapere finalmente come contenervi sul sonnambulismo, sull'insensibilità, sui sensi interni, sulla previsione, sulla vista attraverso delle palpebre chiuse o col mezzo di altri organi fuori degli occhi; in una parola, sull'insieme di tutti i fatti che si raccontano del Magnetismo. Noi siamo stati tutti ingannati nella nostra aspettativa, giacchè in luogo della soluzione di queste diverse questioni il lavoro che vi fu presentato si riduce a ciò che si chiama la storia accademica del Magnetismo in Francia dall'anno 1784 fino ad oggi.

Il rapporto non tratta che delle esperienze fatte sopra due individui che si dicevano sonnambuli, ed alle conclusioni presentate sotto una forma generale e tirate da questi due fatti particolari. Ho dovuto quindi mostrarvi sin dappprincipio questa prima incsattezza, giacchè essa annunciava una pretesa che il mandato della commissione non giustifica menomamente. Essa

era incaricata di farvi un rapporto sui due sonnambuli del sig. Berna, non un rapporto sul Magnetismo. La sua missione era circoscritta, ed il titolo di questo rapporto che s'estende all'infinito avrebbe dovuto essere intitolato: *Rapporto delle esperienze magnetiche fatte sopra due sonnambuli.*

Non sono le precauzioni prese per fare le esperienze, nè il loro risultato che io attaccherò, dichiaro anzi che credo a tuttociò che la Commissione ha veduto e fatto, ma siccome una Commissione non è garante che dell'essenza e dell'esattezza dei fatti ch'essa studia, com'essa è straniera alla loro redazione che confida all'uno de'suoi membri, la isolo interamente dalla discussione, attacco solamente la fedeltà, la maniera di questa redazione, attacco *l'opera del relatore.*

Da quanto dice il relatore, l'Accademia ha saggiamente agito chiamando in questa Commissione dei membri conosciuti opposti fra loro sia in favore, sia contro il magnetismo, giacchè, dic' egli, confidente nella loro buona fede ha pensato che esaminerebbero i fatti sotto tutti gli aspetti. Io rispetto intieramente la decisione dell'Accademia, ma è permesso però di non giudicarla con tutta la compiacenza del relatore. Diffatti quando esamino la composizione della Commissione, vedo sopra nove membri, cinque dei nostri colleghi che per i loro scritti, o per la manifestazione pubblica, e pronunziata dalla loro convinzione sono intieramente contrari ad ammettere l'esistenza del Magnetismo.

E la loro fede, la loro credenza, la rispetto, e soprattutto non divergo sovr'essa nessun disprezzo, non la

perseguito di nessun oltraggio, come succede troppo spesso che si agisce verso le persone che non dividono la nostra maniera di vedere. Dopo d'essi vedo quattro dei nostri colleghi che credo intieramente indifferenti a tale questione, due ve lo hanno assicurato; voi non potete adunque impugnare tale dichiarazione così positiva, senza pretender di conoscere meglio l'opinione dei nostri confratelli di quello che non la conoscano essi medesimi. Questa commissione non è adunque composta, come lo dice il relatore, d'opinioni opposte fra loro, vedo cinque contrarii, quattro indifferenti, e non iscopro alcun partigiano. Penso contrariamente al relatore, e si converrà facilmente, che sarebbe stato più conveniente che tutti i commissarii non avessero avuto alcuna opinione decisa sul magnetismo, che non essendo come i membri della commissione del 1826 conosciuti, nè per la pubblicazione di opere, nè per la manifestazione anteriore delle loro opinioni sarebbero stati liberi da qualunque opinione precedente, e liberi da quella specie di trascinamento che porta la debolezza umana ad abbondare sempre nel suo senso, in una parola che avessero potuto essere indipendenti da loro medesimi, le loro asserzioni avrebbero acquistato più forza, se nei fatti che vi hanno riportati, si avesse avuto bisogno di una garanzia più forte di quella che sorge naturalmente dai medesimi.

Ma in luogo di questa condizione preliminare e necessaria a qualunque equo giudizio, vedo nell'organo, nell'interprete di questa commissione l'autore di un opuscolo pubblicato nel 1833, intitolato: *Essa-*

*me storico e ragionato dell'esperienze pretese magnetiche* fatte dalla commissione dell'accademia reale di medicina, scritto, nel quale egli si dichiara in istato di ostilità contro i magnetizzatori, nel quale accumula ad ogni pagina il ridicolo e la satira, non solamente sul rapporto della commissione, ma ancora su alcuno dei suoi membri, e sulle estreme minuziose precauzioni prese in certe esperienze.

Voi converrete, signori, che è ben difficile che tale antecedente non abbia dominato, a suo malgrado senza dubbio, il relatore nella redazione del lavoro che vi ha presentato, e che posto fra lo spirito satirico che ha dettato il suo opuscolo, e l'imbarazzo di confessare oggi che altra volta si è espresso troppo leggermente, non abbia subito la necessità della sua posizione, e non sia stato trascinato a farci un rapporto che si può considerare come un'appendice od un supplemento al suo opuscolo. Non sarebbe stato conveniente ch'egli si fosse limitato alla sola parte di commissario? È permesso dubitare che si fosse trovato in tale assemblea qualcuno che con tale antecedente avesse consentito ad incaricarsi di questo rapporto. Siccome però nessuna dissensione non può esistere fra noi sul giudizio che la commissione ha portato intorno ai fatti osservati e ch'è soltanto l'opera del relatore che attacco, così passerò all'esame del suo lavoro. Per non omettere nulla seguirò il rapporto in ognuno degli articoli di cui si compone la prima parte consacrata alla storia accademica del magnetismo in Francia. Comincia dall'esporre le circostanze che hanno potuto determinare l'accademia

ad occuparsi di nuovo del magnetismo. Il relatore richiama la comunicazione fatta il 24 gennaio passato dal signor Oudet relativa all'estrazione di un dente ad una donna nel sonno magnetico, e di là non facendo alcuna menzione della comunicazione fatta otto giorni più tardi, il 31 dello stesso mese dal signor Cloquet, passa alla lettura della lettera che il dottor Berna scrisse all'accademia il 12 febbraio, lettera nella quale questo dottore si faceva forte di dare a quelli per i quali, diceva egli, l'autorità non è nulla, l'esperienza personale come mezzo di convinzione. Il relatore aggiunge che il 14 dello stesso mese l'accademia ha nominato una commissione per assistere alle esperienze di cui il dottor Berna voleva renderla testimone.

Ma per qual ragione, con quale intenzione omette egli di dirvi che otto giorni dopo la comunicazione del signor Oudet, cioè il 31 gennaio, il sig. Cloquet ve ne rinnovava una ben più importante? Si trattava dell'estirpazione di una mammella durante il sonno magnetico. È ben sicuramente un'operazione più grave, più dolorosa, più lunga, ben altrimenti delicata che l'estrazione di un dente. Era un fatto che poteva sembrare all'accademia abbastanza rimarchevole ed abbastanza straordinario, perch'essa volesse, avanti ancora di conoscere la proposizione del dottor Berna, che si studiasse di nuovo questa singolare potenza che ammortisce la sensibilità durante una delle più grandi operazioni della chirurgia, e quando l'operatore vi diceva che vedendo e volendo giudicare la durata dell'insensibilità dell'ammalata non si af-

frettava di terminare l'operazione. L'ordine cronologico esigeva però che tale fatto entrasse come motivo nella decisione dell'accademia. Ma se lo si avesse unito a quello del signor Oudet si avrebbe di nuovo e più fortemente ancora richiamata l'attenzione del pubblico sopra questi esempi di straordinaria insensibilità osservata dai nostri due confratelli, ed attestata da uno di essi maestro in tal parte della scienza, giacchè è professore di clinica chirurgica, ciò che si voleva evitare in un rapporto che non conteneva se non se fatti negativi. Giacchè si voleva fare la storia del magnetismo nelle società scientifiche, si avrebbe dovuto sapere che la storia non tollera siffatte omissioni, e che s'esse non sono colpevoli, sono però almeno molto condannevoli.

Il signor relatore ricorda poscia sommariamente le esperienze fatte nel 1784 dai commissari nominati dal re, e scelti da lui nell'accademia reale delle scienze, nella facoltà di medicina di Parigi e nella società reale di medicina. Bisogna conoscere le conclusioni dedotte da questi commissari, ed invoca al loro appoggio l'autorità dei celebri nomi di Franklin, Bailly, Lavoisier, Dorcet. Ma si guarda bene di dirci in qual maniera, a quell'epoca (cinquantatre anni sono) quegli uomini illustri facevano le loro esperienze. Io supplirò a tale omissione del rapporto, l'accademia giudicherà se agli molto imparzialmente nel non ricordare tali dettagli, essa apprezzerà se un giudizio emesso dopo un esame fatto con così poca unione e cura possa essere citato come irre-

vocabile, e s'egli deve ispirare una cieca confidenza.

Gli ammalati di una classe elevata che vengono alla cura per la loro salute, dicono i commissari del re, potrebbero essere importunati dalle loro domande, la cura di osservarli potrebbe imbarazzarli e dispiacer loro, i commissari stessi sarebbero schiavi della loro discrezione. Hanno dunque stabilito che la loro assiduità non era altrimenti necessaria a questa cura, bastava che qualcuno d'essi venisse di tempo in tempo per confermare le prime generali osservazioni, farne di nuove se vi fosse stato luogo, e renderne conto alla commissione (Rapporto dei commissari del re 1784, pag. 8).

In tal maniera, o signori, si stabilì come principio che nell'esame di un fatto tanto importante i commissari non faranno domande alle persone sottomesse alle esperienze, che non si prenderanno la cura di osservarle, che non saranno assidui alle sedute nelle quali si faranno le esperienze, ch'essi verranno di tempo in tempo, e che renderanno conto di ciò che hanno veduto isolatamente ai commissari riuniti. Non si può a meno di riconoscere che non è in tal maniera che si fanno ora le esperienze, nè che si osservano i fatti nuovi. E qualunque sia lo splendore che la riputazione di Franklin, Bailly, Lavoisier e Dorcet riflette ancora sulla generazione che non è più la loro, qualunque sia il rispetto che circonda la loro memoria e la sfortuna di due fra questi; qualunque sia finalmente l'assenso generale che per 40 anni è stato accordato al loro rapporto, è

certo che il giudizio che essi hanno emesso pecca nella base, e nella maniera poco rigorosa di procedere nello studio della questione ch'essi erano incaricati di esaminare.

E tutte queste esperienze fossero pur state fatte con tutto lo scrupolo che si mette oggi nella ricerca della verità, noi diremmo ancora ch'esse non hanno risolto la questione, e che non potevano risolverla. Il tempo non porta forse ogni giorno progressi in ciascheduna scienza, e ciò che si chiama oggi *verità* non è forse domani qualificato come *errore*? Chi avrebbe osato, dicevamo noi dodici anni fa, alzarsi al principio di questo secolo contro la teoria di Newton sopra la luce? Essa faceva legge in fisica, ma Malus scopre i fenomeni della polarizzazione e tutta la teoria newtoniana si trova rovesciata.

La storia della medicina non offre forse esempi sorprendenti di questi cangiamenti prodotti dalle osservazioni di nuovi fatti? Chi fra noi ignora che una sentenza del Parlamento provocata da un decreto della facoltà di medicina di Parigi aveva proibito l'uso dell'emetico, e che qualche anno dopo tale medicamento amministrato con successo a Luigi XIV, riprese il suo luogo nella materia medica? Non sappiamo noi forse che nel 1763 una sentenza del Parlamento di Parigi sollecitata dalla medesima facoltà, proibì che si praticasse l'inoculazione del vaiuolo nelle città e borghi soggetti alla sua giurisdizione, e che dopo la morte di Luigi XV avvenuta il 7 maggio 1774 in seguito di un vaiuolo confluyente, i suoi tre ne-

poti, i tre ultimi re del ramo dei Borboni Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X furono innestati?

I giudizi dei corpi sapienti, i decreti dell'autorità non pregiudicano nulla per l'avvenire, nessuno di questi ha incatenato i secoli successivi. I lavori dei nostri antecessori non hanno più alcun potere, sono degli ostacoli nella strada della scienza, ma non sono nè fosse, nè barriere ch'essi abbiano poste per arrestare il progresso dello spirito umano. Tale spirito è più forte di tutti quei deboli ostacoli, esso li rovescia col suo lento ma sicuro cammino, cosicchè quest'autorità di nomi che sembra si voglia avere invocata, è nulla oggi, ed essa non può più imporre a nessuno. Ho mille volte più confidenza nell'esperienze che voi avete fatte che in tutte quelle dei commissari del 1784.

E non crediate già, o signori, che i commissari del 1784 fossero i commissari delle compagnie alle quali essi appartenevano; bisogna disingannarvi in tale riguardo. L'Accademia delle scienze aveva costantemente respinto i tentativi che presso di essa aveva fatto Mesmer per renderla testimone delle sue esperienze; il credito, la posizione di Leroi allora presidente di tale società e che aveva assistito a qualche esperienza magnetica aveva naufragato completamente presso i suoi colleghi.

La società reale di medicina non potè mai intendersi con Mesmer, giacchè esso non volle mai sottomettersi a certe condizioni ch'essa gl'imponessa, avanti di dargli dei commissari per l'esame.

La facoltà di medicina gli fece lo stesso rifiuto, per

la ragione che credeva di dar, con tale misura, celebrità a lui, e ad uno dei membri della facoltà che il signor Dubois nomina *un certo d'Eslon* il quale era Dottore reggente, uno dei membri più distinti della sua società, uomo molto onorevole e medico del conte d'Artois fratello del re.

Fu dopo tutti questi rifiuti che Luigi XVI sollecitato nello stesso tempo dalla regina sua moglie, la sfortunata Maria Antonietta, alla quale Mesmer arrivando a Parigi era stato grandemente raccomandato dai suoi amici e dai suoi parenti della Corte di Vienna, e dal conte d'Artois che lo era stato egli stesso dal suo medico D'Eslon, fu allora, dico, che il re nominò di sua propria sovrana autorità commissari che dovette naturalmente scegliere fra le società che avevano rifiutato di esaminare la nuova dottrina, ma dove si trovavano le persone più proprie a rischiare il pubblico sul valore del magnetismo. Questi commissari o signori non erano già i commissari delle loro società che erano state straniere alla loro nomina, ma bensì i commissari del re. Era a lui e non alle compagnie, alle quali appartenevano, che dovevano rendere ed hanno reso conto dei loro lavori. La prima pagina del loro rapporto ne fa fede; eccola testualmente. Il re ha nominato il 12 marzo 1784 i medici scelti nella facoltà di Parigi signori Borie, Sallin, Dorect e Guillotin, per fare l'esame e rendergli conto del magnetismo animale praticato da Deslon, e sulla domanda di questi quattro medici, S. M. ha nominato per procedere con essi a tale esame, cinque membri dell'accademia delle scienze,

signori Franklin, Leroi, Bailly, de Bony e Lavoisier.

D'altra parte leggo la medesima frase del rapporto dei commissari scelti nella società reale di medicina, concepita in questi termini: « Noi siamo stati nominati dal signor barone di Breteuil, conforme agli ordini del re, per seguire le esperienze del signor Deslon nell'applicazione del magnetismo animale al trattamento delle malattie, e per rendere conto al ministro che deve poi metterlo sotto gli occhi di S. Maestà. Tali commissari furono i sigg. Poissonier, Desperières, Mauduest, Andres, Caille e de Jussieu ».

Questi commissari fecero i loro rapporti al re; quelli scelti nell'accademia delle scienze e nella facoltà reale di medicina il 17 dello stesso mese. I commissari della facoltà di medicina ne diedero una lettura pienamente *ufficiale* alla loro società il 24 agosto, e nella medesima seduta senza alcuna discussione essa approvò tale rapporto. La società reale di medicina approvò egualmente senza discussione il rapporto che i commissari scelti nel suo seno gli avevano comunicato, ed allora si pubblicò che la questione sopra il magnetismo animale era irrevocabilmente e soprattutto equamente giudicata.

Ecco, o signori, la storia fedele di questi due rapporti che ci si dice essere stati discussi e adottati dalle maggiorità accademiche, rapporti che si pretende darvi come il risultato di sagge e luminose discussioni, di gravi e lunghe deliberazioni, e come doventi far legge ancora oggidì. Sarebbe stato più

esatto il dirci ch'erano stati approvati per una specie di entusiasmo irreflessivo, senza alcuna discussione, dopo una lettura di compiacenza, fatte da società che si erano costantemente rifiutate ad ogni esame ed alle quali si dava per la prima volta una conoscenza inesatta, è vero, ma almeno scientifica della dottrina del magnetismo.

Una quarta omissione pur grave che noi non sappiamo come qualificare, è relativa ai lavori delle due commissioni create dall'accademia nel 1825 e 1826, ed al rapporto che vi fu presentato nel 1831. Il relatore pretende farvi la storia del magnetismo nelle società scientifiche della Francia, e dimentica i lavori dell'accademia, che gli aprì le sue porte ed innanzi alla quale parla. Mi sembra che mentre prendeva tante cure per ricordarci le conclusioni dei rapporti dei commissari del 1784, sarebbe stata giustizia, e specialmente buona fede il farci conoscere il savio e misurato cammino seguito dalla sezione di medicina per la soluzione di questa semplice questione. *L'accademia dev'ella occuparsi dello studio del magnetismo?* Non era forse suo dovere se voleva esser fedele storico, dirci che questa questione sollevata da uno dei nostri confratelli, il signor Dottor Foissac, era stata rimessa l'11 ottobre 1825 ad una commissione composta dei signori Adelon, Pariset, Marc, Burdin maggiore e Husson, e che il 15 dicembre seguente questa commissione aveva fatto un rapporto la cui ultima conclusione era, che si dovesse accogliere la proposizione del signor Foissac, ed incaricare una commissione speciale dello studio

e dell'esame del magnetismo animale? Avrebbe dovuto egualmente dire che questo rapporto fu discusso nelle sedute del 10, 24 gennaio e 26 febbraio 1836; che in quest'ultima la commissione rispose a tutte le obbiezioni redatte contro il suo rapporto, e che finalmente dopo le discussioni che occuparono esclusivamente tre sedute, questo rapporto e queste conclusioni furono, cosa unica, e che non si è più rinnovata, in materia di scienza, adottate collo scrutinio secreto ad una maggioranza di 35 voti contro 25, avendovi 60 votanti. Quest'era un fatto storico da porre nel suo lavoro, e come relatore di questa prima commissione gli rimprovero altamente di averlo passato sotto silenzio.

Proseguiamo. Non era forse suo dovere, come storico, che dopo di avere retroceduto di cinquantatre anni per cercare nel passato le opinioni di autori che non esistono più, facesse menzione dei lavori intrapresi al suo tempo dalla commissione del 1826? Non doveva egli forse ricordare che dopo sei anni di pene, di pazienza, di disgusti, tale commissione composta dai signori Bourdois, Leroux, Itard, Marc, Fouquier, Guenau de Mussy, Thilrage, Guessent, Magendie, Double, Husson aveva fatto all'accademia nel 21 e 28 giugno 1831 un rapporto nel quale aveva stabilito che il magnetismo da lei esaminato e studiato non era già lo stesso di quello che si aveva preteso giudicare nel 1784, che non vi era più questione di tinozza, di bacchetta, di crisi, di musica, di numerose riunioni, di magnetizzatori, e di magnetizzati, di catene, di convulsioni, d'alberi

magnetizzati; che un fenomeno nuovo sconosciuto dai commissari del 1784, il sonnambulismo era stato osservato dopo quell'epoca, e che la commissione aveva cercato di farne studio particolare? No, fedele *al suo stato di ostilità contro i magnetizzatori*, il relatore ha conservato un silenzio assoluto su questa nuova posizione, su questo fatto nuovo e fino allora inesplicabile; ha accumulato le dichiarazioni contrarie al magnetismo, dichiarazioni che è andato a cercare cinquantatre anni avanti di lui, e non ne ha fatta conoscere alcuna che gli fosse favorevole, nessuna nella quale testimoni ancora viventi avrebbero potuto difendersi se fossero stati attaccati. È questa buona fede? è questa imparzialità? è ciò fare la storia accademica del magnetismo?

Questa parte storica del rapporto occupa duecento quattordici linee nel giornale politico dov'egli l'ha fatto inserire il dopo dimani del giorno che lo lesse all'accademia, e la sola frase nella quale sia tenuta parola della commissione del 1826 ne occupa 4 e 1/2, cioè la quarantaduesima parte. Eccola questa frase; Noi non entreremo nella storia di tutte le esperienze che furono fatte in presenza dei nostri colleghi: noi rispettiamo le loro convinzioni, ma il loro rapporto non può essere considerato come l'espressione generale dell'opinione dell'accademia.

Rispondo ad ogni parte di tal frase.

Cosa v'impediva di entrare in tale storia? era anzi vostro dovere; voi l'avete soddisfatto per i commissari del 1784 e voi ve ne siete liberato per la commissione del 1826, la sola che sia stata emanata da una ele-

zione accademica, la sola per conseguenza che dovevate menzionare, ed i cui membri siedono in questa sala, sul banco quasi sul quale voi siete seduto. E se voi le aveste richiamate tali esperienze, avreste voi preteso negare i fatti che noi abbiamo veduti, e di cui voi non siete stato testimonia; e che per conseguenza non potete giudicare? Non avreste forse credenza che per quelli che sono contrari all' esistenza del Magnetismo? Avreste voi rigettato senza pietà quelli che stabiliscono un' opinione opposta alla vostra, e che vi attestano colleghi altrettanto diffidenti, altrettanto illuminati, altrettanto giudiziosi di voi? Questi fatti, è vero, non concordano colle vostre opinioni conosciute e pubblicate; ma non sono meno però fatti altrettanto provati, altrettanto positivi di quelli che voi ci dite essere passati sotto i vostri occhi; essi vi paiono straordinarii, ma dovete forse conchiudere ch'essi non hanno avuto luogo? La portata dell' intelligenza umana è forse la misura della realtà di tutti i fatti straordinarii di cui siamo circondati? Noi crediamo alle vostre esperienze senza esserne stati testimoni, e voi tacete le nostre unicamente perchè contrariano le vostre idee concepite. Persuadetevi dunque bene che quantunque esse le sieno contrarie, esse non le distruggono.

Voi dite che rispettate le nostre convinzioni; bisogna ringraziarvi delle vostre generose concessioni? Bisogna forse sapervi buon grado di questa vostra specie di pietà che si accorda agli estatici, agli illuminati, e che voi sembrate voler lasciar cadere fino a noi? Finalmente voi terminate dicendo che il nostro rapporto

non può essere considerato come l'espressione generale dell'opinione dell'accademia. Ma noi non abbiamo preteso mai il contrario; la prova si rinviene nelle ultime frasi di quel rapporto al quale il vostro libello non ha risparmiato nè ingiurie nè sarcasmi. Ecco in qual maniera noi ci esprimiamo. « Non reclamiamo da voi una *cieca credenza* a tuttociò che abbiamo riferito e che voi non avete nè veduto nè studiato come noi, e con noi. Concepiamo ancora che una gran parte di questi fatti sono tanto straordinari che voi non potete accordarceli. Forse noi stessi oseremmo rifiutarvi il nostro assenso, se cangiando parte, voi veniste ad annunziarli da questa tribuna, a noi se ci trovassimo come siete voi oggi, senza aver nulla veduto, nulla osservato e nulla studiato. ( Rapporto sulle esperienze magnetiche letto in giugno 1851 alla pag. 77. ) Non abbiamo adunque già avuto la pretesa che voi sembrate voler combattere, e se voi l'aveste avuta per il nostro lavoro, spero che l'Accademia, al giudizio della quale noi ci appelliamo con confidenza, sarà troppo equa per non provarci che siete nell'errore.

Dopo aver fatto conoscere, o signori, le omissioni capitali che formicolano nella prima parte di questo rapporto, se n'esamino la seconda parte, non posso tacere quant'essa mi sia sembrata uscire dei limiti della gravità e della convenienza che fino ad ora si sono fatte rimarcare nei lavori dei relatori delle differenti commissioni.

Il relatore attira dal principio alla fine il ridicolo addosso di un giovane confratello le cui esperienze non hanno riuscito come aveva annunziato, e che

sembrava esser stato ingannato da due donne che si dicevano sonnambule. Ma non vi ha nulla di straordinario in questa disgrazia. Si sa che nulla è più mobile e più variabile che gli effetti magnetici, ed è appunto tale mobilità, tale incostanza che allontana tante persone dall'occuparseve e dallo studiarli. Quali sono, potremo domandarlo, i fatti in medicina pratica, in terapeutica, in fisiologia che sieno sempre fissi ed immutabili?

Quelli di cui non ci risparmia nessun dettaglio sono fra quelli che s'incontrano frequentemente. Abbiamo riportato nel 1834 tre fatti assolutamente simili a quelli del dottor Berna, e quantunque come nel caso presente, siano stati intieramente contrari a ciò che ci avevano annunciato e predetto i tre magnetizzatori che ci avevano chiamato per essere testimoni, noi ci siamo ben guardati dallo sfiorare la considerazione alla quale ha diritto di pretendere qualunque uomo convinto dall'esperienza, quand' anche altre simili esperienze non riuscissero. Quest'uomo può ingannarsi, non ne risulta però che egli voglia ingannar gli altri. Questo sig. Berna che io non conosco nemmeno, che non ho giammai veduto, col quale non ho mai avuto alcun rapporto nè diretto nè indiretto, al quale si accorda del sapere, del talento, ha avuto il gran torto di fare promesse tanto positive come quelle che egli vi ha indirizzate. Ha provato in queste circostanze che non conosceva tutte le anomalie, tutte le incertezze dei fenomeni di cui si occupa, che non si è abbastanza premunito contro la tendenza di certi sonnambuli a trar partito

dalla pubblica credulità. Ma questo torto che del rimanente sorte da una convinzione fondata sopra altre prove, è forse cotanto grave che si deggia collocare questo giovane confratello su dei cavalletti per essere l'oggetto del pubblico riso? Accordate, o signori, qualche cosa alla gioventù laboriosa, essa ha abbastanza disgusti a divorare, abbastanza ostacoli a superare, senza che voi aggiuniate ancora un peso a quelli che l'aggravano, senza che voi vi esponiate ad appassirla, per quest'unica ragione che la sua convinzione non è la vostra.

Aggiungerò che siccome il relatore era stato così curante di ricordarci le conchiusioni prese dai commissari nel 1784 avrebbe dovuto penetrarsi del tuono del loro rapporto; vi avrebbe trovato un modello di decenza che senza offendere nessuno dà il risultato dei fatti, vi avrebbe trovato una gravità degna dei nomi celebri che ci ha citati, gravità che è della prima necessità nello studio della verità e che cerco invano nel suo lavoro. Si crede forse che la materia del ridicolo abbia loro mancato? Non avevano essi per metterla in opera le tinozze, i fusti, gli alberi magnetizzati, le catene, le convulsioni, in una parola, tutto l'apparecchio che aveva introdotto Mesmer? Se ne sono invece ben guardati; sentivano che nella loro posizione i fatti i più potenti dovevano essere gravemente e seriamente trattati.

E poi che ne risulta da quest'esperienze? Null'altro, che i processi magnetici hanno completamente naufragato sopra due individui sommessi dal dottore Berna ad esperienze fatte sotto gli occhi della com-

missione. È ciò l'oggetto dell'ilarità che il relatore ha eccitato nell'assemblea? No, non è già tal risultato che l'ha provocata, ma è la maniera colla quale le esperienze sono state presentate, e la causticità di cui ha imbevuto i dettagli, in una parola, ciò che ha occasionato il riso è la tessitura grottesca della cornice e non il quadro. Se dimenticando il tuono piacevole forse, ma, a mio credere, molto poco conveniente che regna in questa seconda parte, io passo all'esame delle esperienze, i miei antichi colleghi ed io abbiamo troppa buona fede per non riconoscere come veri i risultati che sono riportati: 1. perchè sono affermati da confratelli, al cui spirito osservatore rendiamo giustizia; 2. perchè abbiamo trovato nelle precauzioni ch'essi hanno prese, la ripetizione di quelle che noi non abbiamo cessato di prendere nelle trentatré esperienze di cui si compone il nostro rapporto; 3. finalmente, perchè fra i trentatré individui che furono sottoposti, ve n'ebbe tre per i quali ci si avevano fatte le stesse promesse che a voi, che come voi, e colla medesima vostra diffidenza noi abbiamo trovato egualmente in difetto, e sopra le quali abbiamo portato lo stesso giudizio, che la vostra commissione ha portato sopra le due ch'essa ha osservate.

Ma, signori, quest'esperienze erano identiche, cioè negative e simili a qualcheduna che abbiamo fatto conoscere; si deve naturalmente domandarsi se era utile, se importava molto all'accademia che si venisse in quest'occasione a rianimar qui delle discussioni che non possono mancare d'esser vive, giacchè cozzano da una parte e dall'altra convinzioni che ciascuno

considera come sincere. Si domanderà ancora quale uso l'accademia possa fare di queste esperienze che non hanno nulla di nuovo, che non sono che la ripetizione delle nostre, e che in ultima analisi non provano nulla? Adotterà essa tale rapporto? Ne approverà essa le conclusioni? Avanti di pronunciarsi, bisogna che l'accademia si persuada bene ch'essa non ha la potenza morale di giudicare la questione del magnetismo, nella stessa maniera ch'essa non ha potuto, e non potrà mai giudicare quella sul trattamento della febbre tifoidea, quella del metodo numerico, della litotrissia, ecc. ecc. ecc., essa non può mettere nè confini allo sconosciuto, nè fissar limiti allo spirito di ricerca, che cammina e camminerà sempre verso il progresso, con e malgrado tutte le accademie del mondo. Esse si riunirebbero tutte per dichiarare che un fatto qualunque è una chimera, che esperienze ripetute in silenzio da una parte e dall'altra, se esse sono fatte da spiriti imparziali, rischiarati ed indipendenti, finirebbero per annientare questa dichiarazione; aggiungerò anzi che un solo fatto ben constatato la distruggerebbe da cima a fondo. Non siamo più in tempi nei quali l'opinione obbediva ciecamente al giudizio dei corpi sapienti, ed ai decreti dei parlamenti; la scienza non si inchina più innanzi l'autorità degli uomini, autorità così mobile e passeggera. Non vi azzardate dunque, o signori, in una via tanto scabrosa, non compromettete la vostra dignità; lasciate dire e fare i magnetizzatori; se questi non hanno dalla lor parte che la frode e l'ignoranza, si perderanno da loro medesimi; se hanno invece l'esperienza,

possono bravare le vostre decisioni , trionferanno malgrado vostro della vostra impotente resistenza , e romperanno domani il giudizio che avrete portato ieri contro di loro.

Se esamino la terza parte di questo rapporto, le sue conclusioni trovo che in buona logica sono essenzialmente viziate , giacchè concludono dal particolare al generale , e questo è il difetto radicale irremissibile. M'asterrò dunque di discuterlo, riservandomi di presentare, prima di finire, quello che mi sembra convenire al rapporto che combatto.

Non terminerò tale esame senza prima pregare la commissione di permettermi d'indirizzarle qualche riflessione sopra un fatto che non ho conosciuto se non nell'ultima adunanza , e che mi fa sortire dalla posizione nella quale mi era collocato rispetto ad essa ; voglio parlare dell'invito che essa ha creduto di fare a tutti i magnetizzatori per invitarli ad apportare dei fatti ed a renderla testimone di esperienze positive e concludenti. Nessuno, dice il relatore , non si è reso a questo invito, e conchiude dal loro silenzio che disperando della loro causa, e convinti della nullità della loro dottrina , non hanno osato presentarsi alla commissione. Prima di tutto in via di fatto dirò che voi non avevate il diritto d'indirizzar loro questa proposizione ; il vostro mandato unico circoscritto si riduceva ad essere testimoni delle esperienze del signor Berna, e voi non dovevate seguire che queste esperienze. L'accademia non vi domandava già un rapporto in altra cosa, voi non potevate adunque senza aver ricevuto poteri più estesi dall'acca-

demia allargare il cerchio delle vostre attribuzioni. Ignoro se i magnetizzatori si sieno astenuti per questa ragione, giacchè io non ho alcun rapporto con nessun di loro, ma so benissimo che se io fossi stato magnetizzatore, e che avessi conosciuto così bene il vostro invito, come credo conoscere le disposizioni dei vostri spiriti, mi sarei bene astenuto dal rispondervi. Qual è, vi dimanderò, l'uomo così innocente che andrà volontariamente a presentarsi dinnanzi ad un tribunale dove è certo trovare dei giudici che non saranno imparziali, ed un avvocato generale che si sarà dichiarato pubblicamente in *istato di ostilità contro di lui?*

Le persone d'altronde che hanno qualche esperienza dell'osservazione dei fenomeni magnetici, hanno acquistato la convinzione, della quale il signor Berna non è ancora abbastanza convinto, cioè che tali sono le irregolarità, le anomalie annesse alla produzione di questi fenomeni, che la ripetizione di un fatto succeduto quindici giorni di seguito non è una garanzia perchè questo si ripeta per l'indomani, e che un sonnambulo lucido oggi, può cessare di esserlo ventiquattro ore dopo.

Non vi stupite dunque se nessun magnetizzatore non ha voluto esporsi, essi hanno molto saggiamente operato, riguardando come non fatto il vostro invito. Hanno pensato con ragione che una commissione nella quale una minorità per quanto debole la s'immagini, si è dichiarata contraria a ciò che deve esaminare, non è imparziale. Malgrado vostro, a vostra insaputa, la vostra parzialità sgorga dalla vostra convinzione.

giacchè voi siete uomini finalmente, e quantunque medici, ed anche accademici, non siete al riparo nè delle passioni nè delle debolezze della povera umanità. In tal maniera interpretando il loro silenzio, come la confessione di una disfatta, il relatore aggiunse una conclusione viziosa a quelle che terminano il suo rapporto.

Riassumendo, terminerò ponendovi sotto gli occhi il sommario delle riflessioni che vi ho presentate. Ho biasimato la scelta del relatore; i suoi antecedenti in fatto di magnetismo dovevano fargli abbandonare le sue funzioni.

Ho criticato il titolo generale di questo rapporto, che avrebbe dovuto essere intitolato: *Rapporto di esperienze fatte sopra due sonnambuli*, non *Rapporto sul magnetismo*. Nell'esposizione dei motivi che hanno determinato l'accademia a formare una commissione attuale, ho segnalato l'omissione affatto parziale dell'operazione fatta dal sig. Cloquet.

Ho detto che le esperienze dei commissari del 1784 erano essenzialmente fallaci per la maniera com'erano state fatte. Ho aggiunto che il relatore che voleva fare la Storia del Magnetismo, non avrebbe dovuto passar sotto silenzio questo rimarco tanto più importante, in quanto che quella maniera d'esperimentare ha necessariamente influito sulle conclusioni che si hanno dedotte.

Ho provato che mai, nè l'accademia reale delle scienze, nè la società reale di medicina, nè la facoltà di medicina di Parigi, non erano state immischiate nell'affare del magnetismo, ch'esse avevano rifiutato

di occuparsene, che sul loro rifiuto, il re Luigi XVI aveva nominato commissari per istudiare, che questi commissari non erano menomamente i commissari delle compagnie, alle quali appartenevano, ch'essi erano i commissari del re, ed è al re ch'essi hanno fatto il loro rapporto.

Ho aggiunto ch'essi gli avevano comunicati ufficiosamente alle loro compagnie, e che senza alcuna discussione tali rapporti erano stati, durante la medesima seduta, approvati dalle medesime come eravate sul punto, sono otto giorni, di adottare quello ch'io combatto.

Mi sono gravemente alzato contro il silenzio tenuto dal relatore sui lavori delle due commissioni nominate dall'accademia reale di medicina, la sola società scientifica che se ne fosse scientificamente occupata, per l'intermezzo cioè di una commissione nominata da essa in virtù di una decisione presa dall'accademia.

Finalmente non è stato difficile di farvi comprendere la parzialità, colla quale si pretende giudicare la questione generale del magnetismo, comunicandovi le esperienze negative, e tacendovi i fatti positivi osservati, raccolti dai vostri primi commissari con altrettanta cura di quella che la nuova commissione ne ha messa ad accogliere ciò ch'ella vi presenta.

Ecco per quanto riguarda la pretesa parte storica.

Se passo alla seconda, che per sua natura non doveva contenere che la semplice esposizione dei fatti ottenuti, vedo il ridicolo versato sopra un confra-

tello laborioso e stimabile, perchè le esperienze che aveva assicurato dover riuscire, non hanno assolutamente nulla prodotto.

Ho detto e ripeto, che le esperienze mi hanno sembrato essere state fatte con cura, con tutte le precauzioni convenienti, e ch'esse meritano una piena ed intera confidenza. Ho ricordato, ch'esse non sono nuove, che noi ne avevamo raccolte tre assolutamente simili, e ne ho conchiuso ch'era inutile di venire in tale occasione a ricondur qui delle discussioni che non possono se non turbare l'accademia.

Vi ho detto, che le cinque esperienze negative che voi avete fatto, non possono mai distruggere i fatti positivi che la prima commissione ha osservati, giacchè, quantunque diametralmente opposti, possono essere e sono egualmente veri.

Vi ho detto, che non potevate costituirvi giudici del magnetismo, come di nessun'altra questione scientifica, perchè i vostri giudizi sono essi medesimi giudicati dai progressi delle scienze, e che il vostro giudizio d'oggi può essere riformato domani.

Finalmente, arrivando alla terza parte, alle conclusioni, vi ho fatto sentire, che conclusioni generali non possono mai dedursi da qualche fatto particolare, e che per conseguenza voi non potete nulla concludere da queste due esperienze, se non che esse non sono nuove e che, essendo negative, non provano nulla.

Ecco dunque a quanto si riduce tale rapporto: ad omissioni storiche gravi, a reticenze numerose, e certamente biasimevoli, ad esperienze già cono-

sciute, e che provano nulla, a conclusioni viziose, e ad una redazione divertente forse, ma fuori di luogo, anche secondo gli amici del relatore.

In questa posizione, o Signori, voi non potete adottare tale lavoro; giacchè voi non potete approvare nè le omissioni, nè le infedeltà storiche, nè il ridicolo versato sopra un giovane confratello, conosciuto come un uomo studioso e molto onorevole; giacchè queste esperienze, oltre al non esser nuove, non provano nulla assolutamente, nulla se non che un magnetizzatore si è ingannato; giacchè l'accademia non può approvare la maniera poco grave ed il tuono caustico col quale è trattata la parte che doveva essere la più esente dal ridicolo, la parte sperimentale; giacchè finalmente la società vorrà evitare discussioni senza scopo, senza fine possibile, e prevenire le repliche, le recriminazioni, nelle quali ella vedrà inevitabilmente compromessa la sua dignità e la sua considerazione; discussioni che le faranno perdere molto tempo, che non convinceranno nessuno, e che si termineranno col passare all'ordine del giorno.

Credo dunque, che la sola conclusione che si possa trarre da questo rapporto, è, che nelle esperienze fatte dal signor Berna innanzi la commissione, essa non ha veduto alcuno dei fenomeni che questo medico le aveva annunciato dover essere prodotti.

E questa è la sola che io propongo all'accademia di adottare, passando all'ordine del giorno sul rimanente del rapporto. »

Il signor Dubois dice, che Husson ha dato due

edizioni del suo discorso; la prima nel bullettino dell'accademia, la seconda nel libro di un magnetizzatore; la prima mediocrementemente estesa, tale quale aveva potuto leggerla in una parte delle sedute, non rinfermava se non ciò ch'era stato pronunciato; la seconda, considerevolmente aumentata, ordinata, abbellita, e tale quale doveva essere per concordare cogli altri capitoli del libro del magnetizzatore. E questa seconda edizione è quella che noi abbiamo riportato.

Nella medesima seduta il relatore volle rispondere al signor Husson. Questa risposta ad un attacco affatto personale fu di poche parole; in primo luogo, perchè il relatore replicava a voce ed all'improvviso, ad un discorso scritto e meditato; secondariamente, perchè non intendeva separare la sua causa da quella dei suoi colleghi della commissione, e che questi avevano promesso di difendere all'occorrenza.

Il primo rimprovero del signor Husson sul fatto che il rapporto redatto all'occasione delle esperienze del signor Berna aveva per titolo: *Rapporto sul Magnetismo animale*; quantunque fosse un titolo generale, un titolo comune a tale sorta di rapporti, il relatore non ci teneva punto ed offriva di porre se si voleva: *Rapporto sulle esperienze del signor Berna*.

Husson aveva detto dinnanzi all'accademia, che *isolava* interamente il relatore della commissione, che attaccava la fedeltà, il modo della sua redazione, che attaccava il lavoro personale del relatore.

Il relatore rispose, che aveva per sua parte dimenticato, che in altri tempi aveva egli medesimo cri-

ticato un simile lavoro del signor Husson, ma che questi sembrava non aver nulla dimenticato, che era quindi un antico rancore che spingeva Husson ad attaccare *personalmente* il relatore.

Sopra nove membri della commissione aveva detto Husson, vedo quattro indifferenti, e cinque opposenti. Il relatore rispose, che Husson era in errore, che se avesse assistito alle discussioni, vi avrebbe veduto fra i membri dei partigiani dichiarati del magnetismo animale.

Husson si era doluto che si avesse appena parlato del suo rapporto, ma questo non essendo nemmeno stato somnesso alla discussione, non ne doveva parlare, e d'altronde l'intera commissione aveva proibito al relatore di occuparsene. Husson ha preteso che si avesse attaccato la buona fede del signor Berna; ma era in dovere della commissione il diffidare di questo magnetizzatore, avendo per lui i riguardi dovuti ad un confratello. Se certe parti del rapporto hanno sembrato leggiere, scherzose, ciò non è già cagione della sua forma, del suo stile, ma è cagione del fondo medesimo, delle cose ch'erano essenzialmente ridicole.

Arrivando finalmente alle conclusioni, il signor Husson ha proposto di rigettarlo e di sostituirne uno alla sua maniera; ha addotto per ragioni, che queste conclusioni erano *viziosamente* dedotte, e che erano generali, ma il signor Husson s'era limitato a dir ciò senza darne le prove. Le conclusioni del rapporto erano rigorosamente dedotte dai fatti, ed esse non restavano che sulle esperienze di cui si era stati testimoni.

Immediatamente dopo tal replica, Bouillaud ha domandato la parola per dichiarar pubblicamente, che membro della commissione adottava interamente per la sostanza, come per la forma, il lavoro del relatore. Il signor S. Cloquet fece la medesima dichiarazione.

Nella seduta del cinque settembre 1837 il signor Marc ha domandato la parola per dire, che credeva, non si dovesse proseguire nella discussione, credendo che sarebbe oziosa e senza risultato.

Il relatore sostiene che l'accademia non può essere rischiarata che mediante una discussione seria e approfondata, che è pronto a sostenerla, come lo ha fatto nell'ultima seduta; che le grandi e solenni discussioni che hanno già avuto luogo all'accademia, hanno contribuito a gettare vivi lumi sul soggetto in questione, ch'è stato lo stesso della litotrissia, e di altre questioni, che quanto a lui egli domanda una discussione, calma però e moderata, e non delle diatribe, come quella, di cui ha dato lettura nell'ultima seduta il signor Husson.

Husson risponde, che nella discussione esso fu fermo, ma che non disse nulla d'ingiurioso e di personale, che ha vivamente biasimato la prima parte del rapporto, e combattuto le conclusioni.

Pelletier membro della commissione s'affretta di render giustizia all'esattezza del relatore, i fatti sono stati perfettamente esposti, il signor Berna è stato evidentemente ingannato dalla sua sonnambula.

Burdin ha la parola per fare una proposizione tendente, secondo lui, a condurre la questione del ma-

gnelismo ad una soluzione definitiva. Su questa proposizione ritorneremo fra poco. Il relatore legge di nuovo le conclusioni del lavoro della commissione, e queste, poste ai voti, sono adottate da una grande maggioranza.

Ecco quanto si passò all' accademia in seguito all'esame fatto dalla commissione sui sonnambuli del dottor Berna. Il signor Dubois nel riportare nella sua *Storia accademica del Magnetismo* il discorso del signor Husson, lo correda di una quantità di note, delle quali io farò grazia ai miei lettori, giacchè, o mi sono di molto ingannato, o non ho trovato in quelle che servir dovrebbero a confutazione dell'opinione del signor Husson, che la manifestazione di una personalità non iscusabile in alcuna maniera, ed esse non provano menomamente il contrario di quanto questi espone nel suo lavoro.

In seguito all'invito fatto dalla commissione ai magnetizzatori perchè le apportassero fatti e la rendessero testimone di esperienze positive e concludenti, il signor Petrioni di Calais indirizzò una lettera, nella quale sono registrate una quindicina di cure operate dal medesimo le une più straordinarie delle altre. Ma la commissione non se ne occupò nè punto nè poco, nè per vero dire poteva nemmeno farlo, giacchè il poscritto della lettera diceva: « Se ciò ch'esposi, non pare credibile, non ho che una risposta a fare, che si venga o che si mandi, ed io rinoverò sopra altri ammalati le stesse guarigioni, e sui sani le medesime esperienze scientifiche. Una prova di fatto val più di tutti gli argomenti del mondo ».

La proposizione fatta dal signor Burdin fu la seguente :

**SIGNORI,**

Fu fatta menzione nel rapporto di esperienze relative alla trasposizione del senso della vista, le prove non sono state tentate che durante una sola seduta, sotto diverse forme, è vero, e a parecchie riprese; e finalmente cessate solamente quando fu bene dimostrato che non si poteva nulla ottenere, ma però sopra di un solo soggetto ; i risultati dunque sono stati negativi. Tal fu la conclusione dei nostri colleghi, ed essa è giusta, particolare, come lo è ai fatti di cui furono testimoni : ma non vi sarebbe mezzo di ottenere una conclusione più generale?

La mia convinzione personale, come medico, come fisiologo è che ogni conclusione sarà sempre negativa; ciò non pertanto per finire, e per mettere un termine ai dubbi che potrebbero ancora rimanere nello spirito di alcune persone, ho una proposizione decisiva a farvi, proposizione nel solo interesse della scienza che mi obbliga personalmente, è vero, ma che collocherà la questione sopra un terreno ben limitato, senza uscita, senza sotterfugio nel circolo di Popilius per così dire.

Ecco, o signori, la mia proposizione. Accordo un premio di tremila franchi alla persona che avrà la facoltà di leggere senza il soccorso degli occhi e della luce.

E bene inteso che non può qui trattarsi di quelle

maniere, coll'aiuto delle quali un senso può supplirne un altro, per esempio, della lettura dei ciechi col mezzo del tatto sopra caratteri in rilievo, intendo che gli oggetti da distinguere, da discernere, da vedere infine, saranno collocati mediatamente od immediatamente su regioni differenti a quella degli occhi.

Se si accetta la mia proposizione, io pongo le seguenti condizioni:

1.° La somma sarà precedentemente deposta da me presso un notaio, dalle mani del quale essa non potrà venir ritirata che dopo giudicata la questione.

2.° Le esperienze che serviranno a provare, od a negare il fatto saranno determinate, dirette e giudicate da tre membri dell'Accademia delle scienze, e tre membri della vostra società nominati per scrutinio segreto.

Siccome i magnetizzatori pretendono che non si può riprodurre a beneplacito questo fenomeno, senza però che la sua realtà ne venghi contestata in certi casi, il numero delle esperienze e delle prove sarà precedentemente determinato dai signori commissari.

Tale proposizione fu accolta, e fu stabilito che si nominerebbe una commissione di sette membri presi unicamente nel seno dell'Accademia, e si limiterebbe a due anni il tempo di queste prove, a meno che il premio non fosse meritato prima.

La commissione fu composta come segue:

*DOUBLE presidente; Membri, i signori DUBOIS (d'Amiens) — CHOMEL — HUSSON — LOVIS — MOREAU e GERARDIN Segretario relatore.*

Parecchie persone volevano porsi al concorso per tal premio, ma la commissione soprannominata non ebbe relazioni di qualche importanza che col signor Pigeaire di Montpellier e col signor Teste; con questo ultimo anzi solamente essa ebbe ad esaminare delle esperienze che riuscirono affatto negative, per cui il signor Double presidente propose che per l'avvenire l'accademia non dovesse più rispondere alle domande di esperienze fatte dai magnetizzatori.

L'accademia, dicono i signori Burdin e Dubois, domandava di votare per acclamazione, e stava per approvare la proposizione del signor Double, quando il sig. Merat fece osservare che il termine fissato per il premio Burdin spirava soltanto il 4 ottobre cioè fra tre settimane. Fu quindi stabilito che la proposizione fatta dal sig. Double non sarebbe in vigore che dal 4 ottobre 1840.

Già in altri tempi questa proposizione era stata fatta dal sig. Bouillaud, ma essa era divenuta eminentemente opportuna allo spirare del termine fissato per il premio Burdin, e quindi fu accolta con trasporto dall'accademia. Da quest'epoca si può dire che la storia accademica del magnetismo animale fu chiusa, almeno in ciò che riguarda l'accademia reale di medicina; allorquando infatti arriva qualche nuova proposizione per parte dei magnetizzatori, l'amministrazione tratta queste proposizioni assolutamente come l'amministrazione dell'accademia delle scienze tratta le proposizioni relative al *moto perpetuo*, ed alla *quadratura del cerchio*, velut *aegri somnium*, e non se ne fa più parola.

Per quanto grande sia la venerazione che dobbiamo avere per i corpi scientifici della Francia, che esaminarono nelle differenti epoche notate qui addietro il magnetismo animale, ci sarà permesso, spero, di fare qualche osservazione.

Tutte le commissioni che furono nominate cominciando da quella dell'anno 1784, non esaminarono che qualche individuo isolatamente cercando di scoprire fenomeni straordinarii e non si curarono punto od assai poco almeno dell'influenza che un tale mezzo aveva sull'economia animale. Essi volevano vedere dei fenomeni affatto contrarii a quelli dell'attuale fisiologia e nulla più. Per cui anche volendo ammettere per un istante la non esistenza di alcuni fenomeni magnetici, perchè l'accademia delle scienze e quella di medicina a mezzo delle loro commissioni non li hanno rinvenuti, mi pare che da ciò non potrassi dedurre la nullità del principio, non potrassi perciò dire che il magnetismo animale è una favola, una chimera, una ciarlataneria.

D'altronde pur troppo l'esperienza di tutte l'età trascorse insegna che quando trattasi di certe novità sovvertitrici di vecchie persuasioni le quali mal si combinano in modo alcuno colla dottrina scolastica, e minacciano di mettere in gran parte fuori di corso le idee dominanti e cardinali della scienza, non è mai dalla pluralità dei dotti o dei corpi accademici, che abbia a sperarsi il più saldo aiuto all'investigazione del vero ed all'abbattimento dell'errore. La pluralità dei dotti in quest'ipotesi, e le corporazioni accademiche, rappresentano l'opinione dominante, e

la difendono sempre con passione e con interessi di scuola. Esse per usare il linguaggio del giorno sono per essenza *conservatrici* e pugnano pel passato contrastando contro tutte le trasformazioni future della sapienza umana. Sotto le ali della protezione loro si covano, si riparano, durano lunga e prospera vita, i vecchi pregiudizi scientifici, gl'*idola, specus, tribus, fori, theatri* siccome il gran Bacone usava chiamarli. Son esse che minacciano il rogo a Romus quando vuol rivoltarsi contro all'autorità di Aristotile, che carcerano Galileo Galilei, quando vuol sostituire una altra sfera alla sfera Tolemaica, ultime abbandonan esse le opinioni classiche, e si lasciano imporre, più che non accettino, le dottrine nuovamente trovate; conciossiachè l'istinto loro è di combatterle con cieca forza, e di non cedere il vecchio terreno a nuovi edificatori, se non a palmo a palmo e dopo vergognose sconfitte.

Perciò dovrassi consultar le accademie con giusta fiducia quando si avrà bisogno di guadagnar sanzione, ed ottenere giudizio intorno ad idee non eccentriche, non dissonanti dai principii scientifici universalmente ammessi e di riconosciuta autenticità. Si sceglieranno per consigliere e per arbitre, quando si discorrono materie che non trapassano il cerchio delle scuole e che dentro quel cerchio hanno spazio acconcio a riceverle. Ma se ciò che si domanda è cosa di novatori o da novatori, cioè di quei pochi ed eletti che di tempo in tempo alzano il martello per buttar giù un'ala nel palagio della sapienza ereditata dagli avi o che un'altra ala vogliono aggiun-

gervi, la quale coll'antico edifizio mal si collega, e male in un corpo amico si strigne, allora meglio che consultare le accademie o le pluralità dominanti, si diffidi d'ogni sentenza che anche non domandate esse pronunciano; imperocchè non hanno animo bastantemente sgombro da passioni o spregiudicato, e non san quindi i giudici che devonsi cercare.

E che le accademie o le pluralità dominanti non abbiano l'animo bastantemente sgombro da passioni o spregiudicato, ce lo prova la storia del magnetismo nelle accademie di Parigi. Un osservatore freddo e spassionato non negherà certo che le varie commissioni incaricate dell'esame del magnetismo, e specialmente quella di cui era relatore il sig. Dubois (d'Amiens) non si sieno condotte in tale maniera da mostrare pubblicamente a tutto il mondo l'avversione ch'esse avevano per tale soggetto; e le personalità ch'esse adoperarono, sono assolutamente indegne d'uomini che per i loro distinti talenti s'acquistarono una fama europea.

Qual fede potrassi prestare a commissioni composte di membri, fra i quali uno, il sig. Bouillaud, presidente della società frenologica di Parigi, membro dell'accademia di medicina, cavaliere dell'ordine della legion d'onore, deputato della Charente ecc. ecc. ebbe il coraggio di scrivere queste notabili parole parlando dei fenomeni del magnetismo:

Li vedrei che ancora non li crederei (1).

(1) Je les verrais que je ne le croirais pas.

Con gente che ragiona a questa maniera non sono più possibili le repliche, e quindi se le accademie di Parigi hanno sentenziato che il magnetismo animale è come *i sogni dei malati*, che non è da occuparsene più di quello non si occupa della quadratura del cerchio, e del moto perpetuo, esse però ci permetteranno, od almeno non c'impediranno di occuparsene e tollereranno pazientemente l'irreverenza che usiamo loro di non creder nè punto nè poco a quanto hanno sentenziato, a quanto hanno stabilito, e portiamo anzi la nostra impudenza fino allo sperare che verrà il tempo in cui esse saranno costrette di accettare come verità ciò che esse chiamarono *sogni di malati*, e che dovranno occuparsi di ciò che risguardarono come puerilità, come ciarlatanerie, o peggio ancora come frodi per gabbare i dabbeuomini.

Ho seguito un poco diffusamente la storia del magnetismo animale in Francia, non già perchè quello sia stato il solo paese in cui tale scienza siasi studiata, ma perchè fu il luogo in cui menò maggior rumore, attesochè i corpi scientifici se ne occuparono. Dalla comparsa di Mesmer in poi tutta l'Europa si dedicò a tale studio, e la Germania specialmente fu la sede delle osservazioni e delle esperienze. I governi d'Europa qual più qual meno ma quasi tutti proibirono di esercitare il magnetismo. Fra questi l'Austria nell'anno 1824 con decreto della cancelleria aulica 29 luglio N. 24443 interdì tale esercizio. Ma nell'anno 1845 fu interpellata la facoltà medica dell'università di Vienna onde sapere se fosse o no da permetterne l'uso, ed il professore Lippich lesse una dottissima memoria nel

meſe di ottobre, in ſeguito alla quale la facoltà de-  
ciſe favorevolmente e la riſoluzione ſovrana 18 otto-  
bre 1845 comunicata alle delegazioni provinciali con  
decreto dell'I. R. Governo di Venezia 5 dicembre  
1845 numero 47056 era concepita in queſti termini :

N.° 47036

-----  
4602 Sanità.

Venezia, 5 dicembre 1845.

L'I. R. GOVERNO

ALL'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

S. M. I. R. A. con ſovrana riſoluzione 18 ottobre  
a. c. ſi è degnata di ſoſpendere la proibizione ema-  
nata in forza d'ordine ſovrano col decreto della can-  
celleria aulica riunita 29 luglio 1824, N.° 24143,  
riguardo all'applicazione del coſì detto magnetiſmo  
animale o vivente, per parte dei dottori di medicina  
• chirurgia, abilitati alla pratica e di ſtabilire ele-  
mentiffimamente riſpetto a tale metodo di cura le ſe-  
guenti preſcrizioni :

1.° L'applicazione del magnetiſmo animale alle  
perſone è permessa ſoltanto a quei dottori di medi-  
cina e di chirurgia che ſono ſtati graduati preſſo uni-  
verſità nazionali e autorizzati all'eſercizio dell'arte  
medica o chirurgica a norma delle preſcrizioni ſta-  
bilite in generale pella pratica medica chirurgica.

2.° A quelli che non ſono medici e ſpecialmente

ai patroni e maestri di chirurgia resta assolutamente proibito l'indipendente esercizio di cure magnetiche, ed ogni esercizio di cure animali magnetiche per parte di persone che non vi sono autorizzate dovrà punirsi con una pena come cosa arbitraria e secondo le circostanze anche come abusive ingerenze in cose mediche.

5. Ogni medico che intraprende una cura magnetica ha obbligo immediatamente al principio della cura di darne avviso nelle città capitali e di residenza al medico di polizia del rispettivo circondario e della città ed in campagna al medico di distretto e di delegazione.

4. Intorno all'andamento della cura stessa dovrà tenersi un esatto e completo giornale, che dietro richieste, dovrà rendersi ostensibile alle autorità e ai medici che coprono qualche pubblico impiego, ai quali dovrà darsi ogni informazione occorrente per potersi formare un giusto giudizio dell'uso per rapporti tanto di polizia che sanitarii.

5. I medici di città o circondario di polizia come pure i medici di distretto o di delegazione hanno da rassegnare le ricevute denunce di cure magnetiche alle rispettive direzioni del circondario di polizia, commissariati di polizia e delegazioni (uffici circolari) ed indicare nel rapporto generale sanitario d'ogni anno quei medici che esercitano cure magnetiche aggiungendovi le loro osservazioni ed i loro riflessi sull'esito delle medesime.

6. Ordinazioni per parte di sonnambuli od altri ammalati ponno aver luogo soltanto colla media-

zione del medico da chiamarsi pel suo parere, e se non è intervenuta tale mediazione dovranno pigiarsi come al N. 2.

7. Visite dei medici ad una sonnambula, ed esperimenti con essa che si volessero congiungere con tali visite sono permesse soltanto allorquando la sonnambula riceve visite anche da persone forestiere ed estranee al circolo dei suoi parenti e conoscenti. Se non si verifica questo caso, sono tali visite concesse soltanto a quei medici che vengono introdotti dal medico curante di casa o che vengono chiamati a consulto.

8. È rigorosamente vietato d'indurre il sonnambulismo in individui sani, senza avervi qualche scopo di guarigione, siccome pure l'aumentare il sonnambulismo ad un grado maggiore di quello richiesto dalla cura intrapresa secondo i principii medici.

9. Esperimenti magnetici in numerose assemblee succedano con o senza *baquet* son proibiti in generale e non possono aver luogo che eccezionalmente dietro autorizzazione da domandarsi al governo.

10. Contro ogni applicazione del bismagnetismo contraria alle suddette prescrizioni sia per parte di persone a ciò non autorizzate, sia perchè tendano ad uno scopo illecito e punibile, ha da intervenire l'autorità di polizia e prendere verso i contravventori le opportune determinazioni, o immediatamente o rimettendoli a norma delle circostanze ove risultassero convinti al giudizio cui compete di procedere in proposito.

Particolarmente saranno ad accuratamente invigilarsi le eventuali relazioni del magnetizzato colle persone che si trovano in vero o simulato stato di sonnambulismo, e sarà da applicarsi la pena stabilita alle contravvenzioni commesse dai sonnambuli, che ordinassero ad altri ammalati delle medicine senza esservi debitamente autorizzati o loro impartissero in qualunque siasi altro modo dei consigli medici.

Di questa sovrana risoluzione si dà parte a codeste R. Delegazioni in seguito alla circolare governativa 31 agosto 1824, N. 32624, per norma e per le occorrenti disposizioni, incaricandola in pari tempo delle necessarie misure di cautela e di sorveglianza per mezzo anche dei medici distrettuali per la vaccinazione, per ciò che può interessare le cure col magnetismo animale in campagna e di rassegnare analogo rapporto, ogni qualvolta queste sorpassassero i limiti delle proprie attribuzioni.

*firmato* SEBREGONDI.

*firmato* DERCHICH.

Ecco quanto ho creduto necessario di metter sott'occhio ai miei lettori relativamente alla *Storia del Magnetismo animale*, ond'essi possano formarsi una idea delle differenti fasi della medesima, e delle lotte ch'ebbe a sostenere questa scienza fino dal primo suo nascere. Se poi adesso volessi, tirando le conseguenze da tutto ciò che ho riferito, stabilire a qual punto si trovi il magnetismo, e quanto esso abbia guada-

gnato o perduto da Mesmer al giorno d'oggi, e quale opinione sul medesimo porti la generale maggioranza dei sapienti, bisogna che sinceramente confessi che questa scienza ha ben poco guadagnato, e ch'essa si trova ancora ad uno stato d'infanzia capace di sgomentare chiunque voglia intraprenderne lo studio. Ma siccome fedele al principio che ho adottato ed al fine che mi sono prefisso io non voglio tender ad altro che ad invogliare gli uomini *conscienciosi e speciali* ad occuparsi di un tale studio rendendoglielo il più facile ed il meno arido possibile, così le peripezie sofferte dal magnetismo lungi dal ributtarmi, accrescono anzi il mio coraggio nella ferma credenza che verrà il giorno in cui si cesserà dall'adottare ciecamente i pregiudizi che fino ad ora impedirono lo sviluppo di una tale scienza.





# CONDIZIONI NECESSARIE

ONDE PRODURRE

## I FENOMENI MAGNETICI



Vien ritenuto generalmente esser molto facile il magnetizzare, ciò è vero, ma quantunque l'azione magnetica sia molto semplice, essa è però seria, e perciò le condizioni che occorrono onde produrre i fenomeni magnetici devono essere attentamente studiate. Perchè la cosa è facile non devesi però dedurre che questa può essere fatta giuocando, per ricreazione o per passatempo. Non vi è azione nella vita umana che non richieda della riflessione, affinchè da questa si possa tirarne il partito che si è proposto. Vi sono alcuni ai quali basta il dire: *una tal cosa non è difficile*, perchè questi sull'istante vogliono provare

senza bisogno, senza utilità, e senza calcolare le conseguenze delle loro azioni.

Lo scopo unico di chi vuol praticare il magnetismo dev'essere l'intenzione di guarire, od almeno di alleviare le malattie, per cui il magnetismo dev'essere un'opera di carità e di pazienza, la carità è inseparabile dal magnetizzatore che per essere veramente tale non può rimanere indifferente alla posizione dell'ammalato. Non devesi mai quindi avere, nè premura, nè entusiasmo, nè ostinazione, ma bisogna invece essere grave, riflessivo, silenzioso, osservatore disinteressato, generoso, caritatevole, compassionevole.

Quando si cerca di magnetizzare soltanto per pura curiosità, una volta questa soddisfatta non si tenta nemmeno di ricominciare, e non si può quindi godere del bene che si ha potuto fare perchè non si ricorda che la fatica e la noia provate durante l'azione, giacchè l'azione magnetica è un lavoro sostenuto che non offre se non le attrattive del lavoro in generale.

La prudenza e le cautele da prendersi per magnetizzare non saranno mai troppe, ma per ben sapere quali sieno queste regole, perchè un magnetizzatore sappia come deve condursi per ottenere i fenomeni magnetici, bisognerà prima che egli sia a cognizione delle condizioni necessarie allo sviluppo dei medesimi.

Qualunque sia l'idea che si forma del magnetismo, qualunque sia la teoria alla quale si attaccano i fenomeni da esso determinati, mi pare che una deduzione naturale di tal teoria si è che tutti gli uomini

possono essere alla lor volta magnetizzatori e magnetizzati. Diffatti, invocando l'analogia dei fatti psicologici e dei caratteri d'antropologia che conosciamo, non si può dubitare che una facoltà di cui è dotata un'organizzazione qualunque, non si trovi, allo stato di rudimento almeno, in un'organizzazione analoga. Solamente ci è permesso di pensare che in un gran numero d'individui, l'influenza magnetica s'esercita seguendo la sua natura ed il suo modo ordinario, e non solamente non si manifesta in un modo da venir apprezzata dall'osservatore, ma anzi scappa alla percezione di quello ancora che n'è l'oggetto.

Vien ritenuto generalmente che tale influenza si esercita costantemente, quantunque in un modo latente, in tal maniera che tutti gli uomini, e forse tutti gli esseri della natura sono reciprocamente ed incessantemente magnetizzati. Ciò è ancora molto astratto e ben lontano dall'essere rigorosamente dimostrato, ma se questa legge che oggi si può a mala pena presentire divenisse un giorno un assioma di fisiologia, dovrebb'ella forse farci più meraviglia dei fenomeni del peso, di gravitazione, di attrazione ecc.? No certamente, ed io non sarei punto sorpreso apprendendo che quel potere magico che esercitano alcuni uomini sui loro simili altro non fosse che un potere *magnetico*. Le riflessioni che potremmo fare su questo proposito sarebbero ora fuor di luogo e parrebbero per lo meno molto strane ai nostri lettori.

Lasciamo fare al tempo, e chi sa che queste idee che tanti troveranno molto stravaganti non diventino la base un giorno di un gran sistema di antropolo-

gia. Occupiamoci invece di vedere quali sono i soggetti che possono essere più sensibili all'azione del magnetismo per il loro sesso, età, temperamento, per il loro stato fisiologico, per le loro condizioni morali, frenologiche e per tutte le altre cause esterne che possono avere un' influenza più o men grande sull'azione o sullo sviluppo del Magnetismo.

### DEL Sesso.

Le femmine, generalmente parlando, sono senza paragone più magnetizzabili che non gli uomini. Ed è facile a comprendere quando si ammetta ciò che nessuno vorrà negare, cioè che l'impressionabilità magnetica non è per così dire che una facoltà negativa. Tutto nelle donne sembra naturalmente indurle a tal sorta di dipendenza che nel loro stato normale costituisce uno dei tratti più marcati del loro organismo e dei loro costumi. Quasi tutte sentono ancora il bisogno di provare questa dipendenza, quando però questa non sia portata fino ad una penosa servitù. La dominazione (salvo qualche eccezione che potrebbesi chiamar anche anomalia) sarebbe al di sopra delle loro forze, è straniera al loro istinto. Aggiungi a ciò che se certe propensioni dell'anima sono di natura favorevoli al ricevimento dell'azione magnetica, le donne ben maggiormente che non gli uomini ne sono dotate. Per tal ragione esse sono più sensibili, hanno più tendenza per tutto ciò che sente il meraviglioso, più venerazione, meno energia, meno orgoglio, ed in conseguenza una credenza più viva,

ciò che secondo alcuni costituisce una condizione necessaria alla produzione dei fenomeni magnetici. La fede ( non intendiamo già la teologale ) è certo un potente ausiliario, giacchè essa rende calma e tranquilla la persona che si assoggetta al magnetismo, e quindi può sentire più prontamente e più fortemente la sua influenza, mentre gli increduli cercano in ogni maniera di trovar appoggio a questa loro incredulità, e dare così una mentita ai magnetizzatori, per ciò quindi se si manifesta in loro un qualche sintomo foriero dell'azione magnetica faranno ogni sforzo per scacciarlo, e fino a che avranno forze, lotteranno contro la sua potenza. Questa e non altra è la ragione per cui è desiderabile che gli individui che si sottopongono al magnetismo abbiano fede nella sua virtù. Caddero in esagerazioni coloro che hanno posto per base indispensabile *la fede* senza la quale nulla si avrebbe ottenuto. Non uno, ma parecchi e parecchi furono gli increduli che caddero in sonno magnetico, ed altri che si sforzavano con tutto il loro potere, dovettero pur cedere alla sua azione. Ma per ottenere dei buoni risultati sopra queste persone è necessaria, come diremo a suo luogo, una forza di volontà nel magnetizzatore unita a condizioni che non sono tanto facili a ritrovarsi, per cui ripetiamo che quelli che hanno fiducia vengono assai più facilmente magnetizzati.

Gli uomini per ciò appunto che hanno meno sensibilità, meno tendenze al meraviglioso, meno venerazione, più energia, e più orgoglio delle donne, credono più difficilmente, ed allorchè ancora sono arrivati a credere, non dico solo le cose più ragio-

nevoli, ma anche le più incontestabili; hanno spesse volte ancora l'imperdonabile debolezza di arrossire delle loro credenze. Ecco la ragione per cui *gli uomini hanno sempre delle controversie in materia di religione, mentre le donne ciecamente la praticano*; ciò nasce perchè queste ultime sentono e non ragionano, mentre gli uomini che molte volte non sanno nè sentire, nè ragionare, ragionano e non credono. Riassumendo in una parola tutte queste considerazioni, si deduce che le donne sono più deboli, più delicate, più impressionabili degli uomini, cioè, che il sistema nervoso in esse è predominante. Ecco la vera causa, la causa evidente, palpabile, anatomica della loro impressionabilità magnetica; e mancherebbero di lealtà quelli, che negando la verità, volessero sforzarsi di attribuire unicamente alla debolezza di spirito delle donne, i prodigiosi fenomeni che si riesce giornalmente ad ottenere sopra un gran numero di esse. Moltissimi uomini possono essere ancora magnetizzati, e lo furono già in fatti, ma la maggior parte di questi, bisogna confessarlo, s'avvicinavano singolarmente alle donne per la debolezza e delicatezza del loro carattere, e della loro organizzazione, oppure si trovavano accidentalmente posti in tali condizioni fisiologiche, che loro avevano fatto perdere per un tempo più o meno limitato le prerogative del loro sesso.

#### DELL'ETA'.

I fanciulli, generalmente parlando, fino ai cinque anni, se si escludono i malati, o quelli estremamente

deboli, sono quasi insensibili all'azione magnetica, e ciò è facile spiegare, essendo essi distratti, impazienti, ed oltre a ciò il sistema nervoso sepolto in un grasso abbondante non ha ancora acquistata tutta la suscettibilità, che deve avere. Ben inteso che qui si parla di quei fanciulli che godono una buona salute, giacchè la malattia può modificare all'infinito, come nessuno dubita, le condizioni organiche in questione. Contuttociò resta provato dall'esperienza che i bambini sono difficilissimi ad essere magnetizzati, quando anche sieno malati.

I vecchi possono essi pure venir magnetizzati, ma le esperienze fatte sovr'essi sono poco numerose, e possono portar un ben leggier peso nella bilancia delle prove.

La prima gioventù e l'adolescenza sono l'epoche della vita, nelle quali meglio riesce il magnetismo animale, e specialmente all'avvicinarsi, e nelle prime epoche della pubertà le ragazze ne sentono più l'influenza. — Non è però affatto scevro di pericolo il magnetizzare una fanciulla di 14 o 15 anni, che abbia avuto per la prima volta le sue menstruazioni. Diversi accidenti cerebrali o nervosi, che si manifestarono in alcune circostanze, devono rendere circospetti nella pratica del magnetismo durante tal'epoca. Quantunque gli accidenti menzionati non abbiano mai avuto nessuna conseguenza funesta, non cessa però che sia molto meglio l'evitarli. Le donne all'età critica si trovano precisamente nelle medesime condizioni delle giovani al comparire del loro sviluppo; e ciò non ha nulla di sorprendente, giacchè tanto l'appari-

zione, quanto la scomparsa dei menstrui costituisce due stati morbosi, che senza tener conto degli altri punti d'analogia che hanno fra loro si riavvicinano evidentemente per la singolare influenza, ch'esercitano sul sistema nervoso in generale e sul cervello in particolare.

#### DEL TEMPERAMENTO.

Le persone dotate di un temperamento nervoso sono quelle che senza dubbio sembrano le più sensibili all'azione dei *passi* magnetici, ma il sonnambulismo non è sempre la conseguenza di tale sensibilità. Alcuni anzi vedono un ostacolo per il sonnambulismo nell'estrema impressionabilità. Tutti gli sforzi di un magnetizzatore qualche volta non riescono ad altro, che a determinare uno stato molto singolare, difficilissimo a descriversi, perchè i segni sono svariatissimi, ed il cui carattere costante consiste unicamente in una grande esaltazione fisica e morale. Si osservarono alcuni che in tale stato comprendevano come se fossero in sonnambulismo lucido tutte le gradazioni della volontà del loro magnetizzatore. Alcuni altri sembravano dotati d'una specie di seconda vista che li faceva parlare con sicurezza sopra le cause e la natura delle malattie a cui erano in preda, predicandone senza ingannarsi il seguito. Si potrebbe dire che questi erano veri sonnambuli? Sarà anche vero, ma non presentavano però nessuno dei tratti *patognomonici* del sonno magnetico, come l'insensibilità, l'oblio allo svegliarsi ecc.

Il sonnambulismo perfetto o completo lo si avrà in quelle persone molto nervose, facilmente eccitabili, ma non si può stabilire ancora precisamente quale sia il temperamento sicuro per l'influenza del magnetismo; però tutte le osservazioni fatte finora, inducono a ritenere che le persone dotate di un temperamento sanguigno, sentono più facilmente e con miglior frutto l'azione del magnetismo.

Col tempo si potrà stabilire il rapporto ch'esiste fra un temperamento ed un complesso di fenomeni, giacchè per ora non possiamo che riportare l'osservazione che certi tratti di rassomiglianza riavvicinano fra loro i fenomeni che vengono determinati nei soggetti di un analogo temperamento.

#### DELLO STATO FISIOLOGICO.

I soggetti deboli e spossati da un'afezione cronica sono senza dubbio i più facili a cedere all'influenza magnetica, ma s'ingannerebbe chi credesse che i soli malati od i convalescenti fossero capaci di presentare i fenomeni magnetici. Numerose osservazioni provano che una perfetta salute non è ostacolo insormontabile alla produzione del sonnambulismo artificiale.

Una lunga malattia od una malattia acuta specialmente, di natura nervosa, può rendere magnetizzabile un soggetto, che prima non lo era, e quantunque non sia indispensabile l'essere malato per essere magnetizzato con successo, le malattie però, e soprattutto

le nervose, come l'isterismo, l'epilessia ecc., favoriscono singolarmente l'azione magnetica.

#### CONDIZIONI MORALI.

Non si può dubitare che la disposizione intellettuale colla quale un individuo si presta all'esperienze, non abbia una gran parte nel risultato di queste medesime esperienze. È però molto difficile e qualche volta impossibile all'esperimentatore di apprezzare tale disposizione, ma il suo dovere, se vuol riuscire, è cercar di penetrarla, ed anche modificarla, se questa gli è contraria, mediante il ragionamento e l'insinuazione. Vi sono certi spiriti sospettosi, ai quali non è facile l'inspirar confidenza, ma ve ne sono però altri che si rendono volentieri alle prove somministrate loro da un uomo d'onore. In questo caso il successo può dipendere da una cosa impercettibile, e non si deve nulla trascurare, se si vuol riuscire. È dunque necessario od almeno utile allorquando si vuol magnetizzare una persona che sia affatto straniera alla scienza, di spiegarsi chiaramente, seriamente, e soprattutto con benevolenza sopra ciò che si propone di fare. Qualche volta esiste fra il magnetizzatore e la persona che si abbandona alla sua influenza, una certa antipatia che nulla potrebbe dissipare.

Tale circostanza è spiacevolissima e la credo anzi un ostacolo insormontabile, allorchè tal sentimento d'avversione di cui si parla, è sentito dalla persona che si pretende magnetizzare.

Ciò non ostante tal sorta di ripugnanza morale può

essere compensata fino ad un certo punto per una grande sproporzione di forza fisica e di volontà fra i due soggetti.

#### CONDIZIONI FRENOLOGICHE.

I volumi relativi della massa cerebrale ed i centri nervosi possono avere un'influenza molto importante su tale soggetto, ma siccome la frenologia è pure una scienza nata ieri e molto contestata ancora, così noi non osiamo azzardarci su questo terreno ancora poco solido, e non vogliamo appoggiare su tale scienza, ancora bambina, un'altra scienza ben poco più sviluppata.

#### CAUSE ESTERNE.

I luoghi, i testimonii e tutte le altre cause esterne, possono pure entrare per qualche cosa in tal genere di studio. Come potrebbesi infatti immaginare di fare una seria esperienza nella tumultuosa agitazione di un'adunanza socievole per esempio, in mezzo a testimonii numerosi, o distratti, o malevoli, o solamente anche increduli? Si spieghi come vuolsi la reciproca trasmissione, se non dell'idee, almeno delle disposizioni morali, è certo però che tale trasmissione si effettua. In tutte le riunioni, qualunque sia il loro scopo, arriva un momento, se esse si prolungano, in cui una sorte di equilibrio indefinibile si stabilisce fra tutti i pensieri di quelli, che compongono tal riunione, in maniera che un colore uniforme di gioia e

di piacere, di allegria o di tristezza si spande su tutte le fisionomie, e regna nell'appartamento come quasi una comune atmosfera. Ebbene, fate che un'esperienza di magnetismo abbia luogo in una tale assemblea, le influenze reciproche dei due organismi, che vanno a mettersi in rapporto, non saranno forse incrociate in tutti i sensi dalle influenze esterne? Ciò è astratto, ma può succedere, e non possiamo negare che ciò non sia, giacchè nulla ci prova il contrario. Che si spieghi il fatto come vorrassi, esso esiste però; l'esperienze magnetiche fatte innanzi a numerosi testimonii, non riescono quasi mai. Bisogna adunque operare nella calma, e più ch'è possibile nella solitudine e ne'luoghi che non ispirino all'anima nè emozioni, nè contrarietà, e dove non vi sia nulla che possa cattivare troppo vivamente l'attenzione.

Si restringa il numero dei testimonii, quanto le circostanze lo permettono, e si cerchi soprattutto di averli benevoli. Quando si tratta di una donna giovane si abbia in mira di aver sempre per testimonii alcuni dei suoi parenti, onde non fornire armi alla maldicenza non solo, ma ancora per render più calma la giovane medesima, che se si vedesse sola in una stanza col magnetizzatore, potrebbe mettersi forse in un'agitazione affatto dannosa all'influenza del magnetismo.

# CONDIZIONI NECESSARIE

**AL MAGNETIZZATORE**

**ONDE PROMUOVERE**

## I FENOMENI MAGNETICI



**C**oloro che furono in relazione con un gran numero di magnetizzatori, non possono dubitare che esistono alcuni individui dotati della facoltà di magnetizzare ad un grado ben superiore di alcuni altri. Si troveranno pochi magnetizzatori come Mesmer, Puysegur ed Hervier, ma io credo che non esista nessun uomo affatto privo di tale facoltà. Mesmer ha detto di averne ritrovato, quantunque molto raramente, di quelli che non solo erano in tal caso, ma la cui presenza distruggeva gli effetti del magnetismo. Non si può comprendere ciò ch'egli intendesse con

questa qualità negativa, e la sua osservazione non sembra molto esatta. Nessun autore parla di tal sorta d'individui. È però verissimo ch' esiste un' enorme differenza fra i magnetizzatori, avendo alcuni prodotto frequentemente il sonnambulismo, mentre altri tentarono moltissime volte senza mai ottenere tal fenomeno. I sonnambuli ai quali si presentano diversi magnetizzatori, riconoscono in essi differenti gradi di forza, essendone fra questi alcuni dai quali non vorrebbero nemmeno essere toccati, tanto temono la violenza della loro azione.

Bisognerebbe che la teoria del magnetismo fosse meglio conosciuta per potersi rendere la ragione di questa differenza di potenza esistente fra i magnetizzatori. Finora non si possono presentare che delle congetture, risultato delle esperienze e delle riflessioni fatte finora.

Tutto c' induce a credere che la causa di tal differenza dipenda dal grado maggiore o minore delle facoltà che occorrono onde poter essere magnetizzatore, che si riducono alle seguenti:

1. Dalla benevolenza e dall'intenzione.
2. Dalla forza della volontà.
3. Dalla capacità d'attenzione.
4. Dalla direzione della volontà.
5. Dalla confidenza nel proprio potere, locchè non è altro che una conseguenza della credenza.
6. Dalla credenza.
7. Dalla pazienza e dalla riflessione.

8. Dalla costituzione fisica e dallo stato di salute.

Esaminiamo ora tali requisiti.

#### BENEVOLENZA ED INTENZIONE.

Lo scopo del magnetismo essendo quello di restituire la salute agli ammalati è quasi inutile il dire, che quello il quale vuole operare magneticamente deve avere un fondo immenso di benevolenza, e se magnetizza con tutt'altro scopo, è da desiderare ch'egli ne provi soltanto la fatica senza ottener alcun risultato. Non vi è adunque nessuna prescrizione da fare per colui che non desidera magnetizzare che per curiosità. Il magnetismo è così poco adattato per costoro ch'è raro che un uomo curioso magnetizzi due volte di seguito. Non è, nè aggradevole nè divertente di passar la mano sopra un ammalato durante una mezza od una ora, e di ricominciar sempre con una grande attenzione e nel più grande silenzio.

Non vi può essere adunque che solamente colui il quale vuole arrivare al vero scopo che possa magnetizzare. Un egoista non potrebbe risolversi. Il magnetismo come tutte le scienze, vuole che vi si abbandonino a lui senza riserva; altrimenti non lo si comprende nemmeno.

Bisogna persuadersi che il magnetismo non è salutare che in quanto esso sia accompagnato nel magnetizzatore al desiderio di guarire il malato. Senza di ciò si potranno forse ottenere felici risultati, ma bisognerà paragnarli a quelli prodotti da un rimedio

che non è preso osservando le prescrizioni dalle quali s'aveva raccomandato non dover allontanarsi. Un rimedio per quanto potente esso sia non opera mai che sotto certe condizioni, e se quando si prende un rimedio rinfrescante, dopo si riscalda, non solo il rimedio non agirà come avrebbe dovuto, ma non resterà neppure indifferente; bisogna ch'esso agisca, e quando è contrariato agisce male, qualche volta anche in senso contrario al fine proposto. Ciò succede nel magnetismo, come in tutte le azioni della vita. Si vuole, o non si vuole arrivare al fine che si propone: e come il magnetismo ha per scopo di guarire, è chiaro che se si magnetizza con altre viste non si produrrà quello che si vuole produrre.

Quegli che crede aver il sentimento della benevolenza e che vuol conoscere di qual grado di forza è suscettibile questo sentimento deve magnetizzare. Conoscerà con istupore ch'esso ha tanta forza quanto qualunque altra più viva passione.

La maggiore o minore benevolenza produce una gran differenza nella forza magnetica; quegli che ne ha molta produrrà effetti più salutari, quegli che ne ha meno sarà ancora un buon magnetizzatore; ma quando l'indifferenza esiste i risultati sono quasi nulli.

Succede spesso che un uomo magnetizzi macchinalmente o forse per curiosità, e si troverà preso senza accorgersi in un laccio. Infatti la benevolenza è piuttosto indispensabile per rendere utile l'azione, che per produrla, e quindi un uomo che magnetizzi senza aver l'intenzione ben determinata può essere

freddo ed indifferente principiando l'azione, ma se vede che produce del bene all'ammalato, incontanente un sentimento sconosciuto e che non aspettava nemmeno, s'impadronisce di lui, e vuole allora vivamente ciò che un momento prima non cercava neppure, e ciò dipende perchè la benevolenza, vera scintilla dell'anima, penetra in lui. Ciò che si passa dentro del magnetizzatore si comunica sul momento al magnetizzato, come lo si scorge tutti i giorni nelle azioni le più ordinarie. Il desiderio di sollevare è desso impresso nei tratti di una persona, l'ammalato non manca di non riceverne un'influenza. Allorquando attende il suo medico sa che questi conosce la sua malattia, se vi ha miglioramento quand'anche non lo dicesse, l'ammalato se ne accorgerebbe, e la parola del medico va fino al suo cuore per portarvi la speranza e l'incoraggiamento.

Tutto ciò non è nuovo, nè ha nulla di particolare al magnetismo, e sarebbe stato inutile diffondersi sul bisogno della benevolenza se non vi fossero alcuni i quali si stupiscono di ciò, e che dicono con ironia, occorrere oltre la fede anche la credenza e la speranza.

Certamente e l'una e l'altra sono necessarie.

#### FORZA DELLA VOLONTÀ.

Per avere una volontà energica non basta già dire a se stesso: *io voglio*, bisogna ancora che questa volontà parta naturalmente dall'anima, ch'essa nasca

da un vivo desiderio di ottenere dei risultati, e che essa non sia turbata da nessun ostacolo.

La volontà determina e dirige le azioni degli uomini, è dessa che fa agire tutto l'organismo. Si pone più o meno volontà per arrivare ad uno scopo, secondo l'interesse che vi si attacca per giungervi, e quindi la volontà è relativa. Essa può essere spinta al più alto grado o molto ristretta nella sua estensione; si può dire che nulla è più elastico della volontà.

Un uomo è sul punto di volere: vuole e dopo non vuole più, ritiene la sua volontà che fa ritorno in lui stesso. Ciò prova che fra l'azione del pensiero che imprime la volontà, e la partenza della volontà medesima, che va a costituire un'altra azione, vi ha un sentimento intermediario e questo sentimento è l'intenzione.

Quando un uomo ha inteso parlare di qualche cosa; allorquando ha veduto o letto qualche fatto interessante, riflette, esamina: egli non ha ancor volontà e non ha nemmeno intenzione; ma quando il suo esame è fatto, se avviene che il soggetto lo interessi al punto di fargli desiderare di produrre la medesima cosa, allora l'intenzione esiste ed all'occasione essa farà nascere la volontà. L'intenzione è una disposizione reale, essa esiste anche durante l'azione, mentre la volontà è ancora incerta, poscia essa cede alla volontà che arriva ed alla quale si confonde: l'intenzione precede dunque la volontà; la volontà parte dall'anima, ma nel suo passaggio è spesse volte ritenuta dall'intenzione.

Dal momento che si agisce è segno che si ha voluto agire; solamente la volontà è più o meno forte; così p. e. si può volere senza sapere perchè si voglia, e l'azione sarà allora ben debole, e se si desidera ardentemente si pone in avanti la volontà, a cui nulla resiste, e questo sarà un grado molto elevato della medesima.

Quello che non ha volontà non può far nulla di bene perchè non ha nulla che gli appartenga, ed è tutto degli altri, giammai di se stesso; la sua esistenza è in qualche maniera incerta; non è mai fissato in nulla, su nulla e su nessuna parte. La volontà è dunque di prima necessità all'uomo, bisogna che ne usi, e l'uso ch'esso ne fa è molto preponderante sulle sue azioni.

Nel magnetismo la volontà è indispensabile per produrre il bene. Quando non si mette volontà in un'azione magnetica, o che la volontà che trascina seco l'attenzione si porta altrove, cosa si può produrre? Ben poca cosa, giacchè non si abbada a ciò che si fa realmente, quindi siccome non bisogna magnetizzare che allorquando è necessario, si deve apportare la sua volontà interamente nell'azione che si esercita, e sempre si disse che la prima condizione per magnetizzare è volere.

Può succedere che si cominci a magnetizzare e che si producano effetti senza volontà; la natura che magnetizza qualche volta essa medesima ne fornisce la prova, ma gli effetti che si producono sono generalmente poco sensibili, e possono avere una reazione pericolosa per il magnetizzatore. Se un uomo ne ma-

gnetizza un altro con una volontà talmente non curante che sia presso a poco nulla, cosa ne risulterà? O non si avranno effetti, o se ne avranno, pochi, o saranno disordinati perchè non vi è direzione. Se non si hanno effetti è un'azione nulla, se ve ne hanno pochi, se ne potrebbero aver avuti di più se si avesse impiegata la sua volontà; non sostenendo colla volontà l'azione che si ha principiato si comprometterà l'ammalato, si cangerà il suo stato, si porterà in lui un disordine qualunque, al quale esso si troverà abbandonato. Finalmente se si ha un effetto marcato, comunicazione del sistema nervoso, attrazione del fluido, il magnetizzatore che non mette nessuna volontà e conseguentemente nessuna attenzione, non penserà più a lui di quello che non pensi al suo ammalato e potrà attirare a lui il fluido viziato dell'ammalato, e non essendo abbastanza esaltato il suo sistema nervoso per la mancanza della volontà, non potrà respingere questo fluido, che può penetrare il suo corpo e renderlo ammalato alla sua volta. Bisogna dunque che il magnetizzatore per l'interesse dell'ammalato come per il suo proprio faccia uso della sua volontà quando magnetizza, e bisogna che la sua azione sia veramente energica, altrimenti è meglio non magnetizzare.

Quando si dice che l'azione dev'essere energica non bisogna dare a questa parola un significato diverso da quello ch'essa ha realmente. Non è già la forza muscolare che bisogna impiegare per imprimere energia all'azione magnetica, ma bensì la forza dell'anima. Vi sono persone che quando comincia-

no a magnetizzare fanno contorsioni, increspano le mani, le dita, e credono sollecitare così la guarigione e soprattutto aumentare l'intensità dell'azione: esse s'ingannano. La volontà la più ferma non deve disturbare in nulla la calma del corpo, l'azione migliore è quella ch'è più moderata e più tranquilla; anzi il magnetizzatore che si mette così in contrazione non può che nuocere al magnetizzato trasmettendogli l'impressione dei sintomi nervosi che ha fatto nascere in se stesso.

Come si disse, la volontà è d'altronde più necessaria per dirigere l'azione di quello che per produrla, e si può essere sorpresi a magnetizzare senza volontà. Ma hanvi degl'inconvenienti a dimenticarsi in tal maniera; si può perdere un'occasione di far bene perchè gli effetti magnetici sono deboli o quasi nulli, mentre che colla volontà si sarebbero sviluppati più sensibilmente.

Si disse più sopra che la natura magnetizzava, e ciò prova che la volontà non è sempre indispensabile per produrre un'azione magnetica; ma bisogna però ripetere ancora che l'azione magnetica della natura ha degl'inconvenienti che l'azione dell'uomo sa prevenire. La coabitazione, il dormire di un ammalato o d'un vecchio con un individuo sano o giovane, è profittevole al vecchio e all'ammalato per la comunicazione che si stabilisce fra i loro sistemi nervosi; ma questa comunicazione nuoce al soggetto sano o giovane, perchè quest'ultimo riceve l'azione del corpo ammalato e non pensa a difendersi. Vi sono delle altre circostanze ben più gravi dove la natura

esercita un'azione magnetica che può avere delle conseguenze dannose. Il contatto, l'avvicinamento ed anche la presenza di due corpi viventi non è sempre necessaria per produrre un effetto magnetico. Un ammalato può cadere in crisi magnetica col solo contatto dei metalli, col loro odore, col mezzo di dolori violenti, qualche volta anche occasionati da cause ancora sconosciute; se questo stato rimane nascosto, e non è sorvegliato l'ammalato corre dei rischi. In queste azioni la volontà non entra per nulla, giacchè è la natura che magnetizza, e gli effetti sono deboli o discordanti perchè non vi è direzione. La direzione infatti non può venire che dall'uomo che solo ha un'anima che gli dà la volontà. La volontà è adunque sempre necessaria non per produrre, ma per dirigere un'azione magnetica.

#### CAPACITA' D'ATTENZIONE.

La volontà conduce l'attenzione. Una volta riunite, esse sono inseparabili una dall'altra. La volontà dà il primo movimento, il primo impulso all'attenzione, ma alla sua volta questa sostiene ed accresce senza fine la volontà. Senza volontà non vi è attenzione. Se l'attenzione si allontana dallo scopo, la volontà affievolisce. L'una dirige l'azione, l'altra rischiarla continuamente, e l'uomo è al sicuro. Nella vita quando si è risolti a fare una cosa, bisogna collocarsi da prima nella situazione nella quale si vuole poi trovarsi. Si studia allora di rischiarare i primi passi, si domanda quali sono gli avvenimenti che pos-

sono sopraggiungere; si cerca allora di prevedere quali sono gli ostacoli che si potranno incontrare onde non essere sconcertato ed arrestato dai medesimi; qualche volta si fa di più; s'immaginano situazioni pericolose, che nulla ci fa presumere ma che potrebbero insorgere tutto ad un tratto. Tutto ben calcolato si cammina e si arriva. Appena arrivati alla meta, se si guarda indietro si vede che nelle precauzioni prese, le une furono inutili, ma che se alcune altre fossero state trascurate non si avrebbe riuscito malgrado l'energia e la volontà.

Cosa ha prodotto dunque un tal risultato? L'attenzione. L'attenzione dunque è la spia della volontà.

Vi sono magnetizzatori che hanno tutte le capacità riunite per agire con frutto, e che non ne tirano tutto il partito possibile, giacchè lasciano indebolire e diminuire la loro attenzione. È un gran torto, e poi ciò è molto dannoso. Tosto che l'azione ha cominciato, il magnetizzatore deve isolarsi per essere tutto intero al suo ammalato ed a lui medesimo, giacchè è ugualmente sopra sè medesimo che sull'ammalato che la sua attenzione deve portarsi.

Le sensazioni degli ammalati non sono imbarazzanti, non vi ha mestieri di studiarle o d'informarsene; giacchè sa molto bene egli medesimo annunziarle mentre che quelle del magnetizzatore sono così delicate ch'esse restano ignorate s'esso non le osserva.

Nella vita ordinaria si trascura di fissare la propria attenzione sopra le sensazioni che si provano e quindi s'ignorano lungamente e le facoltà quindi non ri-

cevano il loro sviluppo. Nel magnetismo non è che studiandole che si arriva a conoscerle ed a ritrovarle quando in seguito si presentano. Così, mentre il magnetizzato riceve tranquillamente l'azione, il magnetizzatore deve cercare continuamente di studiare sopra se stesso quale impressione il suo sistema nervoso riceve dall'azione naturalmente reagente del magnetizzato.

Per esempio percorrendo colla mano lungo il corpo dell'ammalato si sente il freddo od il caldo insinuarsi nel cavo della medesima; se oltre a ciò si manifestano anche delle piccole punture alla punta delle dita, se un formicolio continuo vi si stabilisce, ne tirerà le induzioni che risultano dalla pratica ed agirà in conseguenza. Se toccando il corpo dell'ammalato, passando la mano dalla spalla fino alle ginocchia, si svilupperà un dolore che gli rimonta nel braccio, dal pugno fino al gomito, e poscia dal gomito fino alla spalla, farà delle congetture razionali. Se sente nell'interno del corpo uno scompiglio in una parte che era tranquilla qualche momento prima, studia maggiormente, si arresta e l'azione cessa, continua e l'azione ricomincia; può allora avere un'opinione e di più ha la certezza che il magnetismo agisce bene, e prende tutte le precauzioni ordinate dalla situazione. Ma se esso trascurerà tutto questo, non conoscerà mai le sue sensazioni, e non potrà mai apprezzarle.

Le sensazioni del magnetizzato non devono quindi menomamente preoccupare il magnetizzatore, e per solito non sono già esse che impediscono la concentrazione dell'attenzione, sono piuttosto i fenomeni del

sonnambulismo, quando hanno luogo che distruggono od indeboliscono l'attenzione del magnetizzatore; bisogna dunque a tal riguardo premunirsi ben bene, e tenersi in guardia, locchè già non è molto difficile. D'altronde i sonnambuli sono rari, ed il magnetismo presenta abbastanza mezzi curativi senza il soccorso del sonnambulismo.

Un magnetizzatore che non cerca di concentrare la sua attenzione, non sa il torto che fa a tutte le altre facoltà che esso può possedere. Allorchè tale difetto prende consistenza, e che arriva allo stato di abitudine, vi ha una differenza estrema per ciò che riguarda la forza magnetica, mentre che al contrario quando è attento, quando può isolarsi da tutto ciò che è straniero all'azione, vi ha un'impulsione istintiva, di cui non può rendersi conto, che lo porta ad agire in tale o tal altro organo. Non si può meglio paragonare questa impulsione che a ciò che vien chiamato *tatto medico*.

Non bisogna fare alcun sforzo d'attenzione o di volontà quando si magnetizza; si si stancherebbe inutilmente: ma si deve conservare in se una calma perfetta. Bisogna limitarsi a sostenere la propria attenzione, e qualunque cosa arrivi, non lasciarsi sorprendere dalla curiosità o da altro sentimento straniero; l'attenzione d'un magnetizzatore non deve mai essere distratta dallo scopo magnetico cioè dalla guarigione dell'ammalato.

## DIREZIONE DELLA VOLONTÀ.

Dev' essere questa costante, uniforme e tranquilla. Come si è veduto più sopra, bisogna che tale direzione non abbia nulla di vago ed incerto, che non si cerchi di produrre fenomeni curiosi, ma solamente di fare il bene secondando gli sforzi della natura.

## CONFIDENZA NEL PROPRIO POTERE.

È questa talmente collegata alla credenza che di queste due facoltà ne parleremo unitamente.

## CREDENZA.

La confidenza risulta ordinariamente dalla credenza, essa n'è sovente una conseguenza. Contuttociò avviene spesso che la credenza non succede che dopo la confidenza. Si crede alcune volte alla potenza di un rimedio anche senza conoscerlo, perchè se ne giudica sopra una notorietà acquistata, e la credenza che se ne ha, trascina seco la confidenza. Ma se non si conosce tale rimedio non vi si crede, e per conseguenza non vi si ha confidenza. Quando la confidenza s'insinua, non si fa che cominciare a credere, ed è soltanto quanto aumenta la prima che si arriverà alla credenza. Si può credere al magnetismo e dubitare delle proprie forze, e ciò prova che la confidenza è più importante della credenza per esercitare un'azione magnetica.

Allorchè Puysegur pubblicò nel 1785 le sue memorie sul magnetismo, disse, *crediate e vogliate*, ma egli s'ingannava, perchè aveva posta una parola innanzi l'altra, e da ciò si dedussero delle false conseguenze dicendo che per praticare il magnetismo bisogna prima di tutto credervi.

Deleuze nel 1815 corresse questa falsa interpretazione delle intenzioni di Puysegur dicendo, non era già *crediate e vogliate*, ma bensì *vogliate e credete* che si doveva dire.

Diffatti bisogna prima volere, e poscia anche crederlo, ciò non basta, perchè bisogna conoscere se si ha confidenza in se medesimi, per cui bisogna provare, dopo ciò si crede o no. La credenza seguiterà adunque la benevolenza, la volontà, l'attenzione e la confidenza.

La credenza come la volontà e la confidenza, non è necessaria per produrre effetti magnetici; ma è indispensabile per dirigerli utilmente e raccoglierne i frutti. Quando la si possiede si agisce meglio, più presto, più facilmente; lo spirito essendo più tranquillo ed il corpo più libero.

Allorchè si acquista la credenza unicamente in seguito all'esperienza senza aver avuto prima nessuna preparazione fatta dallo studio o dalla riflessione essa trae seco una convinzione profondissima e molto marcata è vero, ma però essa può condurre a degli inconvenienti. Parecchie persone furono sorprese da effetti magnetici ch'esse medesime avevano prodotto ad onta della loro incredulità, e l'entusiasmo fece loro commettere gravi imprudenze che non avrebbero a-

vuto luogo se vi avessero riflettuto. Da ciò appunto nasce la necessità di preparare in se stessi e negli altri le vie della credenza studiando il magnetismo, e non si deve esporre a lasciarsi impressionare da effetti magnetici che dando un'intera convinzione, sorprendono troppo vivamente lo spirito.

La credenza non è adunque una qualità preliminare indispensabile per il magnetismo, essa viene naturalmente, giacchè, colui che esercita un'azione magnetica è obbligato di credere agli effetti che produce. Se occorresse credere preventivamente, gl'increduli non potrebbero mai convincersi.

Contuttociò se l'incredulità non impedisce l'azione magnetica, si concepisce però ch'essa deve affievolirla, e ciò infatti succede. Allorchè un uomo è incredulo, la sua volontà è debole, egli non ha nè confidenza, nè attenzione, e quanto alla sua benevolenza essa non esiste essendo rimpiazzata da una incerta curiosità. I risultati dell'azione saranno adunque molto deboli se il passaggio dall'incredulità alla convinzione non venisse ad aumentarli. È però sempre un'azione poco salutare quella che vienè esercitata da un uomo incredulo, e non vi potranno avere buoni effetti dove manca la direzione.

Il difetto di credenza costituisce una gran differenza nell'azione magnetica; la credenza è tanto necessaria quanto la volontà e la confidenza, e chi non crede non avrà perseveranza. Quando si è in tale stato bisogna provar a magnetizzare; se non si producono effetti sopra un individuo, dopo un tempo conveniente, bisogna cessare, e ricominciare sopra

di un altro, e quando si avranno prodotti gli effetti, la credenza verrà da se sola.

#### PAZIENZA E RIFLESSIONE.

La volontà, l'attenzione, la confidenza e la credenza sono un assieme di facoltà che sembra non possano rimanere separate senza compromettere il risultato di un'azione magnetica. Tutte queste facoltà si prestano ciascheduna un mutuo appoggio che costituisce la vera forza ed esse possono produrre effetti rimarchevoli e molto salutari, ma che non saranno di nessuna utilità, se il magnetizzatore manca di pazienza; essa conduce a tutto, e col suo mezzo si arriva al medesimo scopo e molto più sicuramente di colui che agisce con gran premura e con grandi sforzi. Qualunque sia il tempo che mette un magnetizzatore a guarire un ammalato, la pazienza dev'essere sempre per lui un fondo di riserva, che alimenterà la sua speranza e la sua sicurezza. È la vera base di ogni cura magnetica; perchè senza di essa tutto può cangiare; il bene diventando un male per cui il magnetizzato correrebbe gran rischi. Chi non ha pazienza non può avere nè benevolenza, nè carità; e chi vuol magnetizzare senza creder di vedere la sua pazienza messa alla prova, ha una falsa idea del magnetismo. Si può magnetizzare senza credenza nè confidenza, ed arrivare ciononostante ad uno scopo se si ha la pazienza, perchè tale facoltà può fino ad un certo punto supplire alle altre.

La pazienza è rassegnata, silenziosa, confidente,

dolce, caritatevole, benevola; essa attira verso chi la pratica, la riconoscenza dell'ammalato che ne è l'oggetto. Soltanto colui che è caritatevole e buono potrà essere paziente nel magnetismo. S. Paolo in una lettera ai Corinti ha detto: *Quand'anche avessi la scienza di tutte le cose, quand'anche avessi tutta la fede possibile senz' avere la carità, non sarei ancor nulla. La carità è paziente, dolce, non invidiosa, non temeraria e non precipitosa.*

La pazienza di un magnetizzatore non consiste già soltanto a toccare il suo ammalato durante una mezz'ora od un'ora per poi ricominciare. Può accadere che la salute dell'ammalato esiga imperiosamente un lavoro continuato durante parecchie ore, parecchi giorni, ed anche parecchi mesi. Quando l'ammalato è sonnambulo per esempio, può succedere che l'azione di passare la mano aperta del magnetizzatore sul suo corpo gli si renda necessaria; ed allora qualche volta egli la domanda per qualche ora di seguito, supplicando di accordargli quanto domanda, essendo questo il solo mezzo di salvarlo. In tale posizione non vi è da rinculare. Molte volte succede pure che un ammalato durante il suo sonnambulismo, dopo aver reso conto della sua malattia, additando il metodo di cura, prescrive, che durante un numero di giorni qualche volta anche ben lungo, bisognerà indurlo in sonnambulismo quotidianamente e precisamente alla medesima ora. Supponendo anche un cuore così duro per rammaricarsi di aver assunto un'opera così penosa, così impreveduta, così difficile, non si può però rinunciarla; e dovendo farla con cuore, si è obbligati

in allora di mettervisi corpo ed anima giacchè altrimenti non si avrebbero risultati.

Quando cessa l'azione la riflessione comincia, essendo questo il momento di riposo delle altre facoltà. Alla fine dunque di ogni seduta magnetica, il magnetizzatore deve rendersi conto di quanto esso ha veduto ed inteso, e quegli il quale non farà un tale esame non potrà mai sapere nè in qual posizione si trovi l'ammalato, nè qual cosa convenga fare. Il medico che s'accontentasse di pensare al suo ammalato, quando pone il piede sulla soglia della sua casa, per dimenticarselo affatto quando lo lascia, sarebbe certo un cattivo medico, giacchè mediante il calcolo e l'osservazione si può indovinare la natura e si può quindi aiutarla, dirigerla e sostenerla. E ciò egualmente succede nel magnetismo.

#### COSTITUZIONE FISICA E STATO DI SALUTE.

È indubitabile che un uomo debole, non potrebbe magnetizzare colla stessa energia di un uomo robusto che esercita le sue facoltà senza risentirne fatica.

Il magnetismo è una comunicazione delle forze vitali, e queste forze sono ben minori in un infermo ed in un vecchio che non in un sano e vigoroso.

Esistono fra gli uomini delle differenze che tengono nello stesso tempo ed al fisico ed al morale e che hanno una prodigiosa influenza sulla loro potenza magnetica. Gli uni sono di un carattere fermo, attivo, pronunciato, gli altri sono deboli, incerti, indolenti. Gli uni hanno una sensibilità facile ad impres-

sionarsi, gli altri non sono scossi da nulla. Gli uni sono di un'estrema vivacità, gli altri sono freddi e tranquilli. Ve ne sono alcuni finalmente che hanno una volontà energica, ed altri invece che vogliono debolmente.

Il miglior magnetizzatore è quegli che alle qualità dette qui sopra unisce un temperamento robusto, ed un carattere fermo insieme e tranquillo, e che avendo in se il germe delle passioni vive, non è però dominato da queste.

Tali uomini non sono molto comuni, ed ecco per qual ragione i buoni magnetizzatori sono difficili a trovarsi.

Non bisogna però concludere che gli uomini che non posseggono tutte le qualità sopraccennate non possano magnetizzare con successo. Essi se non producono effetti molto rimarchevoli ne produrranno però abbastanza per convincersi e per operare il bene.

Leggendo le storie delle prime cure fatte dal magnetismo si vedono guarigioni che tengono del prodigioso per la loro sollecitudine ed intensità d'effetti, e vengono ora rigettate come favolose: eppure la maggior parte di queste non furono punto favolose, e quantunque più rare pure si rinnovano anche al giorno d'oggi, e la ragione per cui non sono più tanto frequenti è la seguente, che però non sarà ragione ammessa se non da quelli che credono nella realtà degli effetti magnetici:

Al tempo delle prime esperienze magnetiche la vista dei fenomeni nuovi ed inattesi produsse un entusiasmo eccessivo. Tale entusiasmo, che riuscì ben

dannoso, diede una confidenza senza limiti, ed i magnetizzatori fecero uso senza alcun sforzo di tutte le loro facoltà, e di tutta la loro potenza. Essi furono egualmente secondati dai soggetti che si abbandonavano a loro completamente. Riuscirono, perchè credevano, perchè volevano, e perchè avendo confidenza nel loro potere niente pareva loro impossibile. Oggi questa confidenza è ben più rara e la maggior parte di quelli che magnetizzano hanno una specie di timore di non riuscire, e quantunque alcuni sieno ben persuasi della realtà dell'agente, pure ciò non ostante dubitano della loro potenza, e tal dubbio indebolisce la loro azione. In questi tali vi sono dei giorni in cui agiscono più fortemente, e sono quelli nei quali magnetizzano con più abbandono e con più confidenza e s'accorgono ancora che la loro forza aumenta quando hanno prodotto un effetto salutare. Perciò quando si vorrà invitar alcuno a veder delle esperienze, bisognerà guardarsi bene dall'annunciare delle meraviglie, e si deve promettere soltanto che chi soddisferà alle condizioni necessarie, otterrà effetti soddisfacenti per assicurarsi dell'esistenza del magnetismo; e che poco a poco potrà convincersi della sua potenza.

S'ignora se la forza dei magnetizzatori aumenti a misura ch'essi ne fanno uso; è certo però che un lungo esercizio del magnetismo dà maggior confidenza, maggior facilità nell'impiego dei processi, più discernimento nella scelta di questi processi, e conseguentemente se non maggiore potenza, almeno maggiori mezzi per far uso di quella di cui

si è naturalmente dotati, e che a forze eguali il magnetizzatore esercitato ha più vantaggio sopra quello che non lo è.

Oltre alla forza propria a ciaschedun uomo dipendente dalle cause indicate qui sopra, esiste ancora una forza relativa. Tutti i sonnambuli si accordano nel riconoscere una differenza nel fluido magnetico dei diversi individui ed un' analogia più o meno grande fra i diversi fluidi; tutti dicono che un tal magnetizzatore è più capace di agire sopra un tal malato, piuttosto che sopra un altro, e che se ne ritrovano alcuni che per la qualità di questo medesimo fluido son atti maggiormente a guarire certe date malattie. È incontestabile l' esistenza fra alcune persone di un rapporto naturale che rende l' azione più pronta e più facile. La propria esperienza può solo rischiarare su di un tal punto. Basta intanto il sapere ch' ogni uomo ben intenzionato può produrre più o meno bene. E se alcuno si trova avere in certi casi troppa forza, è sempre padrone di moderare la sua azione.

La differenza di sesso non ha alcuna influenza nè diretta nè indiretta sulla potenza magnetica. Gli uomini possono magnetizzare del pari che le donne. L' azione delle donne in generale è più dolce, essendo però egualmente salutare. Allorchè esse hanno confidenza nel magnetismo, si può essere sicuri ch' esse magnetizzano i loro figli meglio e con più successo di quel che potrebbe farlo il magnetizzatore più esercitato. Ed in generale esse dovrebbero essere preferite per magnetizzare le persone del loro sesso.

Le condizioni necessarie per essere un buon magnetizzatore possono quindi riassumersi nelle seguenti.

Che bisogna cioè, che una persona sia nel vigore dell'età, sana, robusta, benevola, che abbia una forza di volontà e la capacità di dirigerla, che creda ed abbia confidenza nel proprio potere.





# MANIERE DI MAGNETIZZARE



**M**esmer colla sua teoria ha posto dei principii che rendono il magnetismo un'arte particolare. Come abbiamo già detto egli vede nei corpi umani dei poli, nel fluido delle correnti che si possono rinforzare e dirigere; nelle malattie un difetto d'armonia od un ostacolo alla circolazione del fluido, nelle crisi un mezzo di guarigione. Egli credeva che questo fluido potesse essere accumulato, concentrato, riflesso dagli specchi, rinforzato e propagato dal suono, e dietro questa teoria sottomise la pratica del magnetismo a processi regolari, per il cui impiego richiedesi un'educazione preliminare. Il metodo impiegato da Mesmer per magnetizzare è affatto differente da quello

impiegato oggidì. Esso credeva dapprincipio risiedere nella calamita tutta la virtù magnetica, ed impiegava tale agente onde sviluppare quel principio al quale diede il nome di fluido magnetico. Egli medesimo però nel corso delle sue esperienze si accorse che la calamita non era punto necessaria e l'abbandonò. Ecco in qual modo esso operava.

### METODO DI MESMER.

Stava collocato in mezzo ad una vasta sala un vassoio di legno di forma varia, cioè rotondo, ovale od anche quadro dell'altezza di un piede od un piede e mezzo. Siffatto vassoio, chiamato dai francesi *baquet*, noi lo chiameremo tinozza. Il suo coperchio era trapassato da un certo numero di fori da cui uscivano parecchie spranghe di ferro fatte a gomito e mobili. I malati erano locati in molte fila attorno tale tinozza, ed ognuno aveva la sua spranga di ferro, la quale, mediante il gomito, e perchè, come dicemmo, era mobile, poteva essere applicata direttamente sulla parte malata.

Una corda passata attorno al corpo d'ognuno li univa gli uni agli altri. Alcune volte formavasi una seconda catena che metteva in comunicazione le mani, vale a dire, si metteva il pollice di un ammalato fra il pollice e l'indice del suo vicino e così di seguito. Si stringevano le dita, e il pollice compresso riceveva l'impressione magnetica e la tramandava all'altra mano, ed in tal maniera circolava in giro. In un angolo della sala eravi un pianoforte sul

quale si suonavano varii pezzi di musica sopra svariati tempi, e vi si aggiungeva talvolta al suono anche il canto. Tutti quelli che magnetizzavano, avevano in mano una bacchetta di ferro lunga da dieci in dodici pollici. Siffatta bacchetta riguardavasi come il conduttore del magnetismo, aveva dessa il vantaggio (come credevasi) di concentrarlo sulla sua punta e di rendere le emozioni più potenti. Il suono, giusta il principio di Mesmer, era pur esso conduttore del magnetismo, e per comunicare il fluido magnetico bastava avvicinarvi la bacchetta. La corda con cui circondavansi i malati era destinata al pari che le catene formate dalle dita ad aumentare gli effetti mediante la comunicazione. L'interno della tinozza era composto in modo da concentrare essa pure il magnetismo. Le materie che vi si racchiudevano non contenevano nulla di elettrico e consistevano in frammenti di vetro, limature di ferro, e bottiglie d'acqua magnetizzata, collocate simmetricamente. Gli infermi disposti in gran numero all'intorno della tinozza ricevevano il magnetismo con tutti siffatti mezzi, cioè mediante le branche di ferro uscenti dalla tinozza, mediante la corda allacciata all'intorno del corpo, mediante il suono del piano forte, e mediante le voci che vi si mischiavano. Erano essi inoltre magnetizzati direttamente per virtù del dito del magnetizzatore, e della bacchetta di ferro fatta scorrere innanzi il viso, sopra o dietro della testa, o sopra le parti malate, osservando sempre la distinzione dei poli. Operavasi sopra di essi collo sguardo fissandoli, ma essi erano specialmente magnetizzati dall'ap-

plicazione delle mani, e mediante la pressione delle dita negli ipocondrii e sulle regioni del basso ventre, applicazione continuata spesso per molto tempo e perfino talvolta anche per molte ore.

Tale era il metodo di Mesmer, al quale aggiungevasi molte pratiche assai lunghe a descriversi. Si magnetizzavano così i diversi corpi della natura, e fra gli altri degli alberi che acquistavano allora la virtù magnetica. Le persone che mettevansi in rapporto dovevano cadere in crisi. Potevasi in tal modo magnetizzare corpi inanimati, come bottiglie, bicchieri ecc.

Ecco poi ciò che sentivano gli ammalati sottoposti all'azione di codesti apparati. Taluni erano calmi, e tranquilli, altri tossivano, sputavano, sentivano qualche piccolo dolore, certo calore locale, od universale, ed avevano sudori, altri trovavansi agitati, tormentati da convulsioni straordinarie per la loro forza, il loro numero, e la loro durata. Dacchè ne cominciava uno ve ne succedeva un altro, e persistevano così talvolta per tre ore. I malati sputavano cert'acqua torbida, viscosa, e qualche volta anche sanguinolenta. Erano essi in preda a movimenti precipitati, violenti, involontari, delle membra e del corpo intero, a stringimenti di gola, sussulti all'epigastrio, all'ipocondria, a grida penetranti, a pianti, singhiozzi e risa smodate. Sorprendentissimo riusciva tale spettacolo, e destavano gran meraviglia le agitazioni, gli accidenti svariati, le simpatie che accadevano fra tutti questi individui. Vedevansi i malati cercarsi esclusivamente, precipitandosi gli uni sopra

gli altri, sorridersi, parlarsi con affezione, e blandire reciprocamente le loro crisi. *Tutti erano soggetti a quello che li magnetizzava*, ed ove pur fossero in istato di sopore, la sua voce, un suo sguardo ne li ritraeva.

### METODO DI PUYSEGUR.

Gli allievi di Mesmer e quanti vennero dopo di lui tutti usarono la medesima maniera di magnetizzare fino al marchese di Puysegur. Questi non ammetteva nè la teoria dei poli, nè quella dell'azione dei pianeti, riconosceva la potenza della volontà, ed impiegava il contatto secondo le circostanze, giacchè credeva che per dirigere l'azione della volontà bisognava agire fisicamente sui malati, ed anzi sulle parti ammalate.

Puysegur non ha voluto fare un sistema, egli non vi ha nemmeno mai pensato. Si contentò di esporre successivamente le proprie opinioni che gli venivano suggerite dai fatti. L'istruzione pratica ch'egli ci ha dato, onde magnetizzare, è la seguente: «Consideratevi, diceva, come una calamita di cui le vostre braccia, e soprattutto le mani sieno i poli, toccate in seguito un malato, ponendogli una mano sulla schiena, e l'altra in opposizione sullo stomaco; immaginatevi in seguito che un fluido magnetico tenda a circolare da una mano all'altra, traversando il corpo del malato.

«Potete variare questa posizione, portando una mano sullo stomaco e l'altra sulla testa, continuando ad avere sempre la medesima intenzione, la medesima

volontà di far del bene. La circolazione di una mano all'altra continuerà, la testa e lo stomaco essendo le parti del corpo, ove in maggior quantità sono i nervi saran questi i due luoghi dove occorre di portar l'azione maggiore.

« L'attrito non è punto necessario, basta toccare con attenzione fino a che si manifesta un'impressione di calore nel cavo della mano. Tutti gli effetti magnetici sono egualmente salutari, ed uno dei più soddisfacenti è il sonnambulismo, ma non è il più frequente, e gli ammalati, senza entrare in tale stato, possono egualmente guarire. Non si deve aver sempre la volontà di produrre il sonnambulismo, giacchè il desiderio di produrre un effetto qualunque è quasi sempre un motivo per non produrne alcuno.

« Un magnetizzatore deve riportarsi ciecamente alla natura per la cura di regolare, e dirigere gli effetti salutari della sua azione magnetica.

« Riconoscerete che il vostro malato è nello stato magnetico allorquando lo vedrete sensibile da lontano alla vostra azione, presentandogli il pollice contro lo stomaco.

« Un malato durante la crisi magnetica, non deve rispondere che al suo magnetizzatore, e non deve soffrire che nessun altro lo tocchi.

« Lo stato sonnambolico esige le più grandi precauzioni; bisogna considerare l'uomo nello stato magnetico come l'essere il più interessante eh'esista per rapporto al suo magnetizzatore; la confidenza, che ha in voi, è quella che lo ha messo nello stato di rendersene padrone, per il suo bene soltanto potete go-

dere della vostra potenza, ingannarlo in tale stato; voler abusare della sua confidenza, è fare un'azione disonesta, è agire in senso contrario al suo bene, da cui ne deve seguire per conseguenza un effetto contrario a quello che si avrebbe dovuto produrre.

« Non bisogna colmarlo di domande, ma bisogna lasciargli prendere conoscenza del suo stato.

« Mediante un atto della vostra volontà lo avrete addormentato, mediante un atto della vostra volontà lo risveglierete.

« Può succedere alcuna volta che l'ammalato sia preso da tremiti, o da leggeri movimenti convulsivi; in tale stato bisogna cessare la sua prima azione per non occuparsi che di calmare le sue sofferenze.

« Non dovete contrariare il vostro sonnambulo, lo consulterete sul tempo che vuol rimanere in crisi, sui medicamenti di cui ha bisogno, e seguire alla lettera le sue indicazioni senza punto mancarvi.

« Per quanto discoste possano essere le ordiazioni di un sonnambulo dall' idee che si hanno ricevute in medicina, la sua sensazione è più sicura di tutto ciò ch'è il frutto dell'osservazione. La natura si esprime, per così dire, colla sua bocca, è un lucido istinto che gli detta le sue domande, non obbedirvi alla lettera sarebbe mancare al fine che si propone, ch'è e dev'esser quello di guarirlo.

### **METODO DELL' ABATE FARIA.**

· L'abate Faria che mostrava in spettacolo i suoi sonnambuli per aumentare il meraviglioso delle sue espe-

rienze e dar maggior risalto alle sue rappresentazioni, aveva immaginato un metodo che non ebbe imitatori, e che non riuscì che nelle sue mani. Egli morì colla più bella riputazione di ciarlatano, che nessuno abbia mai avuta e soprattutto meglio meritata. Faceva sedere sopra una sedia a braccioli la persona che voleva sottomettersi alla sua azione, gli raccomandava di chiudere gli occhi, e dopo qualche minuto di raccoglimento diceva con voce forte ed imperiosa, *dormite*, questa semplice parola gettata con prestigio in mezzo ad un silenzio solenne da un uomo di cui si raccontavano prodigi, faceva qualche volta sul paziente un'impressione assai viva per produrre in lui una leggera scossa di tutto il corpo, per aumentarne il calore, la traspirazione, e qualche volta lo induceva in sonnambulismo. Se questo primo tentativo non riusciva, sottometteva il paziente ad una seconda, ad una terza, ed anche ad una quarta prova, dopo di che lo dichiarava incapace di entrare in sonno lucido.

Questo metodo non differisce essenzialmente dai precedenti; solamente l'apparato cabalistico col quale l'abate Faria intimidiva gli spiriti deboli che a lui si abbandonavano, neutralizzando in questi qualunque resistenza morale, li preparava a ricevere più prontamente le influenze di una volontà molto possente.

### METODO DI DELEUZE.

Collocatevi, dice Deleuze, di fronte al vostro malato od all'individuo che volete magnetizzare, in ma-

niera che i vostri ginocchi e i vostri piedi tocchino i suoi. Prendetegli i pollici e restate in questa posizione fino a che sentite che i suoi ed i vostri pollici hanno lo stesso grado di calore. Non si può spiegare per qual ragione l'azione del magnetismo si comunichi meglio per i pollici che in qualunque altra maniera, ma questo è un fatto provato dall'esperienza. Ponetegli in seguito le mani sulle spalle, e lasciatevele due o tre minuti, per farle discender poscia lungo le braccia e riprender i pollici, ripetendo tal movimento tre o quattro volte. Appoggiate in seguito le vostre due mani sullo stomaco, in maniera che i vostri pollici si sieno collocati sul plesso solare, e le altre dita sulle coste. Allorquando sentirete una comunicazione di calore, discendete le mani fino ai ginocchi, e poi collocatele sulla testa per ricondurle di nuovo ai ginocchi ed anche ai piedi, e continuate in tale maniera, avendo la precauzione di allontanare le mani ogni qual volta rimonterete verso la testa.

« La precauzione di non magnetizzare mai dal basso all'alto e di allontanare le mani avanti di ricondurle alla testa, mi parve essere sempre essenziale. » Prima di progredire più oltre e a maggior intelligenza devo spiegare qualche espressione di cui mi sono già anche servito, e che si troverà molto spesso nel corso di questo mio lavoro. *Mettersi in rapporto* consiste nel toccare la persona che si magnetizza od anche solamente il magnetizzatore. Per cui quando vorrete mettere in rapporto il vostro magnetizzato con qualcuno, basterà che voi che lo magnetizzate, e gli prendiate la mano. Si dà il nome di *passi* o pas-

saggi all'azione di passare la mano sul corpo o sopra una parte del corpo.

Io non saprei quale parola italiana adottare per esprimere questo atto, che i Francesi chiamano *passé*. Finora chi ha scritto in italiano usò sempre la parola *passo* o *passaggio*, ed io per non far novità, e per essere inteso continuerò ad adoperarla, tanto più che nel nostro idioma non saprei ritrovarne un'altra dell'egual valore,

Allorquando si conducono le mani dalla sommità della testa lungo le braccia fino all'estremità delle dita, o sul corpo fino all'estremità dei piedi, si chiama *magnetizzare a grandi correnti*.

Riprendendo ora il metodo di Deleuze; Fate in maniera, egli continua, che i vostri passi siano distanti gli uni dagli altri. Invece di discendere fino ai piedi, ciò che riesce incomodo, fermatevi ai ginocchi; ma però prima di finire bisogna fare parecchi passi lungo le gambe ed i piedi. Toccate leggermente e con lentezza passando la mano a circa due pollici di distanza dal viso, applicandola dapprincipio sugli abiti. I vostri movimenti devono essere facili e leggieri. La vostra mano non dev'essere affatto stesa, bisogna anzi che le vostre dita sieno leggermente contratte, giacchè dall'estremità specialmente delle dita esce il fluido magnetico.

« Continuate a magnetizzare per circa tre quarti d'ora, e siccome è necessario che la vostra attenzione non sia mai svagata, una seduta più lunga potrebbe stancarvi. Non abbiate mai incertezza nelle vostre operazioni, e non v'inquietate punto degli effetti, agite

con confidenza e con abbandono, non fate alcun sforzo di volontà, abbandonatevi unicamente al sentimento di pietà, ed al desiderio di fare il bene. Se il vostro ammalato sente qualche dolore, tenetegli la mano per alquanto tempo su quella parte, e discendetela poscia come per trascinare il male. Se ha dolori di testa li dissiperete spesso discendendo la mano da questa regione fino ai piedi, e facendo dei passi reiterati sulle gambe. Terminando la seduta avrete cura di stendere il magnetismo su tutto il corpo onde stabilire l'equilibrio.»

Deleuze ha consigliato d'impiegare il magnetismo a grandi correnti, ed eccone la ragione. Succede qualche volta che l'azione concentrata sullo stomaco o sulla testa è troppo forte, e ch'essa può turbare una crisi della natura. Questo succede specialmente nelle donne molto sensibili. Il magnetismo impiegato in questo mezzo, cioè concentrando molto la sua azione sulla testa e sullo stomaco, produce degli effetti più rimarchevoli, ma basta ch'egli possa essere nocivo in certi casi, perchè si deva impiegarlo con precauzione.

Quanto agli uomini non credo che l'applicazione delle mani sullo stomaco possa lor nuocere, e si può impiegare tal mezzo per stabilire il rapporto od anche per caricare il malato della quantità di fluido di cui ha bisogno.

Quando il rapporto è ben stabilito non è più necessario di toccare. Spesso l'azione del magnetismo usato ad una certa distanza è più calmante, e più salutare di quella prodotta dal contatto immediato.

La posizione indicata per magnetizzare è la più favorevole all'azione magnetica, giacchè lo sguardo del magnetizzatore produce un grande effetto, se non la prima volta, dopo qualche giorno almeno. Ma tale posizione non è sempre possibile, e qualche volta ancora essa non è conveniente, giacchè non si può mettersi di fronte ad un malato che sia a letto; e conviene allora collocarsi al suo fianco nella maniera la più comoda. Si prendono i pollici, si mettono le mani sulle spalle, e s'appoggia la mano sullo stomaco, discendendola dalla testa ai piedi. Si può servirsi di una sola mano, e si agirà nell'egual maniera.

La posizione di fronte non è sempre conveniente; quando per esempio si vuole magnetizzare una giovane si proverebbe un tal quale imbarazzo a trovarsi collocato così in faccia ad essa, e si capisce che essa pure se ne risentirebbe. Allora si siede semplicemente al suo fianco, ponendo le due mani in opposizione, l'una sullo stomaco, l'altra sulla schiena, e facendo i passi unicamente colla mano diritta, oppure discendendo le due mani opposte.

Nella pratica del magnetismo non si possono mai prendere sufficienti precauzioni onde non offendere la decenza e non allarmare il pudore.

Vi è poi un gran numero di metodi secondarii che sono applicabili secondo le circostanze. Il magnetizzatore l'indovina spesso dalle sensazioni che prova il malato, e qualche volta il malato stesso l'indica. Sarebbe troppo lungo darne il dettaglio, ma con tutto ciò eccone alcune:

L'applicazione della mano conviene sempre quando vi è un'ostruzione che si vuol far dissolvere, e non vi sarà nulla d'inconveniente a concentrare in tal caso l'azione sull'organo ostruito. Si presentano spesso le punte delle dita, e si gira la mano per eccitare un movimento, si discende poscia di tempo in tempo onde determinare una corrente verso il basso. Nello stesso caso, cioè in quello di un'ostruzione o di un ingorgo un metodo molto attivo è pur anche quello di soffiare caldo sulla parte malata. Ciò produce un calor vivo, che da principio è un semplice calor meccanico, ma che quando diventa magnetico è ben più attivo e penetrante. Lo stesso mezzo riesce nei mali dello stomaco prodotti dall'atonìa.

Nell'emigrania fu osservato che si faceva qualche volta aumentare il dolore arrestandosi sulla testa, e che lo si guariva ponendo le mani sullo stomaco, poscia sui ginocchi, e facendo in seguito un gran numero di passi sulle gambe fino all'estremità dei piedi.

Allorchè il sangue si porta alla testa, questi passi reiterati sulle gambe sono un mezzo per liberarla.

« Se magnetizzando si ha troppo caricata la testa, si è sicuri di sbarazzarla, soffiando freddo e da lontano, e tale metodo riesce molte volte anche nel caso in cui il calore alla testa è troppo aumentato.

« Se un dolore alla testa è la conseguenza di un colpo di sangue si tiene molto tempo la mano sulla testa onde concentrarvi l'azione, e si discende in seguito parecchie volte la mano onde tirare al basso il sangue e gli umori. Bisogna agire con tanta più forza

e più a lungo quanto più il colpo è di vecchia data. Per alleviare o guarire il mal d'occhi si appoggia un dito sulle tempia, e si girano i pollici intorno gli occhi. Tal metodo produce alla volta un vivo calore nell'occhio, e perciò sarebbe nocivo nel caso di un'inflammazione.

« Allorchè la circolazione è turbata nelle donne, od allorchè esse hanno delle coliche, si fanno cessare tali disordini, tenendo la mano sui ginocchi, e facendo dei passi lungo le gambe. Tal effetto ha luogo molto prontamente, una volta stabilito il rapporto. Nel caso di cui si parla, bisogna evitare di tener per molto tempo la mano sullo stomaco. Si rimarcò finalmente che in un dolor locale prodotto da soppressa traspirazione, è molto vantaggioso tenere a lungo la mano sulla parte ammalata, e discendendola ad intervalli arrestarsi un poco alle articolazioni.

« Qualche magnetizzatore impiega l'azione della testa onde fortificare quella delle mani, presentando la sua testa allo stomaco del malato, ed appoggiandola contro, ma tal metodo è molto faticoso.

« Si calmano spesso i dolori di schiena passandovi la mano. Per far ciò vi si colloca in fianco; qualche volta ancora si passano le due mani dietro alla schiena per disotto le braccia, tirandole fino ai ginocchi. Tal mezzo calma i dolori nelle donne.

« Non mi dilungherò davvantaggio, dice *Deleuze*, sui metodi particolari che si eseguiscano solamente colla mano; ma darò qualche avvertimento generale sull'impiego del magnetismo, e tale avvertimento è di una grande importanza. Devo inoltre aggiun-

gere qualche osservazione sui mezzi accessori che possono aiutare l'azione del magnetismo.

«Allorquando si magnetizza, se si ottiene una crisi, non bisogna mai interromperla, giacchè una crisi interrotta può produrre gran male. Se il malato è addormentato bisogna aspettare che si svegli, e non lasciarlo toccare da quelli che non sono messi in rapporto con lui.

«Se una persona che non è in rapporto sveglia bruscamente qualcuno che dorme di sonno magnetico, può cagionargli convulsioni, i cui accessi si rinnovano per vari giorni.

«Tale accidente al quale si si espone allorchè si consente a magnetizzare innanzi ad increduli, è tanto più dannoso in quanto che quelli medesimi che negano aver il magnetismo prodotto il sonno, attribuiscono le convulsioni al magnetismo, e non alla loro imprudenza e si fanno solleciti di allontanare il magnetizzatore che solo potrebbe calmarle.

«Spesse volte i magnetizzatori poco pratici fanno degli sforzi di volontà, caricando fortemente la testa e lo stomaco, onde produrre degli effetti, e stordiscono così il malato. Tali mezzi devono essere accuratamente evitati. Bisogna magnetizzare con calma, con un movimento uniforme, e lasciar agire la natura.

«Bisogna, per quanto è possibile, che le sedute abbiano luogo alla medesima ora.

«Allorquando si si accorge che il magnetismo ha un'azione ben decisa, non conviene interrompere la cura senza precauzione, e non bisogna far nulla che possa

contrariarlo. Il magnetizzatore ed il magnetizzato devono evitare durante la durata della cura tutto ciò che può cagionare emozioni vive, ed alterare il cammino tranquillo della natura, in una parola tuttociò che può turbare la pace dell'anima e produrre una scossa nel sistema nervoso.

« Quando si fu tanto fortunato da ottenere il sonnambulismo non si ha più imbarazzo nei mezzi, si hanno però delle altre precauzioni da prendere, ma di queste ce ne occuperemo in seguito; ora faremo conoscere le diverse pratiche mediante le quali si rinforza l'azione del magnetismo.

« Nelle sue prime cure Mesmer faceva molto uso della catena, della tinozza, degli alberi magnetizzati e della musica, e questi mezzi qualche volta furono anche impiegati da Puysegur. Essi non sono già senza efficacia, ma hanno degl'inconvenienti; e non si deve impiegarli che quando si hanno molti malati da curare nel medesimo tempo. Quando un magnetizzatore ha un solo malato, non ne abbisogna, la sua forza gli basta, e trovandosi solo ne dirige meglio l'azione. La catena ha qualche vantaggio, ma ancora molti inconvenienti. Fra i primi si deve citare che:

« Parecchi lievi incomodi possono essere guariti dalla catena senz'altro soccorso, chè la quantità di fluido di cui s'impregnano i malati li dispone più facilmente a diventar sonnambuli. Fra gl'inconvenienti deve notarsi, che è molto difficile comporre una catena di persone che siano unicamente occupate di guarire se medesimi, o di guarire gli altri; e gl'increduli,

quelli che cercano di criticare, e specialmente le persone mal intenzionate, disturbano gli effetti. È difficile ancora d'ottenere che si conservi negli individui componenti la catena il silenzio e che questi si occupino unicamente dello stato de' malati e dei mezzi per sollevarli. Fra le persone che si presentano onde comporre una catena ve ne possono essere di quelle che hanno qualche malattia facile a comunicarsi, e perciò sarebbe imprudente d'ammetterle a farne parte. Bisogna quindi conoscere preventivamente tutti quelli che si ammettono. Se fra le persone che formano la catena se ne ritrova alcuna tanto sensibile per cui il magnetismo produca sopra di essa *delle crisi di nervi*, queste crisi inquieteranno gli altri ammalati, e possono essere anche contagiose, e quindi allorchando succedono tali effetti bisogna sul momento ritirare il malato dalla catena, onde calmarlo separatamente; per cui è meglio non esporsi allo scompiglio che ciò produrrebbe.

« La tinozza è un mezzo del medesimo genere della catena.

« Non si può dubitare che il fluido magnetico non vi si concentri, e che quando vi è concentrato non lo si diriga coll'aiuto dei conduttori. La virtù comunicata alla tinozza si fa sentire anche durante l'assenza del magnetizzatore, essa si conserva, e si rinnova presso a poco come la virtù della calamita. La riunione di più malati intorno alla tinozza ha i medesimi vantaggi ed i medesimi inconvenienti della unione di una catena. Vi è però qualche differenza. La catena è più efficace per cagione della riunione

d'intensione; la tinozza presenta minori inconvenienti per la comunicazione della malattia, giacchè i malati non si toccano immediatamente. Una piccola tinozza o serbatoio magnetico può essere impiegato nelle cure isolate di un solo ammalato ed agisce spesso quando questi è già saturato di fluido.

« Gli alberi magnetizzati sono preferibili alla tinozza, e non si può negare che fra tutti i mezzi impiegati per rinforzare l'azione del magnetismo, questo non sia il più potente ed il più salutare; non già perchè gli alberi abbiano per loro medesimi qualche virtù, ma perchè riunendosi varie persone all'intorno all'aria aperta, esse mettono in circolazione una gran quantità di fluido, che prende la direzione del movimento che il magnetizzatore ha impresso a quello dell'albero. Gli effetti più straordinari si sono veduti sotto gli alberi come a Busancy, a Beaubourg, a Baionna ecc. Sfortunatamente però tal mezzo ch'è appariscente non potrà essere impiegato se non quando la credenza al magnetismo sarà diventata generale, e questo tempo è forse ancora molto lontano. Del resto poi non si può far uso degli alberi magnetizzati che quando il tempo è bello e nella buona stagione, e l'impiego di questi esige ugualmente alcune fra le precauzioni indicate per la catena.

« La musica fu impiegata da Mesmer per mettere i suoi malati in uno stato di calma, per dar loro delle sensazioni agreevoli, e per disporli così a ricevere l'azione del magnetismo. Essa contribuiva ancora a stabilire nell'assemblea un'uniformità di movimento ed a sostenerne l'attenzione. Non so fino a qual punto

essa possa agire come conduttore del magnetismo. Del rimanente poi tal mezzo agisce sui nervi; e quantunque nella maniera più dolce, pure tutto ciò che agisce sopra un tale sistema non deve essere adoperato che con grande precauzione.

Dal fin qui detto si scorge che si può servire del soccorso che offre la catena, la tinozza, gli alberi magnetizzati e la musica, ma che non si deve però impiegare tali mezzi, se non quando si hanno diversi ammalati da curare nello stesso tempo, e quando si si ritrovi in circostanze favorevoli.

Secondo la scuola di Mesmer, come abbiamo veduto, si usarono delle bacchette di ferro o di vetro, e servivano a dirigere il fluido di cui riunivano i raggi; esse però non sono necessarie, le punte delle dita producono lo stesso effetto, e Puysegur medesimo le aveva abbandonate, giacchè hanno anche l'inconveniente di presentare agli occhi di quelli che si magnetizzano qualche cosa di troppo singolare, il che bisogna sempre evitare. Sembra che una bottiglia magnetizzata che si tiene in mano per la sua base presentando la bocca al malato rinforzi egualmente l'azione del magnetismo.

Vi sono ancora degli altri mezzi da impiegarsi nel magnetismo che producono grande effetto, e la cui utilità è riconosciuta da tutti i magnetizzatori senza eccezioni.

Il magnetizzatore può, per esempio, accumulare il fluido magnetico nei corpi ch'egli tocca, ed è certo che i diversi corpi se ne caricano più o meno. Il corpo che se ne carica maggiormente è l'acqua, e bisogna

sempre far bere dell'acqua magnetizzata ai malati che si curano col magnetismo.

Quest'acqua produce effetti sorprendenti; fu rimarcato sovente essere un malato purgato sette od otto volte in una giornata senza soffrir nessun dolore per aver bevuto una bottiglia d'acqua magnetizzata, e furono fatte dell'esperienze comparative onde assicurarsi esser l'acqua che produceva tal effetto.

L'acqua magnetizzata ha il vantaggio che non può far male, che passa facilmente e che i malati la bevono con piacere. Ordinariamente quest'acqua non agisce che sui malati che furono già magnetizzati per qualche giorno, e che sono già quindi penetrati del fluido. Spesso essi vi ritrovano un gusto particolare che piace loro moltissimo e fu osservata l'acqua magnetizzata agire sulle persone ch'erano state una sol volta nella catena, ma ciò però è raro.

Il fluido magnetico comunica spesso alle sostanze alimentari ed ai rimedii una qualità ch'essi non avevano; vi hannò moltissimi esempi su tal rapporto di persone a cui il latte era talmente indigesto che non potevano sopportarlo, e che digerirono benissimo dopo che lo si aveva magnetizzato.

Per magnetizzare una bottiglia d'acqua, basta tenerla con una mano, e passar l'altra mano di sopra dall'alto al basso e sempre nella medesima direzione durante due o tre minuti. Si può ancora appoggiare la bottiglia sulle ginocchia, appoggiandovi sopra la propria testa e magnetizzarla con tutte due le mani. Per magnetizzare un bicchier d'acqua basta tenerlo in una mano, e portarvi al disopra l'altra mano,

riunendo le dita una dozzina di volte come per farvi entrare il fluido. Il fiato dato due o tre volte finisce di caricarla, ma questo non è necessario. Perché il fluido magnetico penetri l'acqua bisogna sempre lanciarlo con attenzione e volontà ed essa non può riceverne che una certa quantità; allorchè n'è saturata, non ne riceve più.

Alcuni corpi possono essere caricati tanto di fluido da rinnovare gli effetti che produrrebbe la mano del magnetizzatore. Il corpo che Deleuze ritiene goder maggiormente di questa proprietà è il vetro.

La maniera impiegata per magnetizzare le placche di vetro od altri corpi simili è la seguente. Si prendono colle due mani fra i pollici e gl'indici e si girano le altre dita in senso contrario, e si ripete per una trentina di volte circa questo movimento a seconda che il corpo da magnetizzare è più o meno voluminoso. Si magnetizza un albero toccandolo dapprincipio e poscia allontanandosi qualche passo e dirigendo sovr'esso il fluido dai rami verso il tronco, e dal tronco verso le radici.

In qualunque maniera però si lanci il fluido sopra di un corpo si giunge sempre a caricarlo.

### METODO DI DELEUZANNE.

1. Il magnetismo animale è l'azione dell'intelligenza sulle forze conservatrici della vita.

2. I risultati di tale azione sono di aumentare, di diminuire e di regolare l'intensità di queste forze.

3. Tale azione è eminentemente curativa, per ciò

che ristabilisce l'equilibrio di queste forze, qualunque sia la causa che ha potuto sconcertarle.

4. Tale azione può esercitarsi in due maniere :

- 1.° Sovra se stesso ;
- 2.° Sovra di un altro uomo.

5. Il pensiero essendo pel commercio delle due sostanze modificato dall'aberrazione delle forze organiche, l'azione dell'uomo è sopra sè stesso sempre incompleta, allorquando tale aberrazione è considerevole. Non è che nell'influenza di un individuo sopra di un altro che risiede propriamente il magnetismo animale.

6. L'intensità dell'azione di un individuo sopra un altro dipende in gran parte dai rapporti che esistono nell'organizzazione fisica di tali individui, e particolarmente nell'energia del pensiero di colui che vuole agire.

7. Tutti gl'individui non sono ugualmente propri all'esercizio del magnetismo, è una facoltà che come tutte è più o meno sviluppata presso alcune persone.

8. Magnetizzare, è portare il suo pensiero sopra una persona ammalata colla volontà costante di sollevarla. Si opera allora nel magnetizzatore una contrazione dell'azione vitale nel sistema dei visceri, il cui principal centro è il plesso dello stomaco. Questa concentrazione aumentando l'azione dei nervi di tale sistema, determina nella persona magnetizzata una azione corrispondente, il cui effetto è di regolare le forze vitali, e di concorrere con tal mezzo a ristabilire l'equilibrio di queste forze.

9. È essenziale che il magnetizzatore goda di un perfetto stato di salute.

10. Il metodo comunemente in uso è il seguente :

11. Il magnetizzatore si colloca di fronte all'ammalato, gli appoggia le mani sulle spalle, e dopo uno o due minuti le discende lungo le braccia per prendergli i pollici che tiene pure uno o due minuti. Ciò si ripete cinque o sei volte. L'ammalato deve restare interamente passivo, cercando di non distrarre la sua attenzione con pensieri estranei all'azione che si vuole operare sopra di lui. Il magnetizzatore non deve avere che un solo pensiero, quello cioè del bene che vuole produrre.

12. Tal metodo è soltanto per *mettersi in rapporto* cioè per stabilire l'armonia nei movimenti interni reciproci. Si vede facilmente ch'esso è imitato da quello che s'impiega per comunicare all'acciaio la virtù della calamita.

13. Il magnetizzatore porta in seguito le sue due mani sullo stomaco del malato, le discende fino alle ginocchia, le riporta sulla testa, e le riconduce sulle ginocchia ed anche fino ai piedi, avendo la precauzione di allontanarle ogni qual volta ritorna alla testa, onde non confondere il *movimento* che vuole imprimere dall'alto al basso.

14. Non è punto necessario toccare, nell'eseguire tali movimenti, si può farli egualmente a qualche distanza dall'ammalato, ed è anzi essenziale, presso parecchie persone di una complessione nervosa, d'evitare ogni specie di contatto. Bisogna eseguire questi passi

lentamente e continuarli almeno una mezz'ora, oppure fino a che si è stanchi.

45. La volontà di agire dev' essere calma e sostenuta. Importa d' evitare ogni scossa, e di abituare dolcemente il malato ad obbedire all'impulsione che si vuol dargli, giacchè non si tratta già d'ottenere effetti pronti, ma salutari.

46. Bisogna aver cura di magnetizzare ad epoche fisse, ogni giorno, oppure ogni due giorni, secondo sarà possibile, ma sempre alla stessa ora, e presso a poco per il medesimo tempo.

47. Si comincia sempre la seduta coll'applicazione dei metodi generali sopradescritti, ed in seguito si concentra l'azione sulla parte ammalata, e sulla sua opposta, od applicandovi le mani, oppure tenendole ad una piccola distanza, ed imprimendo in seguito col mezzo dei *passi* dall'alto al basso un movimento verso le parti inferiori, come se si volesse strascinare il male.

48. Se il malato è coricato, si siede al lato del letto nella maniera la più comoda; e non si può in allora servirsi che di una mano soltanto.

49. Esistono parecchi mezzi tanto per aumentare, quanto per trasmettere l'azione magnetica: 1. le tinozze; 2. gli alberi magnetizzati; 3. gli oggetti magnetizzati, chiamati molto impropriamente talismani magnetici.

Nei capitoli 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, Deleuzanne dà la descrizione della tinozza, degli alberi magnetizzati, e degli altri corpi, che la ometteremo,

essendo tale quale noi l'abbiamo data più sopra, parlando del metodo di Deleuze.

29. È molto importante rimarcare che tutti i processi e i metodi di cui abbiamo data l'esperienza sono interamente arbitrarii nella lor *forma* e che non riposano che sull'analogia che si credette rimarcare fra i fenomeni del magnetismo e quelli della calamita. Ciò che vi è d'importante e di fondamentale è il *pensiero* e la *volontà* senza cui non esiste magnetismo animale.

### METODO DI ROSTAN.

Per ottenere effetti magnetici, dice Rostan, sono indispensabili certe condizioni per parte della persona attiva, ed anche della passiva. Fu fatta l'obbiezione che non essendo tutti i soggetti egualmente propri a produrre ed a ricevere gli effetti magnetici, non si doveva ammettere l'esistenza di un agente particolare; la elettricità, soggiungono, produce sempre i medesimi effetti, ed in qualunque condizione uno si ritrovi, la commozione elettrica vien sempre risentita: quindi da ciò non si potè rifiutarsi di ammettere l'esistenza di un agente elettrico, ma non è lo stesso del magnetismo animale, giacchè un gran numero di circostanze possono impedirne gli effetti. Ma tale obbiezione non è nemmeno apparente, ed è a stupirsi che sia stata fatta da un medico. Vari sono i fenomeni naturali che per essere prodotti non domandino un concorso di circostanze fuori delle quali essi non hanno luogo. Non è forse noto l'esempio, per

non sortire dai domini della medicina, che una malattia per isvilupparsi in un individuo deve incontrare in lui una predisposizione, e che senza tale predisposizione la causa potrebbe bene agire ch'essa non produrrebbe nessun risultato? Non è forse noto che nelle malattie epidemiche ed anche nelle contagiose tutti gl'individui sottoposti alla medesima causa non sono da essa colpiti, e quelli ancora che lo sono, non tutti però, soggiacciono nè al medesimo grado, nè alla stessa maniera; sarebbe questa una ragione per negare l'esistenza della causa epidemica o contagiosa?

Vi sono adunque alcune condizioni indispensabili nelle quali devono trovarsi i magnetizzatori ed i magnetizzati.

Il magnetismo è prodotto dalla forza di volontà. Occorre adunque per parte di colui che magnetizza, una volontà ferma, un vivo desiderio di produrre degli effetti, e l'intima convinzione ch'esso produrrà tali effetti. Fu grandemente posta in ridicolo la necessità di queste disposizioni morali; le si hanno paragonate alla fede, speranza, carità, virtù teologali, indispensabili per la salute della nostra anima.

Non vi è cosa più facile del dimostrare quanto nelle scienze, il desiderio di essere scherzevoli possa far commettere degli errori.

Ecco in qual maniera si potrebbe rendersi ragione della necessità della condizione voluta; la volontà ferma, il vivo desiderio, la convinzione, sono parti particolari del cervello; l'azione magnetica non è altro che un prodotto del sistema nervoso; se le prime condizioni non esistessero, la seconda non la potrebbe

nemmeno. L' agente nervoso che pone in movimento la volontà, causa dei fenomeni magnetici, sarebbe forse posto in movimento se la volontà non esistesse?

Posso io muovere il mio braccio se non ne comando il movimento? e posso io aver tal volontà se non credo che ciò sia possibile? Questa volontà non sarà essa tanto più forte, quanto più il desiderio di riuscire sarà maggiore? Questa volontà non manderà essa in allora una copia più grande di agenti nervosi? Non bisogna dimenticare che quest'agente nervoso è la causa produttrice dei fenomeni magnetici, che quest'agente nervoso è invitato dalla volontà nella maniera medesima ch'essa lo dirige verso i muscoli per operare la loro contrazione; la convinzione dunque è necessaria, giacchè senza di essa il magnetizzatore non saprebbe volere, il desiderio di riuscire è necessario per aumentare l'energia della volontà; finalmente questa è indispensabile perchè invia direttamente ed immediatamente il fluido che produce gli effetti magnetici.

Bisogna che il magnetizzatore non abbia nulla di ripugnante, che sia sano, nel vigore degli anni, o di un'età matura, che sia grave ed anche affettuoso, che sia superiore s'è possibile alla persona magnetizzata, tanto per il suo rango che per la sua età, le sue qualità intellettuali e morali, che eserciti in una parola sopra questa persona un ascendente qualunque. Queste condizioni che devono molto favorire l'azione magnetica hanno eccitato i clamori degli antagonisti del magnetismo animale. Non videro in ciò che un'influenza morale, che impropriamente hanno chiamato influenza

dell'*immaginazione*. Si concepisce che la parola immaginazione fu usata in un senso totalmente differente dal suo vero significato. Non è più quella brillante facoltà dell'intelligenza che dipinge gli oggetti assenti con sì vivi colori che si crederebbe averli sotto gli occhi. Questa facoltà che non crea oggetti nuovi, ma che trova rapporti inapprezzabili, combinazioni ingegnose ecc., ciò ch'essi chiamano immaginazione, non è altro che un'indisposizione particolare del cervello che la rende suscettibile di ogni sorta di impressioni. Eppure, anche secondo quest'impropria accettazione, noi crediamo che non è soltanto l'immaginazione che produce i fenomeni magnetici, giacchè si fanno nascere questi senza che la persona magnetizzata veda il magnetizzatore; crediamo però che questa disposizione cerebrale sia molto propria a favorire l'azione magnetica rendendo l'individuo adattissimo a riceverla. Come vedremo più innanzi, *il magnetismo non è che uno stato particolare del sistema nervoso*, stato sopra il quale chiamiamo l'attenzione dei fisiologi.

Quindi tutti i mezzi che possono agire sopra questo sistema, e che sono capaci di produrre e di favorire tale stato, sono buoni. Quelli che agiscono sopra i sensi e sopra il cervello, sono eccellenti; basta per noi che l'individuo presenti tutti i fenomeni che abbiamo fatto conoscere. Infatti, che cosa c'importa che sia l'immaginazione o qualunque altra causa? Basta che si ottengano effetti; ciò è quanto noi vogliamo provare. I commissari certamente sapientissimi e rispettabilissimi nominati dal re per l'esame

del magnetismo, non negarono già che si avessero degli effetti, solamente li attribuirono ai tocamenti, alle pressioni, all'immaginazione, all'imitazione e non ad un agente particolare.

Provarono bene che si producono effetti magnetici colla sola immaginazione senza il magnetismo, che col solo magnetismo senza immaginazione non si produrrebbe nulla ecc. ecc. Queste esperienze molto ben fatte sono numerosissime, ingegnose, svariate, e lo si crederà facilmente quando si sa che furono fatte da Lavoisier, da Franklin, ecc. ecc.

Si concepisce che il morale dev'essere onnipossente per modificare il sistema nervoso. Ed ancora una volta, cosa importa il mezzo se si ottengono i risultati? Cosa importa ancora se la pressione vi contribuisce, se l'immaginazione l'aumenta? Cosa importa che la vista sia necessaria o che i sensi siano inutili? L'essenziale è che il sonnambulismo sia prodotto. Dal momento che non si tratta che di modificare il sistema nervoso, tutti i modificatori sono buoni. *Bisogna che il magnetizzatore non abbia nulla di ripugnante*; si comprende infatti che la ripugnanza non può disporre a ricevere l'agente magnetico. *Bisogna che sia sano*, perchè la sua azione magnetica sarà più forte, la sua influenza più benefica; i magnetizzatori mal sani producendo spesse volte dei dolori ai loro magnetizzati. *Nel vigore degli anni o nell'età matura*, perchè l'energia della volontà è in allora al suo grado più elevato. *Che sia grave, affettuoso*, perchè queste qualità attraggono la confidenza e l'abbandono, e per le

medesime ragioni *superiore al magnetizzato* se ciò è possibile ecc. ecc.

Per parte del magnetizzato bisogna che egli voglia sottoporsi, che desideri, che creda, ciò che lo rende adattissimo a ricevere l'influenza magnetica. Se esso è ammalato, indebolito, di una costituzione nervosa, attaccato da qualche malattia del sistema nervoso, si troverà in favorevoli condizioni. È chiaro che bisogna ch'esso voglia sottoporsi, giacchè senza questa volontà, senza questo desiderio, e senza le credenze che la fa nascere, la superficie del corpo rimane per così dire chiusa all'agente che gli s'invia. È da rimarcare però che dopo qualche seduta non è più necessario che il magnetizzato *voglia* essere indotto in sonno, lo si addormenta anche suo malgrado. Mi è accaduto più volte di addormentare alcuni che mi supplicavano di non far nulla, e l'ammalato di cui parla Dupotet nel suo rapporto delle sedute magnetiche all'*Hotel-Dieu*, fu parecchie volte addormentato a sua insaputa ed a suo malgrado. Finalmente, quando tali condizioni reciprocamente si trovano riempite, si procede alla magnetizzazione, ch'è la cosa la più semplice del mondo.

Si dice con ragione che la presenza di genti incredule e malevole impedisce la produzione degli effetti magnetici. Non so in qual maniera si eserciti questa influenza neutralizzante; ma però tutti i magnetizzatori l'hanno osservata, e quindi non azzarderò nessuna congettura su tale proposito. Si hanno descritte parecchie maniere di magnetizzare. Ciaschedun magnetizzatore ha la sua, per gli uni basta l'imporre la

mano sulla fronte della persona che si magnetizza immediatamente o ad una piccola distanza, altri appoggiano questa mano sull'epigastrio, altri sulle spalle; ordinariamente dopo qualche seduta non è più necessario di imporre le mani. Basta dire alla persona magnetizzata: *Addormentatevi, voglio che dormiate*, e tosto essa s'addormenta senza poter sottrarsi a tal ordine. Sovente basta averne la volontà senza manifestarla, e mi è succeduto spesse volte volendo addormentare qualcuno, che tosto de'stiramenti ed altri sintomi precursori del sonno si manifestarono e facevano dire: *Cosa mi fate? Vi prego, non mi addormentate, non voglio essere addormentato*. Ma non si arriva che gradatamente ad un'influenza tanto grande. Nelle prime sedute ecco in qual maniera si deve procedere.

Si fa sedere la persona che si vuole magnetizzare, si si colloca di fronte ad essa in maniera di toccarla coi ginocchi e colle punte de' piedi, allora colle mani le si prendono i pollici fino a che questi sieno messi in equilibrio colla nostra temperatura. Si colloca in seguito le mani sulle spalle, e dopo qualche minuto si discende lungo le braccia, avendo cura di dirigere l'estremità delle dita sul tragitto dei nervi che vi si spandono. Ricominciate a parecchie riprese, dopo di che applicate per qualche istante le mani sull'epigastrio, e discendetele in seguito verso i ginocchi od anche fino ai piedi.

Dopo aver ricominciato queste pratiche parecchie volte si scorge già qualche fenomeno magnetico. Il paziente prova degli stiramenti nelle membra, imbarazzo nella testa, peso alle palpebre. Dopo qualche

seduta l'ammalato s'addormenta completamente. Non bisogna che il magnetizzatore pensi ad altro mentre opera, la sua attenzione dev'essere piena ed intera, ogni distrazione è funesta per il successo dell'operazione. Dev'essere benevolo col magnetizzato, incoraggiarlo, consolarlo ecc. Le pratiche magnetiche alleviano sempre i dolori degli ammalati.

Hanvi certe circostanze che favoriscono l'azione magnetica; tali sono l'aria pura della campagna, la bella stagione, la solitudine, la temperatura secca e poco elettrica ecc. Il caldo ed il freddo troppo grandi debbono essere evitati con cura.

Fra le persone che esercitano il magnetismo, quelle che sono vive, ardenti, entusiaste riescono meglio. Esse sembrano ai magnetizzati gettar fiamme, tali erano Mesmer, il padre Hervier ecc. L'espressione del volto aiuta potentemente l'azione magnetica. Lo sguardo, l'aria penetrata del magnetizzatore sono potenti ausiliari.

Allorquando si ha ottenuto il sonno magnetico, bisogna guardarsi dal tormentare la persona magnetizzata con questioni indiscrete; lo stato nel quale essa si trova, è uno stato affatto nuovo e molto straordinario; essa si raccoglie, si esamina. Bisogna attendere. Dopo qualche tempo essa parla da se stessa, oppure fa dei gesti che vi fanno conoscere che voi potete interrogarla. Bisogna farlo con prudenza. Le si fa ordinariamente le seguenti domande: *Dormite?* Essa risponde con una voce particolare: *Sì.*—*Quanto tempo volete dormire? Una mezz'ora o tre quarti di ora? Come vi trovate? Sentite il vostro male? Cosa*

*desiderate ecc. ecc.*? Non bisogna stancarli con questioni troppo numerose e troppo difficili, bisogna procedere gradatamente. Vi sono esperienze che li stancano orribilmente e cagionano loro dolori intollerabili alla testa, all'epigastrio, ed altrove; di queste adunque bisogna essere molto parchi, ed ordinariamente sono le più sorprendenti, come il far riconoscere gli oggetti collocati sopra una qualunque regione del corpo ecc.

In questa maniera si ottiene il sonnambulismo artificiale, uno stato senza dubbio dei più interessanti tra quelli che si possono presentare all'osservazione del filosofo.

I magnetizzatori spiritualisti adoperano ancora differenti metodi che consistono in alcuni gesti fatti ad una certa distanza durante i quali essi pregano per la guarigione dell'ammalato.

Quelli della società *esegetistica* di Stokholm impiegano certe pratiche mistiche nelle quali hanno una confidenza senza limiti.

### METODO ATTUALE.

Il metodo che abbiamo esposto di Deleuze, che è pur quello di Delauzanne e di Rostan, è in generale quello che deve seguirsi allorquando si comincia a magnetizzare. Credo però di dover far osservare che il contatto delle mani sulla testa e sull'epigastrio, come avverte Delauzanne, non è punto indispensabile, e che anzi può essere un soggetto di distrazione, e non aggiunge nessuna efficacia. Si può quasi stabi-

lire come regola generale che qualunque contatto è superfluo, ed è prudente d'astenersene. Si magnetizzi adunque come ha indicato Deleuze a grandi correnti, e vi si astenga dall'impiegar l'uso di quegli ausiliari, come l'insufflazione, l'applicazione delle mani sopra una parte della testa ecc., e più ancora della tinozza, della musica, degli alberi ecc.

Quando si avrà acquistata una pratica sufficiente, quando si avranno ottenuti dei sonnambuli che possano dirigere coi loro lumi, allora si potrà rinforzare la propria azione con qualche ausiliario, ma finché si è ancora novizio non bisogna mai esporsi ad adoperare mezzi che essendo molto potenti potrebbero produrre effetti ai quali non ancora abituati porrebbero forse il magnetizzatore in qualche imbarazzo.

Il tempo bello e sereno è il più favorevole di tutti al magnetismo, che ha maggior forza quando il sole è sull'orizzonte, e perciò si ottengono migliori effetti nella state che nell'inverno. Bisogna assolutamente evitar di magnetizzare quando il cielo minaccia un uragano e l'atmosfera è troppo carica d'elettricità.

È inutile avvertire che, onde magnetizzare con successo, bisogna mettersi nella posizione la più comoda e non avere nè troppo freddo nè troppo caldo.

Quando si vuol farsi supplire da un altro magnetizzatore bisogna prima prendere alcune precauzioni. Bisogna magnetizzare alquanto quegli che deve supplirvi onde porsi bene in rapporto con lui, e poscia bisogna osservare se esso fa bene al vostro malato, giacchè alcune volte un individuo abituato al fluido

di una persona, risente incomodo dal fluido di un'altra che non ha analogia col primo. Quando si supplisce un magnetizzatore per qualche tempo solamente bisogna agire rigorosamente secondo il suo metodo ed i suoi principii, e riguardarsi come lo strumento della sua volontà.

Abbiamo detto che la durata delle prime sedute non dev'essere troppo prolungata, onde non istancarsi soverchiamente e non istancare il malato. Se nella prima o nelle prime sedute non si ottiene il sonno ma soltanto alcuni dei segni precursori che indicheremo in appresso, allora lo si lascerà riposare alquanto, e poi si cercherà di liberarlo di una porzione di fluido, ciò che si ottiene facendo dei passi opposti ai primi, cercando cioè di portar via e tirare all'estremità il fluido che per avventura fosse troppo concentrato in qualche parte.

Se si è ottenuto il sonno magnetico bisogna lasciar tranquillo il malato per alquanti minuti prima d'interrogarlo, se esso è in sonnambulismo si si riporterà a lui completamente per la durata della seduta e per tutti i metodi da tenersi per la sua cura, per svegliarlo ecc. Se però non è ancora sonnambulo lo si lascerà dormire per circa un quarto d'ora, e poi lo si libererà come abbiamo detto or ora di una porzione di fluido, lasciando che tranquillamente si svegli da sè, il che succede qualche volta anche due o tre ore dopo, durante le quali l'ammalato dorme di un sonno placido e ristoratore per lo più totalmente opposto a quello cui era in preda mentre che lo si magnetizzava.

Vi sono ancora altre precauzioni ed altre regole a seguire sull'uso del magnetismo animale, ma di queste ne parleremo trattando del sonnambulismo.



# FENOMENI MAGNETICI



**Q**uesto è indubitatamente uno dei capitoli più interessanti del presente mio lavoro, giacchè fu a causa della straordinarietà che presentavano i fenomeni magnetici che si scatenò contro il magnetismo e contro i magnetizzatori tale numero di nemici, che ove per avventura Mesmer e quanti vennero poscia non fossero stati dotati di una forza morale superiore alla comune degli uomini, e non avessero avuto per alleato la bontà e la giustizia della lor causa avrebbero dovuto rinunciare per lo scoraggiamento ad una lotta tanto ineguale. Mi pare che sarà sufficientemente logico il ragionamento di chi arguirà che se ad onta di tante persecuzioni, ad onta di tanti nemici il magnetismo invece di essere abbandonato, fu continuamente studiato, e che i suoi nemici altro non hanno fatto che accrescere i partigiani, ciò dipende ch'esso esiste, ch'esso è vero, che

i fenomeni ottenuti con tal mezzo sono realmente quelli, se non integralmente per la massima parte, almeno quali ci furono descritti. Ma per convincere gli increduli, se ancora ve ne sono, la cosa non è poi tanto facile. Io ho detto fin da principio che ritengo indispensabile la propria esperienza per essere intimamente convinto. Le esperienze fatte dagli altri quantunque non si possa dubitare della lealtà di questi, pure non possono avere un gran peso, se non si ha la certezza morale della sussistenza dei fatti, e tale certezza morale non la si può acquistare che operando da se. In ogni scienza la cui teoria non è ancora ben conosciuta non si può rispondere del successo di un'esperienza, perchè non si è sicuri che la mancanza di una tal data condizione, che s'ignora, non la faccia mancare, e da ciò ne segue che una esperienza negativa non prova nulla. Perciò quindi le esperienze del magnetismo animale bisogna farle da sè, e non scoraggiarsi, e non rigettare il principio, se per accidente non si ottengono subito degli effetti molto concludenti.

Quegli che cerca di veder per proprio suo conto ha già un principio di credenza, e questa disposizione è favorevole al successo. Quelli invece che sono incaricati di veder per gli altri, credono che sia necessario di non avere nè credenza nè confidenza, e che non si devono avere tali sentimenti che dopo di aver veduto degli effetti indubitabili. Prevenuti di tale idea uomini probi, puri ed onesti non cureranno le condizioni le più necessarie, e praticando i metodi del magnetismo, non vedranno forse nulla, od almeno

non vedranno nulla di tanto convincente per osare di comunicarlo agli altri. Da ciò ne risulta che la credenza al magnetismo non può propagarsi nella stessa maniera e come successe del vaccino in medicina, o del galvanismo in fisica; bisogna che la convinzione generale nasca da un gran numero d'individui che successivamente, ed in diversi luoghi cercheranno di operare il bene, e troveranno nella soddisfazione che ne risenteranno per averlo operato, motivi sufficienti per persuadere altre persone a tentarlo cogli stessi mezzi.

Per queste ragioni adunque parlando de' fenomeni magnetici io mi asterrò assolutamente dal portare qualunque siasi esempio tratto dalla pratica altrui o dalla mia propria, avendo la ferma convinzione che questi fanno avanzare di ben pochi passi la scienza.

Bisogna inoltre, se prima anche di sperimentare si vuole portare un giudizio sopra una dottrina contraria alle nostre opinioni, esaminare le prove sulle quali questa dottrina è fondata.

Tali prove saranno tolte o da asserzioni, o da fatti, o da ragionamenti. Le asserzioni differiscono dai fatti in quanto che le prime potrebbero ridursi soltanto ad opinioni di alcuni osservatori desunte dall'esame parziale di un'esperienza, mentre che i secondi devono risultare dall'esame di parecchie esperienze paragonate fra loro e più volte ottenute.

Le asserzioni adunque non potrebbero essere di qualche peso che nel solo caso ch'esse fossero fatte da uomini infinitamente raccomandabili per le loro dot-

trine , e per la loro onestà , ma ancora per tutte le ragioni dette più sopra esse non potrebbero mai convincere , esse non potrebbero che ottenere dagli uomini saggi la sospensione del loro giudizio , allorquando questi non possono comprendere in qual maniera i loro antecessori siano stati indotti in errore.

I fatti poi devono essere considerati dapprima isolatamente e poscia nel loro insieme. La prima condizione onde ben giudicare questi fatti è certo quella di spogliarsi di ogni prevenzione. Si è in diritto di rigettarli senza nemmeno esame quando essi sieno in contraddizione con una legge della natura , ma bisogna che questa legge sia ben dimostrata , ed il confine fra il possibile e l'impossibile non è ancora tracciato così chiaramente da potere ad occhi chiusi e senza titubanza stabilire una tale opposizione.

E bisogna ancora essere ben sicuri dell'evidenza di tale opposizione , perchè qualche volta si è indotti in errore vedendo differentemente da quello ch'è in realtà.

Nei fatti ve ne sono alcuni che possono verificarsi da se medesimi col mezzo dell'esperienza , ed allora è indispensabile di ricorrere a tal mezzo non trascurando nessuna precauzione indicata come necessaria al successo per quanto possa sembrare minuziosa.

Vi sono altri fatti che non si possono esaminare in tale maniera e che si devono rigettare od ammettere dietro la testimonianza di quelli che li riportano.

Questi sono soggetti ai principii della critica e le prove possono essere dedotte, come ognuno sa, dal numero dei testimoni, dal loro carattere, dai loro lumi, dai motivi, dalla probabilità in cui si trovarono d'essere ingannati, dall'accordo che si trova fra le diverse relazioni e fra le diverse parti di una medesima relazione.

Mi pare inutile il fermarmi su questi generi di prove, ognuno sa in qual maniera si deve condurre per trarre da queste un sano criterio e non occorre essere nè medico nè magnetizzatore per valutarle. La sola critica deve bastare. Non ripeterò mai abbastanza però che per essere pienamente convinti bisogna sperimentare da per se stessi, ma con amore, con pazienza e col solo scopo di produrre il bene. Molti che si sono posti a magnetizzare, dopo di aver ottenuto qualche risultato, vollero spiegare in qual maniera questi fatti succedevano, quali cause li originarono, e cominciarono ad inventare delle teorie, od a studiare quelle già inventate. Prima di pensare alla spiegazione conviene essere ben sicuri di quello che si può ottenere, convien aver raccolto un numero di fatti abbastanza giustificante per poter rimontare alle cause. E siccome ad onta che sieno passati tanti anni, pure una tale scienza è ancora nel suo nascere, così dobbiamo ancora pazientare, e cercare raccogliendo materiali d'innalzare le basi per l'edifizio che deve sorgere. Per raccogliere i fatti si deve poi procedere regolarmente e quindi divideremo i fenomeni magnetici che mediante il magnetismo animale si ottengono in quattro fasi differenti, cioè:

- 1.° I segni precursori del sonno.
- 2.° Il sonno.
- 3.° Il sonnambulismo.
- 4.° Lo svegliarsi.

#### SEGNİ PRECURSORI DEL SONNO.

I segni precursori del sonno sarebbero difficilissimi a volerli esattamente stabilire e descrivere variando questi secondo i soggetti, dipendendo non solamente dalla costituzione dell'individuo che si assoggetta alla magnetizzazione, ma ancora dalla disposizione eventuale nella quale si ritrova, dalle circostanze esterne, dai testimoni che l'osservano. Dipendono poi anche dalla costituzione, dalla potenza magnetica, dalla disposizione mentale del magnetizzatore e dal processo da questi impiegato. E ciò vale non solo per questo primo stadio, ma anche per i susseguenti. Ciò non ostante ecco quanto si osserva più comunemente. *Peso alla testa*, ma non si tratta già di quell'ingombro che caratterizza una leggiera congestione cerebrale, tale come potrebbe essere determinata dall'applicazione di un corpo caldo sulla fronte; si tratta invece di una sensazione particolare molto difficile a spiegarsi. Sembra che la mano del magnetizzatore si appoggi mediatamente sulla sommità e sulle regioni laterali della testa che divengono in pari tempo la sede di un senso piuttosto forte di freddo o di caldo. Un senso analogo si manifesta all'epigastrio. Alcune volte nei soggetti molto nervosi si manifesta un senso di formicolamento che si fa

sentire fino alla punta della dita facendo muovere tutto il membro di un legger tremito convulsivo. Le palpebre provano un tremollo particolare che diventa sempre più marcato quanto più avanza l'operazione, avanti ch'esse si chiudano definitivamente il loro muscolo orbicolare si contrae fortemente a più riprese, come avviene quando la vista è stanca di una contemplazione troppo prolungata, o dell'aspetto di un corpo luminoso.

Le lacrime sembrano ancora bagnar l'occhio più abbondantemente che nello stato ordinario. Alcune volte l'occhio resta fisso, ma allora la pupilla si dilata, ciò che dà all'occhio un aspetto vago e direi quasi ebete. Qualche volta havvi anche strabismo. Il polso è ora rallentato, ora accelerato, senza che sia possibile di poter precisare le circostanze che danno luogo all'uno od all'altro di questi due opposti sintomi, ma puossi osservare che nella maggior parte dei casi vi è acceleramento essendo rarissimo l'esempio in cui il polso di un magnetizzato dia meno delle 100 battute per minuto, e venendo anzi queste portate alcuna volta fino alle 120 ed alle 130. Costantemente quasi avvi aumento di calore alla cute. La respirazione dapprincipio rallentata diviene in seguito affannosa ed accelerata. Il petto è come compresso da una forza fisica, e si è rimarcato in alcuni casi manifestarsi un punto doloroso alla regione dello scrobicolo del cuore; e persistere fino alla comparsa del sonno. Vengono in seguito sbadigli frequenti, prolungati, irresistibili, un malessere generale, una tosse nervosa ed alcune volte il singhiozzo.

Può succedere che tutti questi prodromi esistano simultaneamente nel medesimo soggetto e nella medesima seduta, ma ciò non è tanto comune. Un'osservazione importante da farsi è che in generale questi prodromi sono tanto più marcati quanto meno l'individuo è abituato al magnetismo.

Generalmente parlando, niente è più vario dei segni precursori del sonno magnetico, e per darne un'idea completa bisognerebbe dare tante descrizioni quanti furono i soggetti magnetizzati, dovendosi ritenere:

1. Che questi segni non hanno nulla di costante;
2. Che sono tanto più marcati quanto meno il soggetto sul quale si esperimenta è stato magnetizzato, oppure se non lo è mai stato dal magnetizzatore che opera attualmente, se offre una resistenza morale all'azione magnetica, se il magnetizzatore nella sua operazione impiega maggiormente la sua energia in luogo della sua dolcezza e della sua benevolenza.

3. Finalmente che la durata di tali prodromi che non si manifestano che a metà o non si manifestano affatto nei soggetti refrattari al magnetismo è subordinata, come d'altronde si può facilmente indovinarlo, alla presenza od all'assenza delle diverse condizioni che favoriscono lo sviluppo dell'azione magnetica tanto per quello che riguarda il magnetizzatore, quanto per il magnetizzato.

#### IL SONNO.

Il sonno succede quasi costantemente in tutti i magnetizzati, ma è raro di ottenerlo completo nella

prima seduta e meno che negli individui malati od estremamente nervosi non si ottiene se non una sonnolenza, una spossatezza, gravezza di testa e di palpebre, stiratura nelle membra, protendimenti, sbadigli, e talvolta nausea. Questi effetti sono indispensabili e variano solamente di forza e di durata secondo gli individui. Il sonno magnetico varia dal sonno naturale per molti caratteri, per l'intensità principalmente, giacchè nel sonno magnetico è tale da non trovarla certo nel sonno naturale, e se la volontà del suo magnetizzatore non l'obbliga e se non è passato quel dato tempo prefisso, è quasi impossibile che il magnetizzato si svegli, si faccia pur strepito nella stanza, lo si chiami pure ad alta voce, si diriga pure una copia esorbitante di luce contro i suoi occhi, qualche volta aperti. La sensibilità se non è tolta affatto in tutti i casi come lo è in alcuni, è però molto assopita e ciò costantemente. Ma il fenomeno il più importante e il più caratteristico di tutti è il perfetto oblio che succede in ognuno allo svegliarsi di ciò che si è passato durante il sonno magnetico e la credenza costante di aver dormito pochi minuti se anche il sonno si sia prolungato per più ore. Durante il sonno magnetico l'individuo invece si ricorda precisamente non solo di ciò che successe durante la sua veglia, ma ancora se è stato magnetizzato altre volte, durante gli altri sonni magnetici.

Frank istituisce il seguente parallelo fra il sonno, il sonnambulismo e la sonniazione artificiale com'egli la chiama, e che non è altro se non ciò che noi chiamiamo sonnambulismo magnetico.

**SONNAMBULISMO.**

1. Il sonnambulismo accade durante il sonno.
2. Il sonno, dal quale nasce il sonnambulismo, è legittimo per sè, sano e naturale.
3. Il sonnambulo crede di aver sognate le cose da lui fatte, oppure le dimentica.

**SONNO.**

1. Le palpebre son basse.
2. I muscoli moventi l'occhio sono assolutamente quieti e rilassati.
3. La pupilla è piuttosto dilatata.
4. I sensi esterni quanti sono si trovano chiusi.
5. Ordinariamente rinvi-gorisce.

**SONNIAZIONE.**

1. La sonniazione ha luogo nella veglia.
2. I fenomeni della sonniazione appaiono durante il sonno, che ha l'aspetto morbeso ed annorme, e che molto differisce dal sonno genuino.
3. Dopo la sonniazione non vi è più memoria delle cose operate.

**SONNIAZIONE ARTIFICIALE.**

1. Le palpebre sono contratte.
2. I muscoli retti superiori sono contratti.
3. La pupilla è contratta.
4. L'udito è soltanto aperto per il suo magnetizzatore.
5. Ordinariamente lascia qualche molestia.

Ed il medesimo autore parlando prima della sonniazione artificiale.

«Dietro rigoroso esame artificiale fatto con uno scopo fisiologico patologico il cui esito risulterà dalle quattro osservazioni sopra citate, siamo fatti certi che il *magnetismo* così detto *animale* produce il seguente stato in moltissimi uomini specialmente giovani e nelle ragazze rimarchevoli per un rapido sviluppo del corpo, cioè orripilazioni, un calor vago, sudore, tremolio delle palpebre, e quasi contrazione con senso di peso, riso o pianto convulsivo, tintinnio d'orecchi, frequente deglutizione della saliva, stridor di denti, singhiozzo, crampi, desiderio di sonno. L'uomo ha l'aspetto di addormentato, gli occhi chiusi, molte volte contratti verso la parte superiore, la pupilla immobile. Alle interrogazioni fatte dal suo magnetizzatore risponde con voce non ordinaria, con scelto linguaggio, per lo più rende ragione dello stato di sua salute accuratamente, indovina le mutazioni di questa ed indica quali rimedi sieno i più adattati allo scopo di restituire la salute se l'ha perduta o per preservarla. Quando poscia è destato sente un peso alla testa, tremori, e molte volte un moto febbrile del polso, senza che di quanto ha detto conservi la memoria. Questa mirabile condizione nella quale i sensi esterni sono assopiti, ed il senso interno universale insieme all'istinto ed alla fantasia trovasi tanto esaltato che viene chiamata dal volgo *sonno magnetico*, e quando è portata più in alto *chiaroveggenza*, noi la chiameremo *sonniazione artificiale*.»

## IL SONNAMBULISMO.

Fra tutti i fenomeni osservati nei trattamenti magnetici il più sorprendente di tutti è certo il sonnambulismo che fu osservato, come abbiamo detto, per la prima volta da Puysegur. Le descrizioni che ci furono offerte offrono spesso dettagli incredibili, ma ciò non deve allontanarci dallo studiarlo. I fenomeni del sonnambulismo sono incomprensibili, è vero, ma perchè una cosa è incomprensibile non per questo dovrà esser falsa. Ci rimane a sapere se essa sia in opposizione alle leggi della natura. Noi non conosciamo queste leggi che col mezzo dell'osservazione e dell'esperienza; vediamo dunque se l'osservazione e l'esperienza non abbiano mostrato in tutti i tempi fenomeni simili a quelli che oggi vorrebbero porsi in dubbio.

Le opere di medicina e di fisiologia contengono parecchie relazioni di fenomeni osservati nei sonnambuli naturali. Questi fenomeni sono esattamente simili a quelli che presentano i sonnambuli magnetici. I primi, cioè i sonnambuli naturali agiscono durante il sonno come lo farebbero nello stato di veglia, scrivendo la notte, cogli occhi chiusi e senza luce. La prima edizione della grande Enciclopedia delle scienze stampata a Parigi prima ancora della scoperta del magnetismo può fornire delle prove di simili casi, e siccome ritengo che sieno abbastanza generalmente conosciute, non ne riporterò alcuna. Le azioni più consuete dei sonnambuli sono quelle di andare dall'uno in altro luogo cogli

occhi chiusi e nella massima oscurità. Com' evitano essi con tanta destrezza gli ostacoli opponentisi al loro passaggio? Come esercitarsi la vista senza il soccorso degli occhi e della luce?

Uno dei caratteri del sonnambulismo magnetico è, come vedremo, l'isolamento, fenomeno prodigioso e come tutti gli altri inesplicabile per la massima parte almeno degli uomini. Ma nel sonnambulismo naturale non esiste forse l'isolamento? Quando uno di questi infelici andando da un luogo all'altro, facendo una tale od una tal altra cosa durante il sonno è tutto intento alla sua azione, ma non è forse completamente straniero a quanto succede intorno a lui? Il suo individuo non è forse isolato da tutto ciò che lo circonda, e più ancora, in lui medesimo non vi esiste forse un altro isolamento che rende insensibili alcuni fra i suoi sensi od anche tutti a certe impressioni mentre per alcune altre invece la sua suscettibilità è aumentata?

L'udito, la vista, il tatto non soffre forse delle immense modificazioni in questo stato? Eppure il sonnambulismo naturale è ammesso come possibile.

Perchè adunque non si potrà ammettere come possibile la facoltà nell'uomo di ridurre il suo simile in uno stato se non simile affatto, almeno molto somigliante a quello che la natura può da per se stessa produrre? Che se poi si voglia esaminare seriamente alcune malattie del sistema nervoso, oh! in allora si troverà ben certo di che far le alte meraviglie ben più di quello che far si possa per il magnetismo animale. Gl'isterismi e le catalessi sono malattie ben co-

nosciute, e nessuno ignora quali e quanto terribili sieno i loro effetti. Si confrontino un poco i fenomeni che la natura produce in queste, coi fenomeni del magnetismo animale, e dopo un esame maturo forse non si griderà più tanto forte contro il meraviglioso di questi ultimi.

Di rado un individuo diventa sonnambulo nella prima seduta occorrendo generalmente più giorni per ridurlo in tale stato che in alcuni individui non si è mai neppur potuto ottenere.

Il sonnambulismo si presenta sotto due forme :

Sonnambulismo propriamente detto, e sonnambulismo lucido.

Se un uomo si trovasse privo fin dalla nascita di tutti i sensi tanto esterni che interni, cioè se vi fosse un uomo che potesse vivere senza udito, senza vista, senza odorato, senza sensibilità, e finalmente senza la più piccola percezione di ciò che si passa in lui, io sostengo che a meno di ammettere la rivelazione divina sarebbe impossibile assolutamente che quest'uomo avesse una sola idea. Quest'immagine è, a mio credere, quella del sonno profondo, durante il quale una separazione quasi completa ma perfettamente inesplicabile si è effettuata fra l'anima e gli organi.

Che se al contrario si suppone che l'uomo di cui parliamo percepisca soltanto gli atti fisiologici della sua vita interna, quest'uomo avrà una sensazione, e per conseguenza un'idea, quella della sua esistenza. Dippiù è verosimile che in tal caso quest'idea unica si svilupperebbe e si perfezionerebbe al di là di quanto noi possiamo immaginarci per ciò appunto che quest'

idea sarebbe l'elemento incessante di tutta una vita di sensazioni e di riflessioni. Ecco esattamente l'intuizione dei sonnambuli *isolati* e non *lucidi*.

Supponiamo ora l'esistenza d'uno dei sensi della vita di relazione, ma di uno solo, dell'udito per esempio, unito all'azione normale di qualcuna solamente delle facoltà istintive od intellettuali, oppure all'azione incompleta di tutte le facoltà; il pensiero in allora si complica, giacchè esso può alimentarsi di sensazioni molteplici o variate, e se la volontà perviene a trasmettersi agli organi della voce succede il *sonniloquio*, o se la volontà reagisce sui muscoli della locomozione, succede il vero sonnambulismo con percezione dei suoni.

È chiaro che il sonnambulismo si avvicina tanto più alla vita reale, quanti più sensi e facoltà vi saranno svegliati. Ma osserviamo ancora che più sarà completo e più sarà imperfetto, giacchè in seguito al sistema di compensazione che sembra inerente alla natura, le nostre sensazioni perdono della loro perfezione moltiplicandosi.

L'intelligenza e le facoltà morali nei sonnambuli sono subordinate a due condizioni capitali, al loro stato normale durante la veglia ed al grado di sonnambulismo nel quale si trova il magnetizzato. Per le prime volte l'intelligenza è ordinariamente confusa, ed i soggetti esprimendo delle idee pur vere non sanno però coordinarle e sono quasi incapaci di fare o di comprendere un ragionamento seguito. D'altronde esiste un ingombro assoluto in quasi tutti i sensi esterni, in maniera che non è possibile se non al solo magne-

tizzatore di farsi intendere dal sonnambulo che è taciturno, e che non parla se non per rispondere alle questioni che il primo gl'indirizza, ed anche con gran pena adoperando il minor numero di vocaboli possibile. Ciò non ostante, siccome egli sente qualche volta perfettamente ciò che succede in lui, così egli riflette su questa sua situazione e non è raro ch'egli esprima altamente lo stupore che ne prova. La memoria acquista un grado di sviluppo singolare, ricordandosi con una sorprendente precisione di ciò che gli è accaduto altre volte quantunque sia già passato tanto tempo da averselo assolutamente dimenticato nello stato di veglia. In seguito, quantunque continui l'isolamento, l'intelligenza però si sviluppa e non si tarda molto ad arrivare ad un punto nel quale tutte le facoltà dell'anima presentano un'esaltazione delle più rimarchevoli. L'appreziazione del tempo per esempio è una facoltà che acquista un grado di sviluppo rimarchevole presso un sonnambulo che non ha bisogno d'essere ridotto allo stato *lucido* per indicarvi l'ora che segna un orologio che cammini bene.

Gl'istinti come la fame, la sete, le affezioni, si fanno egualmente sentire nei sonnambuli.

L'isolamento, facoltà maggiormente caratteristica del sonnambulismo, non è altro che la sospensione completa delle funzioni di relazione, cioè l'atonìa assoluta dei sensi esterni, in maniera che il sonnambulo non riceve più altre sensazioni fuori di quelle che gli vengono direttamente dal magnetizzatore.

Gli occhi sono chiusi, ed allorquando si riesce ad aprire meccanicamente le palpebre, ciò che si ese-

guisce difficilmente, il sonnambulo non ci vede. E per convincersene basta osservare che l'occhio è torbido, senza espressione e contratto verso una parte dell'orbita che ordinariamente è la superiore. Però soffre immensamente l'impressione della luce, giacchè si lagnerà se suo malgrado gli si vuole aprire gli occhi, e vi si rifiuterà per quanto è in suo potere.

I sonnambuli non intendono che le parole che gli vengono indirizzate dal magnetizzatore, e sono affatto estranei a qualunque altro suono. Ed il loro udito relativamente alla voce del magnetizzatore acquista una delicatezza estrema, potendo ben esservi nella stanza ove è il sonnambulo una conversazione molto animata e clamorosa che questi non intenderà che la voce del suo magnetizzatore per quanto basso e piano sia il tuono sul quale gli parla.

Il gusto pare anch'esso sospeso, ma l'esperienza che si sono fatte su questo punto non possono ancora dare un criterio sufficientemente certo per stabilire lo stato di questo senso durante il sonnambulismo, giacchè in alcuni casi il gusto sembra acquistare un'ammirabile perfezione.

L'odorato qualche volta si perfeziona in maniera che il sonnambulo sente un odore impercettibile affatto per qualunque altro, ma però le maggiori esperienze han dimostrato che non solamente il senso dell'odorato è sospeso ma che la mucosa del naso avea perduto ogni sensibilità.

È noto che nelle esperienze fatte dalle commissioni a Parigi nel 1820 si collocarono delle bottiglie di

alcali volatile sotto il naso di parecchi sonnambuli senza che questi se ne accorgessero menomamente.

La sensibilità fisica è ciò che va soggetta più comunemente e più uniformemente all'impressione del magnetismo. Questa ordinariamente viene affatto tolta non solamente alla cute, ma ancora nei tessuti sottocutanei, nei muscoli e perfino nelle ramificazioni nervose. Innumerevoli sono gli esempi di operazioni di alta chirurgia, come sarebbero il taglio della gamba, della coscia, del braccio, dell'avanti braccio, delle dita, l'esportazione del cancro dalla mammella ed altre, senza che il magnetizzato desse il più piccolo sentore di sofferenza. Dopo ciò sarà perfettamente inutile di dire che nell'isolamento completo, stadio nel quale esiste pur anche la completa insensibilità, si può cacciare una spilla sotto le unghie senza che il magnetizzato se ne risenta menomamente, si può solleticare colla barba di una penna le pinne nasali rimanendo indifferente il medesimo. Ma tale grado di assoluta insensibilità non esiste sempre nei sonnambuli essendovene invece alcuni che basta punzecchiarli perchè si agitino vivamente, e moltissimi nei quali il solo contatto di una persona colla quale non siano stati messi in rapporto li fa vivamente soffrire. Se si potessero stabilire delle basi sul grado dell'insensibilità fisica, e se fosse permesso di generalizzare un principio dietro un numero limitato di fatti, direi che l'isolamento completo è subordinato all'esistenza di una malattia più o meno dolorosa. Alcuni magnetizzatori riportano che le persone da loro magnetizzate in buono stato di salute con-

servarono sempre una parte della loro sensibilità che diminuiva in ragione della salute.

Lo stato d'isolamento completo è pure difficilissimo ad ottenersi per ciò che riguarda tutti i sensi esterni che nella maggior parte dei casi saranno assopiti ma non tolti perfettamente.

Le funzioni della vita organica subiscono pure durante il sonnambulismo delle notevoli modificazioni ed è a presumersi che succeda lo stesso alle funzioni della vita animale.

La circolazione e la respirazione specialmente vengono alterate, e ciò succede anche negli altri stadi inferiori al sonnambulismo come abbiamo notato più sopra.

#### SONNAMBULISMO LUCIDO.

Il sonnambulismo lucido non si ottiene che in pochissimi casi e dopo un numero più o men grande ma però sempre ragguardevole d'esperienze. La lucidità sembra dipendere da circostanze difficilissime a determinarsi, giacchè ad ogni istante i fatti che sembrerebbero fornire a tal soggetto qualche induzione si trovano fra loro in contraddizione. Alcune volte arriva che, mentre un sonnambulo aggravato da una forte malattia è perfettamente lucido, cessa di esserlo quanto più la sua salute diventa migliore, e viceversa un sonnambulo lucido nello stato di salute perde la sua lucidità all'arrivo della più leggera indisposizione.

La lucidità non dura, a quanto sembra, che un

tempo limitato che varia all'infinito a seconda del temperamento, delle cause esterne, dei processi e delle precauzioni impiegate dal magnetizzatore. In generale è sempre utile sotto ogni rapporto di non contrariar mai il sonnambulo in ciò che fa ed in ciò che dice, e di non mai stancarlo con esperienze di pura curiosità troppo spesso rinnovate; finalmente di non esigere da esso mai al di là di quanto dichiara poter fare comodamente. Tutti questi consigli possono riassumersi in un solo. Quando si agisce nell'interesse personale di un sonnambulo bisogna consultarlo e riportarsi esplicitamente all'avviso ch'egli darà. Quando si tratta di loro stessi i sonnambuli non s'ingannano mai.

Molte volte la lucidezza non è permanente e non si riproduce che ad intervalli. Qui ancora è indispensabile d'interrogare i sonnambuli per conoscere il ritorno di queste sorte di crisi: ch'essi predicono più giorni innanzi, indicando non solo l'ora ma i secondi. Il poco conto nel quale il pubblico ha tenuto questa predizione è stato certo una delle cagioni dello sfavore nel quale si trova ancora il magnetismo. Giacchè il sonnambulo annunzia che leggerà per esempio in tal giorno, alla tal'ora precisa, ed invece quel giorno o si anticipa o si posticipa, e l'esperienza fallisce.

S'ingannerebbe chi ritenesse che tutto il meraviglioso della lucidezza si riducesse ad un semplice fenomeno della vista. Indipendentemente ad una ammirabile esaltazione di tutte le facoltà dell'intelletto alcune facoltà sconosciute finora al fisiologo si sono

scoperte in tale stato nel sonnambulo, e la memoria padroneggia tutta la sua esistenza.

I fenomeni che caratterizzano il sonnambulismo lucido sono la *visione senza il soccorso degli occhi*, *l'intuizione*, *la trasposizione dei sensi e l'istinto dei rimedi*, di cui parleremo più avanti.

La visione senza il soccorso degli occhi è il fenomeno che ha dato le maggiori armi ai nemici del magnetismo, perchè non potendosi ancora razionalmente spiegare come questa succeda, molti l'hanno rigettata trattando da impostori quelli che l'avevano annunciata.

Per me però non potrò mai ritenere che tutti quelli, e furono in gran numero fino ad ora, che ci assicurano di avere ottenuto un tale fenomeno fossero o ciarlatani intenzionati ad ingannare il pubblico, o stupidi tutti a segno d'essere stati ingannati dai loro sonnambuli. Le questioni principali che si possono fare a tale soggetto ed alle quali non si può ancora dare una soluzione positiva sono: i sonnambuli vedono essi attraverso tutti i corpi opachi indifferentemente, oppure si servono essi dei loro occhi per vedere?

Io ritengo per me che non si perverrà mai a far leggere nessun sonnambulo attraverso un muro, una porta ecc., ma credo che si possa assicurare ch'essi vedono attraverso questi corpi, e che alcuno fra loro distingue a distanze enormi, spaventevoli, incredibili. Io credo anche servirsi i sonnambuli dei loro occhi, giacchè sia abitudine o necessità, generalmente il sonnambulo che si vuol far leggere volta la faccia dalla parte ch'è il libro che eleva all'altezza dei suoi occhi,

e lo tiene così immobile fino al termine dell'esperienza. Parecchie volte, durante il corso di queste esperienze, il sonnambulo si lagna di un dolor vivo al fondo dell'orbita, ciò che proverebbe che la retina ed il nervo ottico vi prendono parte. Gli esempi che si potrebbero portare d'individui che hanno letto con una benda fittissima sugli occhi sono parecchi, ma questi non significherebbero perfettamente nulla, ch  la maggior parte furono contestati, e bisogna ammettere che per convincersi occorre la propria esperienza.

L'intuizione   una delle facolt  prime che sviluppa il sonnambulismo, ma la lucidezza la porta alla sua perfezione. L'intuizione   allora un nuovo senso, un istinto sublime che invita tutto ad un tratto l'intelligenza dell'individuo nel quale si risveglia ai pi  oscuri misteri della sua intima natura. Non s'immaginerebbe mai con qual tatto, con quale giustezza e con quale precisione i sonnambuli si rendono conto di ci  che in loro si passa. Assistono letteralmente all'accompiimento di tutte le loro funzioni organiche, sorprendono il disordine il pi  impercettibile e la pi  fuggevole alterazione. Non vi   affezione tanto latente e tanto leggera, di quelle ancora che nel loro principio non danno origine ad alcun sintomo esterno, ma che ancora non si tradiscono per nessuna specie d'interna sofferenza, che scappi all'investigazione di un sonnambulo.

Ci  ha fatto stupire pi  d'uno, e fatto sorridere di piet  qualche grave dottore. Ma questa non   gi  una teoria da sottomettere al loro esame, ma bens  dei

fatti da verificarsi e che si verificheranno se si ha abbastanza pazienza e buona fede.

Tutto ciò che si è detto fin qui parlando dell' intuizione, non ha rapporto che a quella che godono i sonnambuli e di cui ne fan uso per loro proprio conto riservandomi a parlare di quella che possono mettere al servizio degli altri.

Non solamente i sonnambuli lucidi hanno la coscienza del loro stato fisiologico o patologico [attuale per una sorte di divinazione che non appartiene che a loro, ma di tutte le modificazioni che devono sopravvenire nel loro organismo. È ciò per loro parte un calcolo, un lavoro di deduzione col mezzo del quale determinano da ciò che esiste ciò che ancora non esiste? Ciò è quanto nessuno può dire; ma quello che havvi di sicuro è che gli esempi della previsione interna sopra se stessi sono molteplici, non essendovi autore che non ne citi un gran numero.

Senza parlare qui della previsione che costituisce il pronostico dei sonnambuli lucidi relativamente alle crisi ed ai diversi fenomeni che devono sopravvenire ai malati coi quali sono messi in rapporto, qualche individuo ben raro però (e di ciò non mi fo mallevadore nè punto nè poco, riportando solo quanto ha detto qualche autore) possiede la facoltà di predire durante il loro sonnambulismo avvenimenti ai quali si troverà unita la loro esistenza, ma la cui causa evidentemente estranea alla loro economia non saprebbe avere alcuna specie di relazione spiegabile.

La penetrazione del pensiero delle persone colle quali sono in rapporto, facoltà di cui sono dotati al-

cuni pochi sonnambuli, avanti ancora che questo pensiero abbia rivestito una forma sensibile, è pure una facoltà che ha eccitato maggiormente l'incredulità. Anche qui ci conviene ripetere non esservi che la sola esperienza che possa convincere gl'increduli, e non si può nulla aggiungere per coloro che hanno il sistema di spiegare (e Dio sa come li spiegano) i fatti volgari e di negare i fatti straordinari, questo eterno sistema, questo circolo vizioso che percorre da tempo immemorabile l'incredulità.

La trasposizione dei sensi quantunque essa pure rievocata in dubbio ed anzi negata da molti dovrebbe essere a parer mio più facilmente ammessa, considerando che la natura umana presenta da per se stessa in alcune malattie del sistema nervoso questa innormalità. Nelle catalessi si ritrovano degl'individui che veggono, sentono, gustano collo stomaco o coll'occipite. Parecchi autori hanno riportato tali fatti. Dovransi negare anche questi! E fu dietro l'esperienza di questi che alcuni magnetizzatori cercarono e ritrovarono nei loro sonnambuli tale facoltà. È bensì vero che richiedendosi per il suo sviluppo un sonnambulismo portato ad un grado molto elevato di lucidezza gli esempi sono piuttosto rari.

Abbiamo accennato in qual maniera si debba procedere per svegliare un magnetizzato. Se non si è impiegata molta forza per indurre nel sonno l'individuo e se non lo si è troppo stancato facendolo esercitare troppo vivamente la sua attenzione, allo svegliarsi l'individuo sarà calmo e generalmente si porterà molto meglio di prima; che se invece si avrà

cercato di ottenere da lui più di quanto egli era disposto di fare, e se lo si avrà svegliato subito dopo l'esperienza senza lasciarlo riposare per alquanto tempo, egli risentirà un mal essere generale dipendente da un'esaltazione del sistema nervoso, a cui si unirà qualche volta una leggera cefalalgia, un senso di peso e di puntura alle palpebre ed anche alcune volte un imbarazzo allo stomaco. Per cui bisogna bene mettersi in mente di non mai contrariare i sonnambuli; se essi parlano, ascoltarli senza interromperli, ed avere una pazienza senza limiti per ciò che sembra essere loro capriccio, non costringendoli mai a far ciò che voi volete con una forza di volontà troppo imperiosa. Saper attendere e cominciar cento volte se occorre un'esperienza, agendo sempre con tutta la benevolenza e dolcezza di cui si è capaci, ecco il segreto delle belle esperienze.

Fu detto altre volte e forse ancora si ripete che i fenomeni ottenuti col mezzo del magnetismo animale non sono invece altro che l'effetto del caso, e più spesso dell'immaginazione e dell'imitazione. I commissari dell'accademia nel loro primo esame decisero infatti in tale maniera. Questa supposizione però fu mille volte rifiutata valorosamente, ed i fatti accumulati da quell'epoca fino ad oggi ne dimostrano completamente l'assurdità. Per quanto riguarda l'imitazione, questa poteva forse avere una parte importante, quando le cure magnetiche si facevano in pubblico e sopra molti ammalati contemporaneamente. Allora forse convengo che se si vedeva eseguire gli stessi movimenti, se si vedevano succedere le medesime

crisi in più individui, questi effetti potevano essere attribuiti alla imitazione; ma ora che il magnetizzatore agisce col vero scopo di guarire il suo ammalato, non ammette come testimonio che un parente, un amico, o qualche altra persona solamente, la quale non prova certamente nessun effetto dal magnetismo, e che rimane tranquillamente in silenzio; in questo caso non so come l'imitazione possa avere luogo.

Nella solitudine e nell'isolamento si ottiene la guarigione od almeno l'allievemento delle malattie, e le crisi utili, come sarebbero le sensazioni diverse, di freddo e di caldo, l'impossibilità di aprire gli occhi, il sonno, il sonnambulismo, e tutti i fenomeni che lo accompagnano; e queste si ottengono sopra individui che non hanno mai inteso a parlare del magnetismo, e che per conseguenza non imitano ciò che non hanno veduto, e di cui forse non hanno mai inteso parlare. Chi avrebbero d'altronde ad imitare? Il magnetizzatore gli pone la mano sulla testa o sullo stomaco, fa qualche leggiera frizione, oppure gli passa la sua mano dinnanzi senza toccarlo; ma esso non si addormenta e non ha nessuna specie di crisi nervosa. Il testimonio è seduto tranquillamente a qualche distanza, e se il magnetizzatore lo fa avvicinare al malato, è soltanto per porgli una mano sul ginocchio o sul braccio.

Ma i nemici del magnetismo non si ricordano che le crisi che avevano luogo intorno la tinozza di Mesmer, e si dimenticano invece che sono passati più che 60 anni senza che queste si sieno più vedute. Il solo

genere d'imitazione, come dice *Deleuze*, a questo proposito è quello dei malati, che prendendo il posto di quelli che furono guariti l'imitano, ricuperando del pari la loro salute.

Venendo alla immaginazione, è questa una magica parola che si applica a tutto, che spiega tutto senza che quelli che l'adoperano, nè quelli che la ripetono abbiano mai pensato a renderci una ragione di ciò che essi intendono colla medesima.

Furono scritte delle cose molto belle e se ne possono ancora scrivere sul potere dell'immaginazione, e si adoperò davvero molta immaginazione a descrivere i suoi effetti. Questa parola può intendersi in diversa maniera secondo la sua applicazione. Ma in questo caso bisogna spiegarsi chiaramente su ciò che si vuol dire allorchè si attribuiscono tutti i fenomeni del magnetismo all'immaginazione.

È forse in seguito dell'influenza del morale sul fisico, di un moto imprevisto di gioia, di desiderio, di timore, di sorpresa, o di qualunque altra viva commozione che si ha portato uno sconcerto nei nervi e si ha prodotto un cambiamento subitaneo nello stato dell'organismo; oppure dipende semplicemente nel far sì che quello, il quale prova un effetto, non lo provi che per ciò solo ch'egli fu persuaso doverlo provare e che tutta la potenza del magnetizzatore consista nell'impadronirsi dell'immaginazione di quello che magnetizza? È forse in seguito alla scossa data all'immaginazione del magnetizzato dal magnetizzatore che quello può provare le crisi più straordinarie, crisi ora utili, ora dannose?

Un ammalato ha bisogno di un purgante, di un emetico, qualcuno in cui egli ha confidenza gli dà un secreto rimedio, che non è altro che acqua pura, o pillole di midolla di pane, e tutti gli effetti che si bramavano avranno luogo.

Un uomo soffre di un violento dolor di denti, il dentista arriva per levare il dente infetto, ed il dolor cessa.

Un uomo è ammalato nel suo letto e totalmente spossato che non può alzarsi a sedere; il fuoco prende alla casa, s'alza e scappa, e forse questa rivoluzione gli restituirà le forze e la salute.

Si potrebbe aggiungere un volume di fatti simili ed acconsento che tutti i fatti di questa natura, che tutti quelli che gli sono analoghi sieno attribuiti alla immaginazione.

Ma in tutto ciò la condizione essenziale si riduce all'aver persuaso ad un uomo che avrà provato un tale o tal altro effetto, oppure all'aver prodotto realmente una viva commozione, è segno adunque che si è agito in una maniera qualunque ma però sensibile sopra la sua immaginazione.

Ma se colui che prova degli effetti li prova alla sua insaputa, senza esservi stato prevenuto in alcuna maniera, allora l'immaginazione non è stata punto adoperata o se essa lo fu, con mezzi di cui egli non se ne dubita nemmeno, e questi allora saranno pure una causa che bisogna esaminare. Bisognerebbe non aver letto nulla intorno al magnetismo. Non bisognerebbe aver nemmeno inteso a parlare nessun magnetizzatore per ignorare che vi è una infinità di casi nei quali

il magnetismo agisce in maniera molto evidente sopra persone che non sospettarono neppure d'essere magnetizzate.

Per negare un tal fatto bisogna tutto ad un tratto pronunciare il giudizio che tutti quelli che l'affermarono erano impostori o pazzi in maniera da credere fermamente d'aver veduto ciò che non aveva mai esistito.

Sono rari i casi nei quali si fan provare effetti magnetici a qualche individuo, senza prevenirlo che si vuole operare sopra di lui, e senza nemmeno porsi in rapporto seco lui, ma è certo che una volta ottenuti gli effetti si può rinnovarli a piacere senza che il magnetizzato ne abbia il men che menomo sospetto.

Uno dei fenomeni più comuni e più ordinari del magnetismo è un sonno perfettamente tranquillo, che arriva gradatamente poco a poco, ed una volta ottenuto lo si riproduce in due o tre minuti, e senza alcun processo che possa cagionar noia, nè eccitare sorpresa. In qual modo adunque vorrassi attribuire all'immaginazione un tal sonno?

Le prime impressioni sono sempre quelle che agiscono sull'immaginazione con maggior vivacità; l'azione del magnetismo è graduata e successiva, essa aumenta sempre fino all'epoca della convalescenza e cessa quasi sempre colla guarigione.

Bisognerebbe trascrivere interi volumi se si volessero citare i fatti dimostranti che l'immaginazione delle persone magnetizzate non ha alcuna influenza sugli effetti ch'esse provano. Le opere sul magnetismo pubblicate dal 1784 a questa parte ne sono piene.

L'immaginazione del magnetizzato, la sua confidenza, il suo desiderio di provare degli effetti, la mobilità dei suoi nervi, l'opinione ch'egli ha del suo magnetizzatore non contribuiscono in nulla all'azione ch'esso esercita sopra di lui. Non pretendo però dire con questo che l'immaginazione non possa aver nessuna parte nel magnetismo, essa può anzi esercitar un'influenza molto forte, ma questa è dovuta invece all'immaginazione del magnetizzatore e nulla affatto a quella del magnetizzato, e ciò prova la potenza del magnetismo in luogo di far dubitare della sua realtà.

È certo che un magnetizzatore di una immaginazione viva, ardente, esaltata, produrrà effetti, non altrettanto salutari, ma però ben più forti di quello dotato di una immaginazione tranquilla. Se il primo avrà dei sonnambuli, agirà fortemente sulla loro immaginazione, e farà cose tanto maggiormente rare, in quanto che nulla gli sembrerà impossibile; ma per far ciò non avrà bisogno nè di parlare nè di far alcun gesto; agirà magneticamente e quindi l'immaginazione del magnetizzato non può essere scossa che da quel movimento inconcepibile che viene impresso al magnetismo dalla forza d'immaginazione del magnetizzatore.

Gli antagonisti del magnetismo citano alcuni fenomeni analoghi a quelli del magnetismo, dicendo *che questi si mostrarono spontaneamente prodotti dall'immaginazione, e che quindi l'immaginazione è la causa di quelli che vengono attribuiti al magnetismo.*

Conveniamo che certi fenomeni sono il seguito dell'esaltamento dell'immaginazione, ma questo esalta-

mento quantunque possa esser prodotto da altre cause od anche spontaneamente, diciamo che lo è invece dal magnelismo.

Il fenomeno che ha eccitato e che eccita maggiormente la curiosità è il sonnambulismo che qualche volta è accompagnato da uno stato di delirio prodotto dall'esaltamento e dal disordine dell'immaginazione. Non è quindi l'immaginazione che abbia prodotto il sonnambulismo, ma bensì questo che l'ha esaltata.

La maggior parte de'sonnambuli sono ordinariamente molto calmi, ed in uno stato che differisce dal sonno, per i caratteri che più addietro abbiamo enumerati, e che sommariamente riepilogando si riducono al sentire ciò che non sentirebbono nello stato di veglia, nel rispondere al loro magnetizzatore, nell'aver la sensibilità concentrata sopra certi organi a danno di alcuni altri, ciò che li rende capaci di una suscettibilità che noi non possiamo nemmeno concepire, nel presentire le crisi che devono provare ed i rimedi che loro convengono. Ma essi parlano soltanto per descrivere la loro malattia, per indicare i mezzi onde guarire, per domandare ciò che è loro necessario, ovvero per rispondere alle domande che loro vengono fatte, ma l'immaginazione in essi non è meno esaltata essendo anzi estremamente tranquilla.

Con tutto ciò in questo stato nel quale, o la sensibilità è più viva e delicata, oppure i nervi fanno maggiore mobilità, può succedere che i sonnambuli si abbandonino ad illusioni, e che prevenuti di una prima idea chimerica, la seguitino troppo alla lunga,

ed inventino ogni sorta di sogni. In tal caso si può dire senza dubbio che la loro immaginazione è esaltata, e non si deve quindi ascoltarli, ed è anzi utile divagarli dall'oggetto che li occupa ed imporre loro silenzio.

Lo stato di questi sonnambuli fu paragonato a quello delle pitonesse, degli entusiasti e dei fanatici, che furono veduti specialmente nei tempi dell'ignoranza e della superstizione. Infatti i fenomeni che presentarono gli uni e le altre sono ugualmente il seguito di un esaltamento dell'immaginazione, di un'irritazione nervosa; ma tale irritazione, ma tale esaltamento sono dovuti ad una causa, ed è questa che bisogna cercare: l'agente che la produce è probabilmente il medesimo in tutti i casi, e vi si ha dato il nome di magnetismo, o di fluido magnetico.

L'immaginazione quindi non è menomamente il principio del magnetismo, ma essa può avere una parte secondaria nel medesimo.

L'immaginazione del magnetizzatore può rendere la sua azione più viva e potente.

Quella del magnetizzato eccitata dall'agente magnetico, può dare agli effetti ch'esso produce un carattere particolare, e che facendoli sortire dall'ordine comune presentino fenomeni tali che non abbiano alcun rapporto con quelli che fa nascere lo sviluppo delle forze vitali nello stato ordinario.

Per quanto riguarda poi al voler attribuire all'azardo puramente i fenomeni magnetici, una tale opinione è talmente contraria al buon senso che io non mi darò nemmeno la pena di confutarla.

I fenomeni del magnetismo animale, tanto lontani dall'essere spiegati colle leggi attualmente conosciute della fisiologia e della medicina, hanno dato origine, come dicemmo, a tutte le guerre ed a tutte le controversie per parte di quelli che non essendosene punto occupati, o troppo superficialmente almeno, credettero di dover rigettare ciò ch'essi non potevano comprendere, e non potevano spiegare. Si potrebbe anche dire che molti e molti furono guidati dalla mala fede nel loro giudizio, ma di questi è meglio non occuparsene ed a desiderare che un benigno obbligo copra le loro opere. Ciò che senza dubbio però ha dato origine a tutte le dispute ed a tutte le discussioni fu certo per una gran parte l'esagerazione di alcuni nel riportare i fenomeni ottenuti col mezzo del magnetismo animale. A parer mio però sono anche scusabili quei tali che per la prima volta osservando effetti che confinano tanto col meraviglioso si lasciano trasportare dall'entusiasmo, e senza far uso di una sana critica per stabilire ciò che è vero da ciò che non lo è, ciò che può esser l'effetto dell'accidente da ciò ch'è il costante risultato di una causa, ciò ch'è individuale da ciò ch'è generale, si sono dati tutta la premura possibile per fare di pubblico diritto il risultato delle loro esperienze. È indubitabile che nelle scienze sono egualmente dannosi gl'inimici e gli amici, quando questi si lasciano andar ciecamente, guidati soltanto dalle loro passioni. Ma d'altra parte è ben difficile di cessare d'esser uomo, cioè di non soggiacere all'effetto delle proprie passioni, è ben difficile che un uomo si spogli della propria natura per

non essere se non un freddo osservatore , un critico severo. Se ciò sempre si potesse ottenere , quali e quanti maggiori progressi non avrebbero fatto le scienze ! Ma pur troppo finchè l'uomo sarà uomo, le cose cammineranno di egual passo, ed è a desiderare soltanto che si cerchi il più che sarà possibile d'essere imparziali nei propri giudizi, che in questi si apporti tutta la buona fede di cui si è capaci, facendo tacere momentaneamente almeno le proprie passioni. Desiderare di più è desiderare l'impossibile.

Presi isolatamente , i fenomeni del magnetismo animale sono fuor di dubbio sorprendenti, ma confrontati con quelli che natura alcune volte da per sè produce , abbiamo pur veduto che questi cessano dall'esser tanto sorprendenti quantunque rimangano ancora oscuri ed inesplicabili egualmente. I fenomeni naturali, essi pure ci rimangono inesplicabili ed oscuri, eppure chi li ha rivocati in dubbio ? Perchè non è dato alle nostre forze di spiegare come succedano, devonsi rigettare ? Possiamo noi forse dare una spiegazione chiara, plausibile, soddisfacente di tutto quanto esiste nel creato ? Conosciamo noi forse il confine del possibile in ciò che riguarda le altissime leggi della natura ? Nelle scienze naturali quali e quanti progressi non si sono forse fatti fino ad ora, e quanti effetti non conosciamo noi ora e non spieghiamo chiaramente, che altra volta non solo non si conoscevano, ma si ritenevano assolutamente impossibili ? Se tutti quelli che hanno gridato fino ad ora la crociata contro al magnetismo si fossero invece messi a studiare seriamente gli effetti che venivano

loro additati ed avessero cercato di penetrarne le cause, tale studio non sarebbe forse ancora adesso in quello stato d'infanzia che bisogna pur convenire che esso ancor si ritrova.

Spèriamo nell'avvenire.





# TEORIA

DEL

## MAGNETISMO ANIMALE



**I**n tutte le opere che trattarono del magnetismo animale, prima di passare all'esame degli effetti magnetici, si presentarono le teorie che presumibilmente spiegavano la causa ancora ignota di tali fenomeni, e difatto è ragionevolissimo che prima di parlare degli effetti si esponga la causa. Io però ad onta di ciò ho voluto invertire l'ordine seguito generalmente finora, parlando come ho fatto prima dei fenomeni magnetici, e venendo ora alla teoria. E non fu senza una ragione che io mi son posto così in contraddizione con tutti quanti trattarono prima di me sopra tale argomento.

Ho detto fino dal principio che quantunque sieno passati molti e molti anni dacchè il magnetismo animale ha chiamata a sè l'attenzione dei sapienti, pure una tale scienza è ancor nella sua infanzia, e che sonvi pur troppo ancora al giorno d'oggi alcuni che se pur si sono ricreduti, quanto all'ammettere l'esistenza di un principio sconosciuto capace di produrre effetti non ispiegabili colle leggi conosciute della fisiologia, pure non accordano al medesimo la potenza ch'esso ha infatti, ed alcuni vanno ancora più innanzi, giacchè tolgono assolutamente una tale esistenza, ed attribuiscono questi pretesi suoi effetti a cause varie, incerte ed accidentali. Siccome per convincere costoro non havvi altro mezzo che il far loro toccare con mano e veder cogli occhi ch'è impossibile di non ammettere una causa sola a cui riferire gli effetti osservati; siccome questo mezzo è l'esperienza acquistata da se medesimi, così ho voluto prima indicare in qual modo e quali erano i fenomeni magnetici, che si potranno ottenere, prima d'indicare quale presumibilmente sia la causa che si assegna loro.

Per praticare il magnetismo è assolutamente inutile di conoscere nessuna teoria, e tutte quelle che furono inventate finora non sono tanto sicure da doverle ciecamente abbracciare. Bisogna quindi ancora studiare seriamente per ritrovare la causa vera; e questo studio non lo si farà che sperimentando ed analizzando gli effetti che si otterranno, e quindi non credo di avere errato esponendo prima questi e venendo ora a parlare della causa.

Quando l'uomo facendo uso delle sue facoltà rifles-

sive si mette a contemplare con un vasto colpo d'occhio la natura intera, egli è colpito dal vedere ciascun oggetto tradire di una maniera più o meno espressiva il movimento che germina nel suo seno. Egli vede tutto agitarsi, passare, trasformarsi in questo immenso focolaio che chiamasi mondo, e s'egli interroga la filosofia sulla causa di questi grandi fenomeni, apprende ch'è la vita. Ma se volendo andare più lontano domanda alla filosofia moderna cosa è la vita, prova un sentimento d'insufficienza sentendosi ripetere essere la vita *il complesso degli effetti prodotti dall'armonia delle parti col tutto*. Questa definizione è quella della fisiologia relativamente alla vita umana, giacchè ella rigetta una forza vitale, essenziale in se stessa, che ammette come causa prima e non come l'effetto di un meccanismo organizzato.

L'intelligenza non è punto soddisfatta, perchè ella sente che tutto deve sortire dall'unità e che l'unità è principio ed essenza, e che per quanto esagerata appaia un'individualità, essa non può essere che uno dei modi di manifestazione dell'unità dell'essere di Dio. È invano che la scienza ha riconosciuto come cause essenziali e principii della vita, la luce, il calorico, i fluidi elettrico e magnetico. Queste potenze non sono che trasformazioni di una forza prima, increata ed eterna.

Tutto è sortito da Dio, vive per lui ed è in lui. Questa rivelazione di S. Giovanni e di S. Paolo era d'accordo colla filosofia dell'India che la formolava in questa maniera: *Tutto ciò che vi è di materiale nell'universo è un'espansione della Divinità che ha creato*

*il mondo, come un ragno produce la sua tela tirandola da se medesimo e riprendendola quando vuole.*

I filosofi dell'antichità avevano osservato che i fenomeni i quali facevano l'individualità dei corpi, non erano che l'effetto di un agente motore, che per il movimento di sua facoltà costitutiva poneva le molle nelle condizioni di relazione e loro dava l'attività e la vita.

Quest'agente fu il fluido universale di Mosè, di Filone, di Pitagora, il *cubis* d'Ippocrate, l'*impetum faciens* di Boerhave, lo *spirito spiritus* di S. Paolo.

Una luce soprannaturale, una rivelazione del Creatore poteva sola far conoscere il principio della vita dei mondi. Questa rivelazione è stata data, e noi l'ammettiamo sulla parola dell'apostolo, *Dio stesso come principio della vita*. È la sua terza manifestazione, il suo spirito, il suo soffio, la sua vita infine che sotto l'atto del suo pensiero e della sua volontà s'è sparsa sulla materia informe ed inerte e che l'ha vivificata. Ecco il senso della formula misticá: *In lui siamo e per lui viviamo*. Ecco ancora l'origine del magnetismo, la volontà cioè messa in azione.

Una volta data la vita, le proprietà intrinseche degli atomi dovevano per le leggi dell'affinità comporre l'individualità che d'allora divenuti centri d'azione dovevano agire come cause modificatrici del principio della vita ed assimilarsi secondo i fini della loro creazione.

Questa dottrina era quella di Cartesio per il quale il movimento era una sostanza distinta dalla materia, tutto per lui era pieno d'un fluido in forza del quale

i pianeti circolarono. Newton al contrario aveva fatto del movimento una proprietà della materia, egli assicurava che tutto era vuoto, e che gli astri gravitavano in virtù di una forza relativa, agente a traverso grandi spazi senza che vi fosse alcun intermediario.

L' intelligenza umana voleva risolvere il problema della causa della vita. Cartesio e Newton avevano posto i due estremi, apparve Mesmer che ne dettò la soluzione con quest' aforismo: *La porzione del movimento universale che l' uomo ha ricevuto in parte nella sua origine, e che da principio modificata nella sua molecola motrice è divenuta tonica, ha determinata la sua formazione, lo sviluppo dei visceri e di tutte le parti organiche costitutive.*

Questo pensiero si trova espresso nelle opere del filosofo Maxwel che viveva un secolo prima di Mesmer, dove dice: *È in virtù dello spirito universale che tutto è mantenuto nel suo stato. Niente di ciò che è corpo o materia ha azione se non è animato da questo spirito, e se non gli serve in qualche sorta di forma e d' istrumento. Lo spirito della vita universale che discende dal cielo, puro, inalterabile, come la luce, è la sorgente della vita che esiste su qualche cosa, giacchè è lui che la forma, la moltiplica e gli dà la potenza di propagarsi.*

Fino a che i corpi poterono essere analizzati, la loro intima costituzione è stata conosciuta dai sapienti insieme alle leggi che li reggono, ma allorché fuvi bisogno di operare sopra agenti che manifestarono la loro origine solamente mediante ef-

fetti che non potevano essere apprezzati sostanzialmente, il fisico ha fatto per questi agenti ciò che ha fatto per i corpi che non ha potuto decomporre e che ha chiamato semplici, ha creato altrettante divisioni quante manifestazioni distinte ha veduto, ed ha definito questi agenti *fluidi imponderabili*. Fino ad oggi la scienza ne ammette cinque.

Questa teoria non è già rigorosamente vera, giacchè se l'origine di tutti i corpi ed agenti della natura non ha potuto essere condotta ad una identità assoluta, ciò è il seguito dell'insufficienza dei nostri mezzi d'investigazione, e dell'infermità della nostra sintesi, perchè, come si è detto dal principio, tutto è sortito dall'unità, e ciascheduna cosa non è che una delle sue espressioni. Ciò non ostante la scienza ha seguito il filo di certi agenti ed ha cominciato la gran sintesi che si è annunciata.

Così le osservazioni d'Herschell provano che la luce non è che una modificazione del calorico. I raggi del prisma riscaldano più o meno i corpi sui quali si dirigono ed il raggio rosso il meno refrangibile è quello che dà più calorico. Newton stesso osservò che i corpi infiammabili erano più rinfrangenti di quello che comportasse la loro densità, e ne dedusse che il diamante e l'acqua dovevano richiudere un principio combustibile. Il tempo ha provato ch'egli aveva ragione. Le recenti ricerche del prof. Matteucci indicano l'analogia del fluido elettrico e della luce, giacchè avendo esposto un elettrometro condensatore al sole, vide le foglie d'oro divergere di più dalle pareti del vaso di vetro rischiarato dai raggi solari

che attiravano le foglie. Egli collocò in seguito delle lame di vetro al sole, e ne ottenne dell'elettricità che non era già dovuta al calore, perchè avendo riscaldato i medesimi vetri allo stesso grado, non ottenne alcun segno nell'elettrometro.

Il professore Barlocchi avendo decomposta la luce fece cadere i raggi rosso e violetto sopra due dischi di rame tinti in nero, avendo ciascheduno un filo metallico. Stabilì la comunicazione dei fili sopra una rana, ed ogni volta che aveva luogo il contatto si manifestavano delle contrazioni.

Le qualità dissimili che sembrano individualizzare i fluidi che noi esaminiamo non sono adunque che relative e subordinate ai mezzi che ricevono il principio generatore. Così il calore non esiste nel raggio luminoso se non in quanto questo è modificato da certi corpi, e ciascun raggio sarà in seguito del suo rango più o meno lontano dalla potenza prima, cioè riunirà più o meno le virtù elettriche, galvaniche, magnetiche, che è quanto dire che ha più analogia col fluido nervoso dell'uomo, e che solo può avere la stessa azione sui temperamenti impressionabili al magnetismo.

Si è stabilito che il rosso allo stato luminoso non solo, ma anche di color fisso metteva nel sonnambulismo qualche malato, mentre che il violetto l'evitava e lo stancava costantemente.

I metalli sono i corpi più elettro-magnetici, ciò deriva perchè le loro molecole hanno più affinità per concentrare il principio vitale ed imprimergli la modificazione elettro-magnetica.

Secondo la natura di queste molecole la modificazione è più o meno perfetta, essa ha più o meno rapporto con quella che l'organismo umano fa subire al fluido generatore.

Questa proprietà l'ha fatta classificare in un certo ordine di potenze elettro-magnetiche, ed è giustamente quest'ordine che prende il sistema nervoso e lo impressiona alla maniera del magnetismo animale. Così tutti i sonnambuli magnetici o catalettici sono tanto più disagiabilmente attaccati, quanto più il metallo che li tocca, occupa un rango inferiore, mentre la loro sofferenza diminuisce rimontandone la scala, di maniera che l'oro ed il platino, i primi fra i metalli, fanno loro provare un senso di ben essere ed aumentano le loro forze.

Se ora noi fissiamo la nostra attenzione sul regno animale, vediamo l'organismo assimilarsi al principio della vita secondo i fini di ciascuna specie, ed arriveremo all'uomo, che sintesi di tutti gli animali, prepara nel suo sistema nervoso un fluido, ultima espressione delle trasformazioni che ha subito lo spirito della vita al sortire dall'unità potente allora ad operare l'unione dell'individuo organizzato con l'essere semplice o spirituale.

Avete veduto quel piccolo punto di materia fiacca, molle, rilasciata, perduto nell'acqua del mare? Egli ieri certamente era inerte ed oggi vive, quello è l'animale che si chiama infusorio. Che occorre per vivificare questa materia? Calorico, elettrico.....

Dall'animale infusorio al zoofite, al polipo, e da questi al verme di terra il passaggio è insensibile, e

contuttociò un apparecchio centralizzatore della vita comincia già, perchè nel verme si vedono dei gangli nervosi, gli embrioni dirci quasi d'una midolla spinale. Questi gangli sono separati, ciascuno elabora da se solo una materia simile al suo congenere, i fluidi vitali, cosicchè un solo basta alla vita dell'individuo, e se si taglia il verme a pezzi, egli non morirà, ma si riprodurrà. Questa divisibilità e questa ripullulazione, che nel verme è digià minore, che non nel polipo, perchè bisogna rispettare un ganglio onde il verme si riproduca, diminuisce ancora nei crostacei, nell'animale a sangue rosso freddo, che non è quasi più possibile, ed infine essa cessa completamente nell'animale a sangue caldo. L'organismo di questo forma un tutto di cui le parti sono ormai solidarie l'una dell'altra. Così a misura che si rimonta la scala degli esseri si vedono le organizzazioni complicarsi, e queste combinazioni organiche produrre un nuovo centro di azione che ha potere sul principio della vita e gli fa subire le modificazioni necessarie. L'individuo s'isola così gradatamente dalla catena degli esseri in questo senso che ha rapporti più larghi, più liberi e meno solidarii del tutto, col quale stabilirà relazioni più estese senza però arrivar mai ad una indipendenza completa, giacchè allora lo *substratum vitale*, lo *spirito* abbandonerebbe i suoi organi motori per rientrare nel gran tutto, e riprendere la sua prima qualità, e questo isolamento, questa separazione sarebbe la morte dei corpi. A questa solidarietà di tutti gli esseri della natura comincia la loro influenza reciproca, e questa influenza sommessata a leggi tutte

elettriche costituisce ciò che noi chiamiamo il magnetismo.

Ma avanti d'intraprendere lo studio delle leggi di simpatia ed antipatia continuiamo quelle della molecola motrice che forma il principio della potenza. Perchè questo studio fosse completo bisognerebbe seguire tutti i cervelli degli animali, e paragonare i loro prodotti; i fluidi nervosi fra loro da principio, poi con quello dell'uomo, ma l'esame dei fluidi nervosi non può essere completo, perchè presso gli animali questo fluido è restato fino ad ora imponderabile ai nostri sensi, e se presso l'uomo si è potuto studiare, ciò fu coll'aiuto del sonnambulismo. Ciò non ostante noi sappiamo che certi animali preparano nel loro cervello un fluido perfettamente eguale al fluido elettrico. I più conosciuti appartengono alla classe dei pesci, e si conta fra questi le lamprede della riviera delle Amazzoni, le anguille di Cajenne, il tremante del Senegal, la torpilla ecc..

Se i cervelli degli altri animali fossero nel medesimo stato organico che quello di questi pesci, essi prenderebbero come questi dei fenomeni elettrici, e sarebbe lo stesso dell'uomo. Un fatto conferma quanto si è avanzato. Una donna portava nel suo ventre un bambino, che simile alla torpilla diede una scossa elettrica alla mamma che lo raccolse per metterlo al mondo. Egli fu subito collocato in una culla che aveva i piedi di vetro, diede segni di elettricità e conservò questa proprietà rimarchevole per lo spazio di 24 ore a tal punto che si potè caricare una bottiglia di Leyden, trarre delle scintille e fare una quantità

di esperienze. La causa di questo fenomeno insolito era dovuta, secondo alcuni, alla costituzione del cervello del bambino, organo che, durante la vita fetale, non aveva potuto elaborare che fluido elettrico senza poter arrivare al fluido nervoso.

Dobbiamo arrestarci con qualche cura sul sistema nervoso dell'uomo; ed è, aiutati dai travagli dei sapienti e dai lumi dei sonnambuli, che possiamo studiare le sue funzioni.

I fisiologi ammettono due grandi divisioni :

Il sistema nervoso della vita di relazione.

Il sistema nervoso della vita organica.

Il primo comprende la midolla spinale, il cervello, il cervelletto con tutte le paia di nervi che vi si conducono. Una contiguità perfetta esiste fra queste parti. La loro sostanza non è affatto omogenea, vi si distinguono due elementi; l'uno grigio vascolare, sostanza corticale; l'altro bianco, sostanza midollare. Di questi elementi l'uno è ora al disopra, ora al disotto dell'altro, ovvero sono delle lamine intralciate. Questa disposizione anatomica è da considerarsi, essa è stata la base d'una spiegazione per la formazione del fluido nervoso, giacchè si è pensato che questi elementi dissimili costituiscono una specie di pila.

Alcuni vuoti simmetricamente collocati occupano l'interno del cervello, essi comunicano fra loro e con un altro ventricolo situato nel cervelletto; questo ventricolo finisce egli stesso con due piccoli canali sovrapposti nei due cordoni che compongono la midolla spinale.

Questa comunicazione interna di tali diverse parti è

rimarchevolissima, essa può essere la via della circolazione del fluido nervoso, giacchè soltanto per i nervi esso sembra correre all'esterno alla maniera del fluido elettrico.

Quanto alla seconda divisione il sistema della vita organica è un composto di ganglii collocati lateralmente nella testa, nel petto, nell'addome. Cordoni nervosi li congiungono fra loro, l'intralciano per certe vie a formare dei plessi, centri attivi d'innervazione.

I due sistemi dell'apparecchio nervoso stabiliscono fra loro una comunicazione intima a mezzo dei filetti nervosi. Ecco sommariamente l'anatomia dell'apparecchio generatore della vita dell'uomo. Per noi il cervello è una vera glandola che elabora e secre il fluido nervoso come il fegato ed i reni preparano la bile e l'urina. Per noi il sistema ganglionare è un apparecchio modificatore del fluido ricevuto dal cervello, si opera un cambiamento che mette il fluido cerebrale in nuovo stato, e per conseguenza i nervi della vita sensitiva non hanno il medesimo agente dei nervi della vita organica; e così gli organi restano sottratti alla nostra coscienza ed alla nostra volontà fin tanto che questa differenza di fluido esiste. Ma se essa cessa, le funzioni organiche divengono sensibili e sono percepite dalla coscienza, e questo è quanto arriva nel sonnambulismo magnetico, stato nel quale il medesimo fluido invade l'organismo. Queste funzioni che si sono ora assegnate al sistema nervoso non sono generalmente ammesse dai fisiologi. Qualcuno riguarda ancora l'esistenza del fluido nervoso

come molto ipotetica. Io non so in verità come si possa spiegare allora tutti i fenomeni psicologici, e le esperienze di un gran numero di sapienti in questo soggetto mi sembrano dimostrare perentoriamente la circolazione nel sistema nervoso di un fluido analogo al fluido elettrico. Se a ciò aggiungeremo le riflessioni che abbiamo fatte, studiando il modo di vitalità di ciascuna parte dell'universo, dovrà sortire da questa doppia considerazione che gli atti fisiologici dell'organismo umano sono dovuti ad una forza assoluta indipendente dalle leggi di equilibrio e di connessione meccanica.

Questa forza è il fluido nervoso, modificazione degli altri fluidi. Alcuni fisiologi sperimentando l'azione dei nervi pneumo-gastrici della digestione, stabilirono che la semplice sezione di questi nervi non basta per far cessare completamente la digestione, ma che se si separa una porzione o che si divergono le estremità affine d'impedire il contatto e cangiarne la direzione, la funzione è interrotta, mentre che si ristabilisce e si opera anche la chimificazione, stabilendo una corrente galvanica nello stomaco. Non è egli chiaro adunque che l'azione nervosa è prodotta da un fluido, la cui circolazione non è totalmente arrestata dalla semplice sezione dei nervi? Ed il ritorno momentaneo della digestione che apporta il fluido galvanico, lo prova egualmente; come del pari ciò dimostra l'analogia dei due fluidi.

Alcuni altri avendo tagliato un nervo d'assai grosso volume sopra un animale vivente, furono presi da paralisi i muscoli dove questo nervo si rendeva, indi

la contrazione muscolare si risvegliò avvicinando le due estremità del nervo. Avendo avvicinato al nervo tagliato una sfera calamitata; essi la videro a più riprese deviare di posizione.

Ecco qualche esperienza di un medico inglese sopra un appiccato. Il nervo sopraorbitale messo a nudo vi si applicò un conduttore di una pila voltaica, l'altro fu messo al tallone, allora le smorfie più straordinarie apparvero sulla faccia del morto. Questo fu uno spettacolo sì schifoso, sì orribile, che molti spettatori sortirono ed uno svenne. Avendo messo in rapporto la midolla spinale ed un nervo del braccio, le dita si agitarono come quelle di un suonatore di violino.

Il braccio si allungò sembrando mostrare del dito i differenti spettatori secondo che il conduttore variava il suo contatto.

Questo cadavere avrebbe egli potuto muoversi coll'energia di un vivente sotto l'influenza dell'agente elettrico, se i muscoli nello stato di vita non fossero stati sollecitati ai loro movimenti da un fluido analogo a quello che s'introdusse coll'esperienze?

Si potrebbe per terminare le nostre dimostrazioni pratiche del fluido nervoso, intrattenere ora di esperienze magnetiche, e d'insegnamenti somministrati dai sonnambuli, ma bisogna prima stabilire cosa è il magnetismo.

Si può adesso comprendere le osservazioni dei primi discepoli di Mesmer, allorchè predicarono una medicina universale. Essi avevano infatti sentito che il principio di tutti gli esseri non poteva essere che identico e della stessa essenza, causa prima dei feno-

meni collettivi che si chiamò la vita. Ma essi non avevano tenuto conto della modificazione che ciascuna specie imprime al fluido universale; essi non avevano riflettuto che quest'influenza qualche volta così prodigiosa di un essere sopra di un altro benchè di specie differente, non era così costante come quella degli individui di una medesima specie fra loro. Infatti se il principio della vita era assolutamente lo stesso in tutti gli esseri, l'azione magnetica di un uomo avrebbe potere su tutta la natura, ciò che non è; e secondo noi, qualunque opinione contraria è un errore. Vi ha bene fra tutta la natura una dipendenza manifesta, ma è questa influenza soltanto che rende la parte solidale del tutto, senza che questa parte possa isolarsi ed agire a grado suo sopra il tutto, altrimenti l'armonia sarebbe scomposta per un capriccio della volontà umana. Mesmer ha con tutto ciò detta una gran verità in quest'aforismo: *Esiste una mutua influenza fra i corpi celesti, la terra ed i corpi animati.* Di questa potenza vitale che esiste in ciascuna individualità della natura, ne risulta che nessun corpo può trovarsi in presenza di un altro senza che si sviluppi un'azione tendente ad operare la fusione dei due corpi, se questi godono di numerosi punti di similitudine, ovvero se vi è una tendenza a distruggere i rapporti opposti, affine di poter in seguito operare la combinazione.

Tale è il principio delle simpatie e delle antipatie, delle attrazioni e delle ripulsioni, delle combinazioni e delle decomposizioni chimiche; tutto, dall'atomo al pensiero tende all'unione, affine di obbedire alla gran

legge che ha presieduto alla creazione, la legge di amore.

Eccoci infine giunti a ricercare nel regno animale, nel regno vegetale ed in ciascun grado dell'animalizzazione questi fenomeni d'influenza che nell'uomo offrono caratteri così straordinarii. Si vede che noi arriviamo passo passo al magnetismo dell'uomo, e che avendo passato attraverso tutti i tipi creati che precedono la nostra specie, ci sarà dato egualmente di comprendere perfettamente ciò che sembra mostruoso, impossibile e contrario alla natura, mentre ch'era semplicemente l'ignoranza dell'insieme delle leggi antologiche che faceva gridare allo scandalo.

Si sa che la vite piantata presso l'olmo vi germoglia con forza e lo abbraccia tra suoi tralci, che l'aloë cerca un appoggio nell'ulivo, il fico sul platano, che gli aconiti e le solanacee crescono molto bene all'ombra del tasso, che il papavero vorrebbe essere della famiglia delle graminacee.

Al contrario la vigna muore vicino all'alloro, l'olivo langue vicino alla quercia, la cicuta perisce vicino alla vite ed alla ruta, ciò che ha fatto dire a G. B. Porta che la cicuta non era più un veleno se si beveva dopo la ruta.

I vegetabili che si convengono più o meno fra loro sono ancora sommessi all'influenza degli astri in maniera molto rimarchevole. Se si dirigono le foglie del pesco verso la terra, esso torcerà le sue branche e ricondurrà sempre le sue foglie verso il cielo. Le foglioline dell'acacia, quando viene la notte, formano una linea orizzontale sul loro asse, ed al giorno

divengono verticali. Se il cielo si copre di nubi, i fiori della *celendula pluvialis* si serrano ed annunciano l'uragano, mentre che quelle del *sonenus siferrius*, si aprono alla tempesta e si chiudono quando fuggono le nubi. Quest'azione dell'atmosfera e degli astri sulle piante è talmente regolare che Linneo ha classificati i fiori cogli'istanti ov'essi provavano questo cangiamento simpatico, ed ha potuto fissare così ogn'ora della rivoluzione diurna della terra, chiamando ciò l'orologio di Flora.

Nel regno animale sarebbe ancora più facile di trovare questa sorta d'influenza, ma essa comincia ad essere sottomessa a certe condizioni. L'intera famiglia degli ofidiiani gode di una potenza terrificamente attivissima, cominciando dagli enormi serpenti d'America, che paralizzano col soffio l'animale ch'incontrano, fino alla vipera che tutta contrae in se stessa, fissa coi suoi occhi scintillanti la rana o l'usignuolo, che cessa a poco a poco i suoi canti gioiosi per gettare un grido acuto e discendere di branca in branca fino a cadere sotto il dente mortale. Il serpente a sua volta è lo schiavo del cervo; se questo l'incontra, l'arresta, si drizza davanti al rettile, che contorcendosi è finalmente forzato di strisciare sotto il piede del suo nemico. Invano l'agile donnola vorrebbe fuggire se i suoi sguardi hanno incontrato quelli di un rospo. Il rospo stesso è vittima del ragno che si sviluppa dalla sua tela senza temere che il rettile schifoso scappi, esso si gonfia e spira. La pernice non può più volare, dacchè gli occhi affascinatori del cane l'hanno colta da vertigine.

E della potenza dell' uomo sull' animale che ne diremo?

Quale è il senso di questo versetto della Bibbia: *Tu dominerai su tutti gli animali che si muovono sulla terra!* . . . . Il filosofo Boutain si esprime così: *Il lume di un'alta filosofia ha riconosciuto che ciò che esiste, vive e si muove sulla terra è subordinato all'uomo, re di questo mondo per un diritto veramente divino, e manifestante la sua potenza per il suo portamento, per il suo sguardo e per la sua parola.*

Tutti li abbiamo veduti quegli uomini nostri simili, uomini ignoranti, ma forti nella loro volontà, rinchiodarsi nella gabbia di un leone, di una tigre, di una pantera, di una iena affamata, e quivi per l'energia del loro sguardo, padroneggiare la ferocia dell'animale il più indomito, e costringerlo d'un cenno a coricarsi ai loro piedi come un agnello.

Quest'influenza reciproca degli elementi dell'universo è stata chiamata magnetismo dai filosofi del medio evo, che l'avevano riconosciuta. Essa ha luogo per l'azione del fluido che abbiamo cercato dimostrare che esiste in ogni cosa, a stati differenti, secondo le condizioni dell'organizzazione ed il fine della creazione. Le proprietà della calamita che mostra costantemente i fenomeni d'attrazione e di ripulsione, servono di confronto agli effetti della simpatia e dell'antipatia osservati nelle altre classi degli esseri creati, ed esse diedero il loro nome di *magnes* al sistema ch'era formato su queste analogie. A quell'epoca si era dunque lontani di attribuire al nome magnetismo

il senso che gli si attribuisce in oggi. La parte sì attiva dell' intelligenza umana nei fenomeni che si passano nello spazio era ignorata; fu Mesmer che il primo conobbe l'azione della volontà, e che fondò un sistema di filosofia e di medicina così nuovo quanto inverosimile per i suoi contemporanei. Egli lo edificò con tutto ciò come abbiamo già detto su molti principii professati dai sapienti che lo avevano preceduto, giacchè si trova un gran numero dei suoi aforismi nelle opere di Gilbert, Maxwel, Van-Elmont, Wirdig ed altri filosofi del medio evo.

Tale teoria per ispiegare il magnetismo animale, la sua essenza e natura, il suo modo di svilupparsi ed i suoi effetti, io l'ho tratta dall'opera del D. J. Charpignon (Fisiologia, medicina e metafisica del magnetismo) ed è a mio parere la più razionale, quella che meglio può dare una spiegazione di quest' agente fino ad ora incognito, che tali e tanti fenomeni produce, fenomeni che colle leggi della fisiologia attuale non si possono altrimenti comprendere. Tale però non è l'opinione di tutti gli autori sul magnetismo animale, che ciascuno di essi quasi, ha formato un' ipotesi per ispiegare secondo i suoi principii questa causa ignota e questi effetti. Volerle tutte riportare oltre all' essere troppo lungo e noioso, di poca utilità risulterebbe, giacchè alcune di queste sono basate sopra sistemi che la moderna fisiologia completamente rifiuta come erronei; alcune altre invece si appoggiano a principii tanto materiali che si sente una viva ed invincibile ripugnanza ad ammettere anche per un istante la loro possibilità. D'altronde la maggior parte è d'ac-

cordo per ammettere l'esistenza di un fluido magnetico. I fisiologi pure quasi concordemente ammettono l'esistenza del fluido nerveo che viene elaborato nel cervello, e portato in circolazione col mezzo dei nervi. Questo fluido possiede certo dei caratteri molto analoghi al fluido elettrico ed al fluido magnetico. Alcuni fisici pretendono anche ora che fluido elettrico e fluido magnetico non siano che una medesima cosa. Perchè adunque non possiamo noi ammettere che il fluido che scorre nei nostri nervi non sia fluido magnetico o fluido elettrico? In tutta la natura è sparso il fluido elettrico, ch'è certo uno dei principali suoi agenti; non potrà adunque un uomo che possiede questo fluido di cui è piena tutta la natura, riceverne o donarne una porzione ad un altro uomo? Tolto l'equilibrio, gli effetti che succederanno dovranno sicuramente essere ben differenti da quelli prodotti dalla stessa causa, quando esiste quest'equilibrio. È indubitabile che tutta la potenza dell'organismo umano sta unita al sistema nervoso, e le di lui funzioni si dividono in animali e vegetali: secondo l'opinione di molti fisiologi tedeschi, il sistema nervoso vegetale è in gran parte isolato dal sistema dei gangli, è indipendente dal sistema cerebrale, ha la sua sede particolare nella regione del basso ventre, dove si formano varie intonacature nervose alle regioni del ventricolo. I sistemi cerebrale e gangliolare stanno con proporzioni determinate in opposizione, per cui il primo si scorge nella veglia, il secondo nel sonno. Coll'innalzamento della potenza del sistema dei ganglii, viene abbassata quella del cere-

brale e ne deriva il sonno, durante il quale i sensi riposano, ma la sensibilità corrispondente al sistema nervoso vegetativo si accresce, e posti in relazione i due sistemi mediante i nervi che servono di semiconduttori, derivano le sensazioni al cervello. Tali sintomi si possono conseguire ancora se si rendono attivi, considerandoli come i sogni che si spiegano. La fantasia viene per essi tanto esaltata, che i sintomi apparenti acquistano l'aspetto di verità ed il desiderio si eccita in maniera tale che i muscoli vengono posti in movimento. Deriva da ciò un commercio nei segni (come nei sonnambuli) se l'atmosfera tanto sensibile dell'uomo si aumenta, ed il senso comune diviene un nuovo organo dietro la considerazione che viene offerto un compenso al cervello per il tempo che riposa, durante il quale può procurare ulteriori innalzamenti. L'influenza magnetica, forse anche la sovrabbondanza del fluido nervoso del magnetizzatore, o l'ammissione ed assimilazione per parte del malato che lo riceve, fanno sì che la potenza nervosa del sistema gangliolare viene talmente innalzata che in molti gradi si manifesta prima il sonno magnetico, e poscia il passaggio delle impressioni sul cervello, e l'elevazione del senso comune. Il passaggio del fluido nervoso nel sistema dei ganglii e l'innalzamento della sua potenza nelle intrecciature del basso-ventre, produce che nel sonno si raccolgono in un punto le impressioni, come in un organo centrale a guisa del cervello, per cui si può acquistare la chiarezza dei sensi, e perciò nello stomaco dei sonnambuli, mediante la più attenta considerazione, compariscono essi uniti in un punto,

nel quale il calore si eleva talmente che sembra abbruciare.

Con un grande sforzo d'ingegno e di ragionamento il dottor Teste volle provare che non c'era bisogno di ricorrere all'intervento del fluido magnetico per rendersi conto dei fenomeni del magnetismo animale. Riporteremo quindi quanto egli ha scritto a tale proposito.

« Nessuno ignora quanto sieno ancora ristrette le nozioni che noi possediamo sopra la vita umana. Vanamente prendendo per tema delle loro speculazioni alcune delle sue proprietà più rimarchevoli, Haller, Brown e Bichat si sono sforzati di definirla. Questi non vedono ancora nell'insieme dei fenomeni che la costituiscono se non le relazioni speciali di una materia modificata nelle sue intime proprietà che s'organizzano, mentre quelli rompendo la difficoltà senza risolverla, rigettano ostinatamente ogni specie di riavvicinamento e di paragone tra l'uomo e gli altri esseri della natura, e ci danno per loro ultima parola l'associazione di un'anima col corpo. Finalmente si trova chi all'esempio di S. Paolo trova mezzo di estrarre tre enti dall'organismo umano, cioè uno spirito od anima immortale, un'anima vivente, ed un corpo. Quanto alla prima, cioè all'anima immortale, ci asterremo dall'imprendere tale questione, giacchè l'esistenza di un'anima immortale è un articolo di fede che non è soggetto a discussione, ma non è così dell'anima vivente, la cui essenza terrestre fa parte del dominio della scienza.

Ora, se come lo presumiamo, essa non differisce in

nulla dalla vitalità dei nostri fisiologi, da una dell'*arche secondarie* di Van Helmont, dall'anima materiale di Stahl, dal principio vitale di Borthier, dal movimento vitale finalmente; quest'essere che preoccupò sì lungamente Loke e Condillac, il dottor Teste ha la speranza di definirlo non solo razionalmente, ma anche rigorosamente.

Ed eccone in qual maniera.

Le semplici proprietà della materia ammesse da tutti i fisici sotto il nome di adesione, d'affinità, d'attrazione molecolare ecc., sembrano infatti dare una spiegazione sufficiente della vita, e perchè non lo si sospetti materialista, ripete della vita organica solamente.

Non è già nell'uomo la più complicata fra tutte le macchine viventi, che bisogna cominciar a studiare l'azione vitale, e ricercare le sue leggi, giacchè allora si tornerebbero a produrre gli assurdi sogni che la maggior parte degli antropologisti hanno presentato sotto il nome di sistemi.

Tutto il mondo sa che vi sono in natura corpi semplici e corpi composti. Il dottore Teste non si arresta per definire nè gli uni nè gli altri, ma ricorda a quelli fra i suoi lettori che sono poco famigliarizzati cogli studi chimici, che mentre i corpi composti sono innumerabili, i semplici invece non ascendono che ad una cinquantina. Combinandosi, aggregandosi fra loro in mille maniere ed in proporzioni variate all'infinito, questi danno principio a tutte le sostanze che si conoscono. Ciò è tanto vero che l'analisi chimica è già arrivata ad iniziarci alla formazione primitiva di

quasi tutte le individualità dell'inerte natura; solamente essa non ha ancora risolto, e forse non risolverà mai il problema delle combinazioni incomparabilmente più complesse che forniscono quelle successive dei corpi organizzati. Ma se noi discendiamo attentamente la grande serie degli esseri che conduce a gradi quasi insensibili, dall'uomo fino all'animale, ci sentiamo talmente colti dall'analogia che unisce fra loro tutti gli anelli di questa grande catena fittizia, che non siamo lontani dall'ammettere:

1. Che presa nell'accettazione più larga della parola, la vita è per tutto identica in qualunque parte la si osservi.

2. Che potremo quasi lusingarci di averla fatta comprendere nell'uomo dal momento che l'avremo fatta comprendere in un atomo.

Un esempio basta per provare che si può ritrovar il suo elemento fondamentale, cioè il movimento fino nella più semplice fra tutte le combinazioni chimiche.

Se in certe determinate condizioni mettiamo in contatto due corpi elementari, l'ossigeno e l'idrogeno, le molecole di questi due corpi vanno in seguito ad una forza di affinità che loro è essenziale, riavvicinandosi, combinandosi fino a che formano le molecole di un nuovo corpo. Un vapore bianco fioccoso coprirà dapprincipio tutto l'apparecchio dando luogo ad uno sviluppo di calorico e di luce proporzionato alla rapidità dell'operazione.

Poscia questo vapore non tarderà a rischiararsi condensandosi, e ben presto non rimarrà nel globo di

vetro che avrà servito di recipiente a questa combustione che una quantità di piccole perlette sferoidee e diafane sospese alle pareti. Ora se in tutte queste goccioline d'acqua si conviene di vedere con noi altrettante vere individualità, sostengo che ciascuna d'esse ci rappresenta l'immagine non dirò già completa, ma perfetta della vita organica allo stadio rudimentale. Riprendiamo l'operazione al punto nel quale l'abbiamo lasciata, infiammiamo dei nuovi volumi d'idrogeno e di ossigeno, e tosto un movimento intimo e regolare incomincia a manifestarsi in ciascuna di queste gocce d'acqua, che senza perdere il loro aspetto sferico si muovono ed accrescono in tutti i sensi come un animale che cresce. Ma fin quando durerà questa effimera esistenza? fino al momento nel quale si cesserà di fornirle gli elementi che la mantengono, ed allora soltanto al movimento succederà il riposo; il riposo, quell'eterna immobilità che gli uomini hanno chiamato morte.

Ma non è tutto ancora; indipendentemente dal movimento ritrovo in ristretto nella goccia d'acqua tutti gli epifenomeni della vita animale. I fisici hanno constatato uno sprigionamento continuo di fluidi imponderabili. Calorico, luce ed elettricità si pongono adunque come nella carne di un uomo in tutti gl'interstizi molecolari di quest'acqua ch'è nata ora, e che essa stessa si raffredderà come un cadavere dopo il totale accompagnamento della sua formazione.

S'immagini che nel prodotto di una combinazione chimica si sviluppi primitivamente qualche corpo embrionario, che dopo la cessazione del movimento,

cioè dopo il compimento di questa prima combinazione se ne ricominci una ancora al semplice contatto dei corpi ambientali, e si avrà indovinata la storia sommaria di tutte le piante, di tutti gli animali, di tutti gli uomini, in una parola di tutte le razze organiche. Infatti tutto ci fa credere che le cose procedano in tal maniera nella natura.

I grani ed i bottoni degli alberi, come i germi riproduttori degli animali, si sviluppano nello stesso tempo che questi germi e questi animali medesimi. La terra, l'acqua, il sole, l'aria, forniscono o mettono in azione gli elementi moltiplicati di cui questi germi e questi grani fanno parte. Questi riproducono a lor volta i loro analoghi obbedendo alle stesse leggi, ed ecco come si perpetua il mondo vivente. Ci resterebbe a cercare la natura e la causa delle proprietà astratte che la materia contrae organizzandosi. Sarebbe una cosa curiosa, per esempio, mostrare qual è il rapporto che esiste fra la semplice affinità chimica e le prime tracce di questa confusa sensibilità che caratterizza l'individualità, mediante quali trasformazioni tale sensibilità può finalmente generare l'istinto, l'intelligenza. Ma supponendo ancora che questo genere di ricerche fosse praticabile, non dovremmo noi per nostra universale soddisfazione ricusare fin dappprincipio le sue conseguenze?

Il dottor Teste crede che senza essere accusato di sofisma possa riassumere il fin qui detto nella doppia conclusione:

1. Che noi non conosciamo se non imperfettamente

le proprietà della materia; non potendole desumere che nella materia inerte;

2. Che la più complessa di tutte le vite animali, quella dell'uomo, non differisce forse affatto quanto al suo principio da quella degli altri esseri.

Se dunque è vero, che ogni specie di vita animale non è altra cosa che la saturazione dell'*elemento vivente* col mezzo di elementi assimilabili alla sua sostanza, se in una parola questa vita propriamente parlando non è che una grande combinazione chimica, nella quale le proprietà della materia acquistano forse uno sviluppo ed una perfezione proporzionata a quella che la materia stessa sembra acquistare nell'alto grado della scala vivente, non rimane allora costante che tutto l'organismo dev'essere il centro permanente ed il punto di partenza dei fenomeni analoghi a quelli che vediamo svilupparsi in tutte le chimiche combinazioni ordinarie? Così mentre la goccia d'acqua che si forma, si circonda di emanazioni elettroluminose, che i nostri fisici non han certo la pretesa di aver ancor rigorosamente definite, qualche cosa di simile non deve egli scappare continuamente da un organismo umano? Ora questo *non so che* di cui siamo tanto lontani senza dubbio dal farci un'idea netta, ma che non ci ripugna d'ammettere più di quello non ci ripugni il pensiero di cui sembra essere qualche volta il veicolo, questo sottile intermediario della volontà non sarebbe nè più nè meno per noi che il *fluido magnetico*.

Perchè adunque il dottor Teste condanna quelli che hanno ricorso all'intervento del fluido magnetico

per ispiegare i fenomeni così detti magnetici, s'egli medesimo è costretto dopo tutto ad ammettere un *non so che*, un *sottile intermediario*? Non valeva meglio quindi ammettere fin dal principio l'esistenza del fluido magnetico, anzi che cercare di sostituire una frase od una parola per ispiegare però presso a poco la medesima idea?

Volevano alcuni che il magnetismo altro non fosse che il calorico, e che un tale principio fosse la causa dei fenomeni così detti magnetici.

Ecco in qual maniera fondano questa loro teoria. Nella natura non vi ha che materia e movimento, e si dividono i corpi che compongono la materia universale in organici ed inorganici, viventi i primi, inanimati i secondi. I corpi viventi sono dotati di movimento, come l'uomo, gli animali, i vegetabili; gli altri sono inanimati, cioè privi di movimento. Si distingue fra i corpi viventi quelli che furono chiamati animati, cioè dotati della facoltà di locomozione, e sono questi l'uomo e gli animali soltanto.

Finchè esiste il movimento in un corpo esso è vivente, dacchè ne è privato diventa materia, e fino a che vive contiene un calore, che sparisce tosto cessato il movimento.

Questo calore dei corpi viventi chiamasi calor animale, e la sua origine è ancora sconosciuta, giacchè alcuni vogliono che sia il risultato dell'effervescenza del sangue; altri, il prodotto della sua circolazione; altri finalmente, il risultato della respirazione.

Il calore non è sempre allo stesso grado in tutti i corpi. È poco sensibile nei vegetali, negli animali in-

vertebrati ed in quelli a sangue freddo, ma però esso esiste in tutti. Varia quanto all'intensità negli animali, e nell'uomo secondo l'età, il sesso, la costituzione e la salute. Esso non dipende assolutamente dalla respirazione, giacchè esiste nei vegetali che non respirano.

Si manifesta all'esterno per una traspirazione più o meno sensibile e mediante emanazioni più o meno forti.

La proprietà di trasmettersi da un corpo ad un altro è stata sempre riconosciuta nel calore animale, e fino ad ora questa proprietà gli si è sempre ritenuta inerente. Potrebbe forse essere che appartenesse a tutt'altra causa rimasta finora sconosciuta, ma fino a che questa non si farà palese, non vi è alcun errore a ritenerlo dotato di una tale proprietà.

Questa comunicazione si stabilisce in due maniere, mediante la legge generale della natura, che fa sì che i corpi simili abbiano una propensione ad unirsi e per la volontà dell'uomo.

Di queste due maniere di comunicazione, l'una si spiega facilmente, l'altra quantunque egualmente certa è meno incomprendibile di quanto crederbessimo a primo aspetto.

Diffatti si comprende senza pena che il calore animale nel sortire dal corpo umano formi un'atmosfera più o meno estesa, ed affatto particolare all'uomo, oppure ch'esso si congiunga ai corpi atmosferici secondo l'analogia che possono avere con esso.

Seguendo questo ragionamento apparirà quindi che in luogo di spandersi nell'atmosfera, il calore animale

possa essere, nella sua uscita dal corpo umano, attirato da un corpo simile, giacchè è riconosciuto ed incontestato ch'esso può trasmettersi.

Si arriva dal fin qui detto a comprendere egualmente che avvicinando più o meno un corpo animato ad un altro che gli si rassomiglia, il calore animale si trasmetterà dall'uno nell'altro, e chiaro pur apparirà che se questo calore è diminuito in un corpo animato, l'avvicinamento di un altro corpo simile potrà trasmettergli quella porzione di cui manca, nella stessa maniera che se in un corpo animato il calore si trova viziato, l'avvicinamento di un corpo simile nel quale sia allo stato normale, l'effetto ch'esso produrrà non potrà essere che salutare.

Quello però che non si può concepire si è che la volontà dell'uomo basti per dirigere l'azione del calore animale, indipendentemente dall'impressione della natura, mentre che senza questa volontà esso andrebbe il più delle volte a raggiungere l'aria atmosferica od a formare un'atmosfera particolare.

Dal momento che il calore animale può passare da un corpo in un altro, l'uomo ammalato nel quale questo calore sarà diminuito, tenderà naturalmente a ristabilire il suo equilibrio, prendendone da un corpo simile, e se esso è viziato, tenderà egualmente alla sua espulsione, rimpiazzandolo col calore di un altro corpo sano.

Il calore animale di un corpo sano produce infatti effetti salutarì, e non ancora apprezzati in tutta la loro estensione, ma però generalmente riconosciuti; ed amministrato dalla natura o dalla volontà dell'uomo,

esso può ristabilire l' equilibrio nel corpo umano, giacchè essendo più forte nel sano che nell'ammalato esso attira all'esterno il calore del corpo interno e lo rimpiazza.

Il calore viziato ritorna nell'atmosfera dalla quale il corpo sano riprende alla sua volta il principio vitale, che sotto forma di calore animale esso ha emanato.

Tali sono i principali effetti della comunicazione del calore animale. Essi stabiliscono in modo positivo l'azione dell'uomo sopra il suo simile.

La trasmissione del calore animale può operarsi oltre che per la volontà dell'uomo, anche naturalmente come abbiám detto, e quest'azione trasmissiva della natura ha egualmente che quella dell'uomo i suoi vantaggi ed i suoi danni.

Allorquando un ammalato od un vecchio sono in contatto (dormendo per esempio) con un soggetto sano o con un giovane, la comunicazione del calore che si stabilisce fra questi due corpi è salutare all'ammalato od al vecchio vivificando quest'ultimo.

Quest'è magnetismo naturale: non vi è alcuna sorta di volontà che agisca, il vecchio o l'ammalato ed il giovane si abbandonano all'azione della natura, essi non la sollecitano, ed anzi il più delle volte ambedue l'ignorano.

Ciò fu sempre conosciuto, e prova ne sia che allorquando al re Davide divenuto vecchio ed infermo, mancavano le forze, i suoi servitori gli condussero una giovane che dormì nel suo letto; egli non la toccò

nè mai la conobbe altrimenti (*non cognovit eam*), ma se ne trovò bene.

Quando una madre disperata si getta sul corpo del suo figlio, e che riesce a richiamarlo in vita, ciò che successe e può ancora succedere, non ha già dessa la volontà di far rivivere il suo bambino che crede morto, la natura soltanto agisce; quindi questo è magnetismo naturale.

La natura può adunque in alcune circostanze esercitare la sua azione e trasmettere ad un corpo ammalato il calore di un corpo sano, ma quest'azione può riuscire più spesso nociva di quella esercitata dalla volontà dell'uomo.

L'esperienza insegna infatti che il riavvicinamento naturale di un soggetto ammalato con un altro pieno di salute profitta al primo, ma nuoce al secondo. Ciò non succede nell'azione esercitata dall'uomo, essa potrebbe anche essergli nocevole se non vi portasse la sua attenzione, avendovi allora reazione del corpo ammalato sul sano; ma siccome l'uomo ch'esercita un'azione magnetica sa che deve attirare a sè un'emanazione morbosa, ha cura fin da principio di difendersi colla sua volontà e colla forza superiore che risiede in lui e ch'egli pone in movimento; di più egli caccia lungi da sè quest'emanazione col mezzo di processi purificanti altrettanto semplici quanto utili.

La differenza adunque ch'esiste fra l'azione magnetica della natura e quella dell'uomo consiste in ciò che la prima è salutare al corpo ammalato, ma a danno del sano, mentre che l'azione dell'uomo è pu-

ramente salutare al corpo dell'ammalato senza nuocere al sano.

Cosa è dunque questo calore animale che sembra un'emanazione e che ciò non ostante obbedisce alla volontà dell'uomo?

L'effetto della trasmissione del calore animale è salutare o nocevole. Salutare in ciò che dà al soggetto ammalato una nuova forza, e nocevole perchè indebolisce il sano. Si attribuì un tale effetto all'azione soltanto della natura, e non fu mai questione di stabilire che la volontà dell'uomo entrasse menomamente, giacchè la comunicazione o la coabitazione di un corpo malato con un sano non fu mai consigliata che quale rimedio ordinario, la cui proprietà salutare era incontestabile.

Non solamente la proprietà e gli effetti segnalati sono certi, ma l'uomo può disputare alla natura il bene di venire in soccorso del suo simile, ed egli dirige a suo piacere il rimedio che deve ristabilire l'equilibrio.

In tale stato il calore animale è desso veramente un'emanazione?

Devesi qui osservare però che non bisogna confondere la causa con l'effetto. Il calore animale è il calorico di cui l'uomo è impregnato e riempito; esso non è già quell'emanazione più o meno odorosa che si sviluppa, l'uno è il principio, l'altro la conseguenza. Il principio risiede nel corpo dell'uomo e produce l'effetto che si manifesta al di fuori, e quindi quando si dice che il calore animale passa da un corpo in un altro si vuol parlare del principio del calore

interno, giacchè quanto all'emanazione animale essa non è che il seguito di quanto si è operato internamente.

Ciò fa conoscere che vi sono due cose distinte in quello che si chiama calore animale; un corpo motore ed un corpo mosso. Il corpo mosso è invisibile, ma però sensibile all'odorato. È un'emanazione animale che va a congiungersi a quelle che circondano l'uomo, non già ch'essa passi da un corpo in un altro; è il corpo motore che ha la facoltà di trasmettersi, è desso che è veramente ciò che si chiama *calore animale*; è invisibile, impalpabile, non se ne conosce l'origine, e con tutto ciò non se ne contesta l'esistenza, gli si riconosce una proprietà e degli effetti; questi effetti e queste proprietà sono certe quand'anche non derivino dalla causa, alla quale si attribuiscono. Dopo quest'osservazione che era indispensabile, la questione se il calore animale (corpo motore) sia un'emanazione, diventa più semplice e più facile a risolversi.

No, il calore animale non è un'emanazione.

Se si devono considerare come emanazioni tutti i corpi allo stato di gaz che circondano l'uomo, a questo titolo il corpo mosso dal calore animale sarà un'emanazione, ma quanto al calore animale in sè medesimo, a questo calorico inerente al corpo umano non può essere un'emanazione.

4. Perchè non vi è alcuna emanazione conosciuta finora che abbia la proprietà di muovere i corpi. Le emanazioni attaccano o distruggono mediante un'impressione interna od esterna, ma in ciò si limita la loro azione, e siccome il calore animale che risiede

nei corpi umani espelle invece un corpo che diventa un'emanazione, non può per il fatto della sola forza motrice ch'esercita essere considerato esso medesimo come un'emanazione.

2. Non può esser un'emanazione perchè esso può passare da un corpo ad un altro, fenomeno che appartiene al calore animale e menomamente alle emanazioni ordinarie.

Ciò posto il calore animale, corpo motore e penetrante, che non è e non può essere un'emanazione, sarà dunque un fluido. Ciò ha bisogno d'esame, ma per ora non si deve dimenticare che prendendo l'effetto per la causa, si vede ordinariamente il calore animale nella traspirazione più o meno sensibile, mentre che questa traspirazione non è al contrario che il prodotto della forza motrice che risiede non già al di fuori ma nell'interno del corpo dell'uomo. Se quindi si chiama *calor animale* il corpo motore, come si chiamerà dunque il corpo mosso? Non si potrà già chiamar collo stesso nome la causa e l'effetto?

Dirassi forse ch'è *traspirazione*? Ma la traspirazione il più delle volte insensibile, invisibile, impalpabile, è un'emanazione nata dall'azione del calore animale; cosa è dunque questo calore animale che dà vita ad un'emanazione? Esso non è certamente e non può essere un'emanazione. Se si riconosce che la denominazione di *calore animale* non conviene che al risultato dell'azione del calorico che risiede nello interno, e che è questo, qualunque sia la natura ed il nome che si dovrà dargli, che produce un tal risultato, la questione in allora sarà risolta, e bisognerà

cercare la causa del fenomeno attribuito al calore animale non già nella classe delle emanazioni ma in quella dei fluidi.

Si è veduto che il calore che risiede in un corpo vivo produce esternamente un effetto che è spesso insensibile, invisibile ed impalpabile, e questo è il prodotto di un lavoro interno, di una combustione, e difatti nel corpo umano mentre è vivo si opera una vera e continua combustione che consiste nella azione del calorico sulla materia. Conoscendosi cosa sia la materia, ci manca di saper cosa sia il calorico.

Calorico e calore sono sinonimi; solamente l'uno è preso in un senso generale, e l'altro in un'accezione particolare. Si chiama *calorico* il fluido che riscalda l'universo, mentre *calore* è il calorico contenuto in ciaschedun corpo della natura. La prima denominazione è scientifica, la seconda volgare.

Il calorico è un fluido: la scienza non ha potuto determinare se sia lo stesso che la luce, ma essa ci sforza a considerarli tutti due come una modificazione del medesimo corpo, quantunque il calorico e la luce producano sovente effetti differenti.

Si attribuisce al calorico la proprietà di *penetrare tutti i corpi, allontanarne le mollecole collocandosi fra loro, diminuire la loro attrazione, dilatare i corpi, fondere i solidi e rarefare i fluidi tanto da renderli invisibili e dar loro la forma aeriforme o lo stato di gaz per convertirli poi in gaz od in fluidi elastici comprensibili, aeriformi.*

*Allontanando le mollecole dei corpi, e diminuen-*

*done l'attrazione fra loro medesimi, il calorico aumenta in proporzione la loro attrazione per quelle di un corpo vicino, come dice Fourcroy nella sua filosofia chimica.*

Onde assicurarsi che sia il calorico la causa dello effetto prodotto, bisogna procedere chimicamente, prendere cioè un centro d'azione, un fluido ed una materia solida. La materia solida sarà un corpo vegetale od animale, il capo umano per esempio: la materia fluida sarebbe il calorico, e l'apparecchio respiratore, il polmone o gli intestini il centro d'azione.

Un centro d'azione, materia e calorico, ecco le tre cose necessarie ad un chimico quando opera su corpi che vuol decomporre ed esaminare. Ma per decomporre ed analizzare l'azione della natura occorre ben più che per decomporre la materia, giacchè è di prima necessità che il corpo sia vivente, e quindi ecco una quarta cosa d'aggiungere alla materia, al calorico ed al centro d'azione, cioè la vita, quando forse il calorico non sia egli medesimo ciò che costituisce la vita.

Il calore animale (corpo motore) è invisibile ed impalpabile, e non si può nè vedere, nè palpare il calorico; sotto questo rapporto adunque potrebbe esser egli che produce l'emanazione esterna di cui ci occupiamo.

Il calore animale passa da un corpo in un altro, il calorico penetra tutti i corpi, ed allontanando le molecole le une dalle altre, aumenta in proporzione la loro attrazione per i corpi vicini; ma potrebbe ancora essere quindi il calorico che passasse

da un corpo in un altro, giacchè riportandosi all'azione accennata più sopra del calore animale si vedono due corpi vicini l'uno all'altro, ammalato l'uno, sano l'altro, il calorico essendo sempre in azione in questi due corpi perchè vivi, ed aumentandone la attrazione delle loro mollecole, passerebbe dall'uno nell'altro colle sue mollecole, oppure anche senza queste.

Quando però si fanno questi due riavvicinamenti s'incontra un ostacolo insormontabile, e che impedisce di supporre più a lungo che la causa del fenomeno della trasmissione possa esser attribuita al solo fluido calorico. E quest'ostacolo consiste in ciò che l'uomo può quando e quanto vuole esercitare l'azione trasmissiva che si era tentato d'attribuire esclusivamente al calorico; non si può adunque più risguardare quest'ultimo come l'unica causa della trasmissione, vi deve quindi necessariamente essere un'altra causa che agisce nel corpo umano sul calorico e sulla materia.

Se il calorico e la materia riuniti non bastano per rappresentare ed esercitare l'azione della natura, se l'uomo colla sua volontà può fare più del calorico, bisogna esaminare cos'è l'uomo affine di sapere se vi esiste un modo d'azione superiore, o che si possa almeno presumer tale, giacchè così essendo potrà forse governare il calorico, imprimendogli la sua volontà, ed allora sarebbe sempre il calorico che passa da un corpo in un altro, ma diretto dalla volontà dell'uomo.

L'uomo è composto delle due sostanze che for-

mano i corpi viventi; la materia ed il movimento. Essendo dotato di movimento è superiore alla materia perchè possiede una sostanza di più. Il movimento animando tutti i corpi viventi come succede che l'uomo solo fra dessi possa dirigere a suo piacere l'azione della natura? Perchè l'uomo solo ha una volontà, giacchè esso solo ha un'anima.

L'uomo avendo una volontà per ciò che ha un'anima, ed il fluido calorico non essendo che materia, potrebbe succedere che l'uomo potesse agire sul calorico. In allora quindi un uomo pieno di salute avvicinandosi ad un ammalato, il calorico del suo corpo passerebbe col mezzo della sua volontà nel corpo ammalato; e nascerebbe un'azione magnetica. Si concepirebbe allora che questo corpo motore che risiede nell'uomo e che costituisce il calore animale producendo un'emanazione, potrebbe essere il fluido calorico, giacchè la presenza di un calorico qualunque nel corpo umano è manifesta.

Dal fin qui detto si potrebbe ritenere che il fluido calorico diretto dalla natura o dall'uomo è ciò che costituisce l'emanazione che parte dal corpo sano per portarsi in un ammalato; però questo non è altrimenti vero, e lo si prova potendo stabilire che esistono altre proprietà magnetiche oltre a quelle della trasmissione, e che la natura e l'uomo producono altri effetti magnetici senza che il calore possa esserne ritenuto l'autore dietro le proprietà che gli si conoscono.

Bisognerà quindi ammettere che si cade in inganno sulla causa originaria del fenomeno della trasmissione

e che questa causa è affatto diversa dal calorico, od almeno non è la sola.

Un uomo ha la facoltà di ristabilire l'equilibrio in un corpo ammalato colla sua volontà applicando la mano sulla parte affetta se la malattia è locale, o passandola longitudinalmente se la malattia è generale, ed anzi basta avvicinarla senza nemmeno toccare onde produrre il medesimo effetto.

Ed andando più innanzi l'uomo può provocare in un ammalato un sonno profondo, o toglierlo da tale stato colla sua mano nella stessa maniera.

Questi effetti non si possono attribuire al calorico isolato e nemmeno quando è diretto dall'uomo.

Cosa è dunque quest'agente invisibile ed impalpabile che non è né emanazione, né fluido calorico, e che produce gli effetti attribuiti a quest'ultimo, col quale sembra aver analogia in alcuni punti ed in alcuni altri è affatto contrario?

Dev'essere un fluido, perchè ha le proprietà del calorico, penetra cioè, dilata, e quando è messo in movimento sembra aumentare l'attrazione per i corpi vicini.

L'antichità non riconosceva che un solo fluido universale, penetrante tutti i corpi, sparso per tutto, autore di tutto ciò che si passa nell'universo. Essa non ammetteva che quattro corpi semplici od elementi, l'acqua, la terra, il fuoco e l'aria. Decomponendo la materia si riconobbe che fra questi quattro elementi non vi aveva che un solo corpo semplice, e si decompose invece gli altri tre.

L'acqua è un composto, la terra lo è egualmente,

il fuoco che in chimica si chiama calorico non potè esser decomposto. Ciò che gli antichi chiamavano aria è anch'essa un composto.

La scienza ha stabilito che l'aria atmosferica è un *caos* continuamente solcato dal fluido luminoso, dal fluido calorico, e dal fluido elettrico. Analizzata l'aria atmosferica si riconobbe ch'era principalmente composta di due sostanze differenti ed opposte, il gaz ossigeno ed il gaz azoto, l'uno che fa vivere e l'altro che ammazza. Quest'ultimo è tre volte più abbondante del primo, di maniera che la distruzione dell'uomo sembra imminente dopo tale scoperta, e lo sembra ancora maggiormente quando si osserva che l'uomo e gli animali contribuiscono essi medesimi a deteriorare il fluido vitale e ad aumentar il gaz azoto, cioè, quello che uccide. Fortunatamente le emanazioni animali sono sul momento assorbite dai vegetali che purificano l'aria a lor volta, ed i diversi corpi che percorrono senza posa l'atmosfera, stabiliscono con un altro meccanismo l'equilibrio.

Gli antichi hanno veduto il fluido elettrico percorrere le nubi, ma non ne hanno mai conosciute nè le leggi, nè la causa. Ora sono passati due secoli all'incirca che si sono osservate e si conoscono le leggi che lo regolano, ma quanto alla sua causa essa è ancora sconosciuta.

Alcune esperienze avevano fatto supporre l'esistenza di una circolazione nervosa del corpo umano, ed in seguito si riconobbe che i nervi erano effettivamente altrettanti condotti nei quali un fluido poteva circolare.

Questo fluido lo si chiamò nerveo, e desso manifesta la sua presenza per mezzo di effetti che saranno descritti più innanzi. La scienza ormai non revoca più in dubbio la sua esistenza, ma anzi assolutamente l'ammette.

Al nascere del magnetismo, mentre non si parlava ancora di fluido nerveo, si attribuirono i suoi effetti ad un fluido universale, e poscia si suppose la presenza di un fluido magnetico. Gli effetti che non potevano essere attribuiti ad alcuno dei fluidi conosciuti finora hanno determinato alcuni sapienti a credere nell'esistenza di questo fluido magnetico, altri però la negarono e la negano ancora.

Esiste dunque questo fluido magnetico o no?

Questo supposto fluido è forse lo stesso fluido elettrico, luminoso od altro, è forse combinato con alcuno di questi, ma quello che si sa soltanto è che gli effetti e le proprietà attribuitegli non appartengono a nessuno dei fluidi conosciuti.

Le proprietà che gli si attribuiscono sono, come abbiamo veduto,

Di risiedere in tutti i corpi, ma in gradi disuguali.

Di obbedire all'uomo che sa dirigerlo.

Di agire col mezzo del contatto a distanze e colla massima velocità.

Di attirare, respingere e reagire.

Paragonando il fluido magnetico col fluido elettrico, si trova:

1. Che questi due fluidi risiedono in tutti i corpi in gradi ineguali.

2. Che l'uomo non può governare, slanciare, concentrare il fluido elettrico che coll'aiuto di un corpo estraneo, mentre il fluido magnetico non abbisogna di conduttore.

3. Che il fluido elettrico colpisce oppure s'insinua. Il fluido magnetico non fa che insinuarsi.

4. Che tutti due attraversano i corpi opachi.

5. Che il fluido elettrico percorre liberamente l'atmosfera, ed il fluido magnetico agisce poco od anche male quando l'atmosfera è sopraccaricata d'elettricità.

6. Che il fluido elettrico circola nell'aria a strati e per correnti, e lo stesso succede del supposto fluido magnetico.

7. Che il fluido elettrico agisce a distanze molto grandi con estrema velocità, ed altrettanto succede del fluido magnetico.

8. Che vi sono molti corpi che isolano dall'elettricità, ed invece ve ne sono pochissimi che non convengano al magnetismo. La seta per esempio ed il vetro isolano dall'elettricità, mentre che la prima non impedisce l'azione magnetica, ed il secondo invece è molto propizio.

9. Che l'acqua assorbe vivamente il fluido elettrico, ed il fluido magnetico la penetra, arrestandovisi più a lungo che in tutt'altra materia.

10. Che per elettrizzare un corpo bisogna avvicinarlo ad un altro elettrico, invece per magnetizzare non è indispensabile di toccare.

11. Che il fluido elettrico ed il magnetico impiegati

medicalmente producono effetti salutari o nocevoli, esterni od interni.

12. Che il fluido elettrico non produce che effetti sensibili, ed il fluido magnetico ne produce anche d'insensibili.

13. Che l'uomo invia e ritiene il fluido magnetico a seconda della sua volontà, mentre che non può nulla sul fluido elettrico.

Qualunque siano adunque i punti analoghi, per i quali il fluido supposto può rassomigliare al fluido elettrico, non è certamente però lo stesso fluido; può forse essere combinato con lui, ma differisce per alcune proprietà che gli sono particolari, e che non si può incontrare in alcun altro fluido, e queste sono la potenza nella volontà dell'uomo di dirigerlo e ritenerlo, la differenza che sembra sussistere nel medesimo, giacchè esso non sembra eguale nel corpo umano di quello che è nell'atmosfera, come si dimostrerà, e finalmente il non aver desso bisogno di conduttore ond'essere amministrato, e che se è introdotto dall'uomo in un corpo qualunque, lo è ancora col mezzo soltanto della sua volontà e senz'altro soccorso intermediario.

Paragonandolo ora al fluido luminoso si troverà pure,

1. Che la luce, corpo semplice, indecomponibile fino ad oggi, non penetra i corpi opachi, mentre il fluido magnetico li penetra tutti.

2. La luce s'insinua, e lo stesso accade al fluido magnetico.

3. Numerose esperienze stabiliscono che il fluido

magnetico è rinforzato dagli specchi e da tutti i corpi che riflettono la luce, se ciò è vero vi sarebbe analogia fra questi due fluidi.

4. I sonnambuli temono generalmente la luce, ed il sonnambulismo spontaneo non ha luogo che nella notte.

5. La luce si proietta per raggi ed in linea retta. Il fluido magnetico segue il più delle volte la stessa linea, e sembra esso pure proiettarsi in raggi.

6. Il fluido magnetico si fissa nei corpi vivi e nella materia, l'uomo perciò non ha che volere. La luce non si è mai potuto fissarla.

Da quest'esame risulta che il fluido magnetico non è la luce, ma che però esiste dell'analogia con questa.

Oggi si ammette generalmente la circolazione di un fluido nei nervi. Questa circolazione non è più posta in dubbio, quantunque appena cent'anni sono si pretendeva che lo stesso sangue non circolava. Cuvier ha detto: *che la prossimità di due corpi animati in certe posizioni e con certi movimenti dà origine ad alcuni effetti indipendentemente dalla loro immaginazione, e sembra che questi effetti siano dovuti ad una comunicazione qualunque che si stabilisce fra i loro sistemi nervosi.*

Secondo Reil, Humboldt, Auteurieth e Bogras non solamente esiste una circolazione nervosa, ma ancora un'espansione di fluido al di fuori, e questa ha luogo con una forza ed un'energia tale da formare una sfera di attività simile a quella dei corpi elettrizzati.

Vi avrebbe dunque una circolazione esterna ed in-

terna, il fluido introdotto nei nervi, ne sortirebbe per spandersi nell'atmosfera od in un corpo vicino.

In tale maniera gli autori sopracitati hanno dimostrato chiaramente l'esistenza del magnetismo. Esiste un'analogia quasi perfetta tra il fluido nerveo e quello supposto magnetico, non ci rimarrebbe quindi che a studiare i diversi gradi di potenza del fluido nerveo, ed esaminare se la comunicazione da un corpo ad un altro ha luogo soltanto allorchè questi sono in prossimità, oppure se essa si opera qualunque sia la distanza.

Da molto tempo i magnetizzatori tendono a constatare il fluido nerveo non esser altro che il fluido magnetico, e difatti, come si è detto, gli effetti attribuiti al fluido nerveo sono, di stabilire una comunicazione fra due corpi, ed in ciò accade lo stesso al fluido magnetico, di formare una sfera di attività simile a quella dei corpi elettrizzati per la forza ed energia della sua espansione, ed in questo pure vi è una perfetta identità col fluido supposto. Queste due proprietà non appartengono a nessun altro fluido conosciuto.

Se tutti i corpi avessero nervi, il fluido potrebbe chiamarsi nerveo o magnetico, relativamente cioè, sarebbe nerveo-magnetico per l'uomo e certi animali, e puramente magnetico per gli altri corpi. Ma vi sono animali che non hanno nervi, i vegetali non ne hanno, e quindi per questi corpi il fluido magnetico non può essere il nerveo.

Se l'uomo possedesse solo la facoltà di spandere con forza ed energia il fluido che circola nei nervi e potesse

farnelo sortire a sua voglia, un cotal fluido sarebbe a lui particolare. Ma la cosa succede diversamente, giacchè l'uomo non fa che dividere coi vegetabili, cogli animali e coi minerali la forza e l'energia del fluido così detto nerveo, e la differenza di forza e degli effetti distingue soltanto le azioni dell'uomo da quelle degli altri corpi.

L'uomo in tutto ciò che fa, impiega la sua volontà, e quindi due uomini posti in certe date posizioni, mediante certi movimenti, producono effetti che sono dovuti ad una comunicazione che si stabilisce fra il loro sistema nervoso. Di più l'uomo può attirare, respingere, e reagire; gli animali invece non sembrano avere che l'istinto, ch'è quanto dire una volontà irreflessiva. Quand'essi rinunziano ad un'azione magnetica già cominciata, ciò succede per un caso fortuito perfettamente estraneo a loro, ed al quale essi non partecipano. Il loro sistema nervoso non è lo stesso di quello dell'uomo, e l'influenza del fluido non può agire che secondo i loro organi nei quali è obbligato di modificarsi. Il fluido però non cambia natura, è sempre quel desso che regge il sistema nervoso dell'uomo, ma la sua influenza e la sua azione si riduce alle proporzioni organiche degli animali, e non produce più se non se effetti relativi, che non sono più quelli che si rimarcano nell'uomo. Vi sono animali che esercitano sopra gli altri un'azione attrattiva; ma non potranno sospendere l'azione a loro voglia; e l'animale attirato non potrà respingerla, non potendo reagire nè l'uno nè l'altro. Havvi quindi un'azione forzata, meno però qualche caso fortuito.

Andando più innanzi trovasi che vi sono alcuni animali dotati soltanto della facoltà attrattiva, ed un picciolissimo numero suscettibile di risentire gli effetti di tale azione. Nei vegetabili l'azione non si sviluppa, né si compie così prontamente come nell'uomo e negli animali; soltanto col tempo e spesso anche molto lungo può succedere che una pianta ne attiri un'altra. L'azione però è la medesima che negli animali; perchè come in questi la pianta attira per istinto.

Finalmente nei minerali l'azione è ancor meno sensibile di quello che nei vegetali. Essa non ha luogo che fra un piccolo numero, e bisogna perchè essa abbia luogo che la natura o l'uomo stabilisca fra loro una prossimità che in quest'ultimo è determinata dalla volontà, e dall'istinto invece negli animali e nei vegetabili.

Tali sono le osservazioni che risultano dalle azioni dell'uomo, paragonate a quelle degli animali, dei vegetali e dei minerali. È ben facile riconoscere che se gli effetti non sono esattamente simili e decrescono per gradi dall'uomo al minerale, ciò dipende perchè l'uno è estremamente composto, mentre che l'altro è meno. Gli effetti non possono adunque essere i medesimi, ma è però lo stesso fluido che stabilisce una comunicazione fra due corpi posti in certe circostanze e sotto certi movimenti. Gli animali hanno un istinto che gli induce spesso a cercare nei vegetali, che sembrano riconoscere, un rimedio ai mali che li affliggono; ma anche senza di questo l'animale che soffre, si concentra in se medesimo, e si abbar-

dona ad un sonno continuo od al riposo, come se sapesse che la natura opererà internamente in suo vantaggio, ed osservandolo si vedrà ch'egli lecca continuamente le sue piaghe, e ciò lo solleva e lo guarisce.

Non si vede in ciò forse una modificazione dell'azione dell'uomo appropriata alla struttura degli animali? Non si riconosce forse la sua superiorità, perchè gli animali cercano ben di sollevare se stessi, ma non lo provano neppure sugli altri ammalati? Non si riconoscerà l'impotenza loro, la mancanza di volontà riflessiva?

I risultati dell'azione magnetica di certi animali tracciano ancora più profondamente la linea di demarcazione che esiste fra essi e l'uomo; e provano l'esistenza in loro della medesima potenza che risiede nell'uomo, alla quale però esso solo sa comandare. Ciò succede pure nell'azione dei vegetali e dei minerali.

Se il principio attivo adunque che ha per effetto principale l'*attrazione*, esiste e si manifesta nei tre regni, minerale, vegetale ed animale, il fluido sconosciuto non sarà quindi nè il calore animale, nè il calorico, nè la luce, nè il fluido elettrico, nè il fluido chiamato *nerveo*, giacchè nessuno di questi fluidi non potrebbe per le loro proprietà produrre nei tre regni gli effetti dell'attrazione, e non si può schermirsi dal riconoscere che il fluido chiamato *nerveo* nell'uomo è il medesimo di quello che esiste negli altri corpi, dove si rivela mediante la facoltà d'attrazione che presta loro, nella stessa maniera, sebbene in gra-

do minore, paragonata a quella dell'uomo. Giustamente adunque si chiamò *magnetico* questo fluido, perchè la facoltà attrattiva si ritrova in qualunque specie di corpi.

Si poteva una volta negare il magnetismo, ma oggi ciò non è più possibile, dacchè gli effetti del fluido nerveo sono gli stessi di quelli attribuiti al fluido magnetico. Esiste adunque, solamente i suoi effetti possono essere stati esagerati.

Qual è dunque questo fluido che non essendo nè elettrico, nè il calorico, nè la luce, è ciò non ostante un corpo invisibile col mezzo del quale si stabilisce una comunicazione?

Si prova ch'esso esiste nei corpi viventi, che esercita sopra di essi un'azione salutare o nocevole, si stabilisce che l'uomo può dirigerlo a sua voglia. Qual è dunque la sua natura?

Devesi rimarcare che tutti i corpi sono composti di materia e di movimento, e perciò esercitano un'azione mista che partecipa di queste due sostanze, ma il movimento non è lo stesso, nè fu ripartito equabilmente in tutti corpi; l'uomo può esercitare l'azione motrice sopra tutta la natura, mentre gli animali, i vegetali ed i minerali non l'esercitano che fra loro e da specie a specie.

Tutti i corpi però appartengono ai due medesimi principii, materia e movimento, che si dividono fra loro in gradi diversi, non essendovi altra differenza che nel grado di forza dei due principii ripartiti, e siccome il movimento agisce sempre sulla materia, e che questa non fa che ricevere l'azione, non agon-

do che in forza di quello; così il grado di movimento imprimerà maggior o minor esistenza alla materia.

Fino a che un corpo è suscettibile di vita, il movimento è sottoposto agli organi e si comporta in conseguenza della sua organizzazione, ma quando questo è usato, che le *molle* sono stanche o distrutte, cioè che non possono più fare le loro funzioni, il movimento non può più rimanere in esso, ove è diventato inutile, lo abbandona quindi e ritorna al movimento universale, ed allora il corpo non è più che materia.

Quando due corpi vivi, l'uno debole e l'altro forte, si avvicinano fra loro, significa che vi è molto movimento in uno e poco nell'altro. Questi due corpi essendo penetrabili all'azione del movimento deve necessariamente succedere la comunicazione nel corpo debole di una parte di quel moto che esiste nel corpo più forte, moto che il corpo debole non può ricevere che da un corpo simile, giacchè solamente quand'è introdotto nel corpo umano un tale principio, acquista le proprietà animali, ed un corpo vivo non può ricevere che da un suo simile una comunicazione del moto *modificato*.

Quando si magnetizza, non si fa altro che comunicare al suo simile una forza di movimento che questi ha perduto e che si ha in se medesimi. Il calore animale, il fluido nerveo, il fluido magnetico non sono quindi che una sola e medesima cosa, cioè il movimento che si è modificato nei corpi, secondo i loro organi.

Per movimento modificato non s'intende già ch'esso

possa mai diventare materia, esso non può mai cangiare, ed è tanto poco *materializzato* che colla sua presenza fa distinguere la materia vivente da quella che non lo è, tant'è vero che succede un totale cambiamento in un corpo quand'esso lo abbandona.

Quand'esso si unisce ad un corpo e gli dà la vita colla sua presenza, entra ancora nei suoi organi. La sua forza si trova allora compressa e l'equilibrio ch'esso tiene dall'intera natura esiste egualmente nel corpo che fa vivere.

Dal momento ch'esso si presta all'azione organica, che s'introduce nei corpi, e se ne scappa senza turbare il loro equilibrio, vi è adunque perfetta armonia fra loro, e questa armonia particolare, modificazione dell'universale, permette la costituzione e l'esistenza dei corpi viventi.

Si deve quindi conchiudere che fino a che esiste il moto nei corpi, e che è sottoposto ai loro organi partecipa delle proprietà corporali, e si *animalizza*; tanto è vero che è possibile all'uomo di dirigerlo, ciò che non potrebbe altrimenti fare se non si *animalizzasse*. Difatti l'uomo non ha e non può avere nessuna libera azione nè sull'aria, nè sul calorico, nè sulla luce, nè sull'elettrico, e nemmeno sul moto quando questo regge l'universo.

Posto il principio che il moto si *animalizza* non ci resta più che a conoscere il meccanismo mediante il quale esso e la materia si spandono fuori del corpo, e se il moto resta *animalizzato* quando sorte, o se si separa dalla sostanza materiale per ritornare al movimento universale.

Quando il movimento esiste in un corpo ch'è vivo, mediante la sua azione naturale determinata dall'uomo, esso agisce internamente sulla materia, la spinge e la trascina seco al di fuori. In seguito pure a quest'azione tutti due si spandono agglomerati e la materia esala dal corpo unitamente al moto allo stato di fluido. L'emanazione ch'è il risultato di tale azione è adunque *motrice*, la sua essenza è sconosciuta, ma è però *materiale* essendo un fluido.

Allorchè la materia *mista-animalizzata* si spande fuori di un corpo senz'essere a ciò sforzata naturalmente, è possibile ch'essa si spanda nell'atmosfera subito dopo la sua sortita, e si divida per ritornare ai suoi due principii primitivi, formando allora due corpi che vanno a raggiungere l'uno il movimento e l'altro la materia fluida con la quale ha più analogia. Però è possibile ancora ch'essa rimanga animalizzata e formi all'intorno dei corpi un'atmosfera particolare.

Tale azione però, qualunque ne sia il risultato, non ha luogo che nel solo caso che la materia animalizzata non sia forzata a sortire dal corpo, giacchè all'opposto, essa è all'istante medesimo ripresa e diretta dalla natura e dall'uomo, sopra un corpo simile che l'attira e ne impedisce la dissoluzione perchè vi è una perfetta simpatia fra la materia sparsa dal primo corpo e quella che risiede nel secondo. Si comprende infatti che vi deve essere più analogia fra l'emanazione *mista-animalizzata* che parte da due corpi vivi di quello che fra questa emanazione ed i due corpi generici che la costituiscono se questi sono isolati. Per-

ciò quindi nel suo sortire dal corpo umano la materia mista ch'è forzata a ciò, si trova in contatto con tre corpi, con una materia mista uguale ad essa, col moto e colla materia fluida, che se invece essa sorte spontaneamente non si trova allora in contatto che con due corpi, il moto e la materia fluida. Nel primo caso, in quello cioè che incontra tre corpi, essa ha più attrazione per la materia mista di un corpo vivo, e ne ha meno per il moto e la materia fluida, isolati l'uno dall'altro e non modificati. Nel secondo essa si divide e ritorna ai suoi due principii costituenti, oppure forma un'atmosfera particolare.

Esiste dunque un fluido magnetico; e non solamente questo esiste, ma è indispensabile alla vita per contrabilanciare ad ogni momento le cause che possono distruggerla.

Si è veduto che l'aria atmosferica decomposta non offre che due materie fluide principali, l'aria vitale e l'azoto; questi due fluidi, uno fa vivere, e l'altro uccide, e quest'ultimo è tre volte maggiore del primo. Qualunque sia adunque la bilancia che esiste nella natura onde mantenere l'equilibrio, vi deve però essere necessariamente un momento di transizione in cui gli organi s'indeboliscono o si distruggono per lo ascendente momentaneo dell'uno o dell'altro fluido, ascendente che può nascere da uno sconcerto nell'equilibrio del corpo vivo o dell'atmosfera.

Lo studio del corpo umano e di tutto ciò che lo circonda ci fa conoscere che in certe circostanze due corpi ravvicinati producono un effetto salutare o no-

cevole dall' uno all' altro , ma se tale effetto ha luogo coll' intermezzo di un corpo invisibile che penetra i corpi organizzati , non si dubiterà esser questo un corpo fluido.

Le grandi leggi della natura che sono sempre esatte , l' uniformità cioè e l' equilibrio rendono di ciò una ragione convincentissima, giacchè se vi ha un fluido che vivifica ed un altro che uccide, il corpo che viene a ristabilire l'equilibrio deve necessariamente essere un corpo simile, cioè un fluido che avrà una virtù mista. E tale fluido appartenendo a tutti i corpi , e costituendo in essi l'equilibrio universale si divide in minerale, vegetale, animale ed umano, sarà sempre il medesimo, ma le sue proprietà ed i suoi effetti varieranno secondo le specie dei corpi, giacchè in questi l'organizzazione non è sempre la stessa , e poi nell'uomo che solo ha una volontà , e può distinguere il bene dal male, le sue proprietà ed i suoi effetti saranno salutari o nocevoli secondo l'uso che esso ne farà.

Se adunque l'uomo sapesse sempre far un uso moderato e conveniente del fluido che può ristabilire in lui l'equilibrio, la sua salute soffrirebbe molto meno durante il tempo che passa sulla terra, ma esso è così fatto che vuole il bene ed il male, e può quindi fare un cattivo uso del fluido che Dio gli ha ripartito più abbondantemente che agli altri animali.

Se questo fluido può passare dal suo corpo in un altro per portarvi la salute rimettendo l'equilibrio, l'uomo troverà altrettanto naturale, pensare che costringendo l'azione e cercando di farne passare una

quantità troppo grande in un corpo potrà disturbarne l'equilibrio. Continuando le sue investigazioni, e rimarcando che i fluidi dei due corpi si ricercano e si attirano mutuamente, proverà di attirare a lui tutto il fluido di un corpo ammalato, o di uno più debole del suo; se riesce non vi sarà più movimento nel corpo debole, l'avrà ritirato, come si tira il sangue aprendo le vene, quando non vi sarà più movimento nel corpo debole questo cadrà, e l'uomo avrà data la morte collo stesso mezzo che restituisce la vita. Ciò succedendo l'uomo può arrivare a questo risultato di aver agito cioè contro la natura ed avrà convertito il rimedio più semplice e più salutare nel veleno più perfido e più ingannatore.

Fortunatamente però che nel magnetismo il male non si fa così facilmente come il bene, e l'uomo tende per essenza alla sua conservazione, per cui l'influenza di un fluido che agisce può essere contrabilanciata da un fluido che respinge ed allora l'equilibrio sussiste.

Risulta dall'esame che si è fatto che il fluido magnetico è una modificazione del movimento universale sparso nel corpo umano e negli altri corpi, che questo fluido costituisce la vita, ch'esso è ciò che si chiama calore animale, fluido nerveo, ch'esso è finalmente il principio della vita nell'uomo, negli animali e nei vegetali. Ne segue ancora da ciò ch'esso è il punto d'unione fra l'anima e la materia, com'è anche l'agente che opera la loro separazione.

Gauthier dopo aver esposta la teoria che ho data qui sopra, continua ancora a parlare del principio

della vita nei corpi vivi dicendo che non è già l'anima che fa viver l'uomo, ma bensì il moto, che questo soltanto costituisce i corpi viventi unendo l'anima alla materia, ed essendo in tal maniera il punto d'unione fra loro. Il moto universale, secondo lui, è il principio della vita nell'intera natura, ed il moto particolare di ciaschedun corpo costituisce a tutti una vita relativa. E quindi magnetizzando si comunicherebbe ad un altro corpo il moto che si ha, cioè la sua propria vita, perchè il moto non è altro che la vita. Volendo poi spiegare cosa sia questo moto universale è costretto confessare essere questo uno dei misteri della natura che non si arriverà forse mai a conoscere. Non si può negare la sua esistenza, perchè quantunque invisibile ed impalpabile, pure lo si riconosce quantunque ignota sia la sua essenza. Deduce quindi che il movimento universale che regge l'intera natura, appartiene a tutti i corpi, nessuno essendone privato, e tutto ricevendo la sua azione più o meno presto, più o meno lentamente, più o meno con forza. Ciascheduna specie ha la sua parte del moto universale, e questa parte gli diventa particolare senza cessar d'appartenere all'universale. Questo moto particolare attribuito a ciascheduna specie ritorna in seguito ad ognuno dei corpi che la compongono.

S'ignora in qual maniera il moto agisca sulla materia, ma nei corpi vivi esso si modifica a seconda dei loro organi. Quindi il movimento di un essere vivente non è che una modificazione del moto universale.

Tutti gli esseri sono in certa maniera incatenati fra

loro, ed ogni specie tiene un anello in guisa che se il moto universale non costituisce un equilibrio perfetto, la menoma scossa data da un essere collocato all'estremità della catena reagendo sul momento sopra tutti gli altri esseri, andrebbe a scuotere l'universo. Ma quest'equilibrio che non è mai sconcertato nella natura intera, non è più lo stesso quando si modifica in ciascun dei corpi che lo compongono, e che non sono che una modificazione della materia universale.

Il moto agisce sulla materia attirandola o respingendola. La materia riceve l'azione, essa è inseparabile dal moto, e senza lui non si concepisce nemmeno la sua esistenza. Il moto modificandosi nei corpi a gradi diversi, quelli dotati di un minore o maggior grado devono esercitare azioni differenti, ed esso impartisce ai corpi la loro proprietà di esercitare fra essi un'azione reciproca gli uni sugli altri che partecipa di se stesso, e così possono mutuamente attirarsi ad attrarre a loro dei corpi simili. Il moto universale tende continuamente all'equilibrio universale, ma modificato all'infinito nei corpi vivi secondo i loro organi rispettivi; la sua azione esercitata da essi sui loro simili può essere nociva, senza che perciò l'equilibrio universale sia disturbato, giacchè il moto di un corpo non può che passare in un altro o ritornare all'universale, e l'equilibrio esisterà sempre se non nei corpi, almeno nella natura.

La materia ha proprietà generali che riunite in un corpo immenso come la natura, sono in perfetta armonia le une colle altre, ma il moto, attirando, re-

spingendo, unendo e separando continuamente l'universo e modificandosi in gradi ineguali, l'armonia della materia senza cessar di esistere in generale sarà come il moto più o meno inegualmente ripartita nei corpi, che compongono il suo insieme. La maggior parte dei corpi essendo organizzati, ed i loro bisogni essendo in ragione dei loro organi, più o meno composti, e di una composizione più o meno regolare, ne segue, che le proprietà generali della natura divenute, come il moto, modificazioni infinite nei corpi, possono avervi effetti nocevoli dall'uno all'altro senza turbare l'armonia universale, e gli effetti della modificazione materiale nocevole ad un corpo vivo, possono essere sul momento contrabilanciati da quelli della salute, esistendo sempre nella natura queste due modificazioni. L'azione quindi dei corpi materiali può essere salutare o nocevole ai corpi vivi del pari che l'azione di questi fra loro, secondo l'uso che essi ne fanno.

I minerali (e per minerale s'intendono tutte le materie che sono sopra la superficie del globo, nel suo interno e nell'atmosfera terrestre non comprendendosi quei corpi che non sono stati organizzati) differiscono dagli altri corpi in questo, che il moto non è sensibile e visibile in loro che al momento della loro produzione; effettuata questa, non sembra più esistere, ciò che indusse a dire che la vita non esisteva nella materia. Inoltre l'accrescimento in essi ha luogo dalla circonferenza al centro, mentre nei corpi vivi questo succede dal centro alla circonferenza. Finalmente la materia non ha quasi mai una forma deter-

minata. Tutti i minerali esercitano gli uni sopra gli altri un'azione materiale ch'è sempre distruttiva. Ve ne sono di quelli che esercitano sopra gli altri un'azione motrice, essi li attirano, e ve ne sono altri che non possono che riceverne l'azione.

I minerali agiscono esternamente ed internamente sui corpi vivi, essi uccidono e fanno vivere. Da ciò risulta che l'azione di questi fra loro è motrice e materiale; motrice essa è semplicemente attrattiva; materiale è sempre distruttiva; e l'azione ch'essi esercitano sopra i corpi vivi è semplicemente materiale, salutare o nocevole.

I vegetabili hanno un principio di più della materia, cioè la vita. I vegetabili, gli animali e l'uomo sono corpi vivi; ma i primi differiscono principalmente dall'uomo e dagli animali per ciò che sono fissati alla terra; essendo essi corpi vivi ma non animati.

Vi sono vegetabili che si ricercano e si attirano mutuamente, ve ne sono altri che esercitano un'azione attrattiva che è spesso distruttiva, ed altri ancora, che subiscono tale azione senza poter rispingerla. La loro azione sull'uomo e sugli animali è puramente materiale, essa differisce nei suoi effetti a seconda dello stato del vegetale. Allorchè vivono non esercitano generalmente che un'azione salutare sopra gli esseri animati; privati di vita hanno come la materia inorganica un'azione salutare o nocevole. L'azione motrice dei vegetali tra loro è dunque attraente o simultaneamente attraente e distruttiva, e la loro azione

materiale è salutare o nocivo all'uomo ed agli animali.

Gli animali sono generalmente dotati della facoltà di muoversi ed esercitano gli uni sopra gli altri un'azione rimarchevole. Ve ne sono alcuni che attraggono a loro altri animali a distanze lontane. Havvi fra quest'azione e quella che l'uomo esercita la differenza, che l'animale non attira che quando vede dinanzi a lui quello, sul quale può esercitare la sua azione, bisognando ch'esso lo vegga per poter agire.

Tale azione è sempre nociva ; essa ha per risultato immediato la distruzione dell'animale attirato. Ve ne sono altri che ricevono l'azione e non possono respingerla. Viventi, e senza vita, gli animali come i vegetabili esercitano sull'uomo un'azione materiale, salutare o nociva. L'azione motrice o magnetica degli animali fra loro è adunque sempre attraente e distruttiva senza divisione. La loro azione materiale è salutare o nocivo all'uomo.

Per i loro organi, facoltà ed azioni vitali, gli animali si trovano molto vicini all'uomo senza poter mai eguagliarlo. Gli animali non hanno che uno scopo, cioè vivere ; per questo essi usano tutti i mezzi posti in loro potere. Quando s'uccidono fra loro è sempre nello spirito della propria conservazione e per divorare.

Vi ha prima di tutto questa differenza fra l'uomo e gli animali che la forza magnetica non è generalmente attribuita a questi ultimi ; alcuni solamente ne sembrano dotati, e non possono esercitarla che fra loro : mentre che tutti gli uomini possono magnetiz-

zare i loro simili, sè stessi, gli animali, e trasmettere la loro azione ai vegetabili ed ai minerali. E poi gli animali non magnetizzano che per istinto, per natura, o perchè una circostanza fortuita li sforza a ciò, ma non potrebbero comandare, ritenersi, ripiegarsi sopra loro medesimi. L'uomo al contrario esercita la sua azione quando lo vuole. La sua azione è attraente o comunicativa, salutare o nocevole. L'azione attraente è sempre nociva, producendo i medesimi effetti fisici di quella degli animali; porta il disordine nell'esser attirato, e può avere le conseguenze le più funeste. Pochi uomini possono esercitarla; tutti però possono respingerla. Senza essere attraente ma semplicemente comunicativa l'azione magnetica dell'uomo può essere salutare o nocevole secondo l'uso che ne fa. S'ignora ancora se l'uomo possa esercitare un'azione magnetica sui vegetabili, ma alcune esperienze elettriche e magnetiche c'indurrebbero a crederlo. Qualche esperienza sembra provare ancora ch'esso potrebbe esercitare un'azione attraente sulla materia, ma quello che è certo si è ch'esso può quando vuole trasmettere la sua azione ai minerali ed ai vegetali morti o vivi che ne diventano i depositari od i conduttori.

Nella stessa maniera che l'uomo, essere superiore a tutti gli altri corpi, esercita la sua azione sov'essi e che quest'azione è salutare o nociva secondo l'impiego che ne fa, la natura sopra di tutto esercita una azione sull'uomo e gli altri corpi senza eccezione.

Quest'azione è salutare o nociva ai corpi vivi, e per salvare dalla distruzione come per distruggere,

la natura ha vie più o meno regolari, come ne ha ancora di sconosciute, ma per ognuna di queste essa arriva al suo scopo, cioè l'equilibrio universale, che non è menomamente turbato quand'anche cessi l'equilibrio particolare dei corpi che lo compongono.

Fra tutti i corpi viventi ed animali l'uomo è il solo che possa aiutare, dirigere, impedire od allontanare le forze naturali.

Come modificazione dell'universo, l'uomo è ben al disotto della natura che riunisce in sè tutte le perfezioni; ma la natura non è che una macchina ammirabile, alla quale Dio ha impresso un movimento, mentre l'uomo ha un'anima che gli dà la potenza di volere.

Spesso l'equilibrio dei corpi animati è rotto, la natura opera sola, e non ha bisogno di alcun aiuto onde ristabilirlo, ma spesso però essa è impotente, perchè è in minor armonia col corpo modificato di quello che lo sarebbe un corpo simile, accadendo qualche volta che l'organizzazione di questo corpo sia tale da contrariare continuamente il cammino della natura.

L'uomo si presenta allora, aiuta, dirige, o ritiene la natura, e tutti due raggiungono lo scopo ristabilendo la salute dell'ammalato.

Quando la natura agisce senza esser diretta dall'uomo, e che incontra in un corpo animato ostacoli che derivano dal difetto d'armonia o dall'organizzazione, la sua azione può essere nociva, mentre che sarebbe stata salutare se l'uomo fosse venuto a modificarla col suo concorso.

Dal momento dunque che Dio dando un'anima all'uomo si è degnato di porre le azioni di questo in concorrenza con quelle indefinite e senza limiti della natura, l'uomo deve tanto per il suo interesse come per quello di tutto ciò che lo circonda studiare ed aiutare sempre la natura.

Da tutto l'esposto fino adesso in questa teoria risulta :

Che l'azione magnetica dei minerali è puramente attraente, ed un piccolo numero di questi può esercitarla o riceverla, e fra loro soltanto.

Che l'azione magnetica dei vegetabili è semplicemente attraente, oppure simultaneamente attraente e distruttiva, e che, come nei minerali, un piccolo numero soltanto può esercitarla o ricercarla, e sempre fra loro soltanto.

Che l'azione magnetica degli animali è sempre attraente e distruttiva, e come nei precedenti un piccolo numero d'essi può esercitare e subirla, e solamente fra loro.

Che l'azione magnetica dell'uomo è attraente o comunicativa, salutare o nocevole, esercitandola sopra sè medesimo, sul suo simile e sugli animali, e trasmettendola ai vegetabili e alla materia.

Che l'azione della natura è salutare o nocevole esercitandosi su tutti i corpi.

Che quindi il magnetismo è universale.

Per quanto ingegnose però sieno le teorie proposte finora onde spiegare la causa dei fenomeni magnetici, appoggiandoci ai lumi attuali, non ne troviamo alcuna ancora che risolva completamente tutti i problemi

esistenti in tale soggetto. Non si deve però lagnarsi, perchè queste teorie non si accordano fra loro; occorre tempo per tutto, ed ogni errore, si può asseverarlo, è un passo verso il vero. Diffatti tutte possono essere utili, perchè quello che ne vuol cercare una nuova studia quelle che furono proposte innanzi a lui; e se non vuol seguire il cammino segnato prima dagli altri, se teme di perdersi seguitando le traccie di quelli che l'hanno preceduto, e se ama meglio di battere un'altra strada, egli s'inoltrerà allora con piede fermo attraverso i vasti campi della scienza, e può nascere che il suo criterio e la sua fortuna gli facciano ritrovare gli elementi che gli sono necessari.

Una teoria falsa non farà mai male al magnetismo, perchè non ne cangierà gli effetti, ed invece indicherà agli altri che non è quello il cammino che bisogna prendere per arrivare alla meta.

Non vi sarà alcun male quindi a continuare a magnetizzare come si è fatto finora, quantunque non si conosca il perchè e come succedano gli effetti che si ottengono, studiando però sempre ed osservando consciamente, ripetendo l'esperienze attentamente, soddisfacendo a tutte le precauzioni per quanto minute possano queste sembrare onde trovare la verità, imponendo in tal maniera a quelli che vedono inganni dappertutto.





# IL MAGNETISMO

APPLICATO.

## ALLA MEDICINA



Il magnetismo non è già un mezzo esclusivo preferibile alla medicina, ma secondo noi, tutti due sono utili ed indispensabili. È necessario però che questi due sieno uniti, giacchè il concorso della medicina e del magnetismo è tanto utile al magnetizzatore, quanto al magnetizzato.

Il magnetismo è un rimedio che Dio ha posto nelle mani dell'uomo per aiutarlo a guarirsi ed a guarire i suoi simili.

La medicina somministra i mezzi per guarire moltissimi morbi che affliggono l'umanità, ma pur troppo alcune volte essa è impotente. Il magnetismo parimenti

può produrre i medesimi risultati della medicina, ma vi sono dei casi nei quali egli è altrettanto impotente. Siccome però esso è l'azione di un corpo sopra di un altro, vi ha quindi analogia fra il rimedio e l'ammalato; gl'inconvenienti prodotti dal magnetismo adunque sono minori di quelli che accompagnano spesse volte i mezzi che la medicina ordinaria è obbligata di impiegare onde combattere le malattie.

Da ciò nasce la necessità di unire il magnetismo alla medicina, non essendo un rimedio a tutti i mali, e la necessità della medicina di unirsi al magnetismo per aiutarsi ad arrivare più facilmente ad un fine convenevole senza essere in preda alle incertezze che non abbandonano quasi mai il medico.

Non si deve però usare il magnetismo quando si hanno inutilmente esperite tutte le risorse della medicina, come si è fatto finora, ma invece si deve usarlo prima di ogni altra cosa. Se l'ammalato che reclama le cure del medico è affetto da una malattia, il cui grado può permettere di attendere alquanti giorni prima d'intraprendere la cura, allora magnetizzando, si può sperare, se l'individuo è fornito delle condizioni necessarie, d'indurlo in sonnambulismo, ed avere quindi col suo mezzo una diagnosi sicura, e quale certo, nessun medico per esperto ch'egli sia, potrebbe farla; se all'incontro, od il grado della malattia non permette di soprassedere all'amministrazione dei rimedi, o l'ammalato perchè mancante delle condizioni necessarie non si può indurre almeno per ora in sonnambulismo, il magnetismo preparerà con successo la strada di esecuzione al medico ed al chirurgo.

Generalmente il magnetismo agisce sopra quasi tutti i malati; ve ne sono però di quelli che sembrano insensibili alla sua azione. Il più delle volte la medesima persona attaccata da una malattia non risentirà alcun effetto del magnetismo, ed invece attaccata da un'altra ne risentirà non solo, ma de' salutari.

Quanto più la natura è sconvolta in un ammalato, tanto più è difficile, come ben si comprende, al magnetismo di ricondurre la regola e l'ordine. Le persone che furono agitate da passioni vive e continue, che hanno provato violenti dispiaceri, che furono in preda a grandi inquietudini, quelle che vivono nel gran mondo e ne adottarono le nocevoli abitudini, quelle che hanno fatto uso di un gran numero di rimedi, tutte queste risentono minori vantaggi del magnetismo, perchè in loro l'azione lenta, moderata e regolare della natura è stata continuamente contrariata, e perchè esse hanno modificato il loro temperamento in una maniera tutta opposta alla naturale.

L'azione magnetica perciò quindi si fa sentire più vivamente, più prontamente, e con più buon esito sulla gente della campagna, su quelle persone che conducono una vita semplice e frugale, e sui ragazzi. Su questi ultimi soprattutto, e quelli che dubitano della realtà e potenza del magnetismo, possono convincersi, giacchè i ragazzi non sanno nemmeno cosa sia il magnetismo, ed è, direi quasi piuttosto, accarezzandoli che magnetizzandoli che si ottiene la loro guarigione.

Furono operate tante cure col soccorso del magnetismo, che pare logica la conseguenza che si potrebbe

trarre ch'esso può, cioè, guarire individui attaccati dalle stesse malattie di quelli che furono altra volta guariti.

Ma se vi sono guarigioni di tutte le malattie col mezzo del magnetismo, non è già questa una ragione sufficiente per ammettere come principio inconcusso ch'egli guarirà tutte le malattie, giacchè l'esperienza prova il contrario e si ha dedotta la conseguenza che sembra certa ch'egli guarisce gl'individui e non le malattie a norma della minore o maggiore analogia che vi ha fra il magnetizzatore e l'ammalato.

Il grado di violenza di una malattia non deve impedire di ricorrere al magnetismo, anzi al contrario, nelle situazioni le più pericolose e nelle malattie le più acute esso esercita un'azione pronta, calmante, e direi quasi, sovrana. Si è osservato che l'azione del magnetismo produsse degli effetti inaspettati, e richiamò alla vita degli ammalati che si credevano perduti.

Allorchè il magnetismo agisce sopra un ammalato che ha richiamato il suo soccorso per una malattia grave e generale, accade spesso che dopo la guarigione egli porti la sua azione sopra un'altra malattia locale che esisteva avanti di quella, per la quale si è dovuto ricorrere al magnetismo. L'azione è continua senza provare la menoma interruzione, ma se ne sente la differenza, giacchè essa si porta sull'organo affetto.

Vi sono malattie contro le quali non si potrebbe impiegare un rimedio migliore del magnetismo. Ve ne sono di quelle nelle quali la sua azione è molto debole per non dir nulla, e ve ne sono di quelle finalmente

nelle quali esso ha bisogno di essere coadiuvato da altri rimedi.

È un grande errore, lo ripetiamo, quello di attendere che si abbiano invano esperiti tutti i soccorsi dell'arte medica per ricorrere al magnetismo, egualmente grande di quello di riguardare, cioè, come inutile la medicina per servirsi unicamente del magnetismo. Bisogna evitare tali estremi ed usare del magnetismo onde favorire la medicina ordinaria o sostituirla quand'essa n'è capace.

Il magnetismo non può solo bastare alla guarigione di tutte le malattie, e la miglior prova che si possa darne è quella che i sonnambuli si prescrivono sempre qualche rimedio oltre il magnetismo. Mesmer, D'Esion ed i loro seguaci s'ingannarono adunque allorquando nel loro entusiasmo cancellarono la parola incurabile dalla lista delle nostre infermità, e predicarono il magnetismo come una panacea universale. Che avrebbero essi fatto se avessero scoperto il sonnambulismo, se avessero trovato per guida presso ciascun malato l'infalibile istinto e la sublime ragione di un sonnambulo?

Altrettanto numerosi che autentici sono i fatti di cure e guarigioni che i medici non hanno mai voluto nè ammettere nè studiare.

L'influenza del magnetismo si esercita principalmente sui sistemi nervoso e circolatorio; ma come lo stato di funzione di questi due sistemi è quasi costantemente alterato in tutte le malattie, ne segue che in tutti i casi possibili il magnetismo dev'essere imprime-  
re all'economia una modificazione qualunque. Ciò non

ostante è principalmente nelle affezioni che caratterizzano fenomeni normali d'innervazione, o certi vizi nella circolazione del sangue e della linfa che questa modificazione diventa prontamente apprezzabile. Così da un lato la epilessia, la corea, gli spasmi, le convulsioni e le differenti forme d'isteria, dall'altro gl'ingorghi sanguigni o ganglionari, la scrofola con tutte le sue modificazioni, la tisi, la clorosi, le amenorree ed anche le degenerazioni cancerose o melaniche: tali sono le malattie che guarirono i primi magnetizzatori, il cui successo fece tanto rumore che i loro allievi rigettano con isdegno ogni specie di derisione e di classificazione nosologica, persuasi che ad onta della natura del male non si aveva che a magnetizzare onde farlo sparire. Quest'era entusiasmo ed esagerazione; ma quale innovazione si è fatta mai senza trascinar seco degli abusi?

Le malattie consistenti in una mancanza d'innervazione furono queste pure trattate, e con grandissimo successo mediante il magnetismo.

La più parte però delle opere pubblicate sul magnetismo danno un'idea troppo esagerata della sua azione e della sua efficacia.

Non è già a mio credere che i racconti ch'essi contengono sieno falsi, ma furono scelte solamente le storie delle guarigioni straordinarie e dei fenomeni singolari.

Le sorprendenti relazioni che si sono dati tanta premura di pubblicare avrebbero dovuto essere esaminate prima dai medici iniziati nella pratica del magnetismo, e comunicate solamente ai ma-

gnetizzatori, che convinti già dell'esistenza dell'agente che impiegano, vogliono istrucirsi di ciò che esso può operare.

Fra gli ammalati che si sottopongono al trattamento magnetico, parecchi si trovano poco a poco sollevati od anche guariti senza aver nulla provato che dimostri un'azione agente su di essi. Una parte, venti su cento, divengono sonnambuli, ma fra questi ve ne avrà quattro e forse cinque che arrivano a quel grado di chiaroavveggenza di cui troviamo tante descrizioni nelle opere dei magnetizzatori.

Voler dare qui un prospetto delle malattie nelle quali il magnetismo è stato usato con successo, sarebbe troppo lungo.

Per me adotterei l'opinione che l'applicazione del magnetismo, come mezzo di soccorso, dev'essere limitato soltanto alle malattie che affettano propriamente il sistema nervoso, nè sono accompagnate da alcun disordine materiale e rilevante dell'organismo.

La medicina, dice Broussais, non fu nella sua origine che un grossolano empirismo dettato agli uomini dall'azzardo o dall'istinto. Ma ben presto i filosofi si misero a dommatizzare e ad aggiungere le loro ipotesi ai dati così equivoci di una scienza. Da quel momento la medicina non cessa di trasformarsi e di cangiar di principii; vi sono empirici umoristi, pneumotisti, umoropneumotisti, elettici, metodisti ec. ec. Vera torre di Babele dove ciascuno assorda il suo vicino con un linguaggio ch'egli forse non comprende maggiormente di quelli che lo ascoltano.

Venne in seguito la volta di Galeno, che gridando più fortemente o forse più a lungo degli altri, finì per far prevalere le sue idee che aveva prese un poco per tutto.

Con tutto ciò verso la fine del medio evo la medicina (al dire degli esperti) scosse la polvere delle sue ali, dopo tre secoli di letargia, e riprese il volo aereo sotto gli auspici di Paracelso e di Van-Helmont. Ma cosa è mai questa ristorazione? Non si tratta più solamente come ai tempi di Eraclito e di Aristotile della filosofia che univa i suoi dogmi all'arte di guarire, ma sono tutte le scienze, tutte le arti liberali o meccaniche che vengono a riflettersi sfigurandosi. La grande scoperta di Guglielmo Harvey non cangia in nulla il corso delle cose, giacchè ad onta della circolazione del sangue che d'altronde rimane lungo tempo in questione, si fa una medicina molecolare e matematica da Silvio Leboè e Willis, come si aveva fatta una medicina chimica ed alchimistica da Paracelso. Finalmente il vitalismo di Stahl e di Federico Hoffman venne a porre il colmo alle perplessità degli addetti.

Che ciò non dispiaccia agli apologisti di quell'epoca, ma ciò è ancora il caos.

Dov'è dunque la verità, signori medici?

Dopo quasi tremila anni la s'insegue senza poterla mai arrivare.

Ricordate ai medici, se ne avete il coraggio, che le infallibilità di Boerhave e di Wan-Svieten furono messe a terra dalle infallibilità di Brown e de' suoi scolari, che Brown fu gittato di cattedra in Italia da

Rasori, Rasori da Tommasini.... che in Francia alle infallibilità di Tommasini, Puccinotti, Giacomini si contrapposero le infallibilità non men labili di Broussais o di tale o tal altro maestro.

Ricordate ai filosofi che Aristotile fu detronizzato da Cartesio, Cartesio da Leibnitz, Leibnitz da Kant, Kant da Fichte, da Shoelling, da Hoegel.

Dite ai chimici che Lavoisier rovesciò le scuole di Stahl, Berzelius quelle di Lavoisier, che Dumas mina ora quelle di Berzelius.

Povera umana ragione! Quando si veggono tutto il giorno di cosiffatti esempi si è fortemente tentati di esclamare: *Hoc unum scio me nihil scire*, e s'ha bisogno di una gran dose d'intelligenza per non cedere alla tentazione scoraggiante del Pirronismo.

E s'ha bisogno anche d'una gran dose di sangue freddo per contenersi quando vi dicono: *Non ammettiamo ciò che non ispieghiamo*.

Come agisce il magnetismo? Ecco una questione alla quale non si può ancora rispondere. E fino a che non si avrà convenuto della sua natura, del suo modo di svilupparsi, non si potrà razionalmente spiegare i suoi effetti. Ma siccome sussistono i fenomeni, così dobbiamo ammettere l'esistenza di questo principio, di quest'agente qualunque siasi; così sussistendo le guarigioni dobbiamo pur ammettere l'esistenza di questo principio come tendente a portare sul nostro organismo delle modificazioni.

Pur troppo che ora non possiamo servircene che come un empirismo, ma a forza di studiare si arri-

verà al momento in cui potremo rendere un conto esatto della sua natura.

Il D. Lippich chiarissimo professore di clinica medica nell'università di Padova e poscia a quella di Vienna, rapito troppo presto alla scienza di cui era forte sostegno, in una sua lezione sulle nevrosi disse; *Se vi è uno specifico contro le nevrosi, quest'è certo il magnetismo animale.* Seda questo l'eretismo, muta la direzione dell'azione nervea, portando la congestione nervea in altro luogo, cagiona l'accumulazione e l'esplosione, ed in tal maniera restituisce l'equilibrio. Ha un'azione polare ed è un rimedio eccitante e deprimente nello stesso tempo. La sua azione è varia secondo la varia applicazione. La sua applicazione fassi col mezzo della mano convenientemente applicata, giacchè la mano ha una gran dignità in chirurgia, servendo a tutto ciò che è grande e sublime. Le sue operazioni sono continue e diffondono l'azione della cute; sotto certe condizioni influisce talmente che il caldo ed il freddo possono essere invertiti. La sua azione specialmente è centripeda, e comunica specialmente coi gangli centrali maggiori, procurando il sonno, il sonnambulismo e la chiaroveggenza medesima. Nel sonnambulismo prodotto da tal causa i sensi esterni sono assopiti, e gl'interni acquistano più forza. Il magnetismo ha principalmente effetto nella catalessi; nel sonnambulismo spontaneo, nella paralisi, in quelle malattie ancora nelle quali havvi una continua reazione come nella corea di San Vito, nell'epilessia, nel tetano, nelle nevralgie, nelle vesane. I suoi buoni effetti non sono

alcune volte prodotti sul momento, ma bisogna adoperarlo giornalmente per molto tempo di seguito.

Il magnetismo animale è un rimedio sommo nella cura delle malattie nervose. Agisce principalmente sui nervi vegetativi quantunque estenda anche la sua azione sugli animali, ma però con minore intensità.

Indipendentemente dalle osservazioni che abbiamo riportate, il magnetismo animale è stato impiegato con successo in un gran numero d'altre malattie.

Il dottor Teste ridurrebbe la potenza terapeutica di questo agente sconosciuto a ciò :

1. Che il magnetismo riesce specialmente nelle malattie asteniche, cioè in quelle nelle quali una debolezza generale costituisce il carattere dominante come la clorosi, l'amenorrea, in seguito all'anemia, le scrofole, la tisi incipiente, gl'ingorghi linfatici, l'edema, l'idropisie passive.

2. In tutte le nevrosi, tali come l'epilessia, la corea, l'isterismo, la emicrania, le convulsioni, gli spasmi, ecc.

3. Nelle nevralgie parziali come la suatica, ecc.

4. Nelle alterazioni dei fluidi accompagnate o no da produzioni anormali, come il reumatismo, la podagra, ecc.

Fino a qui noi abbiamo parlato del magnetismo animale come metodo diagnostico e come metodo di cura. Ci resta ora a parlare dei sonnambuli che dirigono la cura di altri malati coi quali sono posti in rapporto.

Una falsissima idea di quelli i quali ricorrono al magnetismo come ultima risorsa nei casi disperati è

quella d'impiegarlo soltanto onde ottenere consultazioni dai sonnambuli, di usarne in una parola puramente come metodo diagnostico e nulla più. Prevenuti quindi da tale idea spingeranno troppo oltre le esperienze, caricheranno di un'eccessiva quantità di fluido l'ammalato, e siccome non tendono che a produrre il sonnambulismo, così non terranno alcun conto degli effetti che si svilupperanno, e molte volte quindi potranno soggiacere a gravi inconvenienti. D'altra parte ottenuto anche il sonnambulismo, mille difficoltà si presentano ancora, fra le quali non ultime certamente sono le seguenti:

La lucidezza del sonnambulo è forse stata sufficientemente provata per potergli prestare un'intera confidenza?

Il sonnambulo nel suo sonno è desso ordinariamente di buona fede?

Il desiderio del lucro entrerebbe per nulla nella sua azione?

Sarebbe esso abbastanza leale da dichiarare se non è abbastanza chiaroveggente, o se la sua lucidezza è momentaneamente affievolita?

Il magnetizzatore si trova abbastanza capace di dirigere il suo sonnambulo?

Ed oltre a queste moltissime altre ne potrebbero ancora insorgere.

Quali sono le facoltà che devono presentare questi sonnambuli per essere atti a dare dei consulti ai malati? Tale è l'importante problema che ci sforzeremo di risolvere. E prima di tutto dirò che quali esser debbono queste facoltà, è molto difficile che tutti i son-

nambuli ne sieno dotati, essendovene di perfettamente lucidi che non le posseggono, od almeno imperfettamente. Questi però descrivendo esattamente le alterazioni organiche ch'essi vedono, possono ancora rendere dei grandissimi vantaggi richiamando l'attenzione sopra malattie gravi che non si sospettarono nemmeno e sulla natura delle quali si è corso gran rischio d'ingannarsi. Ma a ciò si limita tutta la loro utilità, giacchè non sanno nè procrastinare le crisi, nè indicare sicuramente i rimedii proprii a guarire od a sollevare; doppia facoltà che costituisce, propriamente parlando, l'attitudine medica dei sonnambuli.

Noi abbiamo detto cosa sia la previsione interna. Ebbene si tratta attualmente dell'estensione di questa facoltà alle modificazioni patologiche di un organismo estraneo al sonnambulo, e semplicemente messo in contatto con lui.

Nel rapporto del signor Husson all'accademia vi sono fatti tendenti a provare che i sonnambuli hanno in egual maniera la coscienza di ciò che si passa nell'economia degl'individui messi in rapporto con loro, come di ciò che si passa in loro medesimi; i fenomeni della previsione esterna non dovendo recar meraviglia maggiore di quella che recano i fenomeni della previsione interna. Però i primi s'incontrano più raramente dei secondi, e molte volte le predizioni dei sonnambuli relativamente ad altri, non hanno la precisione di quelle che riguardano loro medesimi. Però si sono rimarcati parecchi e parecchi casi di una previsione esterna precissima.

Non nego che la pretesa dei magnetizzatori non sia trascorsa troppo oltre quando hanno voluto stabilire che i sonnambuli conoscevano e prescrivevano nell'occasione tutti i rimedi possibili, quelli ancora di cui ignoravano perfino il nome nello stato di veglia, e che non erano neppure conosciuti dal loro magnetizzatore.

I sonnambuli scelgono essi i rimedii fra le sostanze che sono loro conosciute nello stato di veglia, oppure indovinano, come ci assicurano uomini degni di fede, il nome e la virtù dei medicamenti di cui non hanno mai inteso a parlare in vita loro? Vi sono esempi in favore e contro questa opinione, per cui non si può nè ammetterla, nè negarla totalmente.

La terapia dei sonnambuli si compone generalmente di mezzi numerosi, ma quasi sempre molto semplici. Le sostanze ch'essi impiegano non sono altro che prodotti naturali, e si trova nelle loro prescrizioni delle indicazioni generali, piuttosto che delle vere formule. Alcune volte però essi mettono un'importanza tutta particolare alla precisione delle dosi, e tale circostanza allorquando è confermata da una grande esattezza di diagnosi, è una maggiore garanzia in favore della lucidezza del soggetto.

Certi detrattori del magnetismo hanno preteso che i sonnambuli lasciandosi dominare dal pensiero del magnetizzatore, dovevano in conseguenza dividere le opinioni di lui se era medico, e definitivamente confermare la loro pratica alla sua. Fortunatamente la cosa non è così. Sopra tutte le proposizioni che si possono fargli, il sonnambulo ha sempre la sua

critica ed il suo *veto* che nessuna cosa potrebbe smovere.

Da ciò che abbiamo stabilito, la lucidezza di un sonnambulo non garantisce infallibilmente la sua attitudine medica, ma qui s' eleva una di quelle questioni alle quali i magnetizzatori non sembrano aver abbastanza riflettuto, o che non hanno almeno risolto in maniera soddisfacente. È egli indispensabile ad un sonnambulo medico d'essere lucido? Oppure: L'istinto delle malattie e dei rimedi non potrebbe forse esistere indipendentemente dalla lucidezza?

Numerose esperienze ci portano a credere che le due facoltà possono esistere separatamente.

Alcuni anche pretendono che nessuna di queste due facoltà ottiene realmente l'apogeo della sua perfezione che in quanto essa esista sola.

Qualche volta avviene che i sonnambuli prescrivono sostanze dannose, e sull'effetto delle quali si ha ben ragione d'essere inquieti. Il magnetizzatore allora dovrà insistere e ritornare parecchie volte a più riprese sul punto dubbioso, e ricorrere anche se occorre ai lumi di un secondo sonnambulo.

Per quanto illimitata esser possa la fiducia che si ha nei lumi di un sonnambulo, non si può a meno di non sentire una ripugnanza invincibile ad accordare la somministrazione di una sostanza che si ritenesse assolutamente nociva dietro i principii da noi conosciuti. Mai troppa adunque sarà la precauzione che si userà a questo riguardo.

Qualche sonnambulo è dotato del triste privilegio di risentire momentaneamente i dolori che provano

gli ammalati coi quali viene messo in rapporto, ed anche presenta i sintomi delle affezioni da cui questi sono attaccati. Ciò, dicono alcuni, non è difficile a spiegare, sapendo con qual prontezza certe nevrosi possono trasmettersi da un individuo ad un altro. È impossibile per esempio in una riunione di veder sbadigliare un individuo senza ch'egli abbia tosto degli imitatori. Si hanno veduto anche degli epilettici presi dai loro accessi all'aspetto di un altro epilettico, durante la sua crisi. Ma ciò ch'è più sorprendente ancora, è quanto raccontano alcuni autori, che una donna, cioè, al termine della sua gravidanza corre gran rischio di essere presa dai dolori del parto alla vista di un'altra donna che partorisce. Se l'influenza dell'imitazione può esercitarsi fino a questo punto durante lo stato di veglia, che si giudichi dunque dei suoi effetti durante il sonnambulismo, nel qual stato tutte le impressioni sono sì pronte e sì vive. Fra i sonnambuli ve ne sono di quelli che non risentono al contatto dei malati che una sensazione penosa, ma senza analogia con ciò che provano i malati medesimi; finalmente ve ne sono di quelli che non risentono affatto nulla, ma questi ultimi costituiscono il più piccolo numero.

Nel timore che il sonnambulo non si faccia un'idea qualunque sul conto del malato che viene a consultarlo, si deve avere la precauzione d'addormentarlo prima di essere messo in relazione col malato. Introdotto nella stanza, deve osservare il silenzio, giacchè qualunque specie di commentario sulla sua malattia sarebbe da parte sua di una perfetta superfluità. Lo

stesso magnetizzatore non deve menomamente interrogarlo, od almeno non deve farlo che dopo aver consultato il sonnambulo. Il sonnambulo solo ha dunque la parola. Esso dev'essere isolato fino al momento nel quale, mettendo una delle sue mani in quella del malato, gli domanderete di occuparsi attentamente della salute di quest'ultimo, dirvi tutto ciò ch'egli ne pensa, ed entrare in tutti i dettagli necessari relativamente alla cura. Lo si lascerà parlare senza interromperlo, prendendo nota delle sue parole, dopo che si ritornerà sui punti equivoci, interrogandolo onde ottenere se occorrono delle dilucidazioni. Dopo di che, il magnetizzatore ottenuto che avrà il suo consulto, congederà l'ammalato senza svegliare il sonnambulo, che al suo destarsi non deve nemmeno sospettare ciò ch'egli ha fatto. Se qualche parente del malato o qualche amico, od il suo medico giudicano conveniente di accompagnarlo, bisogna aver cura che il sonnambulo resti straniero alle discussioni che possono insorgere fra il magnetizzatore e queste persone, e meglio poi di tutto che non sè ne facciano, essendo queste, come ognun vede, fuor di luogo.

Ecco quanto abbiamo potuto dire del magnetismo applicato alla medicina, o per meglio spiegarmi, del magnetismo considerato come agente terapeutico. Pur troppo anche in questo caso siamo sforzati a ripetere il solito ritornello che nulla essendovi ancora di positivo, si deve studiare indefessamente affine di poter arrivare a stabilire le basi di questo edificio.

Parecchie operazioni di alta chirurgia furono eseguite sopra individui mentre dormivano di sonno

magnetico, e l'insensibilità assoluta a cui erano in preda, fu tale, che non s'accorsero nemmeno che si operava sovr'essi. È vero però che il fenomeno dell'insensibilità non è facile a prodursi, e non si ottiene certo nella prima magnetizzazione, e vi sono alcuni soggetti nei quali non si può ottenerla che nel periodo del sonno, cioè in quello stato che precede la lucidezza, giacchè, ottenuta questa malgrado loro, essi percepiscono tutte le sensazioni. Avanti adunque di eseguire un'operazione bisogna ben assicurarsi dell'insensibilità, perchè si rischierebbe di far soggiacere l'ammalato a spaventevoli convulsioni. Se si ha ottenuto il sonnambulismo bisogna consultare l'individuo ed intendersi seco lui su tutti i punti necessari. L'insensibilità però non si ottiene in tutti i casi, ed anzi vi sono esempi in cui la sensibilità viene portata ad un grado molto maggiore dell'ordinario. Quand'anche però non si ottenesse che nell'uno per cento, sarebbe però un gran progresso per l'umanità ed una scoperta molto interessante per la scienza.

Alcuni vogliono trovare questo stato d'insensibilità dannoso per le operazioni chirurgiche, ed aggiungono che il sonno magnetico non potrà che nuocere al loro buon esito, riportandosi all'esempio del deliquio sopravveniente che fa sospendere a qualche operatore l'operazione chirurgica fino a tanto che l'individuo sia ritornato alla vita.

Non mi fermerò ad esaminare se sia prudente o buon consiglio quello di sospendere un'operazione, come non esaminerò nemmeno gl'inconvenienti che da ciò potrebbero succedere, o quelli forse che risul-

terebbero dal terminare l'operazione mentre l'ammalato è fuori de' sensi; dirò soltanto che non è paragonabile menomamente il sonno magnetico al deliquio sopravvenuto in seguito ai dolori ed agli spasimi atroci prodotti da un'operazione chirurgica. L'individuo che dorme del sonno magnetico vive della vita medesima di quando è desto; le sue funzioni animali si compiono nel modo istesso, e non è altro che l'isolamento al quale è in preda che lo rende estraneo alle impressioni che riceve. Sono i suoi sensi esterni che subiscono delle modificazioni, sono i nervi che eseguono le loro azioni in maniera differente; ma quanto agli altri sistemi, essi rimangono perfettamente nel loro stato naturale. L'esperienza poi c'insegna, che nei casi finora avuti, nessun inconveniente si manifestò, e che le operazioni fatte sopra individui dormienti del sonno magnetico furono tutte coronate dell'esito il più brillante che si potesse mai sperare.

Ho cercato in questo capitolo di far presentire soltanto l'utilità del magnetismo animale applicato alla medicina, e della nuova medicina che forse potrebbe sorgere dall'unione di questi due, e conchiuderò coll'emettere il desiderio che i valenti comprendano una tale utilità, e se ne occupino.





**DEI DANNI E DEGL'INCONVENIENTI**

**DEL**

**MAGNETISMO ANIMALE**



**S**i dice comunemente, il magnetismo se non fa bene non nuocerà nemmeno; usatelo adunque ed sperimentatelo.

Per me non sottoscriverò certo a quest'opinione, giacchè ritengo che non si possa impunemente usare di un principio, di un agente che esercita tale e tanto potere sul nostro organismo. Sia pur esso unicamente salutare ed incapace per sè medesimo di nuocere, bisognerà però sempre usarlo con precauzione, giacchè nulla esiste di cui non si possa abusare.

I danni che possono derivare dal magnetismo nascono o dall'agente medesimo, o dall'imperizia ed imprudenza del magnetizzatore.

Il magnetismo è un agente molto vivo che opera principalmente sui nervi, ed esso può produrre convulsioni fortissime e violente. Quando gli ammalati di Mesmer cadevano sotto il peso di quei sintomi ch'egli chiamava crisi, era quello un bene per loro, o non piuttosto un male?

In un individuo gracile, debole, sofferente da lungo tempo, non solo la medicina, ma il criterio ed il buon senso ci suggeriscono che bisogna evitargli qualunque impressione troppo violenta, che bisogna risparmiargli tutte le emozioni troppo forti e troppo prolungate. Con più ragione quindi dovrassi andar cauti nell'impiego di un mezzo che tali e tanto grandi effetti produce. Del resto è facile però di evitare qualunque danno a questo riguardo. Si agisca lentamente e con tutta la maggior possibile precauzione, ed allorquando si si accorge che il magnetismo fa male, o se ne ha timore, si cessi, per ripigliar poscia onde vedere se i cattivi effetti che si avevano ottenuti, erano forse cagionati da circostanze estrinseche all'individuo. Siccome il magnetismo non è come tutti gli altri rimedi che si danno tutti in una volta, ma invece si amministra a poco a poco, così havvi sempre tempo di cessare prima che incomodi.

Quanto poi agl'inconvenienti che derivano dalla imperizia, dall'imprudenza, o dal troppo entusiasmo del magnetizzatore, questi si eviteranno seguendo le norme che abbiamo stabilito, parlando della maniera di magnetizzare.

Se si magnetizza male, se invece di pensar a guarire si cerca di far esperienze, se si manca d'assi-

duità in una cura, se si espongono i malati ad essere veduti da troppi curiosi, se s'interrompe bruscamente una crisi cominciata, se si sveglia repentinamente il sonnambulo, se si ostina ad impiegare processi che lo contrariano, se il magnetizzatore gode di una cattiva salute, od è agitato da una qualche passione, si potrà in allora stancare l'ammalato, ed anche fargli molto male. È una grande imprudenza quella di cominciare una cura, allorquando non si è ben risoluto di continuarla.

La prima azione del magnetismo produce qualche volta una crisi che sconcerta l'ordine stabilito, e che porta un turbamento nell'economia animale; le conseguenze di questo turbamento che tenderebbero alla guarigione divengono funeste, se non si sostiene il malato fino a che la crisi non sia terminata.

Il magnetizzatore che si spaventa d'una crisi leggera, e che ricorre in allora a mezzi estranei, che dubita della propria potenza, che è incerto nei suoi processi, può ancora far molto male.

L'entusiasmo può trascinare in un eccesso contrario, di cui non è meno essenziale il garantirsene, ed è quello d'annunziare che guarirà un ammalato perchè ha cominciato coll'apportargli un qualche sollievo, ed il sollecitarlo ad abbandonare i rimedi suggeriti dalla medicina.

Un ammalato non dev'essere contemporaneamente magnetizzato da più magnetizzatori; alcune volte le azioni di questi non hanno alcuna analogia fra loro. Quando un magnetizzatore è obbligato di farsi supplire, bisogna dunque cominciare dallo stabilire il

rapporto fra loro, e prendere tutte le altre precauzioni che abbiamo indicate.

Il magnetismo può cagionare convulsioni quando è applicato a controsenso, per esempio, quando magnetizzando si rimonta dalla testa ai piedi, oppure si fanno altre operazioni contrarie all'azione ed al cammino naturale del fluido.

Un magnetizzatore non deve mai permettere che si facciano esperienze per divertire una società.

Il magnetismo dà alcune volte una forza straordinaria al magnetizzato, e non si deve mai permettere che ne abusi, come sarebbe tentato di fare per provare che ha prodotto un effetto rimarchevole.

Molte volte il magnetismo fa male quando minaccia un uragano, ed allorquando l'atmosfera è sopraccaricata di elettricità, ed in quei momenti bisogna sospendere.

Allorquando il magnetismo agisce, si è spesso tentato di fare degli sforzi per aumentarne gli effetti, bisogna al contrario continuare quietamente, altrimenti si si espone a disturbare il lavoro della natura.

Il magnetismo ha ancora degli altri inconvenienti, allorquando si ha prodotto il sonnambulismo. Un magnetizzatore imprudente od entusiasta può esaltare la mente dei suoi sonnambuli fino alla follia, può disorganizzarli, esigendo troppo da loro, facendone oggetti della pubblica curiosità, avendo una cieca confidenza nelle loro predizioni, nelle loro previsioni, nei loro consigli, e facendo toccar loro senza precauzione degli altri ammalati.

Allorquando si prolunga lo stato di sonnambulismo al di là di quanto è necessario; allorquando il sonnambulo non essendo più obbligato di occuparsi dei suoi mali, o di quelli della persona, per la quale si richiede la sua chiaroveggenza, e si fissa la sua attenzione sopra altri oggetti onde ottenere da lui cose sorprendenti; allorchè si esalta la sua immaginazione, ne deriva qualche volta che i nervi del cervello acquistano una maggiore irritabilità, e quest'irritabilità continuando dopo che il sonnambulo è svegliato, gli resta una suscettibilità che lo rende sensibile alle menome impressioni. Allora egli si esalta più vivamente alle bellezze della natura, si abbandona più facilmente alle tenere affezioni, e prova una specie di entusiasmo; e tale stato che si oppone alla rettitudine del giudizio dev'essere accuratamente evitato.

Qualche volta i sonnambuli si trovano tanto bene nello stato di sonnambulismo che desidererebbero di non mai sortirne. Il magnetizzatore non deve permettere ch'essi restino al di là del tempo che è assolutamente necessario.

Tali inconvenienti non arriveranno mai al magnetizzatore che sarà guidato dal desiderio soltanto di far il bene, e che non ricorrerà al magnetismo che per guarire e non per soddisfare alla sua od all'altrui curiosità.

Un altro punto molto importante è il bisogno di moralità nei magnetizzatori.

Onta a coloro che non trovano in se medesimi ragioni sufficienti per determinarli ad essere onesti, giacchè essi non sono suscettibili di divenirlo mai!

Pur troppo bisogna dirlo, ma se il magnetismo è praticato da quegli esseri corrotti che mettono tutto in opera a profitto della loro perversità, esso può portare il disonore e lo scandalo nelle famiglie. Indipendentemente dalle intime relazioni più o meno frequenti che stabilisce necessariamente il magnetismo fra quello che l'esercita e quello che si sottomette, è fuor di dubbio, che nella maggior parte dei casi esso accorda una potenza molto grande al magnetizzatore, per cui questo potrebbe mostrarsene non abbastanza degno.

Non è già che la persona che si magnetizza sia irresistibilmente costretta, come alcuni hanno voluto sostenere, di cedere alla vostra volontà nel compimento di tutti i suoi atti fisici, perchè il discernimento del bene dal male rimarrà sempre nella persona magnetizzata per quanta sia la volontà e la potenza del magnetizzatore, e quindi essa non cederà mai volontariamente quando questi voglia abusarne. Vi è ancora dippiù, il magnetizzatore, il quale cerca d'indurre nel sonno una donna coll'intenzione di abusare dello stato nel quale si ritroverà, non potrà mai ottenere non solo il sonnambulismo, ma neppure il sonno magnetico, perchè avendo un segreto pensiero, un secondo fine infame, la sua forza di volontà sarà distratta e non quale richiedesi per ottenere buoni risultati. Per ben magnetizzare non si deve aver altra mira che voler il bene, ecco il segreto del magnetismo. Se voi invece di aver questo fine ne avete un altro tutto opposto, non arriverete mai a magnetizzare, produrrete convulsioni, ecciterete la sensibilità nervosa, produrrete delle crisi, ma non mai il sonno placido e calmo,

quel sonno che converrebbe al vostro scopo. Alcuni magnetizzatori hanno detto, che i magnetizzati, regolando alla loro insaputa tutte le transazioni della propria intelligenza sopra le vostre, penetrano i vostri desiderii anche i più nascosti, associandosi a tutte le emozioni della vostra anima, e prevenendo, senza accorgersi, ch'essi non fanno che obbedire alla vostra volontà, finanche le più segrete intenzioni; ed è giustamente per ciò che il magnetizzatore non potrà mai commettere nulla d'infame, perchè il magnetizzato avrà previsto la vostra intenzione e si sarà opposto.

L'esagerazione ha pur troppo travisato la potenza del magnetizzatore fino a dire che un sonnambulo gli appartiene corpo ed anima, ma ciò fortunatamente non è vero. Il magnetizzatore acquista un gran potere, è vero, ma questo non è tale da far sortir mai dal naturale il magnetizzato, la cui natura si modificherà in quello stato, ma non si cangierà mai.

Un magnetizzatore paralizza a sua voglia questo o quell'altro membro od organo del suo sonnambulo. In tal maniera quindi lo rende sordo a qualunque altra voce che non sia la sua, indirizzandogli anche mentalmente queste parole: voglio che tu non intenda altri fuori di me. In tal maniera lo rende insensibile al contatto di qualunque altro che non sia lui, e finalmente con questa maniera gli paralizza tutti i suoi membri e tutti i suoi organi fino al punto di condannarlo ad un'immobilità completa ed alla passività esterna di una vita tutta intuitiva.

Il magnetizzatore può invece con una semplice ammonizione, e qualche volta, mediante anche un desi-

derio non espresso, sostituire il movimento alla paralisi nell'essere che tiene sotto la sua dipendenza. Può esaltare la sua sensibilità, come può ammortizzarla, determinare nei suoi sensi un prodigioso eretismo, ed agitare ancora tutto il suo corpo da spasimi e convulsioni.

Lo straordinario sviluppo delle facoltà istintive durante il sonnambulismo è un fatto da molto tempo già dimostrato, ma ciò che non è troppo conosciuto è la possibilità di cui è dotato il magnetizzatore di dare a queste esuberanti facoltà l'alimento e la direzione che gl'ispira il suo capriccio. L'esperienza è delicata, e non riesce sempre fortunatamente, anzi è difficilissima; però alcuni magnetizzatori sostengono di essere arrivati, isolando successivamente colla lor volontà ciascuno degl'istinti del sonnambulo, a renderlo gradatamente vanitoso, mentitore, ghiotto e sensuale in tutti i sensi, da cui ne segue che si può fino ad un certo punto almeno suscitare eventualmente nello spirito di un sonnambulo la propensione che si ha qualche motivo per desiderargli. Lo ripetiamo, forse questi fatti non furono che eccezionali, ma abbiamo dovuto menzionarli onde prevenire di quello che forse potrebbe succedere.

Non solamente è possibile di costringere la persona che si magnetizza a dichiarare il pensiero da cui è occupata, ma si può ancora far cessare completamente in lei questo pensiero, imponendogliene un altro, cioè, in una parola, si può modificare a volontà la disposizione intellettuale di un sonnambulo, come si dice poter modificare la disposizione istintiva.

Si concepisce facilmente a quale mostruosa applicazione possono adattarsi simili fatti fra mani non oneste. Non ci allungheremo adunque in commenti e dettagli che ci sembrano inutili.

Tutto ciò che abbiamo detto relativamente agli inconvenienti che potrebbero derivare dalla mancanza di moralità nei magnetizzatori, si riferisce però sempre al tempo ordinariamente molto limitato delle sedute, e quanto all'influenza magnetica che può rimanere nello stato di veglia, quando cioè il sonnambulo è rientrato nella vita reale, ritengo che possa derivare fra il magnetizzatore ed il magnetizzato un attaccamento, un'affezione fra le persone di sesso diverso, ma non dividerei l'opinione di quelli che dicono, che il magnetismo può far nascere un attaccamento profondo, estremo, insormontabile. Se ciò fu osservato, bisognerà attribuirlo ad un'eccezione, giacchè fortunatamente nella maggior parte dei casi l'affezione che il magnetizzato risente per il suo magnetizzatore, di poco oltrepassa certamente quella che un ammalato risente per il medico che l'ha guarito, e che ha impiegato tutta la sua dolcezza ed attenzione nel cercare coll'arte sua di portare un sollievo alle sofferenze da cui era aggravato.

Siccome generalmente i magnetizzatori sono giovani, nella forza dell'età e delle passioni, e di un aspetto non ributtevole, così possono ispirare alle loro magnetizzate un sentimento, ma ciò non sarà nè più nè meno di quel che succede all'immenso numero di giovani medici, che portando nell'esercizio dell'arte loro tutto il bollore della gioventù, congiunto al desi-

derio ardentissimo di rendersi utili alla società, facendo il bene, impiegano nelle loro cure tutta la bontà e tutta la premura di cui possono essere capaci.

Saggia estremamente quindi sarebbe una legge, come esiste in Austria, che permettesse l'esercizio del magnetismo ai soli medici, giacchè in tal maniera si eviterebbero quelle terribili conseguenze che l'ignoranza potrebbe far nascere, e l'onestà e moralità dei medici in generale è garanzia sufficiente per temere ch'essi abusino mai in nessun modo degli individui confidati alle loro cure.

Il danno maggiore che può derivare secondo me è il seguente: Non conoscendo abbastanza gli effetti prodotti dal magnetismo, nè la maniera d'impiegarlo potrebbe succedere che in luogo di ottenere il sonno, eccitando troppo la sensibilità nervosa si producessero invece convulsioni più o meno violenti, e tali qualche volta anche da mettere l'allarme nei circostanti, e che il magnetizzatore, perdendo la testa, non sapendo più cosa si fare, continuasse ancora senza volerlo a caricare di fluido il suo malato, oppure che i circostanti, come abbiamo già detto, nel falso timore che la presenza del magnetizzatore sia contraria o nociva al magnetizzato, lo allontanassero. Purtroppo questo caso si è rinnovato più volte, ed allora tutti i parenti, tutti i circostanti vanno a gara onde portar soccorso alla persona che trovasi in preda alle convulsioni e non fanno quindi che aumentarle. Non bisogna adunque mai dimenticarsi che il solo magnetizzatore è quello che può ritornare la calma, e che la sua presenza è indispensabile. Agisca egli allora

con tutta la benevolenza di cui è capace, e con la maggior possibile tranquillità di spirito, e dopo di aver cercato per quanto gli fu possibile di liberarlo dal fluido magnetico e spandere il rimanente egualmente per tutto il corpo, cercando di attirarlo all'estremità, e specialmente alle gambe, si astenga da qualunque movimento, e pensi soltanto a calmarlo. L'acqua magnetizzata agisce qualche volta mirabilmente, e se l'ammalato è in istato di averla, non la si risparmi mai in simili casi. S'impedisca che qualunque persona tocchi il magnetizzato se prima non è stata messa in rapporto col magnetizzatore, e si allontani dalla stanza non solo gli estranei ed i curiosi, ma la maggior parte degli astanti. A poco per volta si riuscirà indubitabilmente a calmarlo, e, se non il sonno, almeno il sopore, od una specie di letargia ne succederà inevitabilmente, nella quale lo si lascerà fino a che si svegli da se medesimo; che se poi questa si prolungasse smisuratamente, allora lo si risveglierà, ma quest'ultimo caso è difficilissimo succeda.

L'esercizio del magnetismo è facile, e fortunatamente i danni che ne possono derivare sono minori in confronto al bene che si può produrre; ma ove però vogliasi evitare anche questi rarissimi inconvvenienti, che qualche volta succedono, si abbiano le seguenti regole, e non si avrà mai nè il rimorso di aver fatto male, nè il dispiacere di veder aumentate le sofferenze di chi a voi si è affidato.

Non si magnetizzi mai per pura curiosità, ma soltanto quando si crede di poter portar sollievo ad una malattia.

Si abbia unicamente in mira di giovare.

Si agisca blandamente, e senza l'intenzione di produrre grandi fenomeni, ma soltanto di fare il bene.

Per quanto è possibile non si contraddica l'ammalato, e si cerchi anzi di seguire la sua volontà, e, se sonnambulo, si dipenda affatto da lui per il modo di regolarsi.

Si abbia piena confidenza nel proprio potere.

Magnetizzando non si aggravi mai di troppo fluido la testa, ma invece si cerchi stabilire la circolazione equabilmente per tutto il corpo.

Se si crede di dover far intervenire persone estranee alla seduta, non si annunzi mai i fenomeni che saranno prodotti, per quanto questi siano pur stati costanti, giacchè la preoccupazione ed il timore, che, malgrado proprio, risentirebbe il magnetizzatore di non ottenerli, gli toglierebbe una parte dei suoi mezzi, oppure agirebbe troppo violentemente onde produrli, ciò che, tanto in un caso, quanto in un altro, farebbe mancare l'esperienza.

Qualunque sia il fenomeno che si ottiene, per quanto nuovo e straordinario possa pur essere, il magnetizzatore non deve stupirsene, perchè se anche questo fosse di natura da allarmarlo, egli deve ritenere che è in suo potere ristabilire la calma.

Impiegando il magnetismo con queste regole, si può essere sicuro di non mai far male, ed allora si potrà dire, che se desso non fa bene, non porterà neppure gran danno.

Vi possono forse essere alcuni rarissimi casi, in cui il magnetizzare riesce assolutamente contrario,

ma ciò non si deve attribuire al principio, ma bensì alle individualità, giacchè i due fluidi potrebbero essere di tal natura da non poter mai convenirsi l'un l'altro, oppure le forze dei due individui essendo tanto sproporzionate, potrebbe succedere che per quanta calma e moderazione ne usasse il magnetizzatore, pure agisse sempre troppo fortemente; in questo caso bisognerà rinunciare, perchè ostinandosi, succederebbero forse effetti funesti.

Quanto poi alla sproporzione delle forze, questa non sarà dannosa che in un sol caso, quando, cioè, il magnetizzatore sarà esageratamente più forte del magnetizzato, perchè nel caso inverso il peggior risultato sarà quello di non produrre nessun effetto, e meno la stanchezza del magnetizzatore, il magnetismo sarà nullo.





# CONCLUSIONE



**E**ccomi arrivato alla fine del lavoro propositomi, avendo cioè tracciato la Storia del Magnetismo animale, avendo reso conto dei fenomeni prodotti da quest'agente, ed avendo cercato di separare ciò, che vien ritenuto assolutamente come vero, dagli errori che la troppa credulità e l'entusiasmo potrebbero avervi aggiunto. Ho indicato ancora quali fossero i metodi degli antichi onde magnetizzare, e quali quelli adoperati ai nostri giorni. Esposi quanto a spiegazione di tutto ciò abbiano creduto alcuni di asserire. Ho cercato dimostrare la necessità del suo concorso unitamente alla medicina, ed in qual maniera potrebbe essere utile il magnetismo nella cura delle malattie. Finalmente mostrando gl'inconvenienti

ed i danni a cui si può andar soggetti nella pratica del magnetismo animale, mi sono sforzato di porre in avvertenza chi d'ora innanzi fosse per occuparsi di un tale studio.

Ecco quanto io posso offrire ai miei lettori, frutto delle mie osservazioni e dei miei studi. Non ho già inteso con questo mio tenue lavoro di voler formare un codice, tutte abbraccianti le regole del magnetismo. Non ho già voluto imporre le mie opinioni o quelle degli autori che ho riportate come assiomi da doversi ciecamente seguire. Mia intenzione soltanto fu quella di poter mettere, chi finora non si è occupato di tale studio, sulla via onde potersene occupare; ho voluto soltanto risparmiargli la fatica di esaminare le opere che si stamparono in Francia ed in Germania, la maggior parte delle quali s'occupano esclusivamente di riportare fatti diversi osservati dai singoli magnetizzatori.

Purtroppo immense ancora sono le lacune esistenti, e troppo spesso fummo costretti ad arrestarci senza poter rendere una convincente ragione di quanto si asseriva, ed anche quando credemmo poter assicurare della verità di una data dimostrazione, ci toccò pur convenire che anche in questi casi la sola induzione ci rendeva sicuri di quanto esponevamo.

Nel secolo dei lumi e del progresso, nel quale viviamo, giova sperare che banditi finalmente i pregiudizi e gli ostacoli che attraversarono fino ad ora l'avanzamento di un tale studio, gli uomini guidati soltanto dalla buona volontà e da un raziocinio giusto e posato si applicheranno conscienciosamente ad esami-

nare l'umana natura sotto questo nuovo stato, ed essa lasciando sorprendere alcuno dei suoi più reconditi misteri, ci metterà sulla giusta via, su quella via che tanto cerchiamo, e che sarà per aprirci una nuova e copiosa sorgente da cui se ne ritrarrà sollievo e consolazione contro i mali e infermità che tanto ci opprimono.

Io non riportai neppure un solo esempio nè mio, nè tratto dall'altrui pratica, giacchè è mio avviso, che nel magnetismo bisogna vedere coi propri occhi onde convincersi della realtà, e bisogna attentamente esaminare, seguendo minuziosamente tutti i dettagli, raccogliendo tutti i sintomi, non abbandonandone neppur uno per quanto futile e di nessuna importanza possa sembrare al primo colpo d'occhio, seguendo in tutte le fasi dal primo apparire fino alla totale loro scomparsa i fenomeni magnetici, e paragonando continuamente questi fenomeni ad altri naturali. Per ciò far adunque bisogna operare da sè, e le relazioni degli altri magnetizzatori di ben poca utilità tornerebbero.

Se si accorda un poco d'indulgenza a questa mia povera fatica, sarò abbastanza felice di aver anch'io portato il mio obolo, e di aver contribuito in qualche parte, e sia pur minima, all'innalzamento di un edificio tanto importante, che, ove la mia non sia vana illusione, ritengo, apporterà immensi vantaggi all'umanità sofferente.

**FINE.**



# INDICE

---

<b>PREFAZIONE</b> . . . . .	<b>Pag.</b>	<b>vii</b>
<i>Catalogo degli Autori che hanno scritto intorno al Magnetismo animale</i> . . . . .	»	<b>XLV</b>
<i>Storia del Magnetismo</i> . . . . .	»	<b>4</b>
- <i>Condizioni necessarie onde produrre i fenomeni ma- gnetici</i> . . . . .	»	<b>95</b>
<i>Condizioni necessarie al magnetizzatore onde promuo- vere i fenomeni magnetici</i> . . . . .	»	<b>407</b>
<i>Maniere di magnetizzare</i> . . . . .	»	<b>434</b>
<i>Fenomeni magnetici</i> . . . . .	»	<b>467</b>
<i>Teoria del Magnetismo animale</i> . . . . .	»	<b>203</b>
<i>Il Magnetismo applicato alla medicina</i> . . . . .	»	<b>269</b>
<i>Dei danni e degl' inconvenienti del Magnetismo ani- male</i> . . . . .	»	<b>289</b>
<i>Conclusione</i> . . . . .	»	<b>303</b>









